

L'INTERVISTA

Giorgio Ruffolo

deputato europeo

«Lavoro, un esempio per l'Europa»

■ Un accordo che può essere d'esempio per l'Unione europea». Giorgio Ruffolo, tenace sostenitore dell'obiettivo della «piena occupazione» passa in rassegna le luci e le ombre dell'intesa formulata da governo, sindacati e imprenditori sui temi del lavoro.

Quale è la prima impressione rispetto all'intesa?

Ha una portata rilevantissima. Una volta tanto è l'Italia che dà l'esempio all'Unione europea. È il primo accordo di portata generale sui temi dell'occupazione che prefigura un metodo che a me non può non essere gradito, quello della programmazione concertata. Se fosse stata a suo tempo accettata, nella definizione del trattato di Maastricht, la proposta Delors di porre il problema dell'occupazione tra i vincoli per entrare in Europa, oggi noi ci troveremo in prima linea. Non saremmo considerati nelle retrovie a causa di una valutazione affidata solo alla politica di bilancio.

Ed è anche, dunque, un ritorno al metodo della programmazione?

L'accordo prevede il ricorso ad un metodo di contrattazione programmatica. Non è il lancio di un messaggio in una bottiglia nell'Oceano delle buone intenzioni. È l'avvio di un processo capace di unire la virtù del programma e della prassi. E poi ci sono i contenuti. Il problema dell'occupazione è affrontato come problema di complessità, attraverso cinque grandi capitoli, non con la riduttiva semplificazione di coloro che lo vedono come puro e semplice problema di flessibilità dei costi del lavoro e del salario. Oppure come quelli che, dall'altra parte, lo vedono come puro e semplice problema di crescita.

Quali sono i contenuti più significativi dell'intesa?

Prima di tutto le politiche dell'offerta di lavoro. Alludo ai contratti di formazione lavoro, ai contratti interinali, all'apprendistato e alla sua espansione e flessibilizzazione, alla diminuzione dei costi collegati con la fiscalizzazione dei contributi sanitari e con gli sgravi previdenziali, ai provvedimenti e alle misure promesse per far emergere il lavoro sommerso. È una batteria di indicazioni che porta ad una flessibilità attiva, intesa non come deregolamentazione, ma come nuove regole. Più flessibili, ma regole.

C'è chi lamenta sul «Sole-24 Ore» l'assenza di una flessibilità vera. «Quella spesso collegata all'esempio Usa. E' così»

Se si intende la scoperta dell'America, non ci siamo. Quella comporta un baratto: più occupazione contro più povertà, contro più irregolarità e precarietà. Ma la Confindustria, firmando l'accordo, ha dato una prova di responsabilità non cancellabile.

C'è poi la politica della domanda. Qui ci sono aspetti di rilievo?

Voglio citare il capitolo della mobilitazione per le infrastrutture con i progetti per i lavori pubblici, per i trasporti; l'incentivazione soprattutto nel Sud di nuove imprese; il contratto d'area che rappresenta un altro pezzo di contrattazione; mi ricordo che noi lo introducemmo sotto il nome di contrattazione programmatica nei lontani anni sessanta e questo vuol dire che non tutto il bene viene per nuocere...

E finalmente viene affrontata la problematica degli orari. Con risultati soddisfacenti?

C'è il recepimento delle direttive dell'Unione europea. L'impegno a sostenere la riduzione generale della durata del lavoro attraverso incentivazioni al di sotto delle 40 ore e scoraggiamenti al di sopra, implica un impegno governativo importante, anche se ancora inadeguato. Comunque tutto lascia sperare che questo non rimanga un libro dei sogni...

Uno dei punti più discussi è stato quello relativo al mercato del lavoro...

Sono trenta anni che insistiamo sul fatto che tutto il sistema del collocamento e dell'avviamento al lavoro è un sistema trogloditico e che ben altro occorre. Alludo al sistema delle agenzie del



Un esempio per l'Unione Europea. Così Giorgio Ruffolo, studioso e politico, considera l'accordo tra governo e parti sociali, raggiunto l'altra sera a palazzo Chigi. «Se tra i vincoli di Maastricht fosse passato anche quello sul lavoro suggerito da Delors...». Le riserve sui finanziamenti e soprattutto sull'assenza di una struttura di comando. I possibili sviluppi dell'intesa sui temi dell'orario e delle attività «non profit». Un passo verso la piena occupazione.

BRUNO UGOLINI

lavoro intese in modo manageriale e moderno. Ora sono stati definiti alcuni impegni. Ultimo, ma non da ultimo, il capitolo della formazione continua, permanente con l'individuazione corretta delle politiche e delle iniziative. Tutte queste sono buone notizie.

Veniamo alle critiche. Che cosa non va, o che cosa bisognerebbe aggiungere?

Premetto che ho potuto solo sfogliare e non studiare attentamente il ponderoso documento dell'accordo. Voglio solo esporre tre riserve di carattere generale. Una riguarda quello che gli inglesi chiamerebbero il «follow up», il seguito. Questi palinestesi disegnati dall'intesa hanno una importanza enorme se poi danno luogo ad un sistema operativo di decisioni coordinate. Qui mi pare che troppe volte si annunciano provvedimenti entro sessanta giorni, trenta giorni. Questi tipi di impegni nel passato non sono mai stati rispettati, soprattutto perché quando si indica la presidenza del Consiglio come luogo operativo si indica un luogo estremamente debole. La presidenza del Consiglio è un «topos», un luogo geometrico nel quale non esistono strutture operative di coordinamento. Qui devo dire ancora una volta che l'aver distrutto la programmazione come struttura, invece di svilupparla, fa mancare un fondamentale supporto. L'enorme e importante serie di impegni è appeso a esili strutture di coordinamento.

La seconda riserva?

Riguarda le risorse finanziarie. Molte sono scritte

ancora a matita. E quando si conta sul recupero dell'evasione e sulle dimissioni delle proprietà pubbliche si conta su fronti che appartengono un po' al mondo dei desideri. La terza riserva, infine, riguarda le strutture operative. Penso a tutta l'azione nel Sud con quei contratti d'area che sono uno dei punti più importanti dell'accordo. A chi sarà affidata la promozione, il coordinamento sistematico di questi contratti? Giorno per giorno ci sarà bisogno di strutture di comando. E da questo punto di vista io ritorno sulla mia provocatoria posizione. Quella relativa al fatto che bisogna resuscitare in qualche modo l'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Troppo presto lo si è sepolto con le sue nequizie, ma anche con le sue enormi potenzialità.

La lacuna vera insomma riguarda l'assenza di un centro animatore che non può essere rappresentato dalla presidenza del Consiglio...

Questo è un accordo di vastissima portata. Ci sarà dietro l'intesa una capacità di coordinamento sistematico e quotidiano per poterlo effettivamente realizzare concretamente? Questo è il mio quesito...

Ma una tale intesa, se messa in atto, potrà realizzare quell'obiettivo a lei tanto caro della piena occupazione?

Certamente no. È un passo verso un impegno che io però ritengo dovrebbe essere primario non solo in Italia ma in tutta Europa. C'è una bella differenza tra lotta contro la disoccupazione che è un po' come la lotta contro l'inquinamen-

to, contro fenomeni considerati non governabili all'origine e invece l'impegno alla piena occupazione che è un impegno positivo, attivo. Ma se questo è l'orizzonte dei provvedimenti in discussione bisognerebbe poter sviluppare l'accordo almeno in tre direzioni.

Un accordo bis?

No, un suo sviluppo. Penso, ad esempio, a una molto più ampia riduzione dell'orario di lavoro, soprattutto attraverso quello che i francesi chiamano «partage du travail», ripartizione del lavoro. La flessibilità deve essere intesa in due sensi: quella dei lavoratori rispetto ai sistemi produttivi e la flessibilità dei sistemi produttivi rispetto alle preferenze e alle esigenze esistenziali dei lavoratori. Una politica dell'offerta di lavoro non è solo concepibile come riduzione quantitativa della durata, ma come ampliamento delle «chances» attraverso una flessibilità dei tempi e di tutte le modalità di orario. Penso poi ad un mercato del lavoro guidato, con il superamento degli sfasamenti tra domanda e offerta di lavoro. Penso ad una rete di agenzie capaci di accompagnare costantemente il lavoratore durante i suoi periodi di occupazione, durante i suoi periodi di disoccupazione e formazione. Tale compito non può essere affidato ad organismi burocratici o amministrativi, deve essere fatto da vere e proprie imprese. E infine c'è il tema dell'incentivazione della domanda di lavoro. Io penso che non debba passare solo attraverso le infrastrutture tradizionali o attraverso i nuovi lavori socialmente utili, qualche volta inutilissimi. Si tratta di aprire un vasto fronte di attività nuove che possono essere comprese sotto la definizione di terzo settore o terzo settore. Attività che non sono rivolte al profitto e al lucro e che in qualche modo sono fini a stesse, ma realizzano offerte di servizio sociale che né il mercato né lo Stato sono in grado di fornire...

Collegate alla riforma dello stato sociale, tema di grande attualità...

Esattamente. Qui si apre un territorio molto più ampio di quello un po' asfittico e marginale dei lavori socialmente utili a volte marginali ed emarginati...

Master photo/
Bruno Bruni

DALLA PRIMA PAGINA

Concorrenza sleale...

di quella orribile strage una visione straniata e nello stesso tempo emozionante. Allo stesso modo, secondo la provocazione del direttore generale Franco Iseppi, i conduttori televisivi (che non portano neanche la divisa) dovrebbero in futuro, interrompendo la loro frenesia catodica, guardarci improvvisamente negli occhi e dichiarare la loro fede o appartenenza politica. Un bel colpo di teatro, pardon di televisione. E Franco Iseppi è un uomo che conosce la televisione. Mentre chi conosce Franco Iseppi, sa che la sua provocazione corrisponde al suo modo di essere, alla sua fiducia che le cose possano sempre diventare televisivamente nette, precise, pulite.

È un'utopia che può ispirare grandi imprese, intanto sta sollevando molte critiche. La più buffa è quella che viene da Emilio Fede, il quale non ha certo bisogno di dichiararci niente di sé: tutta la sua carriera è un'autodenuncia. Eppure Fede sostiene che, se Lilli Gruber e lo stesso Bonolis, dichiarassero il loro voto sarebbe una cosa brutta, sarebbe «persuasione non occulta». Cioè concorrenza sleale nei confronti di chi, come lui, quotidianamente dal banco del tg confessa i suoi peggiori istinti.

Ma Emilio Fede non ha niente da temere: nessuno può batterlo sul suo terreno. E poi la proposta di Iseppi non appare certo praticabile. Perfino Alberto Castagna è difeso dalla Costituzione e ha diritto, come tutti i cittadini italiani («e Bossi, allora?») a tenere segreto il suo voto, a dire bugie alla moglie, a nutrire nel suo strano cuore tutti i sentimenti oscuri che vuole. E poi, diciamo la verità, se Castagna ci rivelasse qualunque cosa, guardandoci coi suoi occhioni biestrati, forse che ci crederemmo? E, se anche ci credessimo, lui ci direbbe forse la verità?

In fondo, l'unico costituzionalmente autorizzato a dire come vota è il candidato, ammesso che, nel segreto dell'urna, non sia preso da crisi di coscienza e non voti per qualcun altro migliore di lui. Che ci volete fare, siamo italiani: il dubbio è la nostra maggiore virtù. E perfino Pierr di Maria, signora Poggiolini, ci maledice di sotto al suo covone di capelli neri. Grande la tv! Se non l'avessimo vista con i nostri occhi, quella signora sollevata, non avremmo creduto a nessun cronista che ce la rappresentasse così com'è. Fellini è morto, ma la realtà continua la sua opera. Mentre la cronaca non ce la fa più a starle dietro. I giornali si incarniscono nell'invidioso inseguimento della tv, ben sapendo che è una battaglia perduta in partenza. E non si capisce poi perché, se dovessero dichiarare la loro bandiera i giornalisti televisivi, non dovrebbero farlo anche quelli della carta stampata, che del resto vediamo ad ogni momento in tv. E non solo quando partecipano ai talk show, ma anche quando attorniano magistrati o politici, allungando i registri nel mucchio selvaggio di telecamere e microfoni. È tutto un mostrarsi e un riconoscersi, dopo, in redazione. E il colmo è quando dentro lo schermo Rai, si vedono gli inviati di Canale 5 o di TMC e non si capisce se siano cronisti o siano essi stessi fonte di notizie. Un vero casino.

Potrebbe sembrare però che noi giornalisti di ex organi di partito partiamo favoriti in un eventuale piano di autocertificazione politica. E invece no. Sapete quanti muri sono caduti anche dentro le nostre redazioni e quanti detriti appesantiscono le nostre povere anime! Basta vedere come discutono il nostro direttore e il segretario del Pds, che sicuramente è il nostro editore, ma non ci chiede più dichiarazioni di fede.

E così noi, come potremmo chiederle a chiunque altro? E dovendo anche chiederle, perché chiederle proprio a quei simpatici pirla (ormai si può dire) dei conduttori tv e non, per esempio, ai medici, ai quali affidiamo la nostra vita senza neanche sapere di che squadra sono? E a panettieri, tramvieri, tassisti, alle maestre d'asilo alle quali portiamo le nostre creature? E ai preti, ai quali addirittura consegnamo le nostre presunte anime immortali?

[Maria Novella Oppo]

PUnità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Fico Saccomelli
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)
Giancarlo Bonetti
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)

'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Eliabetta Di Felice, Marco Pozzoli,
Giovanni Laterza, Silvana Marchini,
Alessandro Matteucci, Amedeo Mattia,
Alfredo Medici, Germano Mela, Claudio Menzobaldo,
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,
Gianluigi Serzifini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteucci, Antonio Zollo
Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 5099561, telex 612461, fax 06 5782555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.
Iscrit. come giornale mensile nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Aut. Min. Giust. n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

Occupazione, è vera svolta

un grande respiro perché da un lato ci avvicina agli obiettivi della Comunità, e dall'altro risponde al malessere delle attese insoddisfatte. Certo l'Europa delle monete non è ancora l'Europa del lavoro: immaginate se fra i parametri di Maastricht ci fosse la riduzione del tasso di disoccupazione - mettiamo - al 7%. Ma non è un parametro, mentre lo è il tasso d'inflazione, visto che la Bundesbank resta assillata dal demone che mise a terra la Germania negli anni 20.

Purtroppo, mentre si sa che l'alta inflazione alimenta la disoccupazione, mancano prove dell'effetto contrario; e c'è anzi chi teme che con un'inflazione già sotto controllo la deflazione produca disoccupati. Quindi, dividendo il richiamo all'occupazione fatto da Cesare Romiti, penso che un punto in meno è un buon risultato tanto per l'in-

flazione che per la disoccupazione...

Il «patto» mira ad aumentare gli occupati ancor più che a diminuire i disoccupati: questo non è un gioco di parole ed è anzi un grande merito, visto che in Italia ogni occupato ha più persone a carico di quanti non ce ne sono negli altri paesi industriali, il che di per sé abbassa il suo potere d'acquisto, mentre il costo del suo lavoro è più alto. Si associa e si combina un complesso abbastanza organico di misure, quale raramente s'era visto: il governo Ciampi e il ministro Giugni, ad esempio, si trovarono ad operare in un momento tale di crisi da non poter giocare che in difesa. Nel testo non manca qualche farraginosità, ma del resto si tratta spesso di innovazioni da sperimentare, qualche volta sul lavoro interinale, che s'era caricata in questi anni di

troppi elementi simbolici (il *body rent* ovvero il corpo in affitto...).

Nel «patto» si integrano due piani d'intervento che spesso in passato si mescolavano, impasticciandosi: le politiche dell'occupazione, che a parità di offerta, tendono ad aumentare gli impieghi disponibili; e le politiche del lavoro, che a parità di domanda tendono a ridurre le persone senza impiego. Sul piano dell'occupazione si segnala l'avvio di misure tese a favorire la sistematica creazione di imprese, che in Italia è stata la via maestra per creare occupati, perfino in tempi di crisi. Sul piano del lavoro, sebbene senza misure radicali quali la liberalizzazione «federale» della gestione dei mercati del lavoro (che sono tanti), affidati a chi rappresenta domanda e offerta, si profila forse la fine del vecchio «collocamento», che ormai - salvo eccezioni - tutto faceva meno che collocare. (Nell'area laziale collocano molte più persone gli annunci gratuiti su *PortaPortese*...). Troppo implicita rimane la carat-

terizzazione «meridionale» di misure la cui uniformità, in mercati così diversificati, rischiano di non «mordere» abbastanza. D'altra parte, sarebbe assurdo pensare che gli sconti sulla retribuzione possano risolvere il problema del Sud, dove c'è oltre metà di tutti i senza lavoro, che poi sono quasi tutti giovani (anzi, ragazze) innocenti di lunga durata?

E qui un'avvertenza: il «patto» produce delle speranze. Quindi, nel seguire l'avvio delle misure tenendo d'occhio i dati sul mercato del lavoro - sapremo ancora poco della rilavazione Istat di gennaio e bisognerà aspettare aprile - è bene attendersi che vi siano lavoratori incoraggiati a rimettersi sul mercato, dopo essere stati scoraggiati per la vana ricerca del lavoro, con l'effetto logico ma paradossale di far lievitare per qualche mese il tasso di disoccupazione. Chi non ama Prodi aspetti dunque a tirare sassi contro il «piano»: può essere che si debba poi mordere la lingua.

[Aris Accornero]

LA FRASE



Boris Eltsin
Tiberio all'improvviso si svegliò dal coma e chiese da mangiare.
Allora il suo medico lo soffocò con il cuscino.
Tacito, Annali

OPEN G.R.A.
USATO DI
TUTTE LE MARCHE
Economico e Garantito
G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - pisana

Roma

L'Unità - Giovedì 26 settembre 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
USATO DI
TUTTE LE MARCHE
Economico e Garantito
Alfa GTV 95 BMW 318 93
Alfa 164 TD94 Thema 16v 94
Y10 junior 95 Dedra 1.8 LS 95

L'INTERVISTA. Montino si difende: troppi subappalti, poca responsabilità

L'uomo delle buche contrattacca: «È colpa dell'Enel»

L'assessore ai Lavori pubblici, Esterino Montino, parla «a cuore aperto» dei cantieri e delle buche, la sua ossessione quotidiana. E ammette: «Molte colpe dei ritardi sono dell'Enel che non riesce a governare le ditte alle quali ha appaltato i lavori». Traffico sconvolto? «Carente il coinvolgimento dei vigili urbani e la segnaletica alternativa». La nuova ondata di lavori in arrivo e il nodo critico della Salaria. Le buche? «Circoscrizioni inadeguate».

LUANA BENINI

«Sono diventati un'ossessione quotidiana, questi cantieri. Me li sogno la notte. E ogni mattina faccio il giro. Vado a verificare come si lavora. Stamani (ieri ndr) sono andato a Porta Maggiore: c'erano 30 operai che posizionavano i cavi dell'Enel e lavoravano con lena. Poi sono andato a piazza Venezia: erano solo in due che, invece di lavorare dove si è già scavato, continuavano a scavare bloccando il traffico, creando disagi...Giel'ho già detto almeno venti volte che devono scavare di notte e poi coprire con lastri di giorno. Niente da fare. Non si sa con chi parlare. Manca il capodeile. L'Enel deve rispettare i patti: 24 ore su 24 di lavoro in due turni. Due turni costano alle ditte? L'Enel deve tirare fuori i soldi». L'assessore ai Lavori Pubblici Esterino Montino si lascia andare a uno sfogo del tutto giustificabile. Questa Roma martoriata da cantieri che sembrano non finire mai, che aggravano la già precaria situazione del traffico. Cittadini arrabbiati, personale dell'Atac che protesta perché gli autobus non riescono a passare fra le transenne. E ci si è messa anche l'Aduc, l'associazione per i diritti degli utenti: «Montino è incapace di programmare i suoi lavori». Alla fine l'assessore si è dovuto rivolgere al prefetto Giorgio Musio per chiedergli di intervenire, di convincere le aziende che stanno facendo i lavori che devono lavorare giorno e notte per recuperare i ritardi. Oggi a mezzogiorno, l'incontro.

Allora, Montino, è vero che si va avanti nel caos, senza programmazione? Come è possibile che si sfiorino di tanti giorni le scadenze stabilite? Di chi sono le responsabilità?

Eravamo partiti bene. Enel, Telecom, Acea, Italgas, Comune che lavorano in maniera coordinata, per la prima volta. Poi, in corso d'opera, sono sopraggiunti gli inghippi. Non dimentichiamo che l'Enel ha organizzato cantieri per la posa dell'alta tensione che spaccano il centro sto-

rico come una mela, con tratte di mezzo chilometro a volta. Prima ci sono state difficoltà di ordine archeologico, poi si sono accumulati i ritardi nonostante avessimo concordato sul campo, io e il direttore dell'Enel, le diverse modalità di lavoro nelle varie tratte. In alcune, anche lavoro notturno e festivo. C'erano accordi precisi in questo senso per piazza Venezia. Ma è successo il contrario...

Perché?

L'Enel ha affidato a tre grandi ditte nazionali, la Pirelli, l'Alcatel e la Ceat la messa in posa dell'alta tensione. Ognuna di queste ditte ha subappaltato ad altre che a loro volta hanno subappaltato spezzoni di lavorazione. Il risultato finale è una deresponsabilizzazione generale. Nei cantieri non si capisce più chi dirige...È una catena che va spezzata. L'impressione è che l'Enel non riesca a governare le ditte che alla fine fanno quello che vogliono.

Per organizzare due turni, compreso quello notturno, servono soldi. Forse queste ditte sono pagate poco...

Noi l'autorizzazione l'abbiamo data all'Enel ed è l'Enel il nostro interlocutore.

Il Prefetto cosa può fare?

Certo, non può obbligare a lavorare 24 ore. Ma trattandosi di aziende nazionali, può esercitare una pressione, in quanto ufficiale di governo. L'obiettivo di questo incontro è anche quello di arrivare a un migliore coordinamento fra tutti i soggetti impegnati nei lavori. Ho chiesto anche al comandante dei vigili urbani, Guarino, di partecipare. Perché uno dei problemi è quello di riorganizzare il traffico intorno ai cantieri.

Non ci si è pensato prima?

Bisogna fare un salto di qualità. Finora gli interventi sono stati solo episodici. Da ora in poi devono essere coinvolti organicamente i vigili urbani per dare adeguate informazioni ai cittadini, studiare soluzioni alternative di viabilità.

I punti di crisi sono via XX Settembre-Quirinale, Porta Maggiore, via IV Novembre-piazza Venezia, Ponte Garibaldi. Quando chiuderanno questi cantieri e come prevedi l'andamento dei lavori per gli altri 500 che sono stati sospesi? Sarà un altro tormentone?

Fra una ventina di giorni al massimo chiuderanno i primi quattro. Quanto agli altri, si tratta di cantieri più piccoli e circoscritti. Sono prevalentemente scavi Telecom, ai bordi dei marciapiedi, per la messa in posa delle fibre ottiche. Nel centro storico ce ne sono 200. Il programma più delicato sarà il rifacimento della rete idrica sulla Salaria dove c'è una condotta vecchia di 80 anni che non regge la pressione e si sfascia continuamente. Sono 1600 metri di tubo da cambiare a partire da viale Liegi. Fra una settimana l'Acea finirà il progetto, i lavori inizieranno nella seconda metà di ottobre e termineranno prima di Natale. È indispensabile fare una campagna di informazione capillare ai cittadini e studiare una buona segnaletica alternativa. I cantieri sono un tormentone, è vero. Ma non ci dimentichiamo che a Roma è mancata per anni una manutenzione programmata. Ora i nodi sono venuti al pettine. La linea dell'alta tensione è stata approvata nel 1990. I nuovi progetti, come il cablaggio della città, si inseriscono in un quadro di emergenza, con la rete fognante che perde, lo smottamento delle cave romane...

A proposito di buche. Le strade sono sempre più dissestate. Sono un pericolo mortale per chi va in motorino. Possibile che non se ne venga a capo?

Quest'anno ne abbiamo coperte 80mila. È una tela di Penelope. Anche perché il lavoro fatto dalle circoscrizioni è del tutto inadeguato. Ogni circoscrizione appalta a due ditte che dovrebbero provvedere alla vigilanza, alla pulizia dei tombini, a tappe le buche, a sistemare il selciato, i marciapiedi...con il risultato che non fanno niente. Si limitano a fare le strisce di asfalto, in fretta, a strati sovrapposti, coprendo, fra l'altro, le caditoie dell'acqua. Una settimana dopo, piove, e si spacca tutto. È una tecnica vecchia, sbagliata, che fa solo guadagnare soldi alle ditte appaltatrici del Comune. Dobbiamo separare le funzioni. A gennaio, vigilanza e intervento straordinario verranno fatti dall'Ama con un appalto triennale...Saranno disponibili anche le tre nuove macchine tappare buche che usano una tecnica più sicura.



Un cantiere stradale e in alto l'assessore Esterino Montino

Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

«Sporcizia e incuria», protesta Babington's

Protesta l'amministratrice di «Babington's», la famosa sala da tè che sorge in piazza di Spagna. Diana Bedini chiede a Francesco Rutelli di essere aiutata a tenere le sue vetrine e l'ingresso sgombrati da teppisti e ubriachi». In una lettera, scrive che già il 10 maggio scorso era stata chiesta assistenza «alle autorità competenti affinché venissero presi provvedimenti». In seguito a quell'esposto, «grazie all'interessamento dell'ufficio del sindaco, ci fu un lieve miglioramento, ma al rientro delle vacanze la

situazione è tornata a essere uguale, se non peggio di prima». Infatti, «per entrare e uscire dal locale, soprattutto il sabato e la domenica, si è costretti a scavalcare corpi umani, sacchi a pelo, cani, sempre nella speranza di non mettere i piedi, su vetri rotti o scivolare su rifiuti di ogni genere». Conclusione: «... Tutte le autorità interpellate, a eccezione fatta per l'ufficio del sindaco, hanno ignorato il mio esposto precedente. Mi auguro che questo sollecito venga preso in considerazione».

Metalmecanici Domani scioperano le «tute blu»

■ Come nel resto del Paese, domani anche a Roma i metalmecanici sciopereranno per l'intera giornata. I lavoratori protestano contro la decisione di Federmeccanica e Confindustria di non concedere il completo recupero dello scarto salariale tra l'inflazione programmata e quella reale, aggirando così di fatto il cosiddetto «accordo del 23 luglio». Per l'occasione, Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato per domattina alle 9.30 una manifestazione davanti alla sede nazionale di Confindustria, in via dell'Astronomia 30. A manifestare, però, non saranno solo i metalmecanici: «Rivolgiamo un appello ai lavoratori, ai giovani, agli studenti e ai pensionati per la piena riuscita della giornata di lotta - scrive in una lettera aperta Ernesto Rocchi, segretario della Cgil-Fiom del Lazio - perché vengano sostenuti diritti inalienabili per tutti».

Secondo un sondaggio dell'Abacus scavi e disagi sono ritenuti necessari, però vanno pubblicizzati

I cittadini: «Sì ai lavori, ma informateci»

L'86% dei romani si dice favorevole all'apertura di nuovi cantieri di lavori pubblici in città, ma il 92% chiede che il cittadino venga meglio informato sugli obiettivi e sui tempi di ciascun cantiere. Il 61% trova che i lavori creino troppi disagi. Sono questi i risultati di un sondaggio che il Campidoglio ha commissionato all'Abacus. «Lavorare di notte, d'estate e quando il traffico è meno intenso, utilizzando al meglio il personale», suggeriscono gli intervistati.

NOSTRO SERVIZIO

■ Si a cantieri e a lavori pubblici, ma più informazione e meno disagi: i romani hanno le idee chiare su come vorrebbero che andassero le cose.

Insomma, tutti - o quasi - d'accordo nel ritenere necessario intervenire su tubature, strade e quant'altro necessari di un bel «ritocco», ma traffico in tilt, strade chiuse e lungaggini nei tempi di realizzazione sono tutto un altro discorso.

Troppi disagi

I romani, dunque, non sono contrari a lavori pubblici e cantieri, ma reclamano decisamente più informazione, denunciano in massa gli eccessivi disagi, causati, per i cittadini della capitale da cattiva organizzazione, poca efficienza delle ditte, errori nella scelta dei tempi di intervento. Almeno questi sono i risultati di un sondaggio promosso in quattro fasi, negli ultimi sei mesi, dall'amministrazione

Si a nuovi lavori

Questo però non significa, secondo gli estensori del sondaggio commissionato dal Campidoglio che i romani siano contrari tout court all'apertura dei cantieri: l'86% degli intervistati, riferiscono, giudica positivamente l'avvio di nuovi lavori pubblici «perché creano lavoro», l'83% ritiene «che i tanti lavori dimostrino una ripresa di attività per modernizzare Roma»; il 78% li ritiene in parte positivi «perché utili alla città» e in parte «tappabuchi» per errori fatti nel passato. Le critiche arrivano, insomma, soprattutto sulla programmazione e la gestione dei cantieri. Critiche

«Ditte più serie»

Dei 1001 cittadini intervistati, ad esempio, 226 ritengono che le aziende appaltatrici dovrebbero lavorare di notte o almeno in orari con poco traffico, 75 hanno detto che i cantieri dovevano essere conclusi nell'arco dei mesi estivi - quando la città si svuota dimenticando per un breve periodo smog e traffico caotico - altri 75 sostengono che le ditte dovrebbero lavorare più in fretta e lavorare meglio. Ma questo lo pensa con convinzione anche l'assessore Esterino Montino.

Altri (18) pensano che si dovrebbe aumentare il personale e

strutture meglio, altri ancora (13) che bisognerebbe scegliere bene le aziende a cui si affidano i lavori, controllare il loro operato e verificare che si usino mezzi adeguati. Seguono quelli che propongono di coordinare meglio gli interventi (20% degli intervistati), di organizzare meglio il traffico (11,3%) e di aumentare il numero dei vigili vicino ai cantieri (1,7). A dirsi favorevoli ai cantieri sono proprio i romani che ritengono che ne siano oggi molti più che nel passato. Quelli invece che ritengono esserci meno cantieri rispetto agli anni scorsi sono contrari all'avvio di lavori in città. Nel complesso, comunque, i romani vorrebbero ancora più cantieri, e perché portano lavoro e perché questo vuol dire un nuovo look per Roma e le sue strutture. Insomma il messaggio al Campidoglio, che ritiene positivo il risultato del sondaggio, è forte e chiaro. Resta dunque da trovare una soluzione ai tanti problemi che l'apertura di ogni can-

«Stop alla violenza» scioperano i vigili e il traffico va in tilt

Per protestare contro le ultime aggressioni di cui sono rimasti vittime alcuni vigili urbani, ieri mattina l'Organizzazione sindacale delle polizie locali (Ospol) ha indetto uno sciopero senza preavviso - con assemblea dalle 6 alle 9.30 - che ha avuto pesanti conseguenze sul traffico cittadino. In particolare, l'assenza dei vigili dalla zona di Porta Maggiore ha causato parecchi ritardi nella partenza dei mezzi dell'Atac e del Cotral, con gravi disagi per i lavoratori pendolari. In una nota stampa, il presidente nazionale dell'Ospol, Luigi Maducci, ha comunque annunciato che il suo sindacato continuerà a scioperare senza preavviso «per difendere l'integrità fisica dei vigili urbani». «Nel '96 - ha spiegato Maducci - sono stati circa cento i vigili urbani aggrediti e fatti segno di minacce, anche con armi da fuoco».

Autoferrotranvieri la Cnl occupa l'Atac-Cotral

La direzione dell'Atac-Cotral ha escluso il loro sciopero dal tavolo delle trattative sulla ristrutturazione aziendale, e così, da ieri pomeriggio, un gruppo di autoferrotranvieri aderenti alla Cnl occupa per protesta gli uffici dell'azienda. «Fino a quando non si arriverà a una soluzione democratica e non ci permetteranno di partecipare alla discussione noi resteremo in questi locali - ha dichiarato il segretario provinciale dell'organizzazione, Eugenio Roma - abbiamo circa 2000 iscritti, siamo il quarto sindacato, e se non ci ascolteranno saremo purtroppo costretti anche a fare azioni di sciopero».

Su un'auto rubata investe un agente arrestato

Ha tentato di investire un agente di polizia che gli intimava l'alt; poi, inseguito da una volante, ha abbandonato l'auto - rubata - ed è fuggito a piedi, ma è caduto da un muro alto 6 metri. Roberto De Angelis, 32 anni, aveva da poco rubato una Fiat Uno e stava percorrendo a forte velocità via dell'Arco di Travertino, quando ha incrociato una pattuglia della polizia. Invece di fermarsi, l'uomo ha cercato di investire uno degli agenti, rimasto lievemente ferito. La volante si è subito messa all'inseguimento del ladro; dopo pochi metri, però, De Angelis ha abbandonato l'auto e ha cercato di fuggire a piedi. Ma inutilmente, perché mentre scavalcava un muro è caduto e ha riportato diverse fratture. L'uomo, ora ricoverato all'ospedale San Giovanni, è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio.

«Vendesi auto» ma all'inserzione rispondono 2 ladri

Per vendere la sua Clio aveva messo un'inserzione su un giornale. Ma Giampiero Porri, 27 anni, non si aspettava certo che all'annuncio avrebbero risposto due ladri. Invece è andata proprio così: ieri pomeriggio alle 18.30 Massimiliano Frazzoli (33 anni) e Valentina Fontana (27) si sono presentati all'appuntamento sulla Laurentina, all'altezza del G.R.A. Ma poco dopo essere saliti in auto per una prova, i due hanno minacciato il proprietario con una pistola - risultata poi un'arma-giocattolo - e sono fuggiti. Porri però aveva con sé il telefonino, ed è riuscito ad avvertire subito il 113. I ladri sono stati arrestati dopo appena 9 minuti in viale Oceano Pacifico, all'Eur.

Spallanzani entro ottobre nuovi posti letto

Entro il prossimo mese di ottobre, grazie all'arrivo di nuovo personale medico e infermieristico, inizieranno ad essere aperti gradualmente tutti i posti letto disponibili nell'azienda ospedaliera «Spallanzani», specializzata nella cura di malattie infettive e Aids. Lo ha annunciato il direttore amministrativo Giorgio Marianetti, ricordando anche che entro la prima metà di ottobre sarà pubblicato il bando di concorso per 8 posti da primario.

L'ESPOSIZIONE. Aperta «La Quadriennale» a Roma: «Ultime generazioni» in cerca di identità

ROMA. Si è aperta al pubblico la XII Quadriennale di Roma, (titolo *Italia 1959-1990. Ultime generazioni*) che sarà sino al 25 novembre al Palazzo delle Esposizioni e alla Stazione Termini. È un'ampia ricognizione con quasi 180 presenze che conclude l'edizione del 1992 avviata con la sezione *Profili* e che arriva al nastro di partenza dopo polemiche e vicissitudini in cui è successo di tutto: dalle dimissioni del presidente Alberto Sughì, al commissariamento sotto Cesare Garboli, passando poi per l'ipotesi Adami rimasta bloccata in Senato sino all'elezione, definitiva, di un nuovo consiglio presieduto da Lorenza Trucchi.

Questo, quindi, il sofferto preambolo all'edizione attuale che deve far riflettere, indipendentemente da ogni valutazione sulla mostra e sui criteri di selezione adottati, sullo «stato di salute» delle Istituzioni preposte alla valorizzazione dell'arte contemporanea. I problemi, del resto, sono ammessi anche da Lorenza Trucchi quando scrive in catalogo che «l'attuale mostra, sebbene per molti versi innovativa, non segna una vera svolta, impossibile da attuarsi fino a quando la Quadriennale non si darà un nuovo Statuto». E una proposta in questa direzione è già presente nelle pagine del catalogo proprio a firma di uno dei consiglieri, Fernando De Filippi. Un nodo questo, e non certo per alimentare inutili polemiche, che speriamo sia sciolto in breve. Proprio per dare la possibilità agli artisti e ai critici di confezionare, in futuro, manifestazioni d'arte veramente e completamente innovative.

Quali, dunque, per entrare nello specifico di questa ampia kermesse artistica, i criteri di scelta e di valutazione adottati? *Ultime generazioni* vuole essere, nelle intenzioni dei suoi curatori, un'ampia ricognizione sulla ricerca italiana volta a segnalare l'arte di oggi, la pluralità degli stili, dei percorsi individuali e di ricerca. Molti, si è già detto i nomi, ed è impossibile citarli tutti: dal versante da allineare alla sperimentazione di avanguardia rappresentato da Cesare Pietroniro, alle opere di Nunzio Dessi, Pizzicannella, Dominelli, Astore, all'ironia di Felice Levini, sino all'ampia compagine figurativa tra cui si ricordano Paola Gandolfi, Piruca, Bulzatti. Diverse le storie, naturalmente, ma spesso anche i retroterra culturale e gli orientamenti. Al punto che molto spesso, nell'osservazione delle singole opere, è difficile sia isolare il lavoro di ogni artista sia al tempo stesso, cercare un legame, una relazione di poetica che li accomuni. Si pensi, ancora, per citare altre interessanti presenze, l'intervento della Landi o l'operazione di denuncia portata avanti dalla cultura di Maria Dompè, presente con *Non immolate il bambino*, l'elaborazione fotografica su computer di Daniela Monaci, sino alle opere dei giovanissimi «quasi esordienti» come Sabina Alessi. Ma l'arte del resto come afferma Gino De Dominicis in una conversazione in catalogo



Giovani e no, ecco le «isole» nella Babele

ENRICO GALLIAN

La mostra «Ultime Generazioni», che conclude la XII edizione della Quadriennale, non offre un'ampia e articolata panoramica dedicata ai giovani artisti italiani emersi negli ultimi vent'anni. Forse perché l'allestimento è ancora incompleto. È comunque a tutti gli effetti una esposizione fondata sull'attualità, che propone al pubblico le diverse forme d'arte presenti sulla scena artistica nazionale, in un clima eclettico, aperto a tutte le sperimentazioni e a tutti i linguaggi di questa turbolenta fine secolo. Nondimeno, sebbene siano stati esclusi nomi di artisti capaci di movimentare la scena artistica di questi ultimi vent'anni, la «temperie culturale» che si voleva illustrare è stata rispettata. È stata privilegiata la corrente figurativa, e il tono artistico generale è discutibilissimo come sempre accade nelle rassegne a carattere nazionale. Ma è pur sempre una scelta da rispettare. Comunque vada la storia contingente, la vera arte con il tempo viene fuori. E non ha bisogno di benemeritezze pubbliche.

Percorrendo in lungo e in largo il Palazzo delle Esposizioni ci si imbatte, come s'è detto, in opere di artisti giovani, del che e si può anche rimanere felicemente sorpresi, e in altre che confermano la stima ben riposta anni fa in artisti quarantenni. Roberto Carbone, Giacinto Cerone, Andrea Fogli sono giovani che pur tematicamente e diametralmente opposti, hanno qualcosa che li accomuna: quella sorta di «elaborazione paranoica del lutto», tanto cara allo psicanalista Franco Fornari. Carbone smitizza lo strumento fotografico al computer, producendo immagini a collage che ammiccano al sentimento religioso mediterraneo, infarcendo il collage a tecnica mista su cibacrome, di santini di Marie Vergini incollati sulle scatolette di minestre e pomodori pelati, oppure immagini di reperti archeologici di civiltà perdute che testimoniano antropologicamente i riti del vissuto di millenni fa; Cerone usa gesso, cemento e legno scolpito producendo un suo «leit motiv», (come peraltro produce da anni) sculture che riproducono frammenti della santa protettrice della sua città di Meli. Andrea Fogli addirittura ripropone i riti del «Teatro Monaco Acrobata», opera combinata assemblando santini, farfalle, campanelli bianchi e neri, e fotografie intele in cornici tonde, ricoperte a foglia d'oro, rappresentazioni di un suo progetto teatrale, segreto e di sapore religioso. Poco più che quarantenni Bruno Ceccobelli, Gianni Dessi, Nunzio e Piero Pizzi Cannella ormai si sono imposti con forza nella storia dell'arte contemporanea, e nonostante un allestimento che a dir poco crea sconcerto, le loro opere emanano eleganza. È pittura, e non è poco. Ossia le opere sono realmente dipinte. Con mestiere, senza l'ausilio di vecchie e nuove tecnologie. Dessi è intervenuto sul muro come nel 1994 a Parigi. Ha installato una ellisse di stucco bianco e al centro una forma aggettante ovoidale dipinta di giallo cromo. Ceccobelli ha dipinto una enorme tela di quattro metri e mezzo per quattro metri «il gioco dell'arte e della natura», tecnica mista su carta catramata su tavola. Pizzi Cannella «La grande salle», olio su tela, due metri e mezzo per sei metri: vasi segnati da contorni giallo cromo su una base materica che ricorda la pastosità della materia dei quadri del Pontorno e del Goya. Infine Nunzio, «Nascondiglio», combustione su legno cm. 322 x 43 x 25: legno bruciato lentamente per una grande prova di mestiere, mai leziosa ma di grande effetto scultoreo.

Cento fiori senza radici

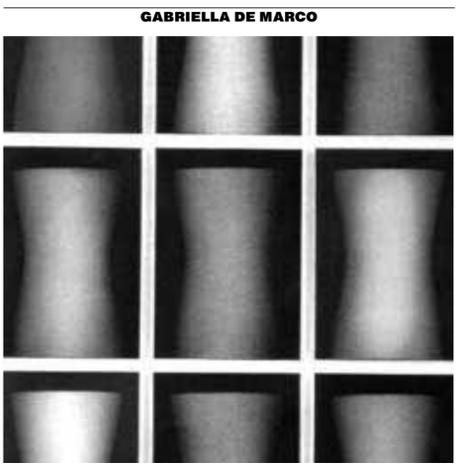
Preceduta da polemiche e vicissitudini in cui è successo un po' di tutto, comprese le dimissioni del presidente, il commissariamento e l'elezione di un nuovo consiglio, prende il via la dodicesima Quadriennale di Roma, dedicata a un'ampia ricognizione sull'arte delle ultime generazioni. Centottanta le presenze, stabilite però sulla base di un criterio cronologico che sacrifica la comprensione di legami, radici e percorsi di molti artisti.



Un dipinto di Franco Piruca «L'orizzonte» 1996. A sinistra, particolare di un olio di Marco Tirelli «Senza titolo» 1996 e, in alto, una sala del Palazzo delle Esposizioni

Ravagli

Un'affermazione discutibile che certamente andrebbe approfondita ma che, proprio per il suo esplicito farsi dichiarazione d'intenti, è indice di quella temperatura che caratterizza attualmente il dibattito nelle arti figurative. E da questo punto di vista, l'edizione dell'attuale Quadriennale, indipendentemente dalle presenze o dalle assenze, mette in luce un problema assai urgente in questo scorcio di secolo che è anche scorcio di fine millennio e riguarda la necessità di ripensare, di tornare a discutere intorno agli sviluppi futuri dell'arte. Un'occasione importante che riguarda tutti, perché fa sì che l'arte da evento mondano si traduca in cultura e che ci auguriamo non vada sprecata nel prossimo convegno «arte verso il 2000» che si terrà a Roma a ridosso di questa manifestazione, il 9 e il 10 novembre.



GABRIELLA DE MARCO

con Duccio Trombadori (curiosamente assente tra il materiale per la stampa) non è una questione di età ma di opera.

Dai pochi nomi citati si evince chiaramente come l'esposizione non sia costruita, almeno apparentemente, su un taglio critico, su una indicazione di tendenza prestabilita: al contrario, si tratta di una campionatura (inevitabilmente in molti casi opinabile) il cui unico criterio di selezione è costituito dalla data del 1977, sorta di spartiacque scelto a porre la condizione per partecipare a questa edizione: ossia non aver mai esposto in mostre per-

sonali prima di tale data.

Un limite cronologico, quindi, sentito da molti come una forzatura pretestuosa ma in realtà, non certo scelto a caso e questo per esplicita ammissione dei suoi curatori. Il '77 segnò, infatti, secondo quanto scrive con un certo sollievo Floriano De Santi, nell'ambito delle arti visive, la crisi di quell'idea che voleva la ricerca necessariamente sotto il segno dell'avanguardia, aprendo in tal modo il campo a una nuova tendenza volta a portare in primo piano il lavoro, l'individualità degli artisti sugli schemi e sulle tendenze.

ARTE. La von Thyssen salva i capolavori nascosti di Dubrovnik

«Ho strappato Tiziano alla guerra»

Anche due dipinti di Tiziano, tra opere di Veneziano e reliquie preziose, arricchiscono il tesoro recuperato a Dubrovnik dalla fondazione Arch di Francesca von Habsburg. Con orgoglio, l'arciduchessa d'Austria, racconta l'avventura mecenatesca che ha «sollevato il velo sulle straordinarie bellezze di una «signora» - la città della Croazia - adolorata per la guerra». «Nel '91 - esordisce la figlia del celebre collezionista - barone von Thyssen - quando ho scoperto da uno studio dell'Unesco che solo in questo secolo si era perso metà del patrimonio culturale mondiale, ho fondato l'Arch: Arch Restoration for Cultural Heritage, ente senza scopo di lucro per la conservazione e la valorizzazione dei tesori a rischio. Lo stesso anno ci siamo concentrati sulla ex-Jugoslavia, in particolare sui monasteri francescani: ordine preso di mira dal conflitto, perché, ancor prima della dominazione turca, era riuscito a mantenere uniti i croati cattolici». Con l'aiuto di 35 studenti locali, in

GIANLUCA LO VETRO

due anni di lavoro, Francesca ha schedato le opere da salvare: oltre un milione. Quindi nel '93 è passata all'azione, partendo da Dubrovnik. «In questa capitale morale, gravemente ferita e sfregiata - continua Francesca von Habsburg - ho visitato alcuni sotterranei sotto il livello del mare, dove i monaci avevano nascosto veri e propri tesori d'arte. In mezzo a ratti, tarli e umidità, abbiamo scoperto calici, ostensori e reliquiari del XV secolo, furono inviati a Venezia e Dubrovnik, nel lotto di quadri ritrovati, figura anche un'opera di Marten de Vos: fiammingo che completò la sua formazione in Italia tra il 1552 e il 1558, lavorando presso la bottega del Tintoretto. Di questi capolavori, sette, prime fra tutte le tavo-

le di Veneziano, sono già state restaurate con una spesa di 400 milioni raccolti dalla von Habsburg. Sulle rimanenti opere, invece, sta ancora lavorando un pool di esperti costituito dalla Arch. Se Stefano Scarpelli, responsabile dell'intervento agli Uffizi dopo l'attentato di via dei Georgofili, sta restaurando i dipinti, Giovanni Marussich che recuperò il Crocifisso di Cimabue dopo l'alluvione di Firenze, si sta dedicando ai dipinti su legno. Forte dell'esperienza maturata sul Perseo di Cellini, Giovanni Morigi ha invece riportato agli antichi splendori i 20 pezzi di oreficeria sacra del tesoro. Tra questi, il pregevole reliquiario della testa di S. Orsola in argento dorato fuso e cesellato del XIV secolo. I venti gioielli sono eccezionalmente esposti sino al 3 novembre a villa Favorita, sul lungolago di Lugano. Nel frattempo, Francesca von Habsburg, procede a ritmo serrato nei restauri del tesoro artistico di Dubrovnik. E pensa già a come intervenire sulla biblioteca della città croata.

DALLA PRIMA PAGINA

Buonisti tra Alba e Baudrillard

- dice Scalfari - è qualcosa di più della tolleranza. Pascal sente che non è vero che si muore soli: da qui la sua scelta, morire nell'ospizio dei poveri. Sta dalla parte dell'uomo nudo, il povero, ed è enormemente più avanti di Voltaire».

Laico Baudrillard, laico Scalfari. Entrambi avvertono il pericolo dell'ipocrisia in questo Occidente ricco ed egoista, ma il primo va oltre ogni cinismo, il secondo oltre ogni buonismo. Per noi laici di sinistra, dunque, la prospettiva del rapporto con l'altro diventa doppia.

Ma entrambe, diciamo la verità, troppo estreme: la prima (oltre il cinismo, oltre l'ipocrisia) può portarci proprio all'indifferenza da cui avevamo preso le mosse; la seconda (oltre il buonismo, oltre la tolleranza) può dipanarsi solo lungo un percorso individuale: come potrebbe la carità farsi legge? Eppure un punto di equilibrio potrebbe esserci. Troppo grande per noi occidentali, per noi italiani, è il compito che ci spetta, a ridosso come siamo dell'altro mondo (in senso terreno, ovviamente).

In fondo, quando abbiamo eletto Denny Mendez Miss Italia era di questo che avremmo dovuto parlare e invece ancora una volta siamo caduti nella trappola, ci siamo fatti prendere dall'aspetto mediatico e spettacolare della vicenda e non dalle implicazioni sociali e politiche più profonde. In questo, Baudrillard ha ragione, forse è proprio vero che la televisione ha commesso il delitto perfetto uccidendo la realtà. Riesce perfino difficile discutere, capirsi.

E invece il problema c'è. O meglio: a qualcuno può interessare: tra buonismo e cinismo, c'è una terza via? La questione non è priva di concretezza anche per noi giornalisti. Come raccontare il mondo? Tempo fa, Arbasino sollevò il tema all'interno di un breve ragionamento sulla decadenza («Repubblica» 6 dicembre 1995) c'era la guerra in Bosnia e commentando una foto di bimba ferita pubblicata su molte prime pagine scrisse: «Quando un caso viene personalizzato, le attenzio-

ni e le commozioni, hanno uno scatto collettivo, automatico... Mille mutilazioni senza nome non commuovono come un piccolo bene fotografato... ma quando il buon cuore è molto mirato e circoscritto, anche i provvedimenti riusciranno particolaristici, mai nell'interesse generale e meno che meno risolutivi e pacificatori». Giusto. Che senso aveva pubblicare la foto di una sola bambina ferita da un ceccchino di fronte all'atrocità della guerra?

Eppure, di fronte alla logicità di questa argomentazione (cinica, in senso classico) tornano alla mente le immagini (buoniste) di «Shindler's List» quando su un carico di cadaveri risaltava dal bianco e nero un cappottino rosso, lo stesso cappottino rosso che prima avevamo visto giocare nel ghetto di Varsavia. Un caso singolo, una piccola «ben fotografata». Ma si poteva rendere meglio quella tragedia collettiva? E allora riformulo la domanda: tra buonismo e cinismo c'è una terza via?

[Marco Demarco]



GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1996

Povero romanzo troppe volte dato per morto

GIORGIO VAN STRATEN

NON CREDO che le discussioni sulla fine del romanzo servano molto a chi i romanzi li scrive. Non servono, voglio dire, neppure per approfondire i molti problemi teorici e pratici che il fare narrativa comporta. Né tanto meno servono a chi i romanzi li legge, e leggendoli si è già dato una risposta. Sono discussioni che sono utili solo a qualche critico per dimostrare la sottigliezza teorica dei suoi argomenti. Eppure continuano a suscitare in molti di noi una sorta di vaga ansietà, di dubbio. E se avessero ragione? Se fossimo già morti senza saperlo?

Il romanzo è scomparso e resuscitato numerose volte. Certo mai uguale a se stesso, come è naturale che sia. «Un divorzio tardivo» di Yehoshua non somiglia a «Guerra e pace», allo stesso modo che la Sinfonia di Luciano Berio si muove su terreni completamente diversi rispetto a quelli della Nona di Beethoven. Ma il fatto è talmente ovvio che non vale la pena parlarne.

E poi di quale romanzo si parla? Di quello di intrattenimento, dei best-seller che la gente continua a comprare a migliaia di copie (e ne sono contento) o dei testi che affrontano la scrittura come un percorso di interrogativi e di conoscenza, quelli che ci rimangono dentro per anni, spesso per tutta la vita? Ci sono i romanzi realistici e quelli fantastici, quelli storici e quelli di fantapolitica. E poi i più belli di tutti, che spesso sono molte cose mescolate insieme. Queste diversità sono sintomo di ricchezza e vitalità, non certo del contrario. Quanto all'affermazione che la tecnologia scaccia il romanzo, forse bisognerebbe parlare a Steiner dei tanti tecnici e scienziati che alla letteratura si sono dedicati (vi ricordate l'ingegner Gadda?) o che dei romanzi sentono il bisogno come lettori (spesso più dei laureati in lettere).

Ma tant'è! È più facile suscitare un dibattito parlando della morte del romanzo che affrontando il problema vero, che sarebbe poi questo: come si può oggi raccontare il mondo con le parole?

Anche qui bisogna stare attenti a non farsi prendere la mano dai colpi a effetto. In un dibattito al salone di Torino dell'anno scorso sulla letteratura italiana del '900, Cotroneo, immagino per il gusto di provocare, si lasciò andare a un'affermazione («come si può scrivere un romanzo dopo «Pulp Fiction?») che suscitò le ire giustificate di Enzo Siciliano. Del resto lo stesso Cotroneo ha dato poi una brillante risposta a quella domanda scrivendo «Presto con fuoco»: cioè un bel romanzo costruito con le armi della letteratura e ignorando, del tutto, i film di Tarantino.

CERTO NON SI può dimenticare di vivere nel tempo delle immagini, se non altro per riaffermare *au contraire* la forza evocativa e ambigua delle parole (e non come qualcuno ha sostenuto per scendere in gara con le immagini sul terreno della precisione). Certo non si può sottovalutare la crisi delle categorie interpretative del reale che impongono un cammino diverso, forse più incerto. Così come il problema della lingua per noi italiani non si pone oggi, che un italiano di base esiste e chiunque può usarlo, nello stesso modo in cui se lo pose, da Manzoni in poi, i tanti scrittori di valore che una lingua, a meno che non fossero toscani, se la dovevano inventare.

Tutto questo è vero, non ha niente a che fare con la morte del romanzo. So che questi appaiono discorsi da artigiano della penna ai tanti dottor sottile della critica letteraria, agli estenuati cultori dei dibattiti alla francese. Ma su questo la penso come Sandro Onofri: nella storia della letteratura resteranno le loro pagine algeide o quelle di Bilenchì e Bassani? La domanda, come è ovvio, è retorica.

Le due squadre italiane in Champions League vincono in trasferta. Per i bianconeri quarti vicinissimi

En plein per Milan e Juve

LO SHOW DI SIMONE. Una serata indimenticabile per un Marco Simone ispirato e concreto. Suoi tre dei quattro gol, l'altro è di Weah, con il quale il Milan ha liquidato i norvegesi del Rosenborg. Qualche pecca in difesa non oscura la prestazione degli uomini di Tabarez.

CI PENSA BOKSIC. La squadra più amata della Turchia cede ad una Juventus pratica e determinata. Al 21' del primo tempo segna Boksic e la partita prende la piega giusta poi nel secondo tempo la Juve si chiude e soffre troppo. Per i bianconeri il passaggio ai quarti è cosa quasi fatta.

FIDUCIA AD ANCELOTTI. Il Parma è sotto choc per l'eliminazione al primo turno dalla Coppa Uefa. In società c'è malumore e non solo per 10 miliardi d'incassi andati in fumo. Ufficialmente confermata la fiducia ad Ancelotti, ma...

LA FIORENTINA GIÀ PENSA ALLA JUVE. C'è il Gloria Bistrina stasera per i viola in Coppa delle Coppe. All'andata finì 1-1 e la partita non si presenta tra le più complesse. A Firenze già pensano all'incontro di domenica con la Juve.

CECCARELLI DARDANELLI DRADI
ALLE PAGINE 9 e 10

L'arte giovane a Roma

Quadriennale al via Molti talenti, un incerto identikit

Via alla dodicesima edizione della Quadriennale di Roma, dedicata a un'ampia rassegna dell'arte delle ultime generazioni. Preceduta da polemiche, la mostra raccoglie 180 presenze secondo criteri puramente cronologici.

GABRIELLA DE MARCO A PAGINA 2

Intervista a Jerome Bruner

«Bimbi a scuola a cinque anni? Un'ottima idea»

La scuola privata? «È segregante. Meglio quella pubblica». In classe a cinque anni? «Un'ottima idea». Parola di Jerome Bruner, 81 anni, guru della pedagogia. Ma che ne pensano gli «esperti» di casa nostra?

R. CAPITANI M.S. PALIERI A PAGINA 3

Uscirà la prossima settimana

Un disco live dei Nirvana rilancia il mito

Si chiama *From the Muddy Banks of the Wishkah* ed è il disco dal vivo - postumo, ma ufficiale - dei Nirvana. Il 30 settembre sarà nei negozi, ovviamente dedicato alla memoria del leader del gruppo, Kurt Cobain.

ROBERTO GIALLO A PAGINA 5

Intervista
a George Coyne
direttore
della Specola
vaticana

«Io, tra
E.T. e Dio»

BRUNO CAVAGNOLA A PAGINA 3

Buonisti tra Alba e Baudrillard

MARCO DEMARCO

C'È UN FILO ROSSO che lega Alba Parietti a Jean Baudrillard. Sul serio, nessuna ironia. Entrambi hanno sostenuto la stessa tesi e entrambi l'hanno argomentata partendo da un analogo fatto di cronaca: l'elezione di Miss Italia lei; l'elezione di Miss America lui. Ma segnalare questa affinità intellettuale non avrebbe molto senso se al fondo non ci fosse una questione più di sostanza che riguarda il rapporto di noi laici e di sinistra con l'altro, l'emarginato, il povero, l'immigrato. Inoltre, il fatto che la medesima tesi sia stata sostenuta da un intellettuale e da una showgirl sta a dimostrare che essa ha già una buona base di massa, in certa misura è già diventata senso comune.

osceno di quel che vuole nascondere. Ipcrisia, insomma. Ed ecco la singolare profezia dell'autore: finiremo per vivere tutti protetti da un profilattico, uno strato di lattice ricoprirà le nostre idee e i nostri comportamenti. Coerentemente, Baudrillard avrebbe preferito una Sarajevo senza aiuti, senza corridoi umanitari, senza la falsa pietà dell'Occidente. Tutto questo perché è l'arbitrario occultamento delle differenze e dell'alterità che finisce per creare quell'indifferenza madre di tutte le forme di discriminazione: maschilista, razzista, etnica o culturale. Prendiamo il razzismo, ad esempio. Dal punto di vista logico - dice Baudrillard - esso avrebbe dovuto regredire con lo svilupparsi dell'illuminismo e della de-

mocrazia. E invece quanto più le culture si incrociano, tanto più il razzismo si rafforza. Non sarà la falsa convivialità dunque a salvare il mondo.

Ed ecco il punto vero: il cinismo è il nostro destino?

Fortunatamente, la questione non è risolta. Pur partendo da un'esigenza di coerenza anti-retorica non dissimile è infatti possibile pervenire a tutt'altra conclusione.

Eugenio Scalfari, ad esempio, si è posto il problema (intervista all'*Avenire* del 28 gennaio) di come superare la tolleranza, quella tolleranza antenata della «political-correctness» che «potrebbe celare anche una forma di ipocrisia». E come? La risposta è sorprendente: la carità! «La carità

SEGUE A PAGINA 2

Quale Facoltà? Ve lo dice l'Istat

Non può essere questo l'unico criterio per iscriversi all'Università. Ma perché non tener conto del rapporto tra la laurea e il mercato del lavoro? L'Istat ha preparato un'interessante ricerca, **Facoltà per Facoltà, proprio su questo tema. E «Il Salvagente», questa settimana, la pubblica assieme a tutti i dettagli utili per un seria scelta dell'Ateneo giusto.**

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 26 a 2.000 lire

FINANZIARIA
IN SALITA

“ La tassa sull'Europa sarà reperita giocando su aliquote e scaglioni ai danni di Irpeg e Irpef e non sui patrimoni ”

“ Per la riforma fiscale ci saranno sei leggi delega sulla semplificazione, tra cui una dichiarazione unica per redditi e Iva ”

Una supermanovra targata Europa

E per marzo un «salvagente» da 20mila miliardi

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. La «tassa per l'Europa» - l'intervento straordinario da circa 20.000 miliardi che potrebbe contribuire ad avvicinare l'Italia in modo determinante al parametro di Maastricht sul deficit pubblico - potrebbe essere contemplata come «clausola di salvaguardia» nella Finanziaria 1997. In altre parole, si darà al governo una delega ad intervenire con maggiori entrate in caso di allontanamento della dinamica dei conti pubblici '97 dall'obiettivo di fabbisogno. Una formalità, visto che questo «scarto» ci sarà senza dubbio; dunque, questa «clausola» serve a rafforzare l'impatto simbolico della Finanziaria verso l'esterno, mostrando la

decisa volontà dell'Italia di agganciare entro il 31 dicembre 1997 il treno della moneta unica europea. Al ministero del Tesoro, tra l'altro, c'è chi comincia a pensare che - a questo punto - tanto vale «gettare il cuore oltre l'ostacolo»: a dieci giorni dalla presentazione della Finanziaria, si potrebbe varare immediatamente la «tassa per l'Europa». Sempre al Tesoro, a scanso di guai, alcuni tecnici starebbero valutando in collaborazione con Bankitalia la possibilità di rivedere al rialzo le cifre del prodotto interno lordo italiano, prendendo in esame lavoro nero ed economia sommersa. Con questa operazione, naturalmente, il rapporto deficit/Pil

I NUMERI DELLA MANOVRA

I TAGLI ALLA SPESA		1.800	2.000
Previdenza	3.500	Tesorerie piccoli comuni	2.000
Sanità	1.800	Ministero Difesa	1.300
Ferrovie	3.000	Scuola	700
Sace e Mediocredito	1.000	Tagli spesa ministeri	2.500
Appalti pubblici	700	Manovra antisprechi	2.000
		Regioni-Fondi Ue	2.000
		Finanza locale	1.500
		Usl	600
		Revisione bilancio	2.500
		Regioni speciali	700
		TOTALE	27.600

LE NUOVE ENTRATE

Interventi antielusione società di comodo		3.000	Rincaro benzina verde ex-Bosnia	250
Interventi antielusione imprese		3.000	Riordino rendite e sanzioni	1.000
Interventi antielusione fringe benefits		3.000	Decreto fiscale di fine anno	4-5.000
Anticipo incassi accise		1.500	TOTALE	15.750 - 16.750

Previdenza, il progetto del Tesoro

C'è luce verde al complesso piano messo a punto dal sottosegretario al Tesoro Pennacchi sul «contributo di solidarietà», che servirà per reperire risorse per la manovra (2.500 miliardi) e per creare nuove occasioni di lavoro per i giovani. Il meccanismo è questo: chi ha diritto di andare in pensione di anzianità potrà scegliere di essere pensionato *part-time*, incassando metà stipendio e metà indennità; al suo mezzo posto deve essere assunto un giovane o un disoccupato, e non un pensionato, magari *baby*. Infatti, sarà vietato il cumulo tra reddito da lavoro e pensione anticipata. C'è poi il «contributo»: vi parteciperanno i lavoratori dipendenti (con un rincaro dello 0,15% dei contributi previdenziali, più lo 0,35% ex-Gescal); i lavoratori autonomi e i pensionati di vecchiaia (l'aumento è dello 0,5%); i pensionati di anzianità con un contributo dell'1,5% che torna allo 0,5 con il raggiungimento dell'età pensionabile. Per i pensionati il contributo è mitigato dal fatto che a

gennaio scatta l'indicizzazione al costo vita.

Seguono l'armonizzazione al ribasso dei trattamenti pensionistici privilegiati, il recupero dei crediti Inps: si tratta di 37.000 miliardi incagliati, da riconquistare attraverso un meccanismo concordatario e la riduzione delle sanzioni che finora hanno vanificato ogni tentativo per la loro esagerazione. Oltre ad altre misure più o meno rilevanti, c'è l'aumento di un punto dei contributi propriamente previdenziali a carico dei lavoratori autonomi (in totale pagano l'1,50%), la lotta alle pensioni indebite e alle false invalidità. Sembra pressoché sicuro il graduale ritoce dei contributi per 1.400.000 dipendenti degli enti locali. Si esclude lo slittamento delle finestre per le pensioni di anzianità. Uno schema da 3-4.000 miliardi che è stato accettato anche da Carlo Azeglio Ciampi, purché - si afferma - tutti gli altri ministeri di spesa compiano un altro sforzo (un'altra sforbiata del 5% ai budget).

Anche i «buoni pasto» nel mirino di Visco

Una manovra «a rete», quella sulle entrate: a dicembre arriverà un decreto fiscale di fine anno da 5-6.000 miliardi, che potrebbe tra l'altro contenere un riassetto generale delle aliquote Iva, con penalizzazioni specifiche per i beni voluttuari, e un ulteriore rincaro della benzina verde (che nel '97 manterrà l'aumento di 22 lire deciso per la missione in Bosnia). In marzo potrebbe arrivare la cosiddetta «tassa per l'Europa», un colpo da circa 20.000 miliardi che dovrebbero essere reperiti «giocando» sulle aliquote e gli scaglioni ai danni dei redditi Irpeg e Irpef; i redditi da lavoro e da impresa, e dunque non i patrimoni. Nel menu delle entrate, per adesso, c'è un'accelerazione degli incassi delle accise che porterà 1.500 miliardi, mentre dalle deleghe legislative (riordino delle rendite e delle sanzioni) potrebbero arrivare altri 1.000. Il *clou* della manovra, comunque, è rappresentato dagli interventi antielusione, da cui le Finanze si attendono grandi risultati. Circa 4.000 miliardi potrebbero venire dalla caccia

alle «società di comodo», semplici paraventi fiscali; altri 3.000 dall'abolizione di agevolazioni che riguardano le imprese. Altri 3.000 miliardi, invece, interessano direttamente i *fringe benefits* e i lavoratori dipendenti. Ecco qualche «chicca» del menu di Visco. Per cominciare, i buoni pasto - al di là di una certa soglia di valore giornaliero - dovranno essere denunciati come reddito da lavoro dipendente, pagando regolare Irpef. Ancora: le automobili date in uso ai dipendenti, almeno per il 30-40%, dovranno finire sulla dichiarazione dei redditi e pagare Irpef; se l'automobile è in uso all'azienda, potrà essere dedotta solo la metà del valore. Anche un prestito di denaro a tasso zero o simbolico si vedrà applicato il tasso di riferimento fissato dal Tesoro (8,9%). Subiranno una sforbiata anche le agevolazioni alle imprese agricole, mentre l'Iva sulla carne - per compensare le conseguenze negative del caso «mucca pazza» potrebbe scendere dal 16 al 10%.

Dieta dimagrante per lo Stato

Si comincia dalla cosiddetta «strizzata» del bilancio, una rivisitazione degli stanziamenti nel bilancio a legislazione vigente. Il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini pensa al blocco delle assunzioni, ma soltanto nelle amministrazioni centrali. È prevista poi la trasformazione in *part-time* del rapporto di lavoro degli statali con doppio lavoro al nero, oltre che dei possibili «volontari». Saranno parallelamente rafforzati i controlli e le sanzioni (nei casi limite, il licenziamento in tronco) contro i dipendenti con una seconda attività. Infine, limitazione del cumulo degli incarichi e taglio del 6-8% su straordinari, spese discrezionali e missioni. Nel menu dei risparmi sui ministeri c'è, fra l'altro, il taglio delle classi sottoutilizzate e un fortissimo intervento sulle spese della Difesa (per il personale, con la riduzione della leva a dieci mesi). C'è la manovra antisprechi: decine di microinterventi sulle tante spese inutili dello Stato (misure di detenzione alternative alle carceri, spese telefoniche, parco auto, accrediti in banca degli stipendi dei militari, manuten-

zione e affitti dei locali pubblici, privatizzazione delle colonie estive, centri per l'assistenza fiscale, trasferimenti alle associazioni di dipendenti e ai microcentri, polizze assicurative). Le Ferrovie perderanno in tutto 3.000 miliardi, di cui 800 con il taglio dei «rami secchi» del trasporto locale; via alla riforma della Sace e del Mediocredito, novità per gli anticipi sugli appalti pubblici, via libera a un'anagrafe patrimoniale sui dirigenti pubblici ed equiparati (magistrati e professori universitari compresi). Gli immobili del demanio e di Difesa e Giustizia, saranno privatizzati attraverso la creazione di fondi immobiliari chiusi di proprietà del Tesoro. Le Regioni subiranno una decurtazione degli stanziamenti compensata dal convogliamento accelerato di fondi strutturali inutilizzati dell'Unione Europea. Anche le cinque Regioni a statuto speciale subiranno un taglio di 800 miliardi dei trasferimenti per la sanità. Comuni e Province subiranno tagli per 150 miliardi. La gestione di tesoreria dei Comuni con meno di 5.000 abitanti passerà al Tesoro.

Il pacchetto di risparmi sulla Sanità

Non ci sarà il temuto ticket di 10.000 lire sui pasti consumati in ospedale (la cui introduzione verrà lasciata alla volontà delle singole Regioni), mentre è ormai deciso il rincaro di 1.000 lire (da 6 a 7.000) del ticket sulle ricette; in forse il passaggio a 100.000 lire della franchigia su analisi e diagnostica. Verrà poi stabilita una franchigia di 250.000 lire di spese mediche su cui al momento del 740 non si potrà fruire della detrazione del 22%. Vediamo le altre ipotesi: decurtati i finanziamenti alle Regioni che non chiuderanno i manicomi, a quelle che tengono occupati meno del 75% dei posti letto, sarà tagliata dell'1% la spesa regionale per la medicina generale; saranno eliminati dalla platea delle esenzioni per patologie i cittadini con redditi familiari superiori a 70 milioni annui; saranno tagliati i posti letto sottoutilizzati; il 10% dei rimanenti posti letto in ospedale diventeranno da *day hospital*; via libera al varo dei protocolli diagnostico-terapeutici per limitare analisi inutili e costose e a un osservatorio per il controllo dei prezzi delle forniture; sì al taglio del margine sulle vendite dei farmacisti a scalare rispetto al valore dei farmaci. Infine, sarà sancita l'incompatibilità tra lavoro medico in ospedale e libera professione, consentendo però al medico l'utilizzo di camere a pagamento nelle strutture pubbliche: il cittadino, se vorrà essere seguito direttamente da un medico di fiducia, pagherà alla Usl il costo della stanza, e al medico l'onorario in base alle tariffe.

Sei deleghe per la riforma fiscale

Ci saranno sei leggi delega di accompagnamento alla Finanziaria (che daranno anche un contributo alla manovra economica) per avviare una profonda riforma del Fisco. Si comincia dalla delega sulla semplificazione. Prevede un'alleggerimento degli adempimenti, con una dichiarazione unica per i redditi e per l'Iva, e la riduzione delle imposte a 10-11 tributi principali. Per l'Irpef si pensa a passare da sette a quattro scaglioni (aliquota minima 20%, massima 43%) con una revisione delle detrazioni per evitare effetti indesiderati sui redditi più bassi e le famiglie numerose (che avranno sgravi nel '97 per 4.000 miliardi). Infine, via libera all'introduzione dell'Iva a *forfait* per i lavoratori autonomi con redditi inferiori a 20 milioni, calcolata in percentuale dell'Iva sulle vendite che varerà da categoria a categoria. La delega sulle sanzioni porrà fine alle multe miliardarie che il Fisco poi non incassa mai, differenziando tra «errori formali» e non. La delega sul federalismo fiscale darà vita all'Irpef, la nuova imposta regionale che assorbirà la tassa sulla salute, contributi sanitari, Ilor, Iciap e patrimoniale sulle imprese e contributo Tbc, e sarà accompagnata da una sovrapposta Irpef. Altre deleghe riformeranno la tassa di successione (con una forte riduzione delle aliquote, dal 27% al 4-5%), il trattamento fiscale delle organizzazioni *no profit*, e infine il regime per le rendite finanziarie, che sarà omogeneizzato ma senza toccare titoli di Stato e obbligazioni private.

Così il sostegno all'occupazione

Già con la prossima Finanziaria una parte del «Patto per il lavoro» sottoscritto a Palazzo Chigi comincerà a entrare in vigore. Secondo le indicazioni di parte sindacale, andranno nel «collegato» i provvedimenti relativi agli sgravi contributivi e all'abolizione dei contributi sanitari a carico delle imprese, dei lavoratori e dei pensionati e al loro trasferimento alla fiscalità generale. Sempre nel provvedimento collegato alla manovra vi sarà il meccanismo per creare occupazione legato alle cosiddette *pensioni part-time* e parzialmente finanziato dal «contributo di solidarietà tra generazioni» messo a punto dal ministero del Tesoro. Nel complesso, tra risorse già programmate nel bilancio dello Stato e risorse aggiuntive, il governo stima in 14-15mila miliardi nel triennio a partire dal 1997. Per il 1997 gli impegni sono già definiti: 2000 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali, 1500 di nuove risorse da inserire in Finanziaria, 1000 già deliberati dal Cipe a luglio e 500 miliardi di esenzione fiscale. Per ora, nel 1998 e nel 1999 di certo vi sono solo i 1800 e i 2000 miliardi che il governo ha deciso di ascrivere al fondo globale degli esercizi finanziari dei due anni in questione. Il resto dovrebbe venire da una ricontrattazione della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno con la Ue, dalla lotta all'evasione fiscale e dalla vendita dei beni demaniali.

Secondo il Fondo monetario internazionale l'Italia è tornata alla normalità. Maastricht colpisce la ripresa

Il Fmi: ok, ma agite su pensioni e sanità

ROMA. Italia ok. Il caso Italia non esiste più. Anche per il Fondo monetario internazionale si torna alla normalità. E tutti sono contenti. «Il risanamento non è ancora completato», dichiara Fleming Larsen, l'economista capo della squadra che due volte l'anno produce *World Economic Outlook*, il rapporto sull'economia mondiale della prima istituzione finanziaria del mondo. Ma una cosa è certa: gli sforzi compiuti negli ultimi anni sul fronte del bilancio «stanno dando i loro frutti». Chiaro che occorrono altre misure. Gli economisti di Washington applicano questa frase a tutti i paesi, una ripetizione che diventa ossessiva. Nessuno al Fondo monetario si sbilancia sulla finanziaria che, venerdì se-

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ra, quando nella capitale americana arriveranno Ciampi e il governatore Fazio per l'assemblea autunnale FMI, sarà a quel punto cosa fatta. Secondo i «consiglieri» di Washington il governo Prodi dovrà imboccare con decisione la strada della riforma della previdenza, del sistema sanitario e delle buste paga dei dipendenti pubblici. Quanto alla svolta recentissima su Maastricht, la cautela è massima. L'obiettivo di un deficit al 3% del prodotto lordo «sarà prima o poi centrato - ha detto Larsen - è difficile dire con precisione quando: l'importante, però, è che l'Italia prosegua senza tentennamenti sulla via del risana-

sicana due anni fa).

Proprio sull'Italia, sei mesi fa, il Fondo Monetario aveva preso una delle cantonate dell'anno: in primavera dava una crescita economica per il 1996 al 2,4% che ora viene ridotta all'1,1%; dava l'inflazione al 4,7% che ora è stata ridimensionata al 3,9% (il governo italiano e Bankitalia parlano di una cifra sotto il 3%). Motivo di tanta differenza fu la pressione esercitata da Francia e Germania perché fosse scritta nero su bianco una valutazione molto larga degli effetti della svalutazione della lira da loro considerata competitiva, cioè gestita con il preciso scopo di svendere nei loro paesi le merci italiane. Un caso da manuale di econtabilità economica al servi-

zio della politica.

Acqua passata. La cosa certa è che il risanamento finanziario è reso più difficile dal fatto che la crescita economica italiana sarà tra i valori più bassi del G7. Non esiste più un problema di credibilità, i progressi compiuti finora, è scritto nell'*Outlook*, sono stati considerevoli «anche grazie alla diminuzione dell'incertezza politica dopo le elezioni». Siete entrati in un circolo virtuoso, conferma l'economista Larsen, il Fondo monetario è «abbastanza ottimista» sul quadro a medio termine e si augura costante e sostenuto miglioramento della posizione fiscale. «È chiaro che questi sforzi non sono stati ancora interamente compiuti». Il deficit strutturale di

bilancio, cioè quella parte del bilancio che non riflette la congiuntura economica, è stato ricondotto attorno al 6% del prodotto lordo dall'11-12%.

Non ci sono grandi novità nell'analisi dell'andamento dell'economia mondiale, che viene giudicata «generalmente incoraggiante»: l'inflazione è bassa, la crescita ottima negli Stati Uniti, Gran Bretagna e in parte in Giappone, così così in Europa. Buone notizie per l'occupazione nei primi paesi, pessime per l'Europa. È proprio l'Europa il vero problema dei paesi industrializzati surclassati dall'Asia emergente e pure dagli straordinari ritmi di crescita di alcune economie ex socialiste (Repubblica Ceca e Ungheria). Cari eu-

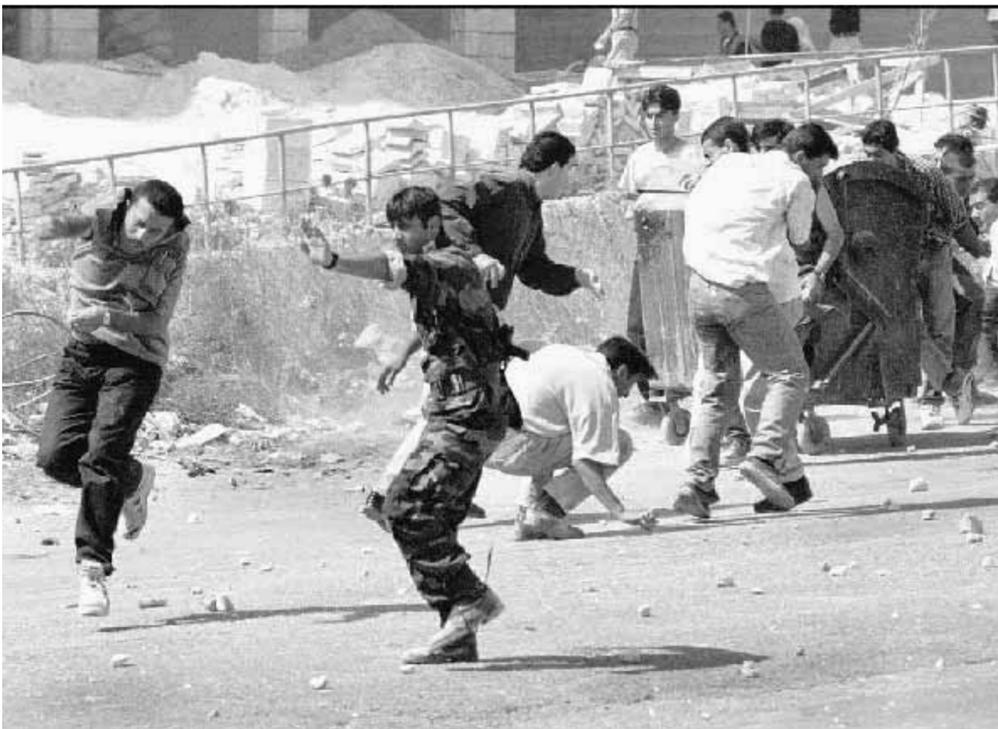
ropei, dicono i «sacerdoti» di Washington non aspettatevi granché dalla ripresa tedesca. La crescita in Europa sarà «moderata» e non supererà nel '96 l'1,5%. Quanto sarà forte successivamente «resta incerto: potrebbe essere più debole del previsto a causa degli effetti restrittivi dovuti al consolidamento fiscale avviato per soddisfare i criteri di Maastricht dal '97, alle incertezze sull'attuazione degli impegni e ai timori per l'alta disoccupazione». In assenza di una crescita «non convincente» potrebbero riemergere dei dubbi sulla capacità dei diversi paesi di centrare Maastricht, il che potrebbe a sua volta aumentare il premio di rischio nei tassi di interesse fiaccando la fiducia e la domanda.

LA CRISI ISRAELE-OLP

■ Sono scesi nelle strade a migliaia per protestare contro quel «tunnel della vergogna». Scontri a Gerusalemme, combattimenti a Ramallah, una folla di dimostranti palestinesi che a Betlemme tentano di prendere l'assalto la Tomba di Rachele, luogo di culto ebraico: tra il fumo dei lacrimogeni e il crepitio dei mitra il dialogo israelo-palestinese è in ginocchio. Colpito a morte dal sogno della «Grande Israele» che il governo di Benjamin Netanyahu ha inteso rivitalizzare a colpi di insediamenti e di passaggi sotterranei. La rabbia per l'ennesima umiliazione ha riempito le vie di Gerusalemme Est di centinaia di giovani, molte le ragazze e i bambini. Il fumo acre di copertoni d'auto dati alle fiamme misto a quello dei gas lacrimogeni, i lanci di sassi contro i soldati israeliani, le raffiche delle armi automatiche puntate ad altezza d'uomo, le veloci fughe di gruppi di giovani, il suono lancinante delle ambulanze e, sul terreno, quattro morti e oltre 200 feriti, tra cui un ministro palestinese, o intossicate: Gerusalemme e l'intera Cisgiordania hanno rivissuto i giorni dell'odio e della paura. In migliaia avevano accolto l'appello delle massime autorità islamiche che avevano indetto per ieri uno sciopero di protesta per l'apertura al pubblico di un'antica galleria sotterranea che costeggia la base della Spianata delle Moschee, il terzo luogo santo dell'Islam dopo Mecca e Medina. In breve tempo, gli incidenti si sono estesi ai territori autonomi palestinesi.

La rabbia di Gerusalemme

E a Ramallah si è avuto il primo segnale di qualcosa di più grave di una nuova Intifada: una guerra aperta tra l'esercito con la stella di David e le forze di polizia dell'Autorità nazionale palestinese. La battaglia è divampata quando a seguito di scontri con manifestanti palestinesi a nord di Ramallah, i soldati israeliani sono arrivati all'altezza di un posto di blocco al confine con il territorio autonomo. «Da una casa vicina - è la versione fornita dal comandante israeliano della regione centrale, generale Uzi Dayan - è partito un fuoco di armi automatiche contro i nostri soldati che hanno esercitato il loro diritto all'autodifesa e hanno perciò dato l'assalto». Di segno opposto è la ricostruzione operata da Feisal Hussein, ministro dell'Anp per Gerusalemme: «I militari israeliani - dice - prendevano di passare il posto di blocco, violando gli accordi sull'autonomia. Quando i nostri agenti hanno risposto che non intendevano sottostare a quell'imposizione sono stati attaccati». Due agenti palestinesi sono colpiti a morte, un terzo è ferito gravemente. In serata il bilancio delle vittime è cresciuto: «I morti sono 4 e i feriti oltre 200, cinque dei quali versano in condizioni disperate», annuncia il direttore dell'ospedale di Ramallah, Shaki Harb. Uno dei palestinesi uccisi è Yasser Abdel Rani, 23 anni, studente dell'università di Bir Zeit. Il presi-



Manifestanti palestinesi durante gli scontri a Gerusalemme

Sanad Sahlieh/Ap

Esplode la nuova Intifada

Quattro morti e duecento feriti nei Territori

Quattro palestinesi morti e duecento feriti: è il bilancio degli scontri sviluppatosi a Gerusalemme, Ramallah, Betlemme il giorno dopo l'apertura al pubblico da parte israeliana di un'antica galleria che costeggia la Spianata delle Moschee. Arafat denuncia i «nuovi crimini israeliani», la Casa Bianca fa appello alla moderazione ma non nasconde il disappunto per la decisione assunta dal governo di Benjamin Netanyahu. La condanna di re Hussein.

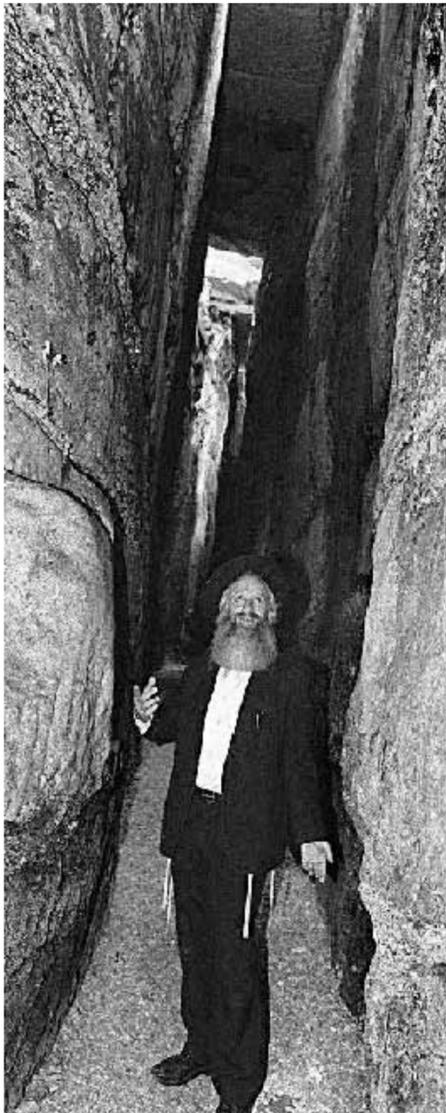
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

dente della Mezzaluna palestinese (l'equivalente della Croce Rossa), Fathi Arafat, ha chiesto a tutti i medici di Ramallah di aprire le loro cliniche per ricevere i feriti meno gravi poiché l'ospedale non è più in grado di assorbiti. Un appello è stato lanciato alle infermiere private perché rinforzino al più presto il personale paramedico dell'ospedale.

Sospesi i negoziati

La notizia della battaglia giunge a Gaza mentre Yasser Arafat è in riunione con i deputati arabo-israeliani. «Il governo d'Israele - dichiara - sta distruggendo gli accordi di pace». «Ma la cosa più importante - aggiunge - è che noi non possiamo accettare la giudaizzazione di Gerusalemme perché Gerusalemme Est, occupata nel 1967, è la nostra capitale». Prima di parlare ai giornalisti, il leader palestinese ha avuto

colloqui telefonici con il presidente egiziano Mubarak e re Hussein di Giordania. «Quella cui siamo di fronte - è la sua conclusione - non è solo una crisi tra Israele e palestinesi. È una crisi tra Israele e gli arabi, i musulmani e i cristiani». I fatti di ieri - i più gravi dall'inizio dell'autonomia nel maggio 1994 - inducono Arafat a rinviare «sine die» una riunione in programma oggi con i delegati israeliani per riavviare i negoziati sull'estensione dell'autonomia alla Cisgiordania. L'Olp ha chiesto inoltre la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu per discutere l'escalation della violenza in Cisgiordania. Da parte sua, la Lega Araba ha convocato per oggi al Cairo una riunione straordinaria per esaminare la situazione venutasi a creare a Gerusalemme «dopo l'ennesima provocazione israeliana». «In cento



Un ebreo ultraortodosso all'interno del tunnel archeologico

Menahem Kahana/Ansa

L'INTERVISTA

Parla Michele Piccirillo archeologo di Gerusalemme

«Quel tunnel uccide la Città Santa»

«Quel tunnel non ferisce solo la comunità musulmana ma anche quella cristiana di Gerusalemme. Quel sotterraneo rischia di scavare un fosso incolmabile tra ebrei e musulmani». A sostenerlo è Michele Piccirillo, direttore del Museo Studium Biblicum francescano, uno dei più autorevoli archeologi di Gerusalemme. «Esistono fondati rischi per coloro che abitano sopra il passaggio». «Gerusalemme rischia di perdere la sua anima multireligiosa».

■ «La comunità cristiana di Gerusalemme non è meno ferita di quella musulmana dalla realizzazione del tunnel che collega il Muro del Pianto alla Via Dolorosa. Ma più in generale è Gerusalemme intera ad essere ferita. Le autorità israeliane si stanno assumendo una responsabilità gravissima: distruggere il fragile equilibrio esistente tra le varie comunità che popolano la Città Santa». A denunciarlo non è un politico palestinese o un pacifista israeliano. Michele Piccirillo, il nostro interlocutore, è il di-

rettore del Museo Studium Biblicum francescano, la cui sede si trova proprio allo sbocco del tunnel, e il responsabile della spedizione archeologica dello Studium in Giordania: il suo ruolo di apprezzato studioso su per partes rende ancor più drammatico il suo grido d'allarme: «Stanno uccidendo Gerusalemme».

Qual è l'impatto archeologico determinato dalla realizzazione del passaggio sotterraneo nel cuore di Gerusalemme Est?

Essendo un tunnel non determina

uno stravolgimento sostanziale dell'assetto archeologico della città vecchia di Gerusalemme. Ma questo non toglie nulla alla gravità della decisione assunta dalle autorità israeliane. Sul piano tecnico, va sottolineato come i lavori sotterranei siano stati condotti come se ci trovassimo in una miniera: man mano che si procedeva nel tunnel le pareti venivano puntellate con strutture in legno e cemento. Il fatto è che questo sotterraneo è realizzato sopra vecchie case, abitate da arabi, le cui fondamenta sono tutt'altro che solide. Insomma, esiste un pericolo reale per coloro che vi abitano. Ma l'impatto più devastante riguarda la convivenza tra le comunità che popolano Gerusalemme. In questo senso, quel sotterraneo ha scavato un profondo solco di diffidenza e di ostilità tra ebrei e musulmani e cristiani.

Al di là della simbologia, vi è qualcosa di concreto, legato cioè al percorso del tunnel, che può aver scatenato la reazione dei palestinesi?

Al centro del tunnel c'è una porta che conduce al Tempio. Già anni fa gli ultraortodossi avevano provato ad entrarvi e ciò aveva scatenato la reazione dei palestinesi. Vi furono ripetuti scontri, che provocarono un morto e decine di feriti. Ufficialmente, nessuna autorità israeliana ha mai vietato i lavori; ma nei fatti il Dipartimento dell'antichità israeliano aveva posto numerosi ostacoli. Che l'attuale governo ha rimosso, dando il via libera ai lavori di completamento e all'inaugurazione del passaggio sotterraneo. Il segno di questa decisione non si presta ad equivoci: i governanti israeliani hanno tutta l'intenzione di accelerare il processo di colonizzazione della città. E questo non poteva non scatenare la rabbia dei palestinesi, musulmani e cristiani che siano.

Ma il sindaco di Gerusalemme, Ehud Olmert, e il primo ministro Benjamin Netanyahu assicurano che quel passaggio sotterraneo ha solo una valenza turistica.

Può anche essere. Ma vede, a Geru-

salemme vige il culto della memoria. E nessuno dimentica i propositi di alcuni gruppi nazionalistici ebrei di far esplodere le moschee di Al Aqsa e di Omar per ricostruire il Terzo Tempio. Con l'aria che tira è difficile liquidare le preoccupazioni di quanti temono che questo tunnel divenga un

luogo di pellegrinaggio e di culto ebraici, proprio sotto uno dei principali luoghi sacri dell'Islam.

Vista dagli occhi di un valente archeologo, cosa è oggi Gerusalemme Est?

Una città allo sbando, saccheggata sul piano urbanistico, violentata su

Netanyahu invita alla calma

Dall'ufficio di Juppé Bibi chiama Arafat «Pronto a un incontro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Il tunnel della discordia sotto il quartiere musulmano di Gerusalemme? A sentirlo all'uscita dall'Eliseo, dove si era incontrato con Chirac, Benjamin Netanyahu fa come se si trattasse di un malinteso e lui non c'entrasse niente. «Il tunnel è stato costruito in tempi lontani. Poi è stato restaurato dai miei predecessori, da Rabin e da Peres. L'abbiamo aperto a beneficio di tutti. Non è vero che passi sotto la spianata delle moschee. Non la tocca, le gira intorno. I tentativi di presentarlo come un'offesa ai luoghi santi dei musulmani è totalmente infondato, totalmente sproporzionato rispetto alla realtà e alla nostra politica. Noi abbiamo il massimo rispetto dei luoghi santi dell'Islam e del cristianesimo. Su questo c'è stata una deliberata disinformazione, al fine di accendere gli animi, ci sono state dichiarazioni irresponsabili. Non è così che si prepara la pace. Vogliamo il ritorno alla calma, la ripresa dei negoziati», ha dichiarato. Ma lo sa che i palestinesi, dopo aver cancellato l'incontro che avrebbe dovuto svolgersi giovedì, ne hanno annunciato la sospensione sine die? «Può darsi che venga rinviata di qualche giorno. Noi siamo per la ripresa del negoziato, è nell'interesse comune delle autorità palestinesi e israeliane», la risposta.

Toni conciliatori dovuti ai «consigli» pressanti avuti dall'ospite Chirac? O indotti dalla violenza della reazione, dal fatto che la situazione rischia di sfuggire di mano? Sorpreso dall'esplosione sanguinosa della nuova Intifada mentre arrivava a Parigi, il premier israeliano è sembrato voler fare un passo per riarrazzerare la situazione, o almeno gettare un po' d'acqua sulla vampa.

Le sfumature sono diverse a seconda che si rivolga ai suoi interlocutori europei o alla sua opinione pubblica interna. Alla radio israeliana ha continuato a fare il duro dicendo che «data la buona organizzazione delle dimostrazioni e degli scioperi è evidente che non si tratta di azioni spontanee ma orchestrate». Pur non nominando direttamente Arafat ha accusato i palestinesi di voler così «esercitare pressioni su Israele». Anche l'accusa di «irresponsabilità» si riferisce evidentemente alle durissime dichiarazioni di Arafat il giorno prima.

Eppure ha al tempo stesso insitato sulla ricerca della ripresa del dialogo, si è dato da fare chiamando al telefono dalla Francia il presidente egiziano Mubarak perché intervenga in senso calmieratore. E ha aggiunto che è pronto ad parlare nuovamente con lo stesso Arafat, «se necessario».

Il colloquio telefonico con Arafat si è svolto dall'ufficio di Juppé. «Ho approfittato dell'ospitalità del primo ministro, per telefonargli e chiedergli di usare la sua influenza per calmare l'atmosfera», ha spiegato lo stesso Netanyahu. «Gli ho detto che la pace e la tranquillità sono nell'interesse comune dei palestinesi, degli israeliani e del mondo intero. Lui ha suggerito che ci incontrassimo non appena sarò di ritorno in Israele, gli ho risposto che si trattava di un'ottima idea. Siamo d'accordo che bisogna tornare al tavolo del negoziato coi palestinesi, mettere fine alle violenze e discutere», ha riferito. «È stata una conversazione di natura tale da contribuire a far tornare la calma», la testimonianza di Juppé che stava ad ascoltare.

Parigi aveva accolto il premier israeliano prendendo di petto l'apertura del tunnel come «un nuovo e spiacevole fattore di tensione». Ma poi l'accento si è spostato più che su una condanna, su un ruolo di mediazione. «Non c'è avvenire nello scontro e nella violenza, da qualsiasi parte provenga. Bisogna riprendere il negoziato. È in questo la Francia può svolgere un suo ruolo, può dare un contributo di consigli e di assistenza», ha spiegato Juppé.

Un ebreo ultraortodosso all'interno del tunnel archeologico

Menahem Kahana/Ansa

quello paesaggistico, ferita nei suoi equilibri interreligiosi. Vede, le autorità israeliane sostengono che dopo la vittoria nella guerra dei Sei giorni (1967) hanno unificato la città. Ma verso Gerusalemme Est è sempre vissuto un atteggiamento, una mentalità da occupante. Bisognava «possederla», non difenderne l'essenza, la storia, i beni culturali che appartengono all'intera umanità. Io vivo nella Via Dolorosa: ebbene, in tutta l'area attorno al tempio regna il degrado, la sporcizia, la piccola criminalità. Il tutto sotto gli occhi dei soldati israeliani, ai cui unica preoccupazione sembra essere quella di neutralizzare il «nemico» arabo. E così Gerusalemme antica muore. In quell'idea di possesso, manca l'amore per ciò che è stata e per ciò che ancora è Gerusalemme: culla delle tre grandi religioni monoteistiche, patrimonio archeologico e culturale di incalcolabile bellezza e importanza. Le ragioni della politica hanno il sopravvento. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. □ U.D.G.

TRENI E TANGENTI



“ La risposta giudiziaria alla corruzione da sola non basta. La politica deve fare un passo avanti ”

ROMA. Il manifesto di una giustizia normale. «Ma non normalizzata», scandisce Flick davanti ai senatori che lo ascoltano nell'aula di Palazzo Madama. Un filo conduttore: ognuno torni a fare il proprio mestiere. I magistrati si occupano delle responsabilità personali, i politici risanano il sistema. Per uscire da Tangentopoli «la risposta giudiziaria è essenziale, ma non basta». La «supplenza» dei giudici deve finire. Non con un passo indietro dei magistrati, «bensì con il passo avanti della politica, con l'assunzione di responsabilità sulle grandi emergenze»: criminalità organizzata e corruzione, prima delle altre.

Il ministro rispetta fermamente i principi come quelli dell'autonomia e dell'indipendenza, riafferma il suo «no alla separazione delle carriere che l'attuale sistema costituzionale non consente», ma nel contempo ricorda ai magistrati che eserciterà l'azione disciplinare se si ripetono «forme di estemazione» come quelle che si sono verificate in passato. Ma, nel contempo, il ministro è attento alle garanzie personali, alla tutela della privacy, ai diritti della difesa degli indagati.

Meno di tre quarti d'ora per illustrare provvedimenti da prendere e provvedimenti già presi. E questo seguendo una traccia di nove cartelle elaborate assieme ai suoi collaboratori. Il ministro Guardasigilli ha aperto così, dopo aver ascoltato in piedi le parole pronunciate dal presidente Mancino per commemorare il centenario della nascita di Sandro Pertini, la seduta del Senato dedicata ai problemi della giustizia. La discussione continuerà stamattina. Forse si concluderà con una risoluzione. E visti i consensi ricevuti dal Guardasigilli, questa potrebbe anche essere votata da settori dell'opposizione.

Flick ha illustrato i provvedimenti presi in questi mesi dal suo ministero. Ma poi si è soffermato su alcune novità collegate alle polemiche di questi giorni. Innanzitutto, quelle scaturite dalla pubblicazione delle intercettazioni telefoniche disposte dalla procura di La Spezia a carico di Pacini Battaglia e soci.

Intercettazioni e privacy

La «riservatezza della vita privata» va tutelata, afferma il ministro che annuncia un apposito disegno di legge attorno al quale sta già lavorando una commissione ministeriale presieduta da Giovanni Conso. Conterà una «più rigorosa disciplina dei riferimenti irrilevanti, estranei o vietati». Le nuove norme dovrebbero contenere regole chiare per garantire la riservatezza di quelle parti delle intercettazioni non indispensabili ai fini delle indagini. Si prevede l'anticipazione della valutazione sulla rilevanza rispetto al deposito degli atti. Ma a chi spetterà questa valutazione? Al pm o al gip? Questo è ancora da stabilire. L'obiettivo, comunque, è quello di realizzare una sorta di «archivio segreto» nel quale far confluire atti istruttori non indispensabili ai fini del processo e che, in qualunque momento, potrebbero essere ugualmente utilizzati in sede

Arrivati al Csm gli atti sui giudici indagati

Atti riguardanti magistrati coinvolti nell'inchiesta della Procura della Spezia sono giunti al Consiglio superiore della magistratura. Non si sa se si tratti soltanto delle copie delle ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti dei procuratori di Grosseto, Roberto Napolitano, e di Cassino, Orazio Savia, per i quali domani la sezione disciplinare dovrà decidere della sospensione dalle funzioni e dallo stipendio chiesta dal ministro Flick. Oppure se le carte arrivate siano quelle richieste dalla Prima Commissione che nella scorsa settimana aveva sollecitato la procura spezzina a mandare copia degli atti riguardanti tutti i magistrati coinvolti nell'inchiesta ed eventualmente anche altre toghe che pur non avendo compiuto illeciti penali siano responsabili di comportamenti valutabili dal punto di vista dell'incompatibilità ambientale o disciplinare. La documentazione arrivata non sarebbe stata ancora assegnata ad alcuna Commissione ma si troverebbe presso il Comitato di presidenza del Consiglio.



«Pm, sanzioni per chi parla»

Flick annuncia norme per tutelare la privacy

«La risposta giudiziaria alla domanda di trasparenza è essenziale, ma non basta». Flick apre la seduta del Senato dedicata alla giustizia. Norme per disciplinare le intercettazioni telefoniche e tutelare la privacy. «Eserciterò l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati che parleranno delle loro inchieste», ribadisce il ministro. An e Fi per una risoluzione unitaria. Salvi, Pds, «importanti che settori dell'opposizione condividano l'impostazione della maggioranza».

NINNI ANDRIOLO

processuale. La polemica sulla privacy è esplosa in più occasioni nel recente passato: a proposito delle conversazioni telefoniche tra Anna Craxi e Veronica Lario Berlusconi; delle intercettazioni sul cellulare di Antonio Di Pietro; fino a quelle che riguardano Alessandra Necci e Pierfrancesco Pacini Battaglia. Nel provvedimento in via di elaborazione, annuncia Flick, saranno inserite norme che impongono «la congruenza tra il contenuto del provvedimento giudiziario e le sue motivazioni, quando coinvolga terzi estranei, anche sotto il profilo della divulgazione degli atti», e meccanismi a tutela «della privacy del terzo estraneo rispetto alla diffusione di atti giudiziari».

Processi per tangentopoli

Nessuna «scorciatoia» per Tangentopoli, no «all'allargamento del

patteggiamento con le attuali caratteristiche e solo per certi tipi di reato. Il rischio del «colpo di spugna di fatto» si elimina accelerando i processi per tutti i tipi di reati, con eventuale ampliamento dei casi di sospensione della pena detentiva, ma a determinate condizioni, come il risarcimento dei danni. L'allargamento del patteggiamento a reati puniti con più di due anni di carcere, potrebbe realizzarsi «solo se si assicurano sanzioni effettive e risarcimenti effettivi».

I collaboratori di giustizia

Per quel che riguarda l'abuso d'ufficio Flick è d'accordo con quanto elaborato dalla commissione Giustizia del Senato. Cioè con il superamento di una «formulazione eccessivamente generica che confonde responsabilità amministrativa e responsabilità penale».

Dopo aver illustrato le iniziative messe in atto per dare maggiore efficienza al sistema giudiziario, Flick ha affrontato ieri la questione dei pentiti, facendo riferimento alla necessità di rivedere la legislazione che li riguarda. Per quel che riguarda la custodia cautelare, poi, il ministro ha escluso il ricorso all'allungamento dei termini.

L'azione disciplinare

I magistrati verranno puniti se parleranno pubblicamente dei processi dei quali sono titolari o se le loro «esternazioni» condizioneranno provvedimenti di altri magistrati e interferiranno con l'esercizio di altri poteri costituzionali». Un bavaglio? No, afferma Flick. Questo indirizzo «non impedisce la libera espressione costituzionalmente garantita, ma intende evitare il disorientamento dell'opinione pubblica, pregiudicando la credibilità dell'azione giudiziaria». Poi il ministro affronta il tema della regolamentazione dell'azione ispettiva nei confronti di giudici, pm e uffici giudiziari. Le ispezioni e le azioni disciplinari non devono interferire sulle indagini in corso, non possono essere generiche, non devono valutare il merito dei procedimenti giudiziari.

Commenti

«Si tratta di pannicelli caldi, non c'è un'assunzione di responsabilità

forte da parte del governo», commenta Enrico La Loggia, esponente di Forza Italia annunciando nel contempo, assieme al capogruppo di An, Giulio Macerati, che il Polo ritiene giusto giungere ad un documento comune con la maggioranza attorno a temi sui quali non ci «dovrebbero essere differenze». Critiche da Ombretta Fumagalli Carulli, del Ccd. Positivo il commento del presidente dei senatori del Pds, Cesare Salvi. «La magistratura deve fare la sua parte - afferma - Il privato della politica non può significare una compressione rispetto all'attività dei giudici che deve andare fino in fondo davanti alla corruzione».



Piazza Fontana Nasce un pool

Un pool di magistrati anche per le indagini sulla strage di piazza Fontana. La procura di Milano ha dato seguito all'annuncio che, alla fine di luglio, aveva fatto il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio: da ieri il sostituto procuratore Grazia Pradella, che da un anno e mezzo è titolare dell'inchiesta sull'uccisione del 12 dicembre 1969, è affiancata nel suo lavoro dal collega Massimo Meroni. La decisione di creare un pool è maturata le minacce al pm Pradella.



Antonio Di Pietro
Sopra, il ministro della Giustizia
Giovanni Maria Flick

«né norme speciali, termini entro i quali pentirsi, pene più severe».

Naturalmente, le parole del ministro entrano con la solita brutalità e veemenza nel mezzo della discussione, ispirate alla non nuova (per l'Italia) logica emergenziale. Un no a questa logica e all'idea di porre un termine entro il quale uno si deve autodenuziare, viene dal senatore del Pds, Giovanni Pellegrino. Sarebbe una normativa quasi impossibile. Come indicare un termine «temporale» per fatti successi prima di una certa data? E quali successi dopo? Nessun ricorso all'emergenza. «Dobbiamo combattere la corruzione nella quotidianità, nella normalità, conciliando insieme efficacia della repressione e carattere liberale della società». Ma questo non è un compito soltanto della magistratura. Dipende dalla politica saper elevare il tasso di moralità della vita pubblica; avere cura delle istituzioni e non maneggiarle come si fosse seduti attorno a un

tavolo a giocare a Monopoli.

E però. In tutte le società aperte, questo tasso di moralità è assai debole o indebolito dalle sirene, appunto, del mercato. «Ma dobbiamo cominciare a adeguare le normative alle nuove realtà del mercato, non soltanto con riferimento alla pubblica amministrazione ma alla vita economica. Basta riflettere sull'enorme ritardo con cui si sta affrontando il problema del controllo interno delle società per azioni» si lamenta Pellegrino.

Succede perciò che la magistratura incaselli nuove forme criminali in vecchi schemi; per esempio «succede di forzare la logica del 416, quella del lobbismo illecito, perché non abbiamo un lobbismo lecito. In altre nazioni, esistono rimedi che vanno continuamente aggiornati, affinché il lobbismo non diventi uno strumento di perversione di mercato o addirittura

L'INTERVISTA

Bruti Liberati

«Ma rubino meno»

ROMA. «La risposta penale non è sufficiente, questo è ovvio. Sono d'accordo con il ministro Flick. Il problema, però, è quello che Tangentopoli 2 dimostra, purtroppo, che l'intervento giudiziario è assolutamente essenziale, come ribadisce lo stesso Guardasigilli. E questo perché gli altri tipi di interventi sono stati fino ad ora assolutamente insufficienti». Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Associazione nazionale magistrati, commenta l'intervento pronunciato in Senato dal ministro di Grazia e giustizia. «Sorprende che le pagine dei giornali siano piene di affermazioni o di dichiarazioni che riguardano il segreto delle indagini. Credo che il problema prioritario, oggi, sia quello del riesplorare di un sistema di corruzione. Non solo: sono venute alla luce anche ipotesi inquietanti di corruzione di magistrati e manovre per insabbiare i processi».

Flick annuncia in Senato iniziative nuove in materia di Giustizia...

È importante che il Guardasigilli si senta legato al programma di governo, dando conto del suo stato di attuazione. Assieme a questo Flick annuncia interessanti indicazioni su misure organizzative che riguardano il sistema giudiziario: la ristrutturazione del ministero, la distribuzione del personale amministrativo all'interno del distretto, la qualificazione, l'informatizzazione.

Il ministro ha annunciato anche interventi in materia di privacy e di intercettazioni. Lei li divide?

La disciplina attuale si preoccupa di mettere a disposizione delle parti l'integrità delle intercettazioni perché tutti siano in grado di venire a conoscenza del contesto complessivo. L'esperienza di questi ultimi tempi indica che questa disciplina è insufficiente. La prospettiva di trovare un momento anticipato in cui si operi lo stralcio delle parti irrilevanti, è senz'altro da condividere, anche se non è semplice.

Il Guardasigilli ripropone il problema del riserbo dei magistrati e delle sanzioni disciplinari...

Mi sembra importante che ribadisca il no netto ai colpi di spugna per tangentopoli e che, nel contempo, riaffermi la sua contrarietà alla separazione delle carriere. Quest'ultima prospettiva si scontra con l'opinione dei magistrati che la ritengono un'indebolimento della capacità di attuazione della legalità. Una cosa radicalmente diversa è la distinzione delle funzioni, sulla quale siamo d'accordo. Per quel che riguarda l'azione disciplinare il ministro ha posto chiari limiti al suo intervento. A proposito del riserbo sulle indagini, già il Csm aveva affermato, in linea di principio, che il magistrato non deve commentare il proprio procedimento. Spesso, però, è dovere del pm dare chiarimenti per evitare informazioni parziali o la diffusione di notizie distorte. Per quel che riguarda i problemi generali della giustizia, escludo però che ai magistrati possa essere negato il diritto di esprimere la loro opinione. È problema di toni, certamente. Ma pm e giudici sono cittadini, tencici, che entrano nell'arena della discussione democratica fornendo il contributo della loro esperienza professionale. Guai se così non fosse. Ma c'è un'altra questione che voglio sottolineare. I magistrati hanno risposto per le rime a chi li aggrediva personalmente. Male ha fatto chi ha risposto fuori misura, ma il problema essenziale erano gli attacchi di delegittimazione dell'ordine giudiziario e dei singoli. Non cesseremo di esprimere le nostre valutazioni su provvedimenti di carattere generale. Ma voglio porre una questione di fondo: il problema essenziale oggi è quello che i magistrati parlano troppo, o che si continui a rubare troppo? □ N.A.

Folena, Paciotti e Verdi nel dibattito sulle proposte anticorruzione di Di Pietro

Ulivo e giudici frenano Tonino

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Che si debbano cercare dei rimedi alla corruzione è più che giusto. Che i rimedi rischino di annebbiare nei rituali mediatici lo è, probabilmente, un po' meno. Eppure, se un ministro della Repubblica, Antonio Di Pietro, snocciola al pubblico in tv e su Oggi le sue proposte: norma transitoria (tre mesi di tempo ai corrotti per autodenuziarsi), quindi pene più severe, sequestro dei beni, allontanamento dagli incarichi, e quel telepubblico gli conferma il balzo in avanti dello share televisivo, possiamo rispondere: molto rumore per nulla? Certo, ha ragione Paolo Cento (Verdi) a osservare che se il governo ha un programma sulla giustizia (Flick l'ha presentato ieri davanti al Senato) e ce l'ha il Parlamento (commissione speciale di Violante), questo programma «non può essere scavalcato da nessuno». Ma quelle proposte servono o no a fare i conti politici con Tangentopoli?

Claudio Petruccioli, Pds, presidente della commissione Lavori pubblici del Senato: «Mi sono convinto, primo punto, che se in Italia c'è più corruzione che altrove, questo è dovuto largamente alla presenza dello stato nell'economia, al sistema delle Partecipazioni statali. Bisogna, secondo punto, affrontare il problema delle norme dell'organizzazione giudiziaria. Non c'è dubbio che la non netta distinzione istituzionale tra accusa e giudizio e le forme del patteggiamento hanno determinato rapporti abbastanza impropri. Terzo punto: bisognerà pur mettere a fuoco la funzione della burocrazia». Non piace all'ex guardasigilli, Vincenzo Caianiello, la ricetta anticorruzione «contraddittoria e a doppio taglio» di Di Pietro. E Elena Paciotti, della giunta Associazione nazionale magistrati, ripete la sua contrarietà perché non crede siano necessarie

la vita pubblica». Ahimé, l'Italia del postindustriale se ne resta inchiodata al Codice Rocco, che era modellato su una società «protoindustriale».

Anche Pietro Folena, Pds, responsabile delle istituzioni, esclude l'utilità di spingere il pedale di una normativa emergenziale. «Sono per allargare le possibilità di patteggiare: per una accentuazione dei riti abbreviati. E non solo per gli imputati di Tangentopoli». Quanto alla confisca dei beni e all'allontanamento dagli incarichi, si, sono norme giuste, ma non vanno legate a un apparato connesso alla confessione. Meglio «un'agenzia anticorruzione della pubblica amministrazione, che abbia il compito di verifica preventiva. Non di una verifica di tipo poliziesco».

Confessione. In Italia, ci si aggrappa a questo meccanismo che ha a che fare con il pentimento, con l'autodenuncia e la denuncia da parte dei pentiti. Dipenderà dalla cultura cattolica? «Le forme di premialità sono molto diffuse in paesi di tradizione anglosassone; una sorta di contratto tra lo stato e il cittadino che delinque. Insomma, si realizza uno scambio di utilità del singolo e per la collettività. Solo che questa premialità da noi viene caricata di un significato morale».

Qualche giorno fa, Folena aveva dichiarato: meglio una indagine con le microspie che non le confessioni. Ripete con insistenza: «La vera questione di Milano non è che i giudici abbiamo preso qualcosa, ma che abbiamo costruito un impianto accusatorio solo sulle confessioni». Perciò, Di Pietro dovrebbe rinunciare alla sua idea di tradurre la filosofia delle leggi sui collaboratori, di terrorismo e antimafia, nella lotta alla corruzione.

La rabbia studentesca nelle scuole comunali

Civiche in rivolta Contro Daverio al rogo i bollettini

Le scuole civiche nel caos e la latitanza dell'assessore Daverio, che tra l'altro ha rinviato per la terza volta un incontro con i sindacati, spingono a forme di protesta sempre più eclatanti. Ieri davanti a una serale per periti elettronici sono stati bruciati i bollettini della seconda rata di iscrizione. E da stasera i direttori didattici, contro le inadempienze di Palazzo Marino terranno accese per tutta la notte le luci nelle elementari.

PAOLA SOAVE

■ Abbandonati senza preside e con pochi insegnanti, gli aspiranti periti elettronici ed elettrotecnici iscritti alla civica serale di via Grazia Deledda, hanno deciso di rispondere al «tradimento» dell'assessore Daverio non pagando la seconda rata d'iscrizione e bruciando i bollettini. Così ieri sera verso le 18,30 si sono riuniti davanti alla scuola in alcune decine, per un gesto - gettare nel fuoco i bollettini di pagamento - che intendeva imitare «quello che hanno fatto loro, i leghisti, con quelli del canone Rai». «Sarà un paradosso - dice Marcello Dognini, rappresentante degli studenti - ma oggi se non si dimostra in questo modo non si ottiene niente». Si tratta di una scuola legalmente riconosciuta, di quelle che secondo l'intesa firmata a luglio dall'assessore dovrebbe essere tra le più garantite. Eppure anche qui, come nella maggioranza delle altre civiche manca tuttora il preside (che fino all'anno scorso aveva un contratto di consulenza, il famoso 397) così come i professori più importanti per questo corso di studi, cioè gli insegnanti di elettronica e elettrotecnica, che l'anno scorso, con il contratto di consulenza arrivarono solo a novembre, ma quest'anno rischiano di non arrivare proprio. «Del resto - commenta il rappresentante degli studenti - quale ingegnere specializzato sarebbe disposto a lavorare in esclusiva per le civiche per un milione e mezzo o due al mese?»

La scuola funziona a scartamento ridotto e solo grazie alla buona volontà dei professori che si stanno autogestendo gli orari e si fermano molto più del dovuto, riuscendo tuttavia a coprire solo due delle cinque ore previste. L'unico elemento rispettato, del protocollo di luglio, riguarda proprio l'aumento del 12% delle tariffe. «Finora - spiega Dognini - abbiamo pagato un primo bollettino di 250mila lire intestato alla cassa scolastica. Quando abbiamo pagato non sapevamo neppure quando e quanto sarebbe stata la seconda ra-

ta. Solo lunedì ci è arrivato questo secondo bollettino, sempre di 250 mila lire, da pagare entro sabato. E noi abbiamo detto no». Un no secco, che martedì sera nel corso dell'assemblea autogestita della scuola si è trasformato nella decisione pressoché unanime di bruciare i bollettini. Intanto contro Daverio si scagliano anche Cgil Cisl e Uil. «Ha paura di incontrare i sindacati», affermano notando che né l'assessore né il settore Educazione del Comune danno più segni di vita, dopo il laconico comunicato della settimana scorsa in cui Daverio assicurava che tutto si stava sistemando. Mentre un incontro, inizialmente fissato per il 18 settembre e poi rinviato al 27, è stato ulteriormente spostato, per «impro-

Il Pirellone approva i 12 referendum «federalisti»

Il consiglio regionale ha approvato i 12 referendum «federalisti» proposti dalla giunta Formigoni, con il sì della maggioranza di centro-destra e del gruppo patto dei democratici-socialisti italiani, la non partecipazione al voto della Lega leghista, la parziale adesione del Pds (su cinque quesiti si è astenuto) e il voto contrario di Ppi e di Rc. Si propone l'abrogazione dei ministeri delle risorse agricole, sanità, industria, del dipartimento per il turismo e lo spettacolo, e di parte di alcune funzioni statali nei rapporti internazionali e nei rapporti con l'Ue e nei controlli sugli atti amministrativi delle regioni, l'abolizione dei segretari comunali e provinciali, dei concorsi unici a livello nazionale per le assunzioni negli enti pubblici, dei commissari di governo, dei controlli regionali sugli atti di Comuni e Province.

gabili impegni», al 3 ottobre. I tre sindacati milanesi annunciano azioni pubbliche di protesta e azzardano l'unica spiegazione per un comportamento definito incomprensibile: «È più semplice blaterare di secessione piuttosto che risolvere i problemi di governo locale». E Lella Brambilla, della Cgil, spiega: «Nell'incontro l'assessore doveva comunicarci le modalità di assunzione dei lavoratori, la tipologia dei contratti e l'impegno di spesa fino a dicembre e quello da gennaio a luglio. Poi c'è da risolvere le situazioni anomale create nella grande maggioranza delle scuole per la mancanza dei presidi, dove la funzione di coordinamento è stata assunta da professori ma senza né retribuzione né status. In alcune scuole non sono state aperte le iscrizioni, o sono state bloccate, senza neppure comunicarci l'elenco delle chiusure. E se non bastasse la maggioranza delle classi decurtate è in periferia». Quanto alla mancanza dei docenti, si dovrebbe provvedere alle supplenze sulla base della graduatoria del provveditorato. Ci sono 120 domande e per riordinarle ci vorranno due settimane, perciò fino alla metà di ottobre neppure le legalmente riconosciute andranno a regime. Nelle altre scuole, poi, il caos è ancora peggiore. Insomma, l'assessore è venuto meno ai suoi impegni, e la sindacalista denuncia anche una serie di gravi atti illegittimi e unilaterali, come quello di utilizzare maestre d'asilo in straordinario per la prescuola alle elementari.

E l'assessore come risponde? Secondo lui le proteste hanno motivi politici. «Certo che mancano sia presidi che professori. Finché non si conclude l'accordo con Inps e ispettorato non potremo assumerli. Quindi andiamo verso un taglio del servizio. Le scuole entreranno a regime a metà ottobre». La stessa risposta vale per i sindacati? «Non abbiamo rimandato l'incontro perché siamo cattivi, ma perché le trattative non hanno ancora raggiunto il risultato». Nessun commento, invece a una domanda ancora più inquietante. Visto che il gruppo leghista ha votato in consiglio contro la mozione di solidarietà agli insegnanti meridionali di cui si chiedeva l'allontanamento dalle scuole in un volantino distribuito da giovani del Carroccio, alle civiche intendete forse assumere solo docenti padani? «Pagani? No, mi vanno bene anche cattolici o protestanti purché capaci», tenta di schizzare l'assessore, ma poi conclude con un «No comment».



Gli studenti delle civiche bruciano i bollettini per pagare le rette

Valentino Catalani

Oggi Consiglio straordinario sulle aziende in crisi. Domani scioperano i metalmeccanici

In corteo trentamila tute blu

ROSSELLA DALLÒ

■ Domani il milione e mezzo di metalmeccanici di tutt'Italia scendono in sciopero generale contro l'intransigenza di Federmeccanica che ha rotto la trattativa per il rinnovo del contratto di categoria. In contemporanea con la manifestazione nazionale di Torino, in altre città si svolgeranno cortei di protesta, a carattere regionale. A Milano, secondo una nota congiunta delle segreterie lombarde di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilim-Uil, è prevista la partecipazione di 30mila metalmeccanici, che raggiungeranno la città da tutte le province lombarde con più di 150 pullman. In preparazione della giornata di sciopero generale sono state fatte oltre tremila assemblee nelle fabbriche.

Tutte le industrie metalmeccaniche di Milano si fermeranno alle 9.

Mezz'ora dopo da Porta Venezia prenderà avvio la manifestazione unitaria che, attraverso il centro, raggiungerà la sede di Assolombarda in via Pantano. Qui prenderanno la parola una delegata della Imperial, Colombo della Rsu dell'Alfa Romeo, Carlo Spreafico a nome dei tre sindacati confederali di categoria della Lombardia. Concluderà gli interventi Claudio Sabatini per Fim, Fiom e Uilim nazionali.

Nel comunicato delle tre segreterie regionali, i responsabili della categoria Carlo Spreafico (Fim), Tino Magni (Fiom) e Giuliano Gritti (Uilim) non usano mezzi termini nel denunciare la posizione di chiusura di Federmeccanica, contro la quale, dicono, fra gli stessi industriali sta aumentando il disagio.

«Prevediamo lo svuotamento delle

fabbriche, anche di quelle più piccole, perché - dichiarano i tre segretari - i metalmeccanici hanno capito che Federmeccanica vuole prendere in ostaggio il contratto per farne un caso politico e ottenere sconti dal governo». «In questo gioco - conclude la nota - anche gli industriali lombardi stanno contribuendo a distruggere un sistema di rapporti e di relazioni aziendali che ha fatto la differenza con la concorrenza internazionale».

Alla manifestazione di domani ha dato pieno appoggio la federazione milanese del Pds. In una nota la Quercia denuncia come «ingiustificate e pretestuose» le resistenze di Federmeccanica al riconoscimento degli adeguamenti economici e contrattuali, necessari per la salvaguardia del potere d'acquisto degli stipendi, come stabilito negli accordi del luglio 1993».

Intanto oggi in Consiglio comunale c'è seduta straordinaria proprio sui problemi delle aziende in crisi. All'iniziativa, convocata dai capigruppo su richiesta dei lavoratori della ex Elisabeth Arden, interverranno i rappresentanti sindacali e le direzioni della ex Arden, Italtel, Alcatel e Olivetti, le organizzazioni sindacali, l'Assolombarda e, se gli sarà possibile, anche il ministro Tiziano Treu. Nel dame l'annuncio i consiglieri di Prc Franco Calamida e Umberto Gay sottolineano la positiva apertura del Consiglio alla città sull'attuale, concretissimo problema dei licenziamenti, della chiusura di attività produttive che hanno segnato la crescita della nostra città, e del trasferimento all'estero di attività nel campo strategico delle telecomunicazioni, della ricerca, delle progettazioni, e di gran parte della produzione».



Palazzo Marino festeggia i 105 anni di Radaelli

Centocinque anni ma non li dimostra affatto. È anzi un vecchietto decisamente arzillo e in ottima salute quello che ieri mattina si è recato, con le sue gambe, a Palazzo Marino per ricevere direttamente dalle mani del sindaco Marco Formentini l'Ambrogino d'oro e il relativo diploma. L'ultracentenario si chiama Oreste Radaelli, Cavaliere di Vittorio Veneto, milanese classe 1891, e abita in via Luigi Pulci 12. Ieri era il giorno del suo compleanno è proprio in occasione di questa ricorrenza il Comune ha deciso di insignirlo dell'onorificenza, festeggiato con centocinque candeline. Palazzo Marino, per Oreste Radaelli è un po' una seconda casa, visto che ha prestato servizio per quarant'anni - dal 1920 al 1960 - proprio presso il Comune di Milano. Tra i suoi svariati incarichi quello di messo comunale, custode museale e anche maschera del Teatro alla Scala.

Non ci fidiamo del rubinetto Consumi record di minerale

■ A Milano si beve quasi esclusivamente acqua minerale, in media 350 litri all'anno per abitante, il consumo di gran lunga il più alto in Italia, che anche senza contare i consumi nei bar e ristoranti (da 4 a 6mila lire la bottiglia) porta a quota 200 miliardi l'anno il conto complessivo di quanto i milanesi spendono per essere sicuri dell'acqua che bevono. Il dato basta a dimostrare la crescente sfiducia nel servizio fornito dall'acquedotto cittadino. Anche se dal maggio '94 la qualità dell'acqua distribuita è stata adeguata alle norme europee e il rispetto dei limiti comunitari è garantito da oltre 16mila controlli all'anno.

L'acquedotto dispone oggi di 542 pozzi, organizzati in 30 stazioni di pompaggio. Duecento di questi pozzi sono fermi a causa di fenomeni d'inquinamento, provocati da atrazina, cromo o altri inquinanti organici. Altri cento pozzi, seppure contaminati oltre i limiti di legge, sono tenuti in attività grazie all'im-

piego di filtri a carboni attivi o torri di aerazione. Per l'acqua fornita attraverso i rubinetti delle case, il Comune ha incassato, nel '95 circa 62 miliardi (circa 45mila lire per abitante) mentre per quest'anno la bolletta dei milanesi è più che raddoppiata, con l'introduzione della tariffa per la depurazione, pari a 400 lire a metro cubo. Nel '96, perciò la spesa complessiva dei milanesi per l'acqua sarà di 347 miliardi, di cui 62 per acquedotto e fognatura, 85 per la (futura) depurazione e 200 per le bottiglie di minerale.

Il convegno «Milano e l'acqua», tenuto ieri a Palazzo Marino ha fornito interessanti dati, compreso quello della dispersione di circa il 10% durante il percorso nella rete di circa 2.300 chilometri che porta l'acqua, e che anche la rete delle fognature è in grave dissesto. Un'indagine a campione ha segnalato che il 3% delle tubazioni (il che significa 40 chilometri di fognature) avrebbe bisogno di interventi radicali. Il dibattito ha fatto emergere

anche il nodo non risolto della gestione delle acque a Milano. Ad esempio il direttore dell'Aem Alberto Sozzi, ha riproposto la candidatura di Aem, come gestore del servizio idrico integrato. Come si ricorderà, a suo tempo l'assessore Ganapini aveva invece sostenuto l'assegnazione del servizio all'Amas, ma alla fine la giunta ha deliberato un regolamento di organizzazione secondo il quale l'acquedotto e le fognature restano un servizio in economia del Comune. Nè azienda speciale, quindi, nè tanto meno conferimento ad altre aziende. «Questa decisione - afferma il consigliere del Pds Valter Molinaro - non ha sostanzialmente sciolto il nodo, perché in economia l'acquedotto non ha futuro, mentre avrebbe bisogno di forti investimenti e di una riorganizzazione come azienda speciale, che le permetta di funzionare senza chiedere alla ragioneria Comunale il permesso per l'acquisto di un rubinetto o una guarnizione».

FINANZIARIA
IN SALITA

ROMA. Niente intesa sulla finanziaria. La riunione dei segretari dei partiti della maggioranza che doveva dare il via alla manovra economica per il 1997 è saltata ieri pomeriggio alle 16. Un breve comunicato di Palazzo Chigi affermava che la riunione non ci sarebbe stata. Era rinviata di 24 ore. Rinvio tecnico o politico? È stato immediatamente chiaro che si trattava di rinvio politico. Nella mattinata era emerso senza alcun dubbio il disaccordo di Rifondazione sui tagli alle pensioni. Disaccordo, a dire il vero, che il partito di Bertinotti e Cossutta aveva più volte ribadito, ma che nella giornata di martedì gran parte del mondo politico aveva dato per riassorbito.

D'Alema chiama Bertinotti

L'ottimismo dei partiti e dei mass media è crollato ieri mattina dopo una telefonata fra il segretario del Pds D'Alema e quello di Rifondazione Bertinotti. A Palazzo Chigi si era appena svolta una riunione con i ministri economici per mettere a punto il cosiddetto «progetto Pennacchi» sulle pensioni. Un progetto che prevedeva un contributo di solidarietà da parte di tutti i pensionati oltre che dai lavoratori dipendenti e autonomi. Un piano che estendeva a tutti i sacrifici necessari, secondo Prodi e Ciampi, per entrare in Europa e che sarebbe stato presentato ai partiti di maggioranza nel pomeriggio. Bertinotti avrebbe accettato?

Alla telefonata del segretario del Pds il leader di Rifondazione ha risposto di no. Le pensioni e la sanità non si toccano, ha ripetuto. Il colloquio è stato, per dirla in termini diplomatici, alquanto vivace. I due segretari, che già ieri avevano dato qualche segnale di polemica in interviste televisive e sulla carta stampata, hanno constatato il loro dissenso. Dissenso che Massimo D'Alema ha comunicato a Romano Prodi.

Che fare a questo punto? Il pessimismo è dilagato nel primo pomeriggio di ieri con la stessa rapidità con cui la sera prima era dilagato l'ottimismo. A Palazzo Chigi ci si è chiesti se fare o rinviare la riunione. Alla fine è prevalsa l'opinione di rimandarla. Era inutile, questo il parere di Prodi e dei suoi collaboratori, fare un incontro fra i segretari della maggioranza che non avrebbe avuto un carattere conclusivo. Sarebbe servito solo a rendere più chiaro e plateale il dissenso nella maggioranza. Un dissenso che non riguardava solo le pensioni e Rifondazione, ma anche i Verdi - che hanno confermato il loro no all'Alta velocità - e che in parte coinvolgeva anche i Popolari, da sempre contrari ai tagli sulla sanità. Prodi ha preferito rinviare e dedicare il pomeriggio di ieri a colloqui telefonici e diretti. Ha parlato con la Malfa al quale ha riconfermato che lui sarebbe rimasto attestato sui parametri di Maastricht. «Da quelli non mi muovo». Ha discusso con Carlo Ripa Di Meana che poi racconta: «Ciampi ci ha detto che intervenire sulle pensioni ha un valore simbolico. Secondo me il Fondo monetario vuole un segnale da noi».

Alle diciotto entrano a Palazzo

“

Ieri è saltato il vertice dei segretari di maggioranza. Lo scontro è con Rifondazione sulle pensioni. Mussi: «Rottura significa crisi»

”



Il presidente del Consiglio Romano Prodi, alla sua sinistra, Carlo Azeglio Ciampi

Laura Cioccarelli

Braccio di ferro con Bertinotti

Prodi: «Ma non ci sarà crisi di governo»

Salta il vertice dei partiti della maggioranza sulla Finanziaria. Bertinotti non ci sta al taglio delle pensioni. Il governo conferma la sua necessità per entrare in Europa. Ieri pomeriggio a palazzo Chigi incontro fra il governo e Rifondazione. Rinviato ad oggi il nuovo incontro fra i segretari. Ma la maggioranza è meno ottimista. Rifondazione: «Rimandiamo sulle nostre posizioni. Mussi: «La rottura è uguale alla crisi di governo». Prodi: « Non esiste alcun pericolo di crisi».

RITANNA ARMENI

Chigi anche Cossutta e Bertinotti. L'incontro è preceduto da più di una telefonata fra Prodi e il segretario di Rifondazione che non aveva portato ad alcun risultato. Il presidente del Consiglio aveva cercato di convincere il segretario di Rifondazione della necessità dei tagli alle pensioni. Bertinotti ha ribadito che era stato lui, il presidente del Consiglio « a tornare indietro».

Ancora fumata nera

Rifondazione si era limitata a a rimanere sulle sue posizioni. All'incontro delle 18 sono presenti oltre a Prodi il vicepresidente Veltroni, il ministro economico Ciampi, il ministro delle Finanze Visco e il sottosegretario Micheli.

E ancora una volta c'è fumata nera. Quando Bertinotti e Cossutta escono alle 20 da Palazzo Chigi sono scuri in volto. Non vogliono parlare.

si vedrà. La legge andrà in Parlamento e qui Rifondazione dovrà decidere se votare con la destra e far cadere il governo dell'Ulivo o venire a più miti consigli.

È il vicepremier Walter Veltroni che si fa carico di una mediazione. L'incontro deve esserci, la notte può portare consiglio. Con questo nuovo appuntamento i partecipanti alla riunione si lasciano.

Ma la riunione di oggi non nasce sotto buoni auspici. I toni sembrano particolarmente esasperati. «Ciascuno - ha detto il presidente dei deputati della sinistra democratica Fabio Mussi - deve rinunciare a qualcosa, chi non lo farà si assume la responsabilità di mettere in crisi il governo. Con effetti e sviluppi del tutto imprevedibili». Mussi insiste. «Siamo ad un passaggio strettissimo, siamo al dunque, siamo al punto in cui ciascuno deve assumersi le sue responsabilità».

Secondo il presidente dei deputati della sinistra democratica «l'atterraggio morbido» all'integrazione europea si è rivelato «infondato». «E adesso - ha concluso - c'è da scegliere: o dentro o fuori l'Europa. Sapendo che star fuori è come fare la traversata nel deserto, e senza acqua».

Solo da Palazzo Chigi giunge un segnale che vuol essere ottimista. «Il presidente del Consiglio Romano Prodi ritiene che non esista il pericolo di una crisi di governo».



LA CURIOSITA'

Armando e Fausto minivertice in auto

«Non molleremo»

ROMA. Sono le 20,05 Bertinotti e Cossutta escono da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il governo, salgono in macchina e vanno via. Ma si fermano poco dopo.

Ad una uscita secondaria del Parlamento li aspetta Oliviero Diliberto, il presidente dei deputati del Prc. Sale sull'auto di Cossutta. Anche Bertinotti scende dalla sua auto e si aggancia ai due. Si svolge così una sorta di vertice in automobile. Bertinotti e Cossutta raccontano a Diliberto come è andata la riunione con Prodi e insieme decidono il da farsi. Già, che cosa intende fare Rifondazione?

Quando l'incontro finisce e i tre escono dall'automobile, dopo circa un quarto d'ora, la domanda viene posta. Insieme a un'altra: il vertice è andato davvero così male come sembra? Ma Bertinotti è ligio agli accordi presi. No, non parla con i giornalisti, la situazione è troppo delicata perché si possa ri-

schiare di dire una parola sbagliata o di troppo. Ma lui non teme che per Rifondazione si crei una situazione di isolamento come quella che si è verificata poco più di un anno fa sulla fiducia al governo Dini? «La situazione è diversa, molto diversa - si lascia scappare Bertinotti - non siamo mica i soli nella maggioranza ad essere critici sulla legge finanziaria». Cossutta conferma: «È stata una riunione dura, molto dura. Ma allora - la domanda viene ripetuta - che cosa farà Rifondazione? Togliera l'appoggio al governo di centro sinistra? Farà cadere Prodi sulla finanziaria? Il leader di Rifondazione allarga le braccia. Staremo a vedere ripete, c'è l'incontro di domani (oggi n.d.r.). Saluta, ma poi si ferma e aggiunge: «Di una cosa si può essere sicuri, non accetteremo alcun taglio alle pensioni. Questo a Rifondazione non possono chiederlo». E questo che ha confermato il vertice a tre nell'automobile?

Masi (RI): «Se vince Rifondazione non la votiamo»

Diego Masi, presidente del gruppo di Rinnovo Italiano alla Camera, ha reso nota la posizione del gruppo sulla Finanziaria. I deputati di Rinnovo Italiano, riuniti ieri sera, «hanno definito che la Finanziaria deve essere idonea a poter entrare in Europa nel gruppo di testa. Ma la composizione della stessa - si legge in una dichiarazione dell'on. Masi - deve rispettare la proporzione già indicata dal Governo di due terzi di tagli alle spese e solo di un terzo di nuove entrate». Ed ancora: «La distribuzione del carico fiscale deve essere attuata equamente su tutti sia con imposte dirette, che indirette». Poi la conclusione politica di Masi: «Il rispetto dell'impegno elettorale della invarianza fiscale è stato assunto dalla coalizione di governo ed è insuperabile. Una Finanziaria che non tenesse conto di queste posizioni, che erano già impegno di governo e cedesse a Bertinotti non potrebbe trovare l'assenso del gruppo di Rinnovo Italiano».

L'INTERVISTA

Il portavoce verde: «Difendiamo pensioni e sanità. Ma non credo alla crisi»

Ripa di Meana: «Difesa e Fs, si tagli qui»

I verdi propongono a Prodi - come alternativa ad interventi su sanità e pensioni - tagli sulla Difesa e l'Alta velocità, nonché un'intensificazione del recupero crediti dello Stato. «Sugli ultimi due punti Prodi è interessato», dice il portavoce Ripa di Meana. Il vertice? «Romano mi ha detto che era inutile fare una riunione che si sarebbe conclusa rompendo con Rifondazione». «Non cederemo lo scalpo dei pensionati, ma nei nostri scenari non c'è la crisi».

caute e minime, circa cinquecento miliardi.

Come ha accolto Prodi le vostre proposte?

Sulle esattorie e sull'Alta velocità si è detto interessato. Sulla Difesa invece è perplesso, sostiene di averla già caricata pesantemente di tagli. Beninteso, si è riservato di approfondire con Visco e con gli altri...

Perché dovrebbe darvi retta?

La manovra viaggia sui 40mila miliardi. Le nostre proposte sostitutive non intaccano di un solo addetto i cantieri per l'Alta velocità già aperti o previsti nel '97, e non intaccano l'occupazione nell'industria dell'armamento. Da qui una certa comprensione politica da parte di Prodi. Se ci sono proposte sostitutive dei tagli alla sanità e alle pensioni, finora presentati da qualcuno come indispensabili, a Prodi possono interessare...

Anche a Bertinotti?

Purtroppo mi dicono che Bertinotti stasera è rientrato da un incontro con Prodi dicendo che non si sono

intesi. Questo mi preoccupa molto, anche se la nostra posizione è diversa da quella di Rifondazione: loro hanno proposto delle linee guida generali, come la lotta all'elusione fiscale. Noi siamo propositivi, interni alla coalizione, anche se intenzionati a non concedere lo scalpo dei pensionati e degli utenti della sanità solo perché lo chiedono Moody's o il Fondo monetario internazionale.

Ma non c'era un patto di concertazione con i neocomunisti?

Quella è una forzatura giornalistica. C'è coincidenza fra noi nel considerare sbagliata la linea di attaccare pensioni e sanità, questo sì. Ritendiamo lo si voglia fare solo per lanciare segnali che rassicurino sul fatto che successivamente si toccherà più pesantemente la previdenza, essendoci una legge che contempla la possibilità di revisione degli accordi.

Sta accusando anche il Pds di atterraggio a pensioni e sanità?

Non accuso affatto il Pds. Sono si-

curo che al contrario è molto preoccupato. Naturalmente, essendo la forza centrale della coalizione, deve tenere conto anche dell'opinione di Ciampi, della linea impressa dalle intese franco tedesche e così via. Ma se si è deciso di fare oggi il grande sforzo per entrare sin dall'inizio in Europa, la zona dove a noi non sembra si debbano introdurre altri aggravii sono pensioni e sanità. Questa zona ha valore simbolico. Il Pds ne è perfettamente consapevole, dire il contrario sarebbe affermare il falso. Per quel che riguarda me, ho un mandato votato all'unanimità domenica scorsa dal Consiglio federale. Ed è molto preciso: contrattare queste incisioni...

Fino alla crisi?

No. Non lo consideriamo neppure come scenario. Se ci sarà la decisione del governo lo riferirò. Non sono in grado di interpretare i verdi dicendo: «Via libera». Poi se vogliono cambiare opinione lo faranno... □ V.R.



ROMA. «L'altra volta Prodi chiese l'embargo sulla riunione e io lo rispettai. Naturalmente il giorno dopo si ritrovarono sul *Corriere* le cifre e le diversità di opinione, e Bianco tirò fuori la storia della tassa per l'Europa... Ma non sarò io a censurare gli altri se dicono la loro. Io la consegna l'ho rispettata, soffrendo».

Ripa di Meana, solitamente ciarlieri interprete della dialettica interna all'Ulivo, da qualche giorno rivendica la virtù del silenzio:

indice probabile di febbre alta nella coalizione. E quanto a questo, almeno una conferma generale Ripa la dà: «Oggi pomeriggio mi ha chiamato Prodi per disdire il vertice, e mi ha spiegato: «È inutile fare una riunione che finirebbe sicuramente con una rottura»».

Il portavoce dei verdi si propone come una sorta di terza posizione, l'ala «responsabile» del dissenso nella maggioranza, puntando sulle tre proposte «alterna-

tive» che ha avanzato a Prodi: tagli sull'Alta velocità, tagli al bilancio della Difesa, intervento d'urgenza per recuperare le morosità di enti e aziende nei confronti dello Stato. «Le esattorie per il recupero - sostiene Ripa - fanno dei superaccertamenti fasulli, certificano che una tale impresa non è in grado di onorare il suo debito e così facendo sfuggono alla propria responsabilità. Non accertano alcunché. Agire su questo punto porterebbe, secondo time

+

+

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»

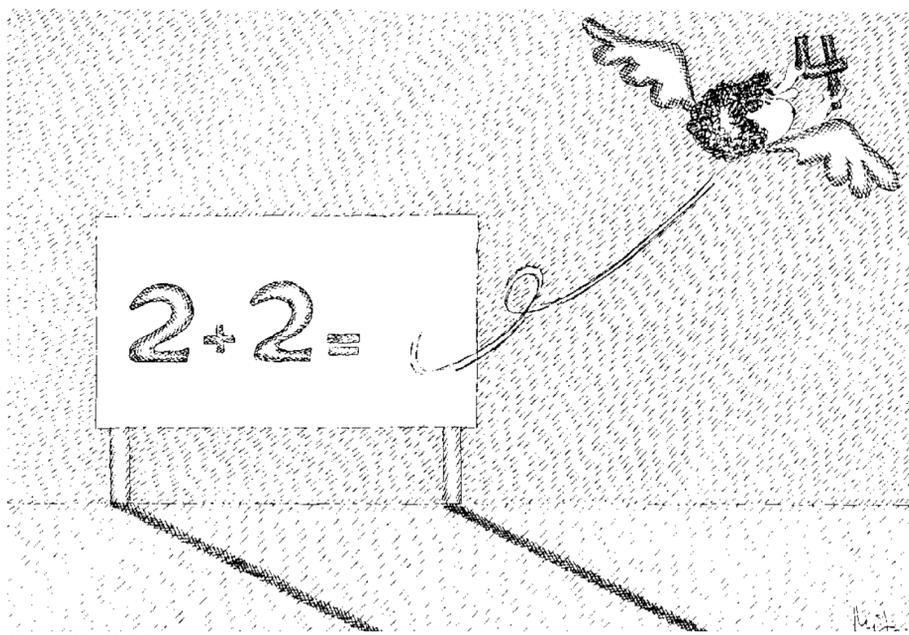
Mestruazioni e depressione Un legame ormai certo

■ Che ci fosse un legame tra le mestruazioni e alcuni stati mentali si sospettava, ma sembra che ora, grazie ad una ricerca svolta in Gran Bretagna, sia cosa certa. George Fink e Barbara E. H. Summer, che lavorano all'unità di metabolismo cerebrale del Medical Research Council di Edimburgo, hanno scoperto che un rialzo nel livello dell'estrogeno porta nei topi ad un rapido aumento di una sostanza coinvolta nella regolazione dell'umore.

La sostanza è una varietà del recettore chiamato 5-hydroxytryptamina, quello che si lega alla serotonina per regolare gli schemi neuronali nei centri del cervello che si occupano dell'umore. «Questo potrebbe essere il meccanismo chiave nell'effetto psicotropico dell'estrogeno», hanno detto i ricercatori il cui lavoro appare sul nuovo numero di Nature.

Si pensa che l'ormone estrogeno abbia una relazione complessa con il cervello, anche se la maggior parte delle prove sono indirette. Ad esempio, un'improvvisa caduta nella quantità di estrogeno presente nel flusso sanguigno in seguito ad una gravidanza, o in certi stadi del ciclo mestruale, è associata ad uno stato depressivo della persona. E, in effetti, l'estrogeno è un trattamento dimostratosi efficace nei casi di depressione femminile. Forse non è una coincidenza il fatto che depressione e schizofrenia, in ambedue i sessi, possono aver origine da una regolazione impropria dell'attività e della quantità di serotonina.

Ma all'inizio di quest'anno Fink e i suoi collaboratori hanno dimostrato anche che l'estrogeno influenza la funzione di un gene che produce il cosiddetto trasportatore di serotonina, un'altra sostanza connessa con il metabolismo della serotonina che è anche il bersaglio per potenti farmaci antidepressivi come il Prozac.



Disegno Di Mitra Divshali

CONVEGNI. Varenna, astronomi e teologi discutono. Intervista a padre Coyne

ET, la nuova sfida alla teologia

■ VARENNA. Tutti insieme a ragionare sulle origini nostre e del cosmo, qui a Villa Monastero di Varenna sulle rive del lago di Como per il convegno internazionale dedicato a «Scienza, filosofia e teologia di fronte alla nascita dell'universo», promosso dall'International School of Plasma Physics Piero Caldirola, Quark e San Tommaso, versetti biblici e stringhe cosmiche, categorie aristoteliche e universi paralleli. Ma alla fine in tutti, teologi scienziati e filosofi, sono rimaste le domande del pastore errante dell'Asia: «che fa l'aria infinita, e quel profondo/ solitudine immensa? ed io che sono?» Domande senza risposte certe anche per chi, come padre George V. Coyne, ha con le stelle e il cielo una doppia dimestichezza. Come francescano, Servus Jesus, e come astronomo direttore del Dipartimento di Astronomia dell'Università dell'Arizona e, dal 1978, della Specola vaticana. Relatore al convegno con un intervento su «Una nuova fisica e una nuova teologia per l'universo in evoluzione», padre Coyne si interessa soprattutto di stelle binarie cataclismatiche.

Uno scienziato abituato, come il pastore del Leopardi, ad ammirare «in cielo arder le stelle» ed oggi, come tanti altri astronomi, costretto anche lui ad erare, a diventare eremita per amore delle stelle. «Pensiamo solo - ci dice - alla storia dei traslocchi della Specola Vaticana: in origine era sulla chiesa di Sant'Ignazio nel centro di Roma, poi fu trasferita in Vaticano, sino a che negli anni Trenta Pio XI la portò a Castel Gandolfo. Ma anche lì nei Castelli romani sono

Le teorie del caos e la «Teoria del Tutto». La vita su altri mondi. Sono queste le nuove frontiere dove la scienza può incontrare la teologia. Parola di padre George Coyne, francescano e astronomo.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO CAVAGNOLA

scomparse le notti buie e ci ha raggiunto l'inquinamento atmosferico; e allora negli anni Settanta-Ottanta sono stati aperti un istituto di ricerca e un osservatorio a Tucson in Arizona. Ma poi abbiamo dovuto lasciare anche Tucson e trasferirci in montagna, a 200 chilometri di distanza e a tremila metri d'altezza, per avere un cielo terso che ci permettesse di osservare le stelle. Noi astronomi siamo diventati dei nomadi. La civiltà moderna ci nasconde le stelle, non ci fa più guardare in alto, schiaccia il nostro sguardo sulle preoccupazioni e gli affanni quotidiani».

Padre Coyne, quali sono gli aspetti della fisica moderna che dovrebbero stimolare nuovi approfondimenti da parte dei teologi?

Due, mi pare, non possono non avere implicazioni teologiche. Innanzitutto l'aspetto indeterminato della natura, riconosciuto ormai dalla fisica moderna non solo nel mondo subatomico ma anche in quello macroscopico. In una parola l'insieme di tutte quelle teorie del caos e della complessità secondo le quali, pur in presenza di leggi della fisica ben sta-

bili e pur conoscendo tutte le costanti della natura, non è sempre possibile predire i risultati di un esperimento fisico. Il secondo aspetto riguarda quella che viene definita la «Teoria del tutto», la ricerca cioè di una teoria matematica capace di unificare tutte le leggi di natura in un solo enunciato che riveli, come ci spiega uno specialista del campo, l'astronomo John Barrow, «l'inevitabilità di tutto ciò che è stato, è e sarà nel mondo fisico». Sembra fantascienza parlare della ricerca di una «chiave capace di dischiudere il segreto matematico che sta al cuore dell'universo», ma stiamo avvicinandosi a questo obiettivo; in un futuro non troppo lontano potremo spiegare i primissimi istanti dopo il Big Bang, quando le quattro forze fondamentali della natura (gravità, elettromagnetica, nucleare forte e nucleare debole) erano riunite in una sola forza e l'attuale meravigliosa complessità dell'universo sarebbe nata solo più tardi con il suo progressivo raffreddarsi e rarefarsi.

Indeterminismo e Teorie del tutto. Come possono cambiare la teologia?

È una questione ritornata di grande attualità dopo il recente annuncio di una possibile presenza di materiale organico nel meteorite ALH84001, quasi certamente originario di Marte. Ma l'ipotesi di una vita «altrove» ci affascina soprattutto da un punto di vista filosofico-religioso e la sua ri-

cerca ha più cose da dirci per la conoscenza di noi stessi che non quella dell'universo fisico. In realtà la vera meraviglia non sta nella possibilità di una vita altrove, ma che c'è vita nell'universo. Secondo una scala del tempo cosmologico generalmente accettata, circa dodici miliardi di anni dopo il Big Bang, ossia all'80 per cento circa dell'età attuale dell'universo, apparvero sulla faccia della terra le prime microscopiche forme di vita. Noi possiamo guardare a tutto ciò in due modi differenti: la vita è semplicemente l'insignificante coda di un lungo processo di evoluzione dell'universo oppure è il punto culminante di un lunghissimo e delicato dipanarsi della fisica innata del cosmo? Il fatto sorprendente della vita sta però nel tempo, non nello spazio. Noi non abbiamo ancora una convincente spiegazione scientifica di come l'universo sia evoluto con tale continua precisione per 12 miliardi di anni così da far nascere la vita.

Ma tutto ciò che implicazione teologica può avere?

Il tema è legato a quell'aspetto indeterministico proprio della fisica moderna. La domanda è questa: se noi conosciamo tutte le leggi della fisica, della chimica e della biologia e tutte le costanti fisiche della natura, se possedessimo poi una teoria del tutto, potremmo predire la nascita della vita? In altre parole, prima della nascita della vita avremmo potuto predire la sua nascita? La vita era necessaria o è uscita dal caso? La risposta non la sappiamo, ma la domanda deve interessare anche i teologi. Perché non è teologicamente indif-

ferente e insignificante scoprire ad esempio che la vita è sorta nell'universo per caso e non per necessità, che avrebbe potuto esserci un universo uguale a quello in cui viviamo, ma senza di noi. La presenza di una vita «altrove» cambierebbe poi il modo stesso di concepire noi stessi e ci costringerebbe a ripensare tutta la nostra cultura giudeo-cristiana, tutta la Sacra Scrittura ad esempio che si fonda sul presupposto che la Terra è l'unico pezzo dell'universo che ospita la vita. Che cosa significherebbe dire che Gesù Cristo, il figlio di Dio, è nato sulla superficie del pianeta Terra se esistono altri pianeti «vivi», che cosa significherebbe per me, uomo terrestre redento da Gesù Cristo figlio di Dio su questa Terra? Tutto ciò rappresenta una bella sfida alla teologia, perché è bello essere costretti a ripensare tutta la teologia e la vita cristiana in termini diversi. Bisogna saper arricchire la fede, lasciarla aperta al tutto le novità.

Lei è sacerdote e scienziato. C'è contrasto tra queste due identità?

No e la Chiesa ha riconosciuto il suo errore verso Galileo, ha imparato la lezione anche se il rischio di sbagliare è sempre presente, soprattutto sui temi della genetica. La Chiesa non è un istituto scientifico, ma sbaglia quando prende delle decisioni solo in base a principi di tipo generale, universale senza conoscere bene i risultati e problemi posti dalla scienza in ogni singolo campo. Sino a quale punto possiamo controllare la genetica di una persona? È una domanda difficilissima a cui si può rispondere solo unendo i principi con i fatti concreti scientifici.

La Cina rimuove i limiti agli accessi a Internet

I limiti che la Cina aveva imposto un paio di settimane fa al numero di accessi ad Internet, sono stati in parte rimossi. Lo ha riferito a Shanghai un funzionario delle telecomunicazioni. «Qualche tempo fa - ha detto - i nostri sistemi di sicurezza erano ancora incompleti e avevamo problemi con materiali pormografici o politicamente inaccettabili. Ma ora gli ostacoli sono stati superati e nuovi abbonamenti possono essere fatti senza restrizioni». Di quali controlli siano stati posti sul server di China Internet non si è parlato. Il numero di accessi Internet a Shanghai erano 3200 alla fine di agosto, con una crescita di alcune centinaia al mese. Il funzionario ha poi detto che oltre i due terzi degli abbonamenti sono intestati a istituzioni accademiche e industrie e che pertanto non si può sapere che e quante persone usano la Rete. Certo è che ragioni di «sicurezza» fanno sì che un controllo «sia necessario sulle discussioni che avvengono in Internet e nei servizi del BBS». Attualmente la Cina ha punti di accesso Internet a Pechino e a Shanghai e non c'è, per ora, l'intenzione di attivarne altri.

Spazio: riuscito quinto lancio giapponese

È riuscito il lancio del razzo giapponese TR-1A per esperimenti scientifici, che è partito dalla base spaziale sull'isola di Tanegashima ed è rientrato sulla terra dopo aver compiuto una serie di test a una quota di 200 chilometri. Il volo è durato come previsto 14 minuti e 20 secondi, e si è concluso con un ammaraggio nelle acque del Pacifico. Il razzo, lungo 13,44 metri e con un raggio di 1,13 metri, ha raccolto dati sulla formazione dei cristalli colloidali, sulla trasmissione del calore e sulle reazioni di alcuni tipi di metallo. È stato il quinto lancio riuscito da quando è stato avviato il programma spaziale TR-1A, nel 1991. In febbraio, un prototipo di navetta spaziale si era inabissato nell'Oceano dopo un volo di prova, e un satellite lanciato nel '94 dopo lunghi rinvii non era riuscito ad aprire in orbita i propri pannelli. Un altro satellite era uscito dalla traiettoria prevista ed era precipitato in mare.

A Bologna gravidanza con ovocita congelato

La terza gravidanza al mondo da un ovocita congelato, e quindi inseminato attraverso la tecnica Icsi, è stata ottenuta recentemente al Centro di fecondazione assistita di Bologna, all'ospedale Sant'Orsola. L'annuncio è stato dato dallo stesso Flamigni ieri durante i lavori della sessione «Sessualità e diritto» nell'ambito del 32/o congresso nazionale della società italiana di medicina legale e delle assicurazioni, che si è aperto a Palazzo Ducale di Modena. Flamigni ha parlato degli studi che si stanno compiendo nel centro bolognese per mettere a punto nuove metodiche per la crioconservazione degli ovociti.

PALEONTOLOGIA. Nuova ricerca sugli insediamenti umani nel continente

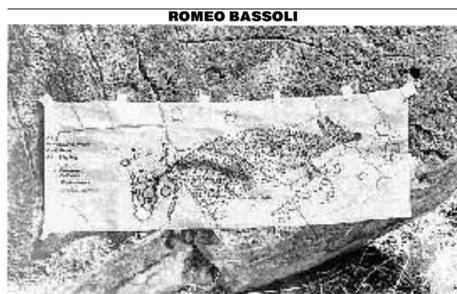
«Australia popolata 200mila anni fa»

■ Come spesso accade, una scoperta tira l'altra e tutte concorrono a creare un clima, a spingere la ricerca in una direzione nuova. Enthusiasmante, a volte. Giusta, chissà. Così è anche per l'improvvisa fiammata di scoperte annunciate da ricercatori australiani pronti a dimostrare che in Australia:

a) Gli uomini vivevano ben prima dei 60.000 anni che la tesi dominante indica come inizio della colonizzazione del continente. Lo dicono gli utensili di 116.000 anni fa scoperti e datati con la tecnica della termoluminescenza;

b) L'attività artistica dell'uomo è iniziata non 34.000 anni fa, come direbbero le pitture delle grotte di Chauvet, in Francia, ma oltre 70.000 anni fa, come sostengono le opere grafiche trovate su una roccia (nella foto qui a fianco) già sacra agli aborigeni.

c) Se le prime due scoperte sono vere, allora è tutta la geografia dell'origine dell'uomo che è da rivedere. La nascita dell'uomo moderno



Disegni di 70.000 anni fa trovati in Australia

non sarebbe più collocabile solo in Africa, ma almeno anche in Asia e Australia.

Tutto ciò è ulteriormente rafforzato da una nuova ricerca che fa risalire a 200 mila anni fa l'occupazione umana del continente e la scoperta del fuoco. Il ricercatore

Sander van der Kaars dell'Università Monash di Melbourne ha rivelato l'altro ieri di aver datato a questa epoca sedimenti di carbone che ritiene provenienti da fuochi accesi da esseri umani. Van der Kaars ha trovato i sedimenti di carbone in una «carota» estratta dal fondo ma-

rino a sud est dell'isola di Bali in Indonesia, durante una ricerca sui mutamenti climatici. Le particelle di carbone - ha detto lo studioso - furono soffiate via dall'Australia e si depositarono sul fondo marino insieme con polline di circa 200 mila anni fa. Van der Kaars ha usato la tecnica di datazione detta stratigrafia a isotopi di ossigeno, che ha un margine di errore di circa 7000 anni.

Per Sander van der Kaars «dal momento che gli artefatti scoperti sul continente e la polvere di carbone scoperta da sono stati datati con tecniche differenti, dovrebbe essere evidente la fondatezza archeologica di queste scoperte». Ma la comunità scientifica australiana si muove ancora con piedi di piombo. Certo, le agenzie di stampa internazionali (dalla Ap alla Reuter) sfornano un servizio dopo l'altro. Questo però non smuove più di tanto l'interesse degli scienziati australiani, che aspettano articoli sulle riviste scientifiche per giudicare.

IL SALVAGENTE
regala per l'anno nuovo
SALVAVITA '97



Una straordinaria Agenda a colori* in omaggio ai primi cento lettori che a ottobre sottoscriveranno un abbonamento sostenitore (un anno, 100.000 lire) al settimanale dei consumatori.

*In vendita nei negozi Buffetti al prezzo consigliato di 30.000 lire

PER ABBONARSI A «IL SALVAGENTE» E AVERE IN OMAGGIO L'AGENDA «SALVAVITA '97» BASTA VERSARE 100.000 LIRE SUL C/C POSTALE NUMERO 69412005, INTESATATO A SOCIETÀ COOPERATIVA EDITORIALE IL SALVAGENTE A R. L. - VIA PINEROLO 43 - 00182 ROMA SPECIFICANDO NELLA CAUSALE «SOSTENITORE «SALVAVITA»».

Spettacoli

ROCK. A due anni dalla morte di Kurt Cobain

Nirvana, fu vera gloria? Il disco live rilancia il mito

Due anni dopo la data prevista, arriva nei negozi il «live» dei Nirvana, intitolato *From the Muddy Banks of Wishkah*. Merita tanta attenzione un disco postumo? Sì, perché permette di chiudere il disegno Nirvana, di controllare se le tante parole spese sulla grandezza di quel suono fossero un portato del Mito o considerazioni reali. E, al contrario dell'*Unplugged* registrato per Mtv, torna fuori la grinta rock, elettrica, tipica del gruppo di Seattle.

ROBERTO GIALLO

C'è una foto di Kurt Cobain - un bianco e nero seppiato come fosse un dagherrotipo degli Alinari - che spiega sull'ultima leggenda del rock'n'roll più di mille parole. Kurt ha un impermeabile nero, se ne sta seduto con in braccio la neonata figlialetta Frances Bean. Ha gli occhi chiusi, la faccia sbatuta, e quel contrasto tra una serenità cercata e voluta, stretta con amore, e una disperazione irrisolvibile tremendamente stancante, sembra la precisa descrizione, in forma di colpo d'occhio, della musica dei Nirvana. Ritornelli per adolescenti, soluzioni melodiche di straordinaria nitidezza, sporcate poi dal fuoco vivo dell'elettricità. Bozzetti precisi e strutture melodiche tenerrime, imbestialite dal rumore. Questo sono stati i Nirvana, che erano poi - nessuno si offenda - soprattutto Kurt Cobain.

Ora, si suppone accompagnato da un battage pubblicitario all'altezza dell'evento, ecco il primo album live del gruppo di Seattle, *From the Muddy Banks of Wishkah*. Un disco che doveva uscire due anni fa, ai tempi dell'*Unplugged* registrato per Mtv e di cui doveva costituire il alto oscuro, e che invece ha aspettato nei cassetti della Geffen, in attesa che gli altri due Nirvana, Krist Novoselic e Dave Grohl, si riprendessero dalla facciata che ammazza Kurt e terminassero la scelta dei brani. Per chi ha visto i Nirvana dal vivo, la sorpresa non sarà eccessiva: l'energia che scendeva da quel palco, quel furore sotto cui si intuiva infinita tenerezza, sono gli stessi che milioni di persone hanno applaudito in tutto il mondo. E se si può dire una parola definitiva sul disco, c'è da notare come sia raro trovare in un live la carica del concerto, e come in questo caso l'operazione riesca in pieno, forse per l'ampiezza del materiale disponibile (si va dal '91 al '94, ma c'è anche un pezzo, *Breed*, registrato addirittura nell'89), o forse per il carisma di un gruppo che ha

cambiato il suono di un decennio, che ha avuto più imitatori della *Settimana enigmistica* e che è rimasto semplicemente irraggiungibile.

Di norma, un disco live, e per di più postumo, e per di più di una banda che ha venduto 45 milioni di dischi, non merita tanta attenzione. Nel caso di questo *From the Muddy Banks of Wishkah*, invece, il discorso si fa più complesso. Perché è un disco che permette di chiudere e completare il disegno Nirvana, di controllare se le tante parole spese sulla grandezza di quel suono fossero un portato del Mito oppure considerazioni reali, fondate, vere. Piccola parabola, a pensarci: un disco (*Bleach*) in puro stile underground rock, spigoloso e minoritario; un capolavoro assoluto (*Nevermind*) che impose il fenomeno: un seguito (*In utero*) che confermava tutto rilanciando le intenzioni radicali della ricerca di un suono epocale. Poi l'*unplugged* di Mtv, quello che faceva dire a Kurt «Non c'entro niente con quelle stronzate grunge, voglio finire i miei giorni a suonare una chitarra acustica e scrivere canzoni», e ora il live elettrico, cattivo, fremente. Tutte le sfaccettature del Nirvana-pensiero, le contraddizioni, gli stridii sono ora a portata d'orecchio, cosa che per la verità già decine e decine di *bootleg* avevano permesso. E ora si può dire quel che sembrava inosservabile: che Kurt vale, per gli anni Novanta, quel che Lennon-McCartney furono per i Sessanta e gli Zeppelin per i Settanta, e che se questi anni hanno un suono quello è il suono Nirvana, e che se una voce può contenere in sé la molle a-ideologica incertezza di una generazione, quella è la voce di Kurt. Si aggiunge, e non è un dettaglio, che alcuni dei pezzi più noti del gruppo (da *Smell Like Teen Spirit* alla molle cadenza di *Lithium*, dalla ferocia di *Scentsless Apprentice* al crescendo urlato e sofferente di

Heart-Shaped Box) sono ormai una linea melodica precisa nelle orecchie di chi conosce i Nirvana, per cui ogni variazione, sfumatura, dissonanza suona come l'aggiunta di un particolare significato. Kurt saliva sul palco a pezzi, spesso drogato, offeso dagli spasmi dolorosi di un'ulcera gastrica che non lo lasciava mai. E tutto quel dolore si sente quasi fisicamente se appena si riesce a scostare la tenda opaca della gioia rumorosa, ironica e adolescenziale delle cadenze in quattro quarti e delle fughe della chitarra. Al contrario del disco acustico, questo live denuncia - come del resto i concerti dei Nirvana - la volontà di fornire al pubblico materiale grezzo, lontanissimo dall'esercizio di stile e dal virtuosismo (come che del resto l'essenza stessa di quel suono grintoso non consentirebbe), e vicino invece allo spirito dei tempi. Amare e consumare - e consumarsi - in fretta, correre, spaccare, distruggere. Perché quello - sembrava a Kurt - era l'unico modo per spogliarsi davvero della stupida etichetta di rockstar e di restare nudo con se stesso, piccolo scorbutoico proletario di Aberdeen che aveva finito per odiare i suoi fans.

Dicono i cinici che le rockstar rendono bene anche dopo morte. E forse di più. Dicono i fans, che sono per inciso anche quelli che comprano i dischi, che i veri talenti centellinano le loro uscite e che quindi muoiono di norma con i cassetti pieni. Ecco qui di seguito alcuni dischi usciti dopo la morte dei loro autori, che per un verso o per l'altro aggiungono qualcosa di significativo alle intenzioni dell'artista scomparso.

Beatles: «Beatles Anthology vol. 1 & 2». La più nota industria britannica del mondo ha scoperto la ricetta dell'immortalità. Grazie all'elettronica, Cofanetti, dischi, celebrazioni, filmati, serie tv, tutto fa brodo per tenere in vita un mito che macina più sterline della British Airways. Scalpore e commovente, l'anno scorso, per l'uscita del primo volume della *Beatles Anthology* (altre ne verranno): nel singolo del doppio, *Free as a Bird*, la voce di Lennon è montata da spezzoni di nastri rimasti in *Abbey Road*.

Queen: «Made in Heaven». Morto Freddy Mercury, viene spontaneo pensare, sono morti anche i Queen. Vero, almeno dal punto di vista dello spessore musicale.

Ma a sbancare le classifiche mondiali l'anno scorso sono stati proprio i Queen, con *Made in Heaven* (che straccio per vendite persino i Beatles!), in cui, con lo stesso trucco usato dai ragazzi di Liverpool, il gruppo e i suoi (bravi) ingegneri del suono fanno rivivere la voce del vecchio Freddy. Un po' macabro, ma i fans hanno gradito.

Jim Morrison: «An American Prayer». Persino Ray Manzarek, colonna dei Doors, semina dubbi e alimenta il mito: «Chissà se quando apriranno la cassa di Jim ci troveranno davvero un corpo». Intanto la cara salma rischia lo sfratto dal cimitero parigino del Père Lachaise: fans fanno un po' troppo casino, trattandosi di un camposanto. I discografici, comunque, non potevano lasciarsi sfuggire l'occasione e un paio d'anni fa è tornato nei negozi *An American Prayer*, selezione del talento poetico di Jim. Che con quella voce, si sa, può dire ciò che vuole.

Jimmi Hendrix: «Blues». Attenzione: campo minato. Grandissima parte della discografia di Hendrix è uscita dopo la sua morte ed è oggi lunga come le pagine gialle

di Città del Messico. Il ragazzo lasciò in giro la parte migliore dei suoi materiali e la tecnologia che venne dopo di lui compì dei veri miracoli. Attenti alle truffe, però: prima dell'acquisto è consigliato leggere bene le note di copertina o farsi consigliare da un hennidiano di ferro (ne troverete a decine). Tra la messe dei dischi postumi segnaliamo questo *Blues* perché è l'ultimo prodotto decoroso uscito (è del '94). Dello stesso anno il live *Jimmi Hendrix: Woodstock*. Basta la parola.

Sex Pistols: «The Great Rock'n'roll Swindle». Tra i recordmen della discografia *post-mortem* vanno sicuramente citati i riconosciuti fondatori del punk, ai quali bastò un solo disco ufficiale (*Never Mind the Bollocks*) per fare a pezzi tutto il rock suonato prima di loro. Il resto sono *collections* raffazzonate, *bootlegs*, ristampe. Fa eccezione proprio la colonna sonora della *Grande truffa del rock'n'roll*, disco completato quando Sid Vicious era morto e sepolto e nel quale la massima presenza nichilista del punk-rock faceva a pezzi, in modo sublime, la vecchia *My Way* di Frank Sinatra. Capolavoro. □ R.Gi.



Kurt Cobain e sotto il bassista dei Nirvana Chris Novoselic



Dai Beatles a Jim Morrison, i grandi postumi del rock

LA TV DI VAIME



«Ciak», che minestrone!

QUANDO la tv parla di cinema è il momento di preoccuparsi. Perché questo mezzo tende a mangiare l'altro, il più antico, a inglobarlo per uno sfruttamento inattuabile come sostengono i cinefili amanti del grande schermo considerato unico elemento per una fruizione consona agli intenti. La sinergia che s'è instaurata in questi tempi tra le due forme di espressione è frutto di un malinteso e d'una crisi. C'è poi, da parte della tv, un modo di parlare e di volgarizzare il cinema assai depistante: lo si vuole descrivere in maniera da renderlo simile o almeno assimilabile al video e al suo sistema. Ecco che il cinema è raccontato, appena possibile, come kermesse, fiera, occasione di mondanità, riserva di divismo da omologare a quello più chiassoso e cialtrone del video: Frizzi e Dustin Hoffman, Bonolis e De Niro, Parietti e Kim Basinger, Rita Dalla Chiesa Sharon Stone, la Lambertucci e Susan Sarandon, Sabani e Michael Douglas, tutti insieme sciaguratamente. Un esempio di appallottolamento di generi e personaggi è dato dalla rubrica *Ciak*, al momento trasmessa di martedì su Rete 4: una specie di minestrone che ha per ingredienti dei trailer promozionali, servizietti su divi di diversi spessori. Si parla sì prevalentemente di cinema, ma con toni vaghi e intenzioni frou-frou assai lontani da quelli di altre anche troppo sussiegose analoghe rubriche del passato. Diciamo che si nota la differenza di impostazione che esiste tra pezzo di Fofi e uno di Bersani.

NELL'ULTIMO numero di *Ciak* convivevano pareri di Fiorello, Alba Parietti e Roland Emmerich (*Independence Day*). E proprio al filmone commerciale americano era dedicata l'apertura di piglio giornalistico: esistono i marziani? E qual è l'interpretazione che deve darsi della scelta di questo tema forse influenzato dalle ansie di fine millennio? Premetto che i marziani e loro derivati a me personalmente interessano quasi come i francobolli (e cioè quasi niente); ma ha senso infilare nella più o meno intenzionale promozionale del film le opinioni di un cultore di alieni che la butta sullo pseudo-scientifico esoterico e di un ex istruttore di volo che dice di aver visto un disco volante e forse a causa dello spavento ha assunto un aspetto allarmante facendosi crescere due baffoni anomali ai lati del mento?

E subito via dallo specifico, diciamo così, per buttarsi nel rutilante colorito mondo dello star-system più eterogeneo: dopo il dubbio se esistono i marziani, eccome un altro: esiste Fiorello? Ed è lui a dare la stura ad un argomento periferico al contesto (?). «Il pettegolezzo fa male». Wow, direbbe forse Valeria Marini. La Parietti no, la butta sul filosofico-moralettante: ho sbagliato, ma il gossip sta esagerando nel colpirmi. Prima che passasse al «chi siamo, dove andiamo» che ormai non si nega a nessuno, ecco un montaggio rapido di flash dedicati ad alcuni eroi settentrionali fra i quali Papi, Mero-la, Ducruet e inopinatamente John-John Kennedy il cui raddoppio di nome pensiamo sia dovuto ad una tata balzubiente e la cui presenza si giustifica con le recenti nozze lampo con una Barbie. E a proposito di Barbie, c'era anche Valeria Mazza. *Ciak* se ne occupava perché sta girando uno spot per una marca di calze insieme a Banderas. Infine si ripescava un'intervista a Debora Caprioglio non freschissima (l'intervista dico) registrata a Venezia e proposta per l'uscita del film *Albergo Roma* di Ugo Chiti. Che cosa resti allo spettatore di queste carrelate di personaggi, questi frullati di protagonisti grandi, piccoli e piccolissimi non lo so, non riesco a capirlo.

[Enrico Vaime]

TV. Martedì prossimo su Raiuno il varietà con Lino Banfi

Fate largo, è arrivato «Forrest Banf»

MONICA LUONGO

ROMA. Due nomi della varietà e della tv, Bruno Corbucci ed Emilio Ravel. Il primo, scomparso poche settimane fa, ha fatto in tempo a firmare il suo ultimo lavoro insieme al secondo, che ieri è stato presentato alla Rai. *Gran casinò* (parte il prossimo martedì su Raiuno alle 20.50) è un varietà nel senso più classico del termine (tra gli autori figurano anche Alessandro Bencivenni e Domenico Saverni, la regia era dello stesso Corbucci), che ha come protagonista Lino Banfi, caratterista bravo e navigato. Per sette puntate racconterà avventure e disavventure di un comico che per la prima volta ha ottenuto dalla Rai la concessione di mettere in piedi un vero varietà, che verrà allestito addirittura nel mitico Delle Vittorie. E quindi non manca proprio nulla: orchestra, ballerini, soubrette, comici, oltre a tutti gli improvvisi del caso che

possono capitare in un teatro, come gli evasi e i millantatori travestiti, ma anche il televenditore pirata a cui va male tutto, l'ingegnere pasticciatore, gli imbroglioni che girano sempre in coppia. Peccato che a tentare di rovinare veramente tutto ci sia una sorta di fantasma dell'opera nostrana: il cugino di Banfi, che fa l'elettricista e, invidioso, approfitta della straordinaria somiglianza con il suo parente per metterlo nei guai e boicottare la messa in scena dello spettacolo, facendo credere di essere lui il protagonista.

Assente dalla tv per cinque anni (l'ultimo lavoro è stato *Il caso Sanremo*), Banfi dice: «Ho fatto nel frattempo tanta radio. Ma questo *Gran casinò* è stata una bellissima esperienza: un varietà come una volta, provato, riprovato e registrato, studiato come la sceneggiatura di un

film. Faccio tanti personaggi, travestimenti, scenette, per un lavoro durato ben sette mesi e mi sono divertito a fare il «Forrest Banfi», inserendomi negli sceneggiati del passato per trovarmi faccia a faccia con Cristoforo Colombo, Michelangelo e gli altri». Il comico avrà con sé Giorgio Ariani, Ramona Badescu, Maurizio Micheli, Gian, Francesca Reggiani. E le coreografie di Don Luio.

«Si tratta di uno show ispirato agli spettacoli di una volta - ha detto Emilio Ravel - e anche al cinema. Una sorta di controvarietà scritto e interpretato come un film comico che si ispira a *Helzapoppin*, alle atmosfere dei Monthly Pyton e Mel Brooks. Il programma ha una sola ambizione: divertire con sane e oneste risate il grande pubblico del prime time, da zero a cento anni». E oltre alla trovata dei montaggi alla *Forrest Gump*, ci saranno anche le ricostruzioni comi-

che della storia della candid camera, le sequenze tipo *Benny Hill*, la macchietta, la parodia, i gruppi demenziali. Uno spettacolo, aggiunge il capostruttura Mario Maffucci, «realizzato come un film comico che riunisce tanti generi. Non è una produzione standard, ma una sperimentazione, una sintesi tra vari tipi di intrattenimento».

Lino Banfi aveva anche tanta voglia di interpretare un ruolo drammatico e così per il grande schermo ha girato *Nuda proprietà*, un film di Enrico Oldoini, per il quale ha anche dovuto imbianchire i suoi capelli, con Annie Girardot. Coprodotto da Lux film, Rti e Canal Plus, il film racconta la storia di un cameriere. E aggiunge: «L'anno scorso ho rifiutato *Milano-Palermo solo andata* perché avrei dovuto fare il mafioso, e sarebbe stato un passo esagerato. Ma questo è un film diverso, che in alcuni momenti sfiora il drammatico».



Paola Tiziana Cruciani e Lino Banfi in «Gran Casinò»

Sport

CHAMPIONS LEAGUE

L'attaccante è il protagonista della partita Segna tre reti ed è suo l'assist del quarto gol di Weah

Simone cala il tris Il Milan passeggia con il Rosenborg

Chi ha Simone ha un tesoro. Ancora una volta l'attaccante è stato il protagonista del successo rossonero contro il Rosenborg. Ha fatto i tre gol della vittoria e ha segnato il gol italiano numero 500 nelle Coppe europee.

NOSTRO SERVIZIO

■ TRONDHEIM. Un Milan spumeggiante, guidato da un travolgente Simone (3 gol), esce tra gli applausi dei tifosi norvegesi. I rossoneri, nella loro miglior prestazione da quando c'è al timone Tabarez, strapazzano il Rosenborg con una facilità disarmante. Non c'è storia, non c'è partita. Simone, in forma strepitosa, è il simbolo di una vittoria che chiude ogni discussione a tutte le polemiche. Baggio, entrato al 28' della ripresa a festa finita, fa solo da pallida comparsa confermando una verità ormai lampante: che il Milan funziona meglio senza di lui. Tabarez, che ha dovuto rinunciare a Boban (sostituito da Ambrosini), probabilmente ha trovato il modulo vincente. Con Desailly al centro della difesa, e con il 4-4-2 di capelliana memoria, il Milan è tornato ad essere il Milan. I veri protagonisti della serata, comunque, sono Simone e Weah, mai così in palla come ieri sera. Il futuro del Milan è in questa coppia d'attacco. Il passato è Roberto Baggio, candidato fisso alla panchina. Nello stadio Lenderkel (20800 posti) non

c'è spazio neppure per uno strapuntino. Il Milan è un forte richiamo per i cittadini di Trondheim, un centro tra il 63° e il 64° parallelo non distante dal circolo polare artico. Tempo sei minuti e il Milan va subito in vantaggio. Il merito è di Davids che, dopo aver saltato due avversari come paletti, appoggia per l'accorente Simone: rasoterra angolato e il portiere Jamtfall è battuto. Uno a zero, e gli armadori norvegesi sembrano degli stoccafissi.

Il Milan corre in souplesse. Simone, scatenato, sembra il puntino luminoso di un videogame. Guizza qua e là seminando il panico nella difesa norvegese, lenta come un elefante al passo. Il Rosenborg è prova ugualmente a riorganizzarsi. Al 12' Soltvedt tira una gran fiondata che passa di un palmo sopra la traversa di Rossi. La partita è velocissima, emozionante, divertente. I norvegesi al 15' trovano il pareggio. Crossa Jacobsen e Soltvedt, dopo un rimpallo, con un tiro a mezz'altezza, supera Rossi. Uno a uno. Ricomincia la giostra.

Quello del Rosenborg, però, è

Jamtfall, Loken, Bragstad (34' pt Staurvik), Hoftun, Stensaas, Strand (36' st Heggem), Skammelsrud, Soltvedt, Jakobsen (32' st Kvarme), Iversen, Brattbakk. (12 Odegaard, 17 Fjortoft). Allenatore: Eggen

Milan

4 Rossi, Panucci, Costacurta, Desailly, Maldini, Savicevic (42' pt Eranio), Ambrosini, Albertini, Davids, Weah, Simone (28' st Baggio). (25 Paggotto, 14 Reiziger, 5 Galli). Allenatore: Tabarez
ARBITRO: David Elleray (Gbr)
RETI: nel pt 6', 23', 25' Simone, 16' Soltvedt; nel st 11' Weah
NOTE: angoli: 2-1 per il Milan, tempo buono, terreno in buone condizioni; spettatori 20.000; ammoniti Desailly per comportamento non regolamentare, Costacurta per gioco fallosso.

solo un lampo. Il Milan, tenuto per mano da Albertini e Savicevic, ritorna all'attacco con l'incoscienza dei forti. Weah e Simone, che si trovano ad occhi chiusi, tagliano a fette la difesa del Rosenborg. Al 23' Simone estrae un'altra chicca dal suo sacco dei talenti. Pressato da due difensori fa una cosa (calcisticamente) meravigliosa: salta il primo con una finta e sbefeggia il secondo con un "tunnel" che sarebbe piaciuto anche a Sironi. E poi, per chiudere in bellezza, congela i norvegesi con un tiro effettato che finisce in rete alla destra del portiere, inchiodandolo al prato.

Lo stadio è muto e il Milan, non pago, va ancora avanti. Mai visto, finora, giocare così: o questi norvegesi sono tutti dei brocchi (ma hanno battuto il Goteborg in Svezia), oppure Tabarez ha quadrato il cerchio dei suoi problemi con Desailly al centro della difesa e un impianto tradizionale a centrocampo. Ma chi non cessa di stupire è Simone, Peter Pan dell'attacco rossonero. Ben supportato da Weah (a lui spettacolare) il piccolo bomber cerca il colpo del kappo. E lo trova subito, al termine di una rapida azione condotta da Davids e proseguita da Savicevic con un ben calibrato cross dalla sinistra: Simone, come se telecomandasse il pallone, si fa trovare puntuale all'appuntamento e, con una sgrullatina, firma il terzo gol. Per la cronaca, è il 15° gol in Coppa dei Campioni di Simone. Il nono nelle ultime sei partite ufficiali.

Per i norvegesi cala la saracinesca, per i rossoneri comincia l'ac-



L'attaccante del Milan Simone, autore di una tripletta

cademia. Al punto che Tabarez preferisce non affaticar troppo Savicevic rilevandolo con Eranio (42'). Il Milan va con il pilota automatico mentre la coppia Simone-Weah prosegue la sua opera di demolizione. Impossibile elencare tutte le conclusioni del Milan. Al 56' arriva il quarto gol, questa volta firmato da Weah con calibrato pallonetto che scavalca il portiere norvegese. Ma l'assist, ancora una volta, è di Simone, perfetto anche nella distribuzione dei pani e dei pesci. Tabarez dà spazio anche a Baggio facendolo entrare al 73'. Dopo questo show è quasi una crudeltà.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Gruppo A: Rangers-Auxerre 1-2; Ajax-Grasshopper 0-1. **Classifica:** Grasshopper 6, Ajax e Auxerre 3, Glasgow 0. **Prossimo turno** (16-10-96): Ajax-Rangers; Auxerre-Grasshopper.

Gruppo B: W. Lodz-At. Madrid 1-4; Steaua Buc.-Borussia D. 0-3. **Classifica:** At. Madrid e Borussia D. 6, W. Lodz e Steaua Buc. 0. **Prossimo turno** (16-10-96): Steaua Buc.-W.Lodz; At. Madrid-Borussia D.

Gruppo C: Manchester-Rapid Vienna 2-0; Fenerbahce-Juventus 0-1. **Classifica:** Juventus 6, Manchester 3, Fenerbahce e Rapid Vienna 1. **Prossimo turno** (16-10-96): Fenerbahce-Manchester; Rapid Vienna-Juventus.

Gruppo D: Porto-Goteborg 2-1; Rosenborg-Milan 1-4. **Classifica:** Porto 6, Milan e Rosenborg 3, Goteborg 0. **Prossimo turno** (16-10-96): Rosenborg-Porto; Goteborg-Milan.

MONDIALE WBC

Tanti dollari dietro il «ko» di Tyson

■ TOTOWA (New Jersey). Mike Tyson rinuncia al titolo mondiale dei massimi versione Wbc e partono subito le polemiche. Al veleno delle polemiche dei promotori del combattimento che Tyson avrebbe dovuto sostenere con lo sfidante Lennox Lewis. Dino Duva, in particolare, a nome anche del suo socio Panos Eliades, arriva a dare del codardo a quella che finora è stata una micidiale macchina da pugni: «Siamo sorpresi e delusi. Il campionato del mondo dei pesi massimi ha detto Duva - è uno dei più prestigiosi titoli sportivi ed è inconcepibile che Tyson lo butti via. Pensavo che fosse un guerriero. Mi sbagliavo». Tyson coniglio? «Ma mi faccia il piacere», avrebbe detto Totò. La realtà è quella solita, quella governata dal «dollaro». Un accordo contrattuale, infatti, imponeva a Tyson di rinunciare al titolo Wbc qualora fosse diventato campione mondiale per la Wba e la clausola è scattata quando agli inizi di questo mese «King Kong» ha strappato, in un attimo, il titolo a Bruce Seldon. D'altra parte anche il suo virtuale sfidante aveva sottoscritto un accordo pubblicitario che gli vietava di combattere contro Tyson. C'è questo dietro la decisione della commissione Wbc di accogliere la rinuncia al titolo di Tyson. La spiegazione tecnico-formale nasce invece da una sentenza della corte del New Jersey secondo cui Tyson avrebbe dovuto combattere, pena la decadenza del titolo di campione del mondo versione Wbc, con lo sfidante designato dalla sigla, Lennox Lewis, prima di affrontare il campione della Wba, Bruce Sheldon nel match farsa del 7 settembre. Rifiutandosi di combattere con Lewis, Tyson ha rinunciato così alla corona mondiale della Wbc. Ed ora come procederanno gli affari di pugni? La Wbc ha dichiarato la corona vacante e ha detto che sarà indetta un'asta per un combattimento fra il britannico Lennox Lewis e lo statunitense Oliver McCull. La data della sfida è ancora da stabilire. Il manager di Tyson, Don King vorrebbe ospitare il match della Wbc il 9 novembre a Las Vegas, nella stessa riunione in cui si assegneranno anche gli altri mondiali dei massimi: lo stesso Tyson metterà in palio la corona della Wba contro Evander Holyfield, mentre l'americano Michael Moore difenderà il titolo della Ibf contro il sudafricano Frans Botha. Si allontana quindi il momento della riunificazione delle tre corone mondiali dei massimi. L'obiettivo dovrebbe essere centrato nel '97: se batterà Holyfield nella difesa del mondiale Wba, Tyson incontrerà a marzo il vincente del combattimento Ibf tra Moore e Botha. Poi arriverà anche la sfida miliardaria contro il detentore della corona Wbc, che probabilmente sarà l'inglese Lennox Lewis.

A Istanbul gara senza storia. Il croato protagonista: gol-partita e grandi iniziative. I quarti si avvicinano

Boksic segna, la Juve fa cose turche



Alen Boksic

NOSTRO SERVIZIO

■ ISTANBUL. Calcio fotocopia: la Juve vince a Istanbul con lo stesso punteggio della gara di esordio con il Manchester (1-0) e con la stessa firma: Alen Boksic. Della serie, il massimo con il minimo: sei punti e ora la squadra di Lippi già intravede, dopo appena due match, la qualificazione ai quarti di finale. Prossima tappa, Vienna, contro il Rapid (battuto ieri dal Manchester). Potrebbe essere la tappa decisiva. È stata una Juve bella a metà: buon attacco, ma difesa un po' ballerina. Momenti di dominio assoluto e attimi di panico. Una Juve in linea con quanto si è visto negli ultimi tempi, comprese le splendide giocate di Boksic e Conte e le difficoltà di Zidane e Vieri.

Boksic. Il croato è la chiave per aprire la partita. Prima mette ripetutamente in difficoltà i compattati difensori turchi, poi, alla prima occasione, fa gol. Accade al 21', quando Boksic si inserisce in un'azione di palloni sporchi e rimbaldi.

Prima Del Piero, poi un difensore del Fenerbahce, poi Conte, poi una deviazione, poi, finalmente, Boksic: controllo, due passi e tiro: il portiere Rustu vede il pallone infilarsi all'incrocio. Boksic è scatenato: con il suo movimento sorregge il pressing della Juve e permette a Del Piero e Vieri di avere momenti di libertà. Boksic cerca il bis in più circostanze: in chiusura del primo tempo, ad esempio, o al 55', quando schiaccia un cross di Del Piero (parata di Rustu), ma la cosa più bella si era vista sullo 0-0 (10'), quando aveva cercato il gol con un tiro da lontano.

Juve sì. I movimenti migliori si vedono dal centrocampo in su. Il dinamismo di Conte e Deschamps ai lati permette alla Juve di spadroneggiare a centrocampo. Davanti, è molto armonico il movimento dei tre attaccanti, Del Piero, Boksic e Vieri. Latita, come sempre Zidane: momentaccio, il suo.

Juve no. Il Fenerbahce, che nonostante il clima bollente annunciato dai giornali turchi appare compassato e intimidito, riesce a far soffrire i bianconeri solamente quando riesce a sfondare ai lati. Porphiri e Pessotto - soprattutto quest'ultimo - sono messi in difficoltà dai movimenti di Tuncay e Bulent. Così, all'11', da un gran numero di Tuncay nasce un pericolo per la Juve: cross e Bolic devia in maniera sporca. Il più intraprendente, tra i turchi, è Bulent: al 30' finisce a terra in area, dopo contrasto con Ferrara. Nel secondo tempo il Fenerbahce è meno pimpante, ma ha un sussulto prima con Bolic, poi con Tarik, che non riesce a superare Rampulla con un pallonetto.

Conte. È uno dei calciatori italiani più in forma. Corre come un satanasso, appare migliorato dal punto di vista tattico, è più intraprendente sotto porta. Così, al 48', su calcio d'angolo, cerca la gloria: il Fenerbahce si salva con Okechewu. Il movimento di Deschamp e

Conte permette persino al francese Zidane di farsi notare. Accade al 50', quando tira da lontano: sfiorato il palo sinistro. È l'unico momento buono. A venti minuti dalla fine, Lippi dice basta: al suo posto entra Di Livio.

Vieri. Il ragazzo è in difficoltà. In campionato, da due domeniche si accomoda in panchina. Contro i turchi viene rispettato nella mischia, ma gioca male. Tiracci in curva, solo un colpo di testa al 33' su cross di Porphiri da ricordare. Al 58' la sua corsa finisce. Lippi fa il cambio: entra Padovano e Vieri va sotto la doccia. Il ragazzo non contesta, ma ha il viso scuro. Celebrato ad agosto, rimenionato a settembre: Vieri sta vivendo senza dubbio una stagione movimentata.

Il palo turco. Lazaroni butta nella mischia Erol e per un soffio l'idea del tecnico brasiliano non si rivela azzeccata. Accade infatti che il ragazzo stacca di testa su un cross dalla sinistra: zuccata potente e palo che salva Rampulla. Il portiere

Fenerbahce

0

Fevzi, 14 Saffet, 17 Mustafa).

Rustu, Ilker, Uche, Hogh, Kemalettin, Ibrahim, Tuncay (36' st Erol), Bolic, Okocha, Bulent, Tarik (43' st Benhur) (12

Juventus

1

dovano), Del Piero (38' st Tacchinardi). (17 Falcioni, 13 Juliano).
ARBITRO: Muhmenthaler (Svizzera).
RETI: nel pt 22' Boksic
NOTE: angoli: 5-4 per la Juventus; serata calda e umida, terreno in discrete condizioni, spettatori 28.000.

Rampulla, Ferrara, Montero, Porphiri, Pessotto, Conte, Deschamps, Zidane (26' st Di Livio), Boksic, Vieri (14' st Padovano), Del Piero (38' st Tacchinardi). (17 Falcioni, 13 Juliano).

juventino, che ha sostituito l'infortunato Peruzzi dà però l'impressione di essere nella traiettoria del pallone. In ogni caso, la prova di Rampulla è confortante. Fenerbahce vicino al gol in chiusura, ma la Juve salva la pelle.

Lippi. Commento a caldo del

tecnico: «Vittoria meritata. Abbiamo avuto diverse occasioni per chiudere la gara e abbiamo rischiato solo alla fine. Il buon momento di Boksic? È una sorpresa per voi giornalisti. Ora dite che è un fenomeno, ma quando smetterà di segnare sarà di nuovo criticato».

Per un test sbagliato perse lavoro, famiglia e tentò il suicidio, ora Pietro Melis chiede i danni

Sieropositivo per errore «Un incubo»

Tre anni fa un pescatore di Cagliari, Pietro Melis, di 36 anni, ritirò un certificato alla Usl dov'era scritto che il test di controllo per l'Hiv a cui si era sottoposto era risultato positivo. Perse il lavoro, per paura del contagio decise di non vedere più i suoi figli e, vinto dallo sconforto, cercò di togliersi la vita. Dopo nove mesi rifecce il test e scopri di non avere mai contratto il virus dell'Aids. Il primo certificato era sbagliato. Adesso chiede il risarcimento dei danni.

FELICE TESTA

CAGLIARI Pietro Melis, è seduto su un panchetto nella sala d'attesa dell'Istituto di Medicina termale e sta per entrare nella camera iperbarica. Ci deve restare due ore per rinnovare il patentino da sommozzatore e provare a ricostruire una vita distrutta da un test sbagliato. Tre anni fa, il 18 gennaio del 1993, un medico della Usl numero 20 gli consegnò una sentenza senza appello: sieropositivo al virus dell'Aids. «È stato come ricevere una condanna a morte. Non sai quando, ma è sicuro che devi morire, non c'è scampo e non sai più cosa fare. Per paura del contagio non ho più visto i miei figli, sono rimasto senza lavoro, senza amici. Alla fine, disperato, ho tentato il suicidio».

In quei mesi, Pietro Melis aveva in corso la causa di separazione dalla moglie. Era in gioco l'affidamento dei figli e la donna accusava il marito di essere tossicodipendente. Decise di sottoporsi ai controlli settimanali nei laboratori del servizio materno infantile della Usl. Le prove risultarono tutte negative e i medici esclusero l'uso di sostanze stupefacenti. Non restava che sottoporsi al test per l'Hiv. Ai primi di dicembre si presentò alla struttura dell'unità sanitaria locale e si sottopose alla prova.

«Ha contratto il virus»

Un mese dopo ritirò il risultato degli esami e il mondo gli crollò addosso. «È sieropositivo» mi dissero - racconta - «ha contratto il virus». «Quando sono uscito dallo studio del medico ero disperato e deciso a mollare tutto. Mi sono licenziato e ho rinunciato all'affidamento dei miei figli. Il resto è venuto da solo, gli amici si sono allontanati, tutti mi hanno abbandonato,

to, anche i miei familiari. Intorno a me si è fatto il vuoto».

Gli rimase vicina solo la sua nuova compagna, Rosalba Fadda, che si è sottoposta più volte ad esami clinici ed è sempre risultata sana. È lei che non si è data per vinta, riuscendo a convincerlo a rifare il test. È lei che ha provato a dargli di nuovo una speranza. «Forse hanno sbagliato - cercava di convincerlo - riprova, non hai nulla da perdere».

L'incubo è durato otto mesi, fino a quando le nuove analisi di laboratorio hanno svelato una realtà del tutto diversa. Pietro Melis non ha mai contratto il virus Hiv, è sano come un pesce: il primo referto della Usl era frutto di un errore domestico.

La depressione

«Non riuscivo a crederci - racconta risollevato -. Per tutto quel tempo ero piombato in uno stato di depressione che mi aveva tolto ogni forza. Mi ero quasi abituato ad essere trattato come un "rifiuto", ad essere indicato come sieropositivo e tenuto a distanza. Volevo essere sicuro, ho ripetuto i test e tutti davano lo stesso responso: sieronegativo». Pietro Melis sapeva che non poteva essere guarito. Al tempo stesso, i referti parlavano chiaro: non era mai entrato in contatto con il virus dell'Aids.

L'unica spiegazione possibile è che il primo certificato sia stato il risultato di un tremendo errore. Allora si ripresenta alla Usl a chiedere spiegazioni. «Ho trovato un muro di gomma. Hanno ammesso l'errore, ma senza dare nessuna spiegazione, neppure le scuse. Non si può giocare con la vita della gente in questo modo. Quel certificato ha sconvolto la mia esistenza, mi ha impedito di vedere i



Pietro Melis e la sua compagna

Max Solinas/Ag

miei figli per tre anni, mi ha perfino abituato all'idea della morte e nessuno sembra doverne rispondere».

Adesso, mentre ricomincia da capo, con il suo tesserino da sommozzatore ancora da conquistare, cerca giustizia e ha deciso di chiedere i danni all'Unità sanitaria locale, pretende il risarcimento per otto mesi di vita mancata.

«Mi sono rivolto a un avvocato. Il mio legale ha proposto una soluzione amichevole, ma la risposta è stata sommaria ed evasiva. Dopo qualche tempo ha inviato un'altra lettera, ma questa volta l'Usl non ha neppure risposto. Ora l'unica strada che rimane è quella giudiziaria».

va bene, ma farlo da fessi...». L'ultimo tratto dell'asse mediano, il raccordo con l'autostrada «A2», opere finanziate coi fondi della ricostruzione che non sono state ancora completate: queste le «piste» usate per le sfide folli. «Ci sono varie gare: il mezzo miglio lo si fa con le moto fino a 350 cc, raramente con le 500. Si va in accelerazione e il primo che passa sul traguardo vince. Si come in rettilineo, fianco a fianco. Le «sfide» possono essere a due, tre o quattro moto. È come la partenza di un Gran Premio. Io preferisco, con le moto, la «sfida sul miglio», perché oltre alla prontezza di riflessi occorre anche avere una padronanza delle moto».

Le puntate

Con le auto si corre su un rettilineo di uno o due chilometri. La «sfida» è fra due auto di pari cilindrata; i piloti corrono fianco a fianco. «Come nei film americani», continua Antonio. La partenza la dà uno «neutrale», all'arrivo un altro giudice, sempre neutrale, assegna la vittoria. Sono loro che raccolgono i soldi delle scommesse e le consegnano ai vincitori. «Per le moto la puntata minima è di cinquantamila lire, per le auto di centomila. Per ogni singola sfida sono in dieci, venti persone a partecipare. In un pomeriggio di domenica si possono svolgere anche 10 sfide e se le vinci tutte ti porti a casa un sacco di soldi», sostiene Antonio

«neanche brutto, però» ma piace molto alle ragazze. Dei suoi amici, studenti come lui, qualcuno gioca a basket, qualche altro a pallavolo. Lui è uno dei pochi che porta i capelli lunghi, quasi tutti gli altri se li tagliano a zero seguendo la moda dei giocatori statunitensi di pallacanestro. In comune hanno l'orecchino. «Nessuno dei miei amici condivide la mia passione. Seguono la Formula Uno, ma non capiscono un accidente di motori e di moto. Forse per questo andiamo d'accordo, ci vediamo un'ora al giorno, poi ognuno a seguire i propri hobby». Ha una ragazza, due anni più piccola di lui, «ma non è una cosa seria», sostiene anche un po' imbarazzato.

Getta uno sguardo al giornale e legge la notizia su un suo coetaneo che s'è ferito gravemente facendo lo slalom con la vespa. Aggrotta le sopracciglia, poi commenta: «Rischiare

Squadra comunale maschile ma il centrattacco è donna

Pari opportunità anche nel calcio. Emanuela Crotti, consigliere comunale a Reggio Emilia in rappresentanza della lista autonoma «Libertà e federalismo», ha chiesto di far parte della squadra di calcio del Consiglio, affermando di essere un ottimo centrattacco, e dopo qualche «tentennamento» è stata convocata dal selezionatore-giocatore Marco Pieracci (consigliere del Ppi e vicepresidente del Consiglio comunale) per un quadrangolare in programma a Rieti il 5 e 6 ottobre con le squadre comunali del luogo, della Roma e del Napoli. Emanuela Crotti, insegnante in pensione, nei giorni scorsi aveva inviato ai giornali una nota di protesta, chiedendosi con quali criteri erano stati scelti i giocatori per la formazione consigliare e se erano stati rispettati i diritti alle pari opportunità. La Crotti dichiara di possedere «agilità, capacità di coordinamento, grinta e vista buonissima» e critica i colleghi maschi che «gareggiando in passato si lasciavano sfuggire il pallone davanti al naso»

LETTERE

«Perdonando tradirei i miei compagni uccisi nei lager tedeschi»

Era l'agosto del 1944. Nelle celle del Forte di S. Sofia e S. Leonardo in Verona, i prigionieri politici ed anche militari soffocavano dal caldo e dalla puzza del boio, in attesa di giudizio. Ad una certa ora del mattino del 14 agosto, il cappellano del carcere don Signorato ebbe il permesso, come sempre, di far scendere nel cortile del carcere tutti coloro che volevano assistere alla messa. Molti di noi fingevano di confessarsi dicendo invece i nostri problemi, ma quella mattina il cappellano diede ad ognuno l'atroce notizia che 15 ostaggi erano stati fucilati a Milano in piazzale Loreto per rappresaglia. Fate attenzione disse poi il sacerdote: tra una litania e l'altra dirò i nomi dei caduti, voi risponderete ora pro nobis fingendo che essi siano dei santi, così si seppero i nomi di tutti. A questa dolorosa cerimonia partecipavano anche i miei compagni Arini ed Accorsi che vennero fucilati dopo pochi giorni. Chi non venne fucilato sapeva che lunghi treni bestiame ci attendevano alla stazione di Peschiera del Garda, per portarci ai campi di concentramento in Germania e Polonia e da qui molti non fecero più ritorno in patria. Erano, sì, martiri da nominare tra i santi. Il mese scorso mi sono recata a Roma dai miei nipoti e ho desiderato per la prima volta da fare visita alle Fosse Ardeatine. La vista di tutte quelle tombe mi ha sconvolto perché in quelle tombe ho rivisto e ricordato anche i miei compagni fucilati in carcere a Verona dai tedeschi e soprattutto ho ricordato i compagni morti in lager nazisti. Nell'angoscia, dinanzi alla testimonianza della ferocia nazista, si riaccendono in me rabbia e dolore. E no, no caro Priebke! Non riesco a perdonare perché mi pare di tradire i miei compagni che non ci sono più. I tribunali possono anche assolvere, ma coloro che ancora soffrono per le atrocità subite non perdonano a Priebke perché simboleggia la barbarie nazista.

Bice Azzi
(Milano)

Figlio ucciso appartamento distrutto e nessuno paga

Sono il padre di un ragazzo di 19 anni morto il 30 settembre 1994 nello scoppio dell'edificio di viale Monza 112 a Milano. Appartamento dissolto, figlio morto. A due anni di distanza, nemmeno una lira è stata pagata dalle assicurazioni o chi altri. Non è possibile che uno si veda distrutto tutto quello che ha grazie all'accumulazione di esplosivo nell'appartamento accanto ed il fornitore dell'esplosivo stesso abbia sempre a potersi chiamare fuori gioco. L'Aem è potente d'accordo, ma il senso di giustizia lo dovrebbe essere ancora di più (sennò è davvero Far West).

Lorenzo Pozzati
(Milano)

Kurdistan precisazione dell'Ambasciata iraniana

Il signor Wissam Al Zahawie, ambasciatore iracheno presso la Santa Sede, nell'intervista rilasciata al suo giornale il 13 settembre, ha affermato che le azioni dell'Iraq nel Kurdistan sono dovute a ciò che egli chiama "intervento dell'Iran". Questa affermazione ha suscitato il nostro stupore. A riguardo si fa presente quanto segue: L'Iran ha sempre sottolineato e dimostrato nella pratica la propria volontà di intrattenere buone relazioni con i paesi confinanti e mai ha

interferito negli affari interni dell'Iraq. Sempre, dall'inizio, abbiamo rimarcato la necessità dell'unità e dell'integrità dell'Iraq, accogliendo con favore tutte le azioni che rafforzassero questa unità, purché esse non stimolassero altri a intervenire accrescendo così la propria presenza nella regione. Se Baghdad ha dato corso al suo intervento soltanto per respingere ciò che viene definito "interferenza dell'Iran" nella regione del Kurdistan, avrebbe dovuto entrare in azione molto tempo prima per respingere l'interferenza di un altro paese confinante che in quella regione ha dato corso a ripetuti interventi militari. Il fatto che Baghdad, per giustificare le proprie azioni si serva come in passato della parola Iran, suscita il nostro rincrescimento. Ciò non va né a suo vantaggio né a quello delle relazioni bilaterali.

Ambasciata Iran
presso la Santa Sede

Circumvesuviana: puntualità efficienza e cortesia

Sono reduce da una bella vacanza a Marina di Aequa, sulla Penisola Sorrentina e scrivo per lodare i servizi pubblici della Circumvesuviana, dei quali ci siamo quotidianamente serviti, la mia famiglia ed io, nei nostri spostamenti quotidiani. Raramente si trovano anche nei luoghi di vacanza servizi così puntuali, precisi ed efficienti, sia per quello che riguarda il servizio ferroviario metropolitano che quello dei bus. Noi dobbiamo e vogliamo far sapere che esistono anche servizi che funzionano bene: ci siamo spostati un po' dappertutto e a prezzi contentissimi e dovunque abbiamo trovato efficienza e cordialità del personale. Tutto ciò ha contribuito a fare in modo che la nostra vacanza fosse resa più comoda e facile e di questo dobbiamo ringraziare il personale tutto della Circumvesuviana.

Carlino Laura
(Firenze)

Donne soldato e pari opportunità

A riguardo del nuovo modello di Difesa, l'esercito professionale, la possibilità di farne parte anche per le donne. Le argomentazioni adottate sono spesso superficiali, non dando conto della complessità e delle contraddizioni che una tale riforma può portare a sé. Mi disturba sentir parlare di partecipazione femminile all'esercito, soprattutto qualora tale affermazione sia accompagnata, persino da parte delle donne stesse, da un moto di rivincita quasi questo fosse il segnale di vittoria nella battaglia (e uso questo vocabolo non a caso...) per la parità. Da più di 20 anni il movimento femminista ha smesso di perseguire l'*ugualianza* sostituendovi la *pari opportunità*, in altri termini lo scopo non è più ottenere la possibilità di fare le stesse cose, ma rispettare le reciproche diversità, dando ad esse pari dignità. Se parità significa ancora omologazione ad un modello maschile, e questo pare essere il concetto sotteso alle proposte del ministero della Difesa, la strada da percorrere per sensibilizzare le coscienze, in questo caso anche e soprattutto femminili, è molto più lunga di quanto non vogliano far credere le politiche nazionali e comunitarie a favore delle pari opportunità.

Claudia Mondino
Lega Obiettori di Coscienza
(Torino)

Rigraziamo questi lettori

Giovanna Del Marchesato (Roma), Antonio Flores (Milano), Enzo Carteny (Strambino -To), Andrea Volpe (Palermo), Francesco Milani (Perugia), Federico Ravaioli (Bologna).

Bertinotti s'impunta. Prodi: «Niente crisi, oggi si decide»

Scontro sulle pensioni Rinviato il vertice

Ma è lira-record: 997 sul marco

Occupazione È una svolta

ARIS ACCORNERO

DOPO IL cosiddetto Protocollo del 1993, il «patto» per il «lavoro» sottoscritto fra i sindacati, imprenditori e governo costituisce il secondo gradino di un cammino concertato delle politiche sociali in Italia. Va in questo senso anche la soluzione indiretta e differita che è stata adottata per dirimere l'aspra controversia fra le parti sui due punti più spinosi, quelli cioè degli orari di lavoro e dei contratti di formazione: al governo Prodi, le parti hanno concordemente affidato il non facile compito di promuovere qualcosa che somigliasse a un lodo (parziale sì, ma proprio per questo cruciale). Non è la prima volta, e anzi ci sono dei precedenti illustri, da quello del 1983 che avviò un ripensamento sulle politiche del lavoro e dei rinnovi contrattuali, a quello stesso che nel 1993 portò appunto al Protocollo. Ed è un peccato che questo tipo di soluzione non si sia potuto raggiungere anche per la maxi-trattativa sulla riforma delle pensioni.

Spetterà dunque all'Ulivo trovare la quadra, e per farlo non basta essere salomonici, anzi richiederà di essere coraggiosi, perseguendo una gestione «concertata» delle politiche dei redditi, che sono l'ancoraggio delle politiche economiche e il cuore delle politiche sociali. Per noi d'altra parte è una novità, ma è toccato spesso a governi che guardavano verso sinistra di porre riparo ai guai ereditati da governi che guardavano verso destra o, come in Italia, ai guasti combinati da coalizioni che si barcamenavano di qua e di là, giorno per giorno, senza idee e senza ideali, indebitandosi vieppiù con i cittadini senza sapere far fruttare quei soldi più degli interessi corrisposti al «popolo dei Bot». Lo dico perché è questa la causa dello sbilancio che tiene l'Italia fuori dei parametri di Maastricht (peraltro in compagnia di quasi tutti gli altri paesi dell'Unione). Il «patto» ha

SEGUE A PAGINA 2

Strada ancora in salita per la Finanziaria. Il vertice tra Prodi e i segretari della maggioranza che ieri avrebbe dovuto dare il via libera alla manovra è stato improvvisamente rinviato nel pomeriggio, dopo che i ripetuti contatti della mattinata sull'ipotesi quasi definitiva messa a punto dal Tesoro avevano ricevuto di nuovo un no da parte di Bertinotti. Il nodo è sempre quello del contributo da chiedere ai pensionati. Ma quando alle resistenze di Bertinotti si sono aggiunte anche quelle di Ripa Di Meana, il presidente del Consiglio ha preferito rinviare il vertice di 24 ore per chiarire i punti di dissenso in singoli in-

contri, che sono iniziati con l'arrivo di Bertinotti e Cossutta a palazzo Chigi. Prodi insiste, comunque, a considerare i dissidi del tutto superabili: «Nessuna crisi di governo, venerdì la Finanziaria sarà varata». E i mercati internazionali sembrano dargli ragione: per la lira è stata una giornata da record fino a toccare quota 997 sul marco. Sviluppi alla proposta di Fini di autoriduzione degli stipendi dei parlamentari appoggiata da Prodi e Veltroni: il Polo si è diviso, mentre da Violante è giunto un via libera a discuterne e la presidenza della Repubblica ha deciso una riduzione delle spese del '97 «per solidarietà».

ARMENI FRASCA POLARA GARDUMI GIOVANNINI LAMPUGHANI RAGONE SACCHI ALLE PAGINE 34 e 5

CARO Bertinotti, è proprio vero che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Tu sostieni, infatti, nell'intervista che hai rilasciato ieri a Letizia Paolozzi, che io voglio contrapporre i giovani agli anziani e in questo modo colpire quello che c'è di protezione sociale. Quello che io auspico e per cui mi impegno, invece, è esattamente il contrario: prevenire una contrapposizione tra giovani e anziani.

Per lavorare in questa direzione è necessario, allora, partire dai dati di fatto, cioè dallo squilibrio tra le generazioni che già esiste, in termini di opportunità e potere. Il mondo dei bambini e dei giovani è sempre più assediato dal mondo adulto e scarsa è l'accoglienza che trova nella nostra organizzazione sociale il desiderio di

LA LETTERA

Caro Bertinotti
stai sbagliando

LIVIA TURCO

maternità delle donne.

Basta guardare come è ripartita attualmente la spesa sociale: dei settantamila miliardi di spesa sociale nel nostro paese, sono solo ottomila i miliardi che si spendono per il sostegno ai nuclei familiari; tutto il resto è

SEGUE A PAGINA 4

Davigo: va bene il silenzio, ma per tutti

Flick: sarà punito il pm che non tace

I medici
hanno decisoA Natale
by-pass
plurimo
per EltsinMADDALENA
TULANTI
A PAGINA 17

ROMA. I magistrati verranno puniti se parleranno pubblicamente dei processi dei quali sono titolari o se le loro «esternazioni» condizioneranno provvedimenti di altri magistrati e interferiranno con l'esercizio di altri poteri costituzionali. Lo ha detto il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, che chiede anche maggiore tutela della vita privata delle persone e rifiuta l'idea di scorcioate per uscire da Tangentopoli: la strada è fare i processi. Ma soprattutto quello del ministro è un invito alla politica perché riprenda il suo ruolo e si assuma le sue responsabilità di fronte alle grandi emergenze: la risposta giudiziaria è essenziale, ma non basta. Tra i commenti quello del pm Pier Camillo Davigo, del pool di Milano: va bene il silenzio, ma per tutti.

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 10

Fragole e Sangue

Se perdete questo film sabato
lo perdete per sempre

Assediato dagli spacciatori l'ospedale Cotugno di Napoli: circola liberamente l'eroina nel reparto dove sono ricoverati i malati di Aids. E ieri uno di loro è rimasto vittima di un'overdose dopo essersi bucato insieme ad altri due pazienti strappati per un pelo alla morte, sotto gli occhi di un altro degente, proprio quello che l'altro ieri aveva bruciato un materasso per denunciare l'inferno del Cotugno. «Ne ho viste almeno dieci di over-dose da quando sono ricoverato qui - dice - e solo l'intervento immediato

degli infermieri li ha salvati».

Dalla Sardegna, invece, arriva un'altra storia tremenda e crudele: tre anni fa un pescatore di Cagliari, Pietro Melis, di 36 anni, ritirò gli esami della Usl che certificavano la sua sieropositività. Perse il lavoro e decise di non vedere più i suoi figli. Vinto dallo sconforto, cercò di togliersi la vita. Dopo nove mesi rifece il test e scopri di non avere mai contratto il virus dell'Aids. Il primo certificato era sbagliato. Adesso chiede il risarcimento dei danni.

VITO FAENZA FELICE TESTA
ALLE PAGINE 11 e 12

CHE TEMPO FA Solitudine

RENATO MIELI scivolò fuori dall'apparato senza fare chiasso, cercando d'impedire che la sua abiura diventasse oggetto di speculazioni da parte dei nemici del partito e accettandone la conseguenza: la solitudine. Così Montanelli sul *Corriere* di ieri, a proposito dell'ex direttore de L'Unità (anni Cinquanta) Renato Mieli e del suo libro *Deserto Rosso* Leggerò di certo quel libro, anche se riguarda anni che hanno preceduto la mia formazione politica e perfino la mia nascita. Lo leggerò perché quella parola «solitudine», indicata come duro esito di una rivoluzione interiore quale poteva essere, a quei tempi, l'uscita dal Pci, contrasta fortemente con la miriade di chiososi riciclaggi dei nostri anni. Divorziare da una verità di parte per sposarne subito un'altra: mutando le idee, non l'animio fazioso, questo lo spettacolo così frequente tra i nostri coevi. La solitaria apostasia di Renato Mieli, in questo senso, assume un doppio valore: contro un plumbeo passato, e contro un evanescente presente.

[MICHELE SERRA]

Giovedì 26 settembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Tre arresti, le macchine acquistate dovranno essere restituite

Timbri e documenti falsi

Grande truffa delle auto

Uccise il marito che la vide bere
Chiesta perizia psichiatrica

Una perizia psichiatrica disposta dai giudici della seconda corte di assise di Roma dovrà stabilire quali fossero le condizioni di Giovanna Spagnolo nel momento in cui, il 6 novembre dello scorso anno, uccise con una coltellata al cuore il marito Giovanni Bracci, di 61 anni, ex impiegato della Fao. La donna era assistita inizialmente dall'avvocato Marcello Petrelli il quale ha dovuto rinunciare all'incarico poiché sospeso per due mesi dalla professione in quanto coinvolto nell'inchiesta della Spezia sulle ferrovie. La perizia, disposta dal presidente Giangreco su richiesta della parte civile, sarà affidata il 3 ottobre prossimo e dovrà mettere ordine nelle conclusioni differenti alle quali tre perizie svolte durante l'inchiesta erano giunte. In particolare, i consulenti del pubblico ministero avevano concluso per la seminfermità mentale dell'imputata, alcoolista riconosciuta, che aveva incontrato il marito, anch'egli alcoolista, frequentando un centro specializzato. Totalmente inferma di mente dichiararono l'imputata i consulenti della difesa, mentre pienamente capace di intendere e di volere la giudicarono i consulenti della parte civile. Questi ultimi, in sostanza, non hanno escluso che la donna abbia addirittura premeditato il delitto, sostenendo, prima di rendere piena confessione, che il marito era stato assassinato da un rapinatore.

«Morlupo auto club». Questo il fantomatico marchio usato per vendere auto rubate, reimmatricolate e rimesse a nuovo. Una truffa ben congegnata quella di un'organizzazione con base a Cinecittà che commissionava i furti e con false denunce riusciva ad ottenere dalla motorizzazione targhe e libretti di circolazione nuovi di zecca. Una «clonazione» integrata dalla contraffazione del numero di telaio. Tre gli arresti, quattordici gli indagati, ottanta le auto recuperate.

FELICIA MASOCCO

Commissionavano furti d'auto e poi le rivendevano, con tanto di targa e foglio di circolazione regolari, badando bene a non lasciare tracce presso la motorizzazione, il Pra, le agenzie automobilistiche. Una nuova immatricolazione con tutti i crismi della legalità, che tale appariva ai controlli delle forze dell'ordine. Non trovavano nulla da eccepire, neanche se andavano a controllare il numero di telaio, «clonato» anche quello: sostituito con il numero di un'auto dello stesso tipo e colore. Una truffa ben congegnata, resa possibile dall'uso spregiudicato delle norme del nuovo codice della strada e da quello di timbri, moduli e denunce rigorosamente falsi.

A spezzare il traffico, dopo undici mesi di indagini, accertamenti bancari, ed esami minuziosi di archivi come quello dell'Associazione nazionale assicurazioni italiane, è stata la squadra di polizia giudiziaria del commissariato Celio, coordinata dagli ispettori superiori Antonella Leoni e Roberto Aurighi. Hanno sequestrato un'ottantina di automobili, alcune delle quali custodite - senza che fossero registrate - in tre garage dei quartieri Tuscolano e Casilino,

mentre altre quattro sono state reperite nel catanese, due in Spagna e due alla frontiera di Ventimiglia. Valore accertato della truffa, un miliardo e ottocento milioni, più altrettanti che le assicurazioni hanno dovuto sborsare per risarcire i furti. Una settimana fa sono stati arrestati Fiorenzo Urbani, di 43 anni laureato in Economia e commercio e sedicente ex ufficiale dell'Aeronautica, considerato il capobanda, sua moglie Loredana Rossi, 32 anni, commessa in un negozio di elettronica a Cinecittà usato dai truffatori come «base» e Franco Dell'Aquila, di 39 anni, tutti romani. Con un quarto uomo, starebbero al vertice di un'organizzazione fatta di «topi» d'auto e di una squadra di intermediari che, dopo aver raccolto le «preferenze» di possibili compratori, piazzavano la refurtiva dietro un compenso fisso di 1 o 2 milioni o la differenza tra quanto richiesto da Fiorenzo Urbani e quello che loro riuscivano ad ottenere dall'acquirente. Per giustificare il prezzo di vendita - inferiore a quello di mercato, dicevano che le automobili erano destinate alle aste giudiziarie, e a loro erano accessibili grazie ad «agenci» con non si sa bene quale pre-

sidente di un Tribunale fallimentare.

All'organizzazione, i poliziotti sono arrivati controllando una vettura che sapevano essere stata rubata, ma che presso la motorizzazione era registrata con targa «pulita». Una contraddizione che si spiega con i procedimenti del nuovo codice della strada. Quando si presenta una denuncia per furto o smarrimento di targa e libretto di circolazione, non vengono forniti dei duplicati, ma una targa nuova di zecca come il foglio di circolazione provvisorio, in attesa del libretto definitivo. Per i truffatori è stato dunque un gioco da ragazzi confezionare false denunce con tanto di timbri di questo o quel commissariato, munirsi di certificati di residenza (veri) ed i certificati del Pra redatti su moduli autentici di facile reperibilità. Alla motorizzazione la pratica non incontrava ostacoli e l'auto rubata da quel momento poteva contare su una nuova identità. Intanto era stata rimessa a nuovo, pronta per la vendita. Tra le persone coinvolte, ci sarebbero dunque anche meccanici e carrozzieri, oltre che i gestori delle autorimesse. Si trovano in una posizione delicata anche gli acquirenti. Dovranno dimostrare la «buona fede» e di essere stati truffati: in questo caso rischiano solo l'«incerto acquisto»; l'accusa sarà di ricettazione in caso contrario. Un invito a collaborare è stato rivolto dagli investigatori agli acquirenti non ancora individuati: così solo la loro posizione sarà alleggerita. Dei tre arresti, solo Urbani si trova a Rebibbia, gli altri due sono agli arresti domiciliari: l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, ricettazione, furto, falso in atto pubblico, scrittura privata e sigillo.



Alberto Pais

Leggeva gli annunci sui giornali e poi minacciava: «Se non paghi, dirò chi sei»

Ricattava le squillo, arrestato

NOSTRO SERVIZIO

■ Vendevano prestazioni sessuali ma erano costrette a comprare a suon di milioni il silenzio di un ricattatore che in pochi mesi era diventato l'incubo delle prostitute romane. Loro mettevano inserzioni sui giornali per assicurarsi i clienti e lui le contattava. Ma non era il sesso mercenario che gli interessava, quanto le somme che avrebbe potuto estorcere alle squillo minacciando, in caso di insolvenza, di spifferare ad amici e parenti la doppia vita condotta da molte di loro. Mauro Penso, trentenne incensurato, celibe, romano è finito nella trappola dei carabinieri di Montesacro e Talenti che l'hanno arrestato con le mani su un bottino di un milione, frutto dell'ennesimo ricatto ad una donna che invece di subire ha chiesto

illoro intervento.

Nullafacente, con molto tempo a disposizione e soprattutto molta capacità di iniziativa, l'uomo aveva messo a punto il lucroso meccanismo in cui si impegnava senza risparmio di energie e che iniziava con la selezione, scandita da criteri da lui stesso elaborati, dei numerosi annunci più o meno hard pubblicati sui quotidiani cittadini. Disponendo dei recapiti telefonici, dalla Telecom si faceva dare gli indirizzi. La seconda fase lo vedeva «appostato» sotto i piedettere delle prescelte. Le «osservava», le seguiva, prendeva nota delle frequentazioni, degli orari e di quant'altro potesse servire a farle sentire braccate. Senza trascurare il numero di targa delle loro auto, elemento indispensabile per

ottenere dal Pubblico registro automobilistico altre preziose informazioni. All'indirizzo e al numero di telefono poteva dunque aggiungere le generalità. Ma non era finita. Si rivolgeva all'anagrafe e otteneva il certificato di stato di famiglia: doveva sapere tutto, figli mariti e anziani genitori, andavano ad ingrossare le fila di amici e parenti e di chiunque altro potesse essere citato come possibile destinatario delle piccanti rivelazioni. Infaticabile, a suo modo era anche un minaccioso. Se la destinataria non voleva che la sua attività venisse a galla doveva pagare un milione. Mauro Penso non lasciava nulla al caso. Accertato che la vittima non si sarebbe sottratta all'incontro, inviava una seconda missiva in cui spiegava dettagliatamente dove e quando pretendeva la consegna

del denaro. Il luogo sembra mutuato da un banale libro giallo: il faro abbandonato di Fiumicino. È qui che lo hanno atteso gli uomini della Benemerita dopo mesi di indagini avviate dal racconto di ML, quarantenne romana. Ricevute le direttive dal ricattatore, la donna ha accettato di farsi scortare nel luogo dell'appuntamento. A differenza di quando sostenuto nelle sue lettere, nelle quali affermava che lui non ci sarebbe stato, l'estorsero si trovava nelle vicinanze per vigilare sulle fasi della consegna. Quando la donna si è allontanata, lui è uscito allo scoperto: il tempo di agguantare la busta contenente le banconote e il faro spento è stato illuminato dai riflettori dei carabinieri. Per Mauro Penso, che viveva a Fiumicino con gli ignari genitori, sono scattate le manette.

Donna scippata e poi ferita al volto a Monteverde

Una donna di 48 anni, Gabriella Picconi, è stata scippata dalla borsa che conteneva otto milioni in contanti e assegni per il valore di quattro milioni da due giovani che sono poi fuggiti a bordo di un ciclomotore. L'episodio è avvenuto ieri, poco prima delle 10 in via Raffaele Battistini, a Monteverde. Strattonata dai malviventi, la donna ha resistito allo scippo ed è caduta in terra, scivolando. Nella caduta Gabriella Picconi ha riportato alcune ferite al volto. La donna è stata subito soccorsa e portata nell'ospedale San Camillo dove è stata giudicata guaribile in sei giorni. Alla polizia Gabriella Picconi ha detto di essere stata avvicinata da un giovane che camminava a piedi, seguito da un altro in mootino. Le ha scippato la borsa e poi fuggito a bordo del ciclomotore guidato da un complice.

Ubrico lancia sassi sulla via Appia Preso

Bottiglie rotte e sassi sulla carreggiata: un possibile disastro stradale lungo la via Appia è stato evitato dal tempestivo intervento dell'equipaggio di una volante del commissariato di Polizia di Marino, che si trovava nei pressi quando è arrivato un allarme dalla centrale operativa. Una chiamata al 113 di un automobilista allarmato ha segnalato che alcune persone in stato di ebbrezza stavano lanciando bottiglie e sassi sulla carreggiata in prossimità del pericoloso incrocio con la via Nettunense. I poliziotti, giunti sul posto, hanno arrestato un polacco, Tadeusz Sawicki, 47 anni, in evidente stato di ubriachezza e che ancora stava bevendo vino, mentre altre persone sono riuscite a fuggire alla vista degli agenti. L'equipaggio della volante ha provveduto immediatamente a ripulire la sede stradale e dai sassi e dai frammenti di vetro, ripristinando le condizioni di sicurezza per la circolazione. Sawicki è stato giudicato con il rito direttissimo e condannato.

Un altro. «Ma un giudice - ha spiegato Alajmo - ha ritenuto che il fatto che l'Italia avesse aderito a questo trattato fosse una condizione sufficiente per invocare la restituzione alla Francia dei due arazzi ritrovati».

L'arazzo sparito

Nelle prossime settimane gli arazzi torneranno in Francia e grazie alla diffusione della fotografia di quello «mancante» il console Legars spera che possano giungere informazioni utili affinché il tritico si ricompaga. In particolare il terzo arazzo raffigura «Circe che riceve Ulisse» (16 metri quadrati), mentre gli altri due raffigurano «il festino offerto da Circe a Ulisse» (18 metri quadrati) e «Ulisse che onora Elpenore morto» (16 metri quadrati). Uno degli elementi che rende preziose queste opere d'arte è che provengono dalla manifattura di Amiens, fondata dal re Enrico IV, che ha prodotto solo una decina di arazzi.

Appello dell'ambasciata di Francia per un furto del '75

Caccia all'arazzo rubato

NOSTRO SERVIZIO

■ Cercasi terzo arazzo di inestimabile valore. È l'Ambasciata di Francia a lanciare il «chi l'ha visto» dopo il ritrovamento in Italia di due dei tre arazzi del XVII secolo donati dal re Luigi XIV al tribunale dell'Averna e trafugati nel 1975 dal salone della Corte d'appello di Riom, nella Francia centrale. Gli arazzi - ritrovati nel 1977 a Milano, ma tornati solo ora in possesso dello stato francese dopo un contenzioso giudiziario durato più di 15 anni e con la collaborazione dei carabinieri guidati dal colonnello Roberto Conforti - erano giunti in possesso dell'antiquario milanese Livio de Contessini, ora deceduto, il quale ne aveva venduto uno al commercialista milanese Gianni Pilone, già coinvolto in alcune vicende giudiziarie.

L'affaire

Ieri mattina, durante una conferenza stampa all'ambasciata fran-

La piazza di Montalto dedicata a un brigante

Una piazza del centro storico di Montalto di Castro sarà intitolata ad un brigante, Domenico Tiburzi, in onore del quale sarà scoperta anche una lapide nella stessa piazza. La cerimonia relativa si terrà nella notte tra il 23 ed il 24 ottobre e concluderà le celebrazioni per il centenario della morte del brigante, avvenuta a Capalbio durante un conflitto a fuoco con i carabinieri. Ad organizzare questa ed altre iniziative è stato un «comitato per l'anno tiburziano» del quale fanno parte la provincia di Viterbo, comuni ed associazioni culturali dell'Alto Lazio e della bassa Toscana. Sabato prossimo, nei locali della Regina Pacis di Montalto sarà inaugurata una mostra sul brigantaggio allestita in collaborazione con l'archivio di Stato e l'arma dei carabinieri. Saranno esposti documenti originali, foto e cimeli d'epoca e ricostruiti fedelmente alcuni ambienti che fecero da sfondo ai 24 anni di latitanza di Tiburzi e della sua banda. Il 19 e 20 ottobre convegno sulla Maremma.

Sezione P.D.S. TESTACCIO

Il giorno 26 SETTEMBRE 1996 alle ore 18.00 si terrà un incontro con gli iscritti sull'Odg «Forma Partito». Intervengono:

Guerzoni: Responsabile nazionale Org.
Sera Amici: Responsabile Org. Fed. Roma
Giovanna Melandri: Deputata al Parlamento

Partecipano:
ON. PIETRO FOLENA DELLA SEGRETARIA NAZIONALE PDS
ON. IGNAZIO LA RUSSA PRES. GIUNTA AUT. N. A PROCEDERE - AN
ON. CLEMENTE MASTELLA VICE PRES. CAM. DEP. - CCD
SEN. GIORGIO PASELLO SEGR. REG. LE LAZIO PPI

Coordina:
STEFANO DI MICHELE GIORNALISTA DE L'UNITÀ

LAUREA

Si è brillantemente laureato con 108 il neo dottore Stefano Gavini, in Statistica (Analisi demografica) discutendo la tesi

«Un modello analitico del comportamento riproduttivo, aspetti teorici ed una applicazione alla regione Puglia 1984 - 1994».

Professori: relatore GIAMPIERO DALLA ZUAN
correlatore OLIVIERO CASACCHIA

In classe a cinque anni, no al dominio delle private, più fantasia: la ricetta del pedagogo Jerome Bruner

■ REGGIO EMILIA. «Sono nato prima della Rivoluzione Russa e ho vissuto abbastanza per vedere questa ultima forma di grottesco collasso. Ho vissuto abbastanza per sapere quanto è importante la cultura e quanto essa persiste sotto la superficie del cambiamento politico».

«La mia gloria è stata quella di avere avuto come amici persone con le quali era importante condividere qualcosa. Mi capita di trovare me stesso non solo all'interno, ma anche all'esterno di me, nella gente. Come tempereamento ero probabilmente destinato a diventare un costruttivista, destinato a concludere che dopo tutto l'uomo - pittore, fisico, uomo qualunque - crea una realtà in parte per suo uso e consumo e che solo attraverso l'uso è possibile determinare il valore. Credo di essere stato più interessato a costruire mondi possibili che a cercare di dimostrare che ero la persona giusta».

«Cultivare l'immaginazione è la prima cosa, ma non bisogna limitarsi a leggere le favole. È l'immaginazione che salva tutti noi dall'ovvio e dal banale, dagli aspetti ordinari della vita. L'immaginazione trasforma i fatti in congetture. Perfino un'ombra proiettata a terra non è soltanto un'ombra: è un mistero».

Sono alcuni flash di ciò che pensa di sé, della vita e del mondo Jerome Bruner, uno dei mostri sacri della scienza dell'apprendimento, un maestro della pedagogia contemporanea. Nato nel 1915 a New York da una famiglia di ebrei polacchi, comincia con la psicologia, ma il suo approccio diventa presto interdisciplinare e nel 1960, ad Harvard, fonda il Centro per gli studi cognitivi, di cui diventa anche amministratore. In quegli anni, attorno a lui e al suo centro, si forma una élite internazionale di intellettuali che contribuirà ad avviare una vasta sperimentazione e innovazione dei modelli educativi negli Usa, in Inghilterra, ma anche in molte altre parti del mondo. Attualmente divide parte della sua vita fra gli Stati Uniti e l'Irlanda. Di recente è venuto in Italia alcune volte per visitare le scuole dell'infanzia di Reggio Emilia che, secondo gli americani, sono le migliori del mondo.

Professor Bruner, in Italia si sta discutendo di parità fra scuola pubblica e privata. Qual è la sua opinione?

Non conosco bene la scuola italiana. Comunque se la scuola privata serve a sottrarre risorse e studenti alle scuole pubbliche io sono completamente contrario. Non è un vizio ideologico, né elitario. Ma credo che non sia bene che una nuova generazione con talento sia segregata in scuole private senza avere rapporti con la società vera propria dove vive.

Non le sembra eccessivo parlare di segregazione?

La scuola privata è una forma di segregazione.

Eppure negli Stati Uniti la scuola privata è molto diffusa ed è riservata alle élite, mentre la scuola pubblica passa per essere quella dove vanno le classi sociali più povere.

Ad Harvard c'era una scuola pubblica molto corrotta, dominata da intrighi fra chiesa e politici. Allora quando mio figlio ha dovuto iniziare gli studi l'ho mandato ad una scuola privata. Adesso fa il diplomatico e in questi ultimi anni ha aiutato i negoziati di pace fra Arafat e Israele. Egli mi rimprovera quella scelta. Mi ha detto: accidenti, se fossi andato in una scuola pubblica forse avrei saputo di più di com'è la realtà. La scuola pubblica permette una maggiore socialità però sta nella responsabilità della comunità che il livello sia sempre eccellente.

La crisi del welfare insidia da vicino i sistemi educativi pubblici così come sono stati finora in Europa. Quale può essere il punto di compatibilità fra le difficoltà dei bilanci statali e risorse da destinare al sistema educativo pubblico?

È vero che stiamo vivendo una rivoluzione, anche se pacifica. Ma disapprovo la decisione della Germania di sottrarre fondi alla scuola. Non c'era bisogno di fare tutto questo semplicemente per adeguarsi ai requisiti della moneta europea. Se non si sa come rendere più umano lo Stato, necessariamente vi debbono essere dei problemi. La scuola e la cultura rappresentano l'investimento più importante che un paese possa fare.

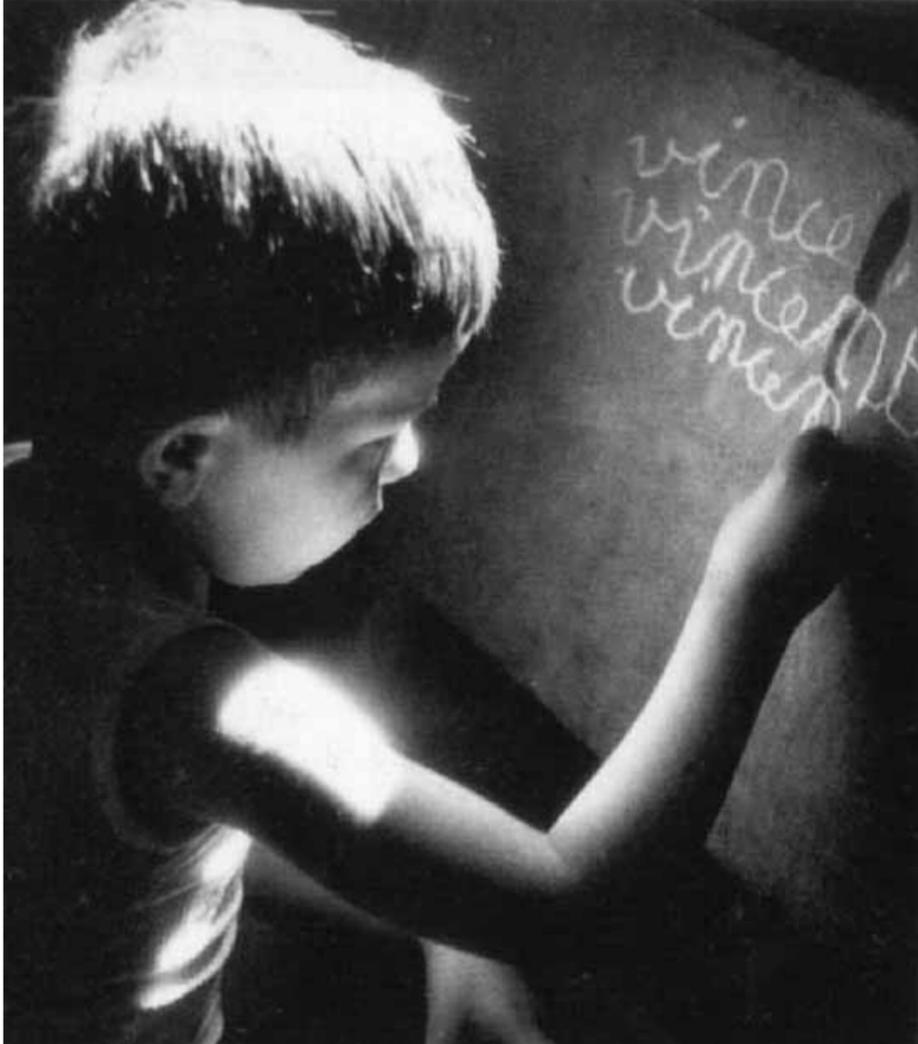


Foto di Willy Ronis, Vincent impara a scrivere il suo nome, Gironda (Francia) 1945

Un Elogio della scuola pubblica

«Ecco la scuola che vorrei». Jerome Bruner, 81 anni, psicologo, mostro sacro della pedagogia contemporanea, in visita alle scuole di Reggio Emilia, parla di sistemi scolastici. «Credo che sia meglio la scuola pubblica faciliti la socializzazione, fa conoscere meglio la realtà che ci circonda. Quella privata è segregante». Bruner dice sì alla scuola a cinque anni. E bocchia l'idea di creare «supergeni» in provetta. «È una forma di fascismo».

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

Tra le riforme che in Italia si stanno introducendo c'è quella dell'autonomia scolastica. Qual consiglio darebbe?

Intanto va evitato che ciò comporti un abbassamento della qualità. E perciò l'autonomia deve esserci, ma rispettando precisi standard nazionali e internazionali.

Si sta anche discutendo se fare cominciare la scuola a cinque anni come succede già negli Stati Uniti. E in proposito c'è una proposta precisa del governo. Le opinioni naturalmente sono diverse. Lei, professore, cosa consiglierebbe all'attuale ministro Berlinguer?

Io sono a favore. Tra l'altro sono uno dei promotori del programma che è stato avviato dalla presidenza Jonshon proprio per mandare

a scuola ancor prima dei cinque anni bambini che avevano dei problemi a casa, nel senso che non erano seguiti. Sono favorevole ad aiutare i genitori a imparare come insegnare certe cose ai figli anche fuori dall'approccio scolastico. Sono favorevole alle scuole materne in Francia dove iniziano addirittura a tre anni. In quell'esperimento c'è un grosso coinvolgimento dei genitori e delle mamme che non lavorano. Questo contribuisce a formare la comunità, un concetto molto importante per riconoscere che i bambini rappresentano un investimento e una risorsa importante per qualunque paese.

Altro tema di discussione sono i sistemi di valutazione scolastica.

Ogni tanto si rivedono. L'attuale ministro li ha semplificati. Qual è la sua opinione?

Il problema è che la scuola si ferma a valutare il rendimento del bambino, non le sue possibilità, non le sue potenzialità. Questo è l'aspetto più interessante verso il quale si dovrebbe tendere. Negli Stati Uniti è dimostrato che attraverso certi test si possono individuare le potenzialità dei bambini fin dai primi mesi di vita.

Negli Usa c'è anche chi sta lavorando ad una banca genetica per superdotati.

Penso che i sugeni possono essere creati solo lavorando, giocando, mentre ricorrere all'ingegneria genetica è semplicemente una forma di fascismo.

Lei ha detto una cosa affascinante: «Noi tutti siamo più intelligenti di quello che pensiamo di essere». E' veramente così?

Purtroppo non è che questa riflessione trovi molto spazio nella società. Già da molto presto, insegnanti e genitori, dovrebbero cominciare a parlare, allargare la prospettiva e individuare delle potenzialità che nel bambino ci sono, ma che a volte non vengono valorizzate. Questo è un processo

che deve cominciare presto.

Lei sostiene modelli educativi che si basano più sul gioco, sulla creatività, la fantasia piuttosto che sull'autorità educativa in quanto tale che è poi il modello più diffuso.

Sì, è così. Però c'è sempre bisogno di una persona, di un punto di riferimento.

Professor Bruner, da sempre lei è per un sistema scolastico che dia soprattutto una formazione umanistica, piuttosto che tecnica e specialistica. E' ancora di questo parere in un'epoca in cui è sempre più importante un approccio, come dire, tecnologico al sapere?

Certamente. Però la mente e la mano da sole non riescono a fare tanto, mentre possono essere formate e migliorate dagli strumenti che usano. C'è sempre una tecnologia per tutto quanto e tutto si può fare meglio usando la mente. Sono d'accordo che nella scuola ci voglia un periodo di formazione generale prima di arrivare a specializzazioni. Sono anche contrario alla separazione fra lavoro intellettuale e lavoro manuale. Credo che imparando ad usare bene la mente si possa fare bene anche qualsiasi lavoro, il più umile, con dignità».

IL DIBATTITO

Attenti alle riforme di facciata

MARIA SERENA PALIERI

■ Immaginiamo che, a settembre '97, le bambine e i bambini che in Italia affronteranno il «primo giorno di scuola» abbiano cinque anziché sei anni: è lo scenario ipotizzato dal progetto di legge allo studio del ministero della Pubblica Istruzione. Rivoluzione o blanda riforma? E questi bambini che a cinque anni cominciano le elementari, vanno a mangiare un cibo di cui hanno bisogno oppure aggiungono un indesiderato impegno in più alla loro agenda, già ricca di corsi di flauto, nuoto e inglese, di figli unici «ottimizzati»?

Franco Frabboni, pedagogo, dice: «Sono smaccatamente a favore. Sono da sempre un quinquennista». In effetti l'anno scorso lei, Frabboni, ha promosso tra i suoi colleghi un appello in cui si è divertito a definire i sei anni addirittura «la terza età dell'infanzia, l'infanzia senile». Ammetta: esagerava? «Il bambino di oggi non è più quello di cinquant'anni fa: quelli attuali sono bambini supernutriti e superinformati che acquistano prima dei sei anni l'uso del linguaggio e del codice scritto» nega. «Succede a causa dell'uso dei media, ma anche a causa della lettura in famiglia. E questo, alla scuola materna, produce delle discriminazioni: ci sono quelli che stanno bene e quelli che a cinque anni si annoiano. Far perdere motivazione a un bambino e tenerlo lì ad aspettare Godot parcheggiato alla materna, è la più sbagliata delle strategie. Questo, in senso psicologico. Da un punto di vista sociale, poi, assicurare a cinque anni un pari diritto allo studio a chi viene da famiglie colte e a chi viene da famiglie incolte, significa democratizzare. E significherà estirpare la palude melmosa, molto diffusa nel Mezzogiorno, delle cosiddette primine offerte dalle scuole private e frequentate dal 20-25% dei piccoli delle classi più ricche». «Smaccatamente» a favore della riforma Berlinguer, però, aggiunge, con una cautela: «È importante che resti lo stile della scuola per l'infanzia. Io sarei, quanto al nuovo primo anno, per una coesistenza tra insegnanti della materna e delle elementari, come succede in Francia e in Canada». Frabboni ricorda anche la necessità istituzionale provocata dalla Cee che ci chiede di chiudere il ciclo scolastico a 18 anni, anziché 19: «È il dilemma del lenzuolo: dobbiamo tagliarlo di un pezzo, accorciando di un anno le superiori, oppure tirarlo in basso, anticipando l'inizio della scuola dell'obbligo» chiede.

Meno soddisfatto sarà, il ministro, di ascoltare il giudizio di Chiara Saraceno, docente a Torino di Sociologia della famiglia: «È una riforma di facciata. Ed è un curioso spostamento dell'ottica: non stavamo discutendo di qualcosa di molto più importante, cioè dell'elevamento dell'obbligo scolastico

a 16 anni?» commenta. «In Italia abbiamo un tasso di frequenza alla scuola materna, il 90%, che è tra i più alti dei paesi ricchi: più che in Gran Bretagna. Negli Stati Uniti la materna la stanno scoprendo solo adesso e inventano il cosiddetto *K grade* a quattro anni. Mentre siamo il fanalino di coda per quanto riguarda la durata d'obbligo degli studi». Preferirebbe allora che quanto ai più piccoli il primo governo progressista non insistesse a lasciare un segno? «Io sono a favore di ogni servizio possibile per la prima infanzia. Ma questa non mi sembra la cosa più urgente da fare» replica Saraceno. «Basterebbe estendere l'accesso alla materna a quel dieci per cento di bambini che ancora ne è escluso. E rendere flessibile l'accesso alle elementari: che siano i genitori, anziché la legge, a scegliere se un bambino che ha cinque anni e tre mesi è pronto o no per andare in prima».

Ma per loro, bambini e bambine, a cinque anni la scuola è una vitamina necessaria? «Tra i quattro e i cinque anni le capacità di apprendimento sono notevoli» spiega Clotilde Pontecorvo, docente di psicologia dell'educazione alla Sapienza. «Tant'è che in quell'età ci vogliono i genitori ma ci vuole comunque, già, anche la scuola materna: lo testimoniano le percentuali, poi, di successo scolastico tra chi alla materna c'è andato e chi no. I bambini sono interessatissimi alla scoperta dei codici. Per esempio alla scrittura: come si alternano le lettere, quanto sono lunghe le parole, come funziona un testo. Il mondo in cui vivono oggi in più è pieno di messaggi scritti, lo è la televisione anche se noi adulti non ce ne accorgiamo. E a 4-5 anni scribacchiano messaggi che magari noi non comprendiamo, afferrano che quello che si scrive ha a che fare con quello che si sente e usano lettere o segni tentando di riprodurre la parola: mettiamo AE, al posto di cane». Cercano, ci sembra di capire, di disegnare il suono. E i numeri? «Comprendono che contare significa dire tante parole quanti sono gli oggetti e usano conte magari non convenzionali: uno-tre-nove-sette».

Ma fa bene, al piccolo che scrive e conta a modo suo, imparare a cinque anni come «correttamente» lo fanno gli adulti? «Dovrà cambiare il metodo. Non si possono semplicemente anticipare le elementari» giudica Pontecorvo. «Già oggi nel passaggio dalla materna alla prima cade drammaticamente, per gli alunni, la possibilità di esprimersi: finita la libertà di interrogare, possono solo rispondere se interrogati. Così ci dimentichiamo che per il bambino parlare significa pensare».

i volumi di Habitat Editori

FRANCO NOBILE
La gestione faunistico venatoria del cinghiale
volumi primo
volumi secondo

FRANCO PERCO
La gestione faunistico venatoria del capriolo
Ogni volume L. 25.000

Le ordinazioni possono essere effettuate tramite versamento sul conto corrente postale n. 12033536 intestato a:

HABITAT EDITORI
Via Montecavallo, 16 - 53045 Montepulciano (SI)
Tel. 0578/717090 - Fax 717091 - Internet mail: baze@fibcc.it
ricordando di indicare nella causale le pubblicazioni desiderate

**LA SFIDA
OCCUPAZIONE**



ROMA. Il sottosegretario al Lavoro, Elena Montecchi, è visibilmente soddisfatta. Dopo settimane di intenso lavoro di mediazione, e di liturgia delle posizioni delle diverse parti sociali per poter giungere a un risultato comune, alla fine all'accordo si è arrivati. Ma non c'è tregua per Elena Montecchi.



«Ora - dice - sto discutendo con le organizzazioni degli agricoltori per vedere se si riesce anche con loro a trovare un'intesa». Si tratta di quel «supplemento» di trattativa, di cui ha parlato Romano Prodi, con quelle organizzazioni che non hanno firmato l'accordo, che dovrebbe servire a ricucire lo strappo.

Sottosegretario, è soddisfatta del risultato raggiunto?

Io ho seguito solo una parte di questo immenso lavoro su cui è stato costruito il confronto di questi mesi. E fin dall'inizio ho cercato di ragionare sui nuovi istituti del mercato del lavoro come a opportunità che consentano di promuovere nuovi tipi di occupazione. Credo che abbiamo prodotto dei risultati capaci di tenere insieme l'interesse dell'impresa e quello dei lavoratori. Sì, sono soddisfatta.

Ci sono stati dei momenti, soprattutto negli ultimi giorni, nei quali è sembrato che sorgessero difficoltà impreviste nel negoziato. Si è arrivati fino al rinvio della conferenza sull'occupazione fissata a Napoli proprio in questi giorni. Ha tenuto mai che tutto potesse andare a monte.

Questo mai. Piuttosto mi è capitata un'esperienza per me del tutto nuova. Assolvere a un ruolo di governo può portare a avere un confronto dialettico più forte con quelli della tua stessa parte politica, che come in questo caso incontri come sindacalisti. Sapevo che sarebbe potuto accadere, ma viverlo è un'altra cosa. Comunque è giusto così.

Gli strumenti individuati nell'accordo in che modo saranno in grado di produrre nuova occupazione?

Creando nel loro complesso una serie di opportunità, e creando come ha detto Cofferati delle condizioni ambientali allo sviluppo dell'occupazione che in molte parti d'Italia non ci sono mai state. Penso al complesso degli strumenti previsti che avranno bisogno di leggi, di contratti, di interventi di defiscalizzazione, di investimenti.

Tuttavia, si è sostenuto che uno dei limiti del negoziato è stato quello di aver scarsamente coinvolto gli enti locali.

Questo è uno dei limiti della concertazione, che resta il più importante strumento di confronto di un paese moderno, su cui bisogna riflettere. Ma tutti le misure che abbiamo concordato assegnano un grande ruolo agli attori locali. Penso alla gestione delle aree di crisi industriale tramite i contratti di area, che appunto fa perno sui soggetti locali. Ma non solo. Altri strumenti prevedono l'impegno delle autonomie locali.

Ma il fatto che i soggetti istituzionali a cui fa riferimento non sono stati presenti al tavolo della tratta-

Treu: il piano è pronto a partire

ROMA. La Conferenza Nazionale sull'Occupazione slitterà al massimo di una decina di giorni e, in ogni caso, si terrà entro la prima metà di ottobre. Ad assicurarlo è il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, in una intervista che sa pubblicata oggi dal quotidiano «Il Mattino».

Per quanto riguarda il patto per l'occupazione, il Ministro ha detto: «Partiremo subito con gli interventi. Sono d'accordo con il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino: caleremo il patto a livello locale, con tavoli di trattative ad hoc e sulle singole aree si potrà fare anche qualche cosa di più, a seconda dei bisogni». Treu ha dichiarato di essere disponibile «ad aprire subito il confronto per l'area napoletana».

Soffermandosi sui due capitoli del patto per i quali non è stato possibile raggiungere l'accordo tra tutte le parti (orario di lavoro e contratto di formazione), il ministro ha detto che non si è trattato di uno stralcio. «Sono materie sulle quali il governo interverrà con una legge. Il contratto di formazione lavoro sarà esteso al terzo anno nelle aree del Mezzogiorno». Sulle infrastrutture Treu ha affermato che le inchieste di Tangentopoli non il patto a livello locale, con tavoli di trattative ad hoc e sulle singole aree si potrà fare anche qualche cosa di più, a seconda dei bisogni». Treu ha dichiarato di essere disponibile «ad aprire subito il confronto per l'area napoletana».

«Le difficoltà ci sono - ha riconosciuto il ministro - ma la determinazione pure e i mercati lo stanno capendo». «Il pacchetto occupazione - ha detto ancora Treu - è in grado di stimolare nuovi posti. Noi non facciamo previsioni sui numeri. Il nostro obiettivo è quello di accelerare la lotta alla disoccupazione che potrà ridursi più dell'1% previsto nel Dpef».

Intanto sull'intesa, dopo le reazioni positive dei sindacati, arriva anche quella della Confindustria. «È solo un primo passo» dice il leader degli industriali Giorgio Fossa, che critica il sindacato «per non avere avuto il coraggio necessario a fare di più», specie sulla flessibilità. Fossa inoltre aggiunge che Confindustria «farà pressing affinché i disegni di legge previsti nell'intesa abbiano un iter rapido». Il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, giudica «positivo» l'accordo e afferma che «sulla strada dell'intesa bisogna cominciare a muoversi subito». Critiche le organizzazioni agricole, che non hanno firmato per la disattenzione del governo sul settore e perché le loro richieste su part time e lavoro a termine non sono state accolte. «C'è una sorta di provincialismo culturale duro a morire, in base al quale i comportamenti verso l'agricoltura sono sempre di sufficienza» dice il presidente della Cia, Giuseppe Avolio. E anche il segretario del Ppi, Gerardo Bianco, sollecita un accordo con il mondo agricolo.

Il segretario della Cgil Sergio Cofferati con il presidente di Confindustria Giorgio Fossa. A sinistra, il ministro del Lavoro

Gli incentivi che pure sono previsti dall'accordo secondo lei non sono sufficienti?

Qualcosa in più concedono. Ma non è abbastanza. Il vero salto di qualità consisterebbe nel raggiungere livelli di competitività che ci consentissero di lavorare alla pari ad esempio con le imprese che operano in Irlanda. Ci sono migliaia di miliardi che ogni anno in Europa cercano le collocazioni a maggiore redditività. Dobbiamo metterci nella condizione di farli arrivare anche nel Sud dell'Italia.

Ma, concretamente, a quali provvedimenti pensa?

Basta fare qualche sommario confronto, per capirlo. Un'impresa che lavora in Irlanda ha il proprio reddito tassato al 10%. In Gran Bretagna e in Spagna il peso delle imposte arriva al 35%. In Italia siamo al 60%. Questa situazione costituisce il maggiore incentivo a non investire. Quando parlo di un vero recupero di competitività mi riferisco alla soluzione di problemi di questo tipo. L'accordo, ripeto, è utile, è un passo avanti. Riporta in primo piano i temi dell'impresa e dell'occupazione nel Sud, due facce della stessa medaglia. Ma bisogna fare attenzione. Se si pensa che con queste firme si sia dato fondo al tema della ripresa del Mezzogiorno si prende un grosso abbaglio. Purtroppo in genere accade così: ogni volta che si stipula un mega accordo, tutto l'impegno poi finisce lì. Si tratta di essere chiari: con queste misure il problema non si risolve. Quindi, lo dico ancora, se si prende l'accordo per un punto di partenza, bene; se si ritiene che sia un approccio, lo considero del tutto insoddisfacente.

In sostanza, a suo parere, è meglio non aspettarsi molto, in termini di nuova occupazione, dall'applicazione dell'insieme delle misure concordate?

Ci si può attendere qualcosa, ma certo non molto. Noi abbiamo a che fare con una massa di 1.900.000 disoccupati nel Sud. Per incidere concretamente su questa realtà, dovremmo essere capaci di creare in un paio di anni 500-600.000 nuovi posti di lavoro. Bene, un miracolo del genere questo accordo non può farlo. L'obiezione che si rivolge a questa conclusione è: ma sarebbe in ogni caso difficile centrare un obiettivo del genere. Io però replico: ma è assolutamente necessario arrivarci. Bisogna insomma rimettersi in moto, le parti sociali e il governo. E, per quanto riguarda l'esecutivo, io credo che debba dar prova di una forte capacità di coordinamento degli interventi. Penso che la regia di tutto dovrebbe essere assunta direttamente dalla Presidenza del consiglio. E lì che dovrebbe aversi il coordinamento dell'attività di tutti i ministeri competenti. L'emergenza è massima, i vecchi strumenti non bastano più. Se si tratta di fare tutto il possibile nei tempi più solleciti, anche qui si impone un salto di qualità, un vero coordinamento di tutta l'attività di governo.

Montecchi: «Coinvolgiamo di più le autonomie locali»

PIERO DI SIENA
tiva può costituire un limite per il loro impegno a venire?

Non necessariamente. Poche ore prima che l'accordo venisse firmato ero in riunione con gli assessori regionali al lavoro e alla formazione. Si respirava un'aria nuova; si percepiva cioè una notevole concretezza nel racconto che veniva ipotizzato tra piani regionali della formazione e programmi occupazionali. Ho fiducia nel fatto che le istituzioni locali facciano la loro parte nell'attuazione dell'accordo. Del resto questo è indispensabile al successo delle misure che abbiamo concordate. Gli accordi si fanno a Roma, ma l'occupazione si crea localmente.

Alcuni sostengono che, in sostanza, l'accordo non sia altro che l'attuazione della parte non applicata dell'intesa del luglio '93

Non sono d'accordo. L'intesa del 1993 aveva il suo nucleo centrale in un patto sulla politica dei redditi. Oggi l'asse della concertazione si sposta sull'obiettivo dell'occupazione. Poi nel '93 c'era un governo tecnico,

PIERO DI SIENA
oggi c'è un governo politico... E questo cosa c'entra?

Che le scelte che facciamo oggi non mirano a tamponare una situazione di emergenza ma cercano di costruire una prospettiva.

Dunque il documento siglato a palazzo Chigi esaurisce l'iniziativa del governo sull'occupazione?

Certo che no. Se guardiamo al medio periodo non c'è dubbio che è necessario una politica che guardi a scelte industriali precise. E ciò se vogliamo dare il giusto posto anche ai lavori nuovi. Si prenda il telelavoro. Oggi ci sono solo cinque contratti che disciplinano il telelavoro, ma senza un rilancio nel campo dell'informatica e della telematica dell'industria italiana non c'è futuro per questa nuova forma di attività.

E su contratti di formazione lavoro e orario su cui non c'è stata intesa?

Deciderà il Parlamento, sulla base delle proposte formulate dal governo e verificate con la maggioranza parlamentare che lo sostiene.



D'Amato: «Un primo passo ma al Sud serve ben altro»

EDOARDO GARDUMI

ROMA. È soddisfatto a metà Antonio D'Amato, dirigente della Confindustria, consigliere per i problemi del Mezzogiorno. Visto dal punto di vista degli interessi del Sud, sia di quelli dell'impresa che di quelli del lavoro, il grande patto firmato martedì lo giudica solo un mezzo passo in avanti. Di strada da fare, sostiene, ne resta tanta. Sempre che la questione nazionale per eccellenza la si voglia affrontare davvero in tutta la sua straordinaria drammaticità con gli strumenti adatti a risolverla.

Dottor D'Amato, perché questa prudenza nel giudicare i possibili effetti positivi dell'accordo di palazzo Chigi?

Non si tratta di prudenza. Lo ritengo che questo accordo sia un fatto importante. Riporta al centro dell'attenzione del Paese i problemi del Sud e quelli dell'occupazione. Ma penso anche che le soluzioni individuate non siano di per sé sufficienti a promuovere quel processo di rilancio che sarebbe necessario.

Ci sono alcuni fondamentali nodi strutturali che attendono ancora di essere affrontati. E a questo banco di prova il governo deve ancora fare i suoi esami. Siamo all'inizio di un percorso, non alla sua conclusione.

E quali sono questi nodi che per ora restano irrisolti?

Guardi, se si vuole affrontare sul serio il problema della disoccupazione nel Mezzogiorno, e se lo si vuole fare nel medio periodo, e cioè nel giro di un paio di anni, la questione centrale da affrontare è come attrarre al Sud grossi volumi di investimento, non solo nazionali ma anche internazionali. Per farlo è innanzitutto necessario il recupero di un controllo del territorio da parte dello Stato. C'è da risolvere un essenziale problema di ordine pubblico. E poi si tratta di dotare il Sud di strumenti fiscali adeguati, in grado di trattare gli investimenti in queste aree in modo non penalizzante rispetto a quanto accade in altre regioni europee.

IL CASO

Il giudizio sul «piano per il lavoro» di disoccupati e imprenditori di Reggio Calabria

Attese e scetticismo tra i giovani calabresi

REGGIO CALABRIA. Speranze, scetticismi, perplessità. S'incontra di tutto a parlare con gli addetti ai lavori e con gli interessati del patto del lavoro, il perno della strategia che dovrebbe aiutare il Sud a uscire dalla morsa della disoccupazione allentando quella che, soprattutto per le nuove generazioni, si profila come una vera e propria tragedia.

Le attese dei giovani

Nazareno Cilio, 25 anni, si ritiene più fortunato dei suoi coetanei: lui è riuscito a lavorare tre volte, in totale quasi un anno, per le ferrovie, con contratto a tempo determinato. «Una bella esperienza anche se è durissimo, dopo che hai visto i soldi di qualche salario, tornare a niente. Per me - dice - tutto quello che aiuta a farci lavorare va bene. Apprendistato, contratto integrato con la formazione, par-time. Ok, ma il problema è che il lavoro ci sia e che ci siano meccanismi di garanzia. Se faccio l'apprendistato e alla fine mi buttano fuori o nella busta mi mettono la me-

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

tà di quel che mi tocca perché tanto altri dieci sono lì a sostituirmi, non è un grande passo avanti». E Francesco Ali, 26 anni, mai trovato un lavoro, incalza: «La ricerca del posto pubblico non dipende solo da deformazione culturale. La verità è che solo il sei veramente garantito. Ora vedremo cosa accade ma quelli che hanno la mia età non sono molto ottimisti».

Paolo, 23 anni, socio di una cooperativa è invece interessato al patto del lavoro: «La nostra maggiore difficoltà è sempre stata quella di non poter assumere. Mi pare che l'accordo ci venga incontro». Loredana ha lavorato per quasi 15 anni. Ora è in mobilità: aveva iniziato a cercare lavoro e le hanno proposto in nero un par-time da 400 mila lire se segue il lavoro delle banche, quello dell'ufficio e quello dei clienti.

Dietro i cancelli della «Vilardi Spa», una fabbrica che produce sudi ed essenze, non si può dire che ci

fezioni, da Sulmona o Reggio Emilia, li rispediscono anche qui.

Demetrio Ielo, addetto al personale, avverte: «Il costo del lavoro è molto alto e la flessibilità inesistente. Su questo gli industriali hanno ragione. Ma se si fossero fatte le gabbie salariali sarebbe stata una tragedia. Le decisioni di ieri sera (martedì, ndr) non ci riguardano da vicino. Però la tendenza è quella giusta. Per esempio, allungare l'apprendistato significa avere un'unità lavorativa che al datore di lavoro costa il 6% invece del 25% del salario. Questo può liberare risorse che possono orientarsi anche verso nuove assunzioni».

I giudizi alla Vilardi

Giusto, in linea generale, lo riconoscono tutti i dipendenti che affollano la sala delle riunioni dentro la fabbrica, il meccanismo che scoraggia lo straordinario. «Se per il padrone diventa più costoso di una nuova assunzione alla fine lui la preferirà: un posto di lavoro in più per uno dei nostri figli e una vita meno faticosa

per noi».

Paolo Vilardi, dirige l'azienda ed è anche vicepresidente della Confindustria reggina. Dell'accordo ha letto tutto quel che ha trovato sui giornali: «Ma è ancora troppo poco per un giudizio. Certo, l'insieme dei provvedimenti presenta vantaggi indubbi rispetto al passato, ma si tratta di vedere se basteranno per innescare processi reali». Non è ottimista il dottor Vilardi: «Il problema vero è la possibilità di nuovi investimenti e poi c'è quello fondamentale dei capitali, anche per mantenere i livelli attuali di occupazione». La Vilardi Spa, potrebbe produrre più del doppio, fare nuove assunzioni, dilatarsi. «Ma c'è un insuperabile problema di capitali. Il sistema bancario non sostiene le aziende perché trova più conveniente finanziare lo Stato». Vilardi avverte: «Nel Mezzogiorno c'è una fascia molto alta di aziende a rischio». Poi aggiunge: «Soltanto il suolo di quest'azienda vale almeno 13 miliardi e dalle banche sono riuscito solo ad avere 400 milioni...».

**Quale Facoltà?
Ve lo dice l'Istat**

Non può essere questo l'unico criterio per iscriversi all'Università. Ma perché non tener conto del rapporto tra la laurea e il mercato del lavoro? L'Istat ha preparato un'interessante ricerca, Facoltà per Facoltà, proprio su questo tema. E «Il Salvagente», questa settimana, la pubblica assieme a tutti i dettagli utili per una seria scelta dell'Ateneo giusto.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 26 a 2.000 lire

Elezioni armene L'opposizione prende d'assalto il Parlamento

Si fa sempre più tesa la situazione in Armenia dopo i contestati risultati delle elezioni presidenziali di domenica che secondo le autorità hanno riconfermato il capo di stato in carica, Levon Ter Petrosian. Manifestanti dei partiti di opposizione, che accusano Ter Petrosian di pesanti brogli, hanno fatto irruzione nella sede del Parlamento picchiando il presidente della camera dei deputati e un suo vice, poi ricoverati in ospedale. Alcuni oppositori continuano ad occupare delle stanze del palazzo, e secondo un testimone sarebbero armati, ha riferito l'agenzia Interfax. Il corrispondente da Erevan di «Radio eco di Mosca» ha detto che gli occupanti hanno preso in ostaggio alcune persone. Il ministero della sicurezza ha smentito la presenza dei manifestanti nel palazzo, affermando che le forze speciali hanno respinto il tentativo di assalto. Secondo il ministero, i dimostranti si sono dispersi dopo che gli agenti hanno cominciato a sparare in aria, e non ci sono state vittime. La situazione, sostengono le autorità, sta tornando normale. Le immagini tv però mettono in dubbio questa versione. Fonti dell'opposizione hanno detto che la polizia ha arrestato il loro leader Manukian, ma la notizia è smentita da Interfax.



Sostenitori del presidente Ter-Petrosian

Mangasarian/Ap

A New York crolla il crimine

Funziona la ricetta del sindaco Giuliani

Crolla il crimine a New York. Gli omicidi nella Grande Mela sono stati il 19,2 per cento in meno. Se continua così alla fine dell'anno il numero complessivo degli omicidi sarebbe per la prima volta dal '68 sotto i mille. Il fatto è clamoroso è infatti gongolano sia la polizia che il sindaco Rudolph Giuliani che aveva fatto della lotta al crimine la sua piattaforma elettorale. Ma ci sono stati anche meno furti in appartamento (-18%) e meno rapine (-14%).

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. - Meno 19,2 per cento. Il numero di omicidi commessi a New York quest'anno è precipitato mentre sale alle stelle il morale della polizia. E del sindaco, Rudolph Giuliani, che ha fatto della lotta al crimine il suo cavallo di battaglia per conquistarsi la poltrona di primo cittadino e che, con questi risultati, si presenterà il prossimo anno alle elezioni più forte che mai.

Anche gli altri crimini gravi scendono: del 14,6 per cento dallo scorso gennaio al 22 settembre. Ma il dato sugli omicidi è clamoroso per la Grande Mela: se questa tendenza procede così com'è, entro la fine dell'anno il numero complessivo degli omicidi sarà di 950. Scenderebbe cioè sotto i mille per la prima volta dal 1968. Il record negativo ce l'ha il 1990 con la drammatica cifra di 2245 omicidi

in un anno.

La polizia gongola orgogliosa. Il capo del New York Police Department, Howard Safir, da qualche mese in carica per sostituire un ufficiale non abbastanza pronò ai voleri del sindaco, Pat Bratton, ha commentato a lungo il risultato. «Vogliamo spezzare la barriera dei mille omicidi perché questo avrebbe un impatto psicologico enorme sulla città, come quando va bene l'indice di Dow Jones - ha detto Safir - però per onestà devo dire che questo numero mille ha un'importanza artificiale se lo parliamo al calo nel tasso complessivo del crimine. Si tratta di vite salvate, è importantissimo. Ma quello che dobbiamo portare giù è la criminalità in generale». Gli agenti, dicono in coro sindaco e commissario, stanno svolgendo un lavoro enorme, si comportano

da veri eroi.

Vediamo le singole voci dei crimini in discesa: meno 3 per cento la violenza sessuale e lo stupro (ma la percentuale è salita a Harlem del 4); meno 14 per cento le rapine; meno 15 quelle a mano armata; meno 18 per cento i furti negli appartamenti; meno 14 quelli di automobili. Giuliani dice: «La cosa più importante è che questo miglioramento della vivibilità dei quartieri si fa sentire soprattutto in quelli più poveri e depressi e questo è una prova del fatto che le risorse vanno destinate dove servono non a pioggia e indiscriminatamente». Però se questa strategia è giudicata giusta da tutti, non tutti sono d'accordo sul fatto che basta mettere poliziotti in più nei quartieri poveri. E i dati su altri tipi di crimine richiederebbero altri interventi: a Queens North (zona desolata dell'enorme borough) e ad Harlem (il ghetto nero), stupri e assalti sono aumentati. E proliferano in una situazione sociale di estremo degrado. Secondo Crimewatch, una organizzazione che analizza i dati sul crimine, la polizia di New York ha giustamente puntato all'attività più connessa agli omicidi e cioè il traffico di droga. A Brooklyn e Manhattan (nelle zone a nord) quest'anno girano per le strade 1200 poliziotti in più rispetto all'anno scorso; sono

agenti scelti della squadra narcotici incaricati non solo di scoprire trafficanti ma anche del compito di semplice ronda. Il risultato è che quest'anno ci sono state, negli scontri tra bande rivali, 231 sparatorie in meno. Un giudizio positivo sull'operato della polizia newyorchese lo danno anche i massimi criminologi: Eli Silverman del John Jay College dice che non è solo uno sforzo quantitativo quello messo in piazza dagli agenti. «Hanno una strategia che punta all'abbattimento della criminalità organizzata, è il primo passo ed è decisivo per restituire sicurezza alla città. Non si possono controllare tutti i maniaci né si riesce a prevenire stupri e violenza occasionale se non si comincia con il ricostruire il tessuto civile nei quartieri, se non si crea un clima per il quale la gente può girare tranquilla per le strade».

Ma sul crimine a New York non si vede solo prevenzione, in questo periodo. Dopo la reintroduzione della pena di morte, l'accento è messo anche in modo violento sulla punizione. E lo dimostra il fatto che il procuratore di Brooklyn Charles Hynes, che si è sempre dichiarato contrario alla pena capitale, ieri l'ha chiesta personalmente in apertura del processo a Micheal Hale, un uomo che ucciso e mutilato il suo amante.

Precipita Dakota olandese con 35 persone a bordo

Un vecchio bimotore «Dakota» della seconda guerra mondiale ancora usato per escursioni da un club olandese di amatori di velivoli d'epoca è precipitato ieri pomeriggio nel mare del Nord provocando la morte di almeno dieci delle 35 persone che si trovavano a bordo. Secondo quanto ha riferito la guardia costiera olandese, il velivolo era partito dall'aeroporto di Schiphol, nei pressi di Amsterdam, ed è precipitato verso le 16:45, una quindicina di chilometri al largo del porto di Den Helder, nel nord del paese. Le navi e gli elicotteri di soccorso subito giunti sul posto hanno recuperato una decina di cadaveri e individuato «altri corpi galleggianti sulle onde, apparentemente senza vita», lasciando ben poche speranze che vi siano sopravvissuti. Il ministero della difesa dell'Aja ha detto che l'aereo non era in servizio militare ed era probabilmente l'unico ancora utilizzato in Olanda. La produzione dei «Dakota» da parte del costruttore americano Douglas era iniziata nel 1935 ed è cessata nel dopoguerra.

Caro papà,

DOMENICO CARDILLO sono quindici anni che non ci sei più, oggi, però, sono contento perché finalmente posso dirti «abbiamo vinto» i valori come la solidarietà, la democrazia hanno prevalso sull'arroganza e la dittatura. Tuo figlio Giancarlo.

Castelforte (L), 26 settembre 1996

La sezione del Pds «E. Capolino» di Castelforte ricorda il compagno

DOMENICO CARDILLO a quindici anni dalla sua scomparsa
Castelforte (L), 26 settembre 1996

FRANCO SARTORI se ne va un uomo che aveva scelto di stare con le radici piantate nel suo Ponente e tra quegli operai, quei lavoratori, quegli uomini e quelle donne. Franco ci mancherà. Letizia Paolozzi, Franca Chiaromonte
Roma 26 settembre 1996

Alberto e Rinaldo piangono il dokkissimo

FRANCO e sono vicini alla mamma, a tutti i parenti, gli amici e i compagni che gli vogliono bene.
Roma, 26 settembre 1996

Bruno Ugolini saluta il vecchio amico e compagno

FRANCO SARTORI ed è vicino a parenti e amici.
Roma, 26 settembre 1996

26-9-95 26-9-96

AMastro Nello
NELLO PAOLIZZI Ti immagino fra pianeti e stelle a coltivare la tua illusione.
Roma 26 settembre 1996

È scomparsa improvvisamente la compagna

MALVINA BELARDINELLI i compagni della sezione Pds di Cinecittà, la ricordano affettuosamente, e in questo difficile momento sono vicini al compagno Tolmino Lucarni
Roma 26 settembre 1996

Giannino Gandolfi, la moglie Rina e il figlio Arrigo piangono la scomparsa della cara

LEA REGAZZI e si stringono con affetto al marito Cesarino e ai figli Carmelo e Lorenzo.
Bologna 26 settembre 1996

Nel 1° anniversario della scomparsa di **DOMENICO SCAPATI** la moglie Carla e la suocera lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano, 26 settembre 1996

Nel 7° anniversario della scomparsa di

ANTONIO TARAMELLI Elisa e i figli Nadia e Carlo, con Enrico e Teresa e i nipotini Micol e Riccardo, lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità
Milano, 26 settembre 1996

Nonna Caterina con i cognati e i nipoti ricordano con tanto affetto il sen.

ANTONIO TARAMELLI nel 7° anniversario della scomparsa e sottoscrivono per l'Unità
Milano-San G. Milanese, 26 settembre 1996

Nel 7° anniversario di sempre vivo il ricordo di

VARGAS OLTOLINA La moglie Lucia e il figlio Remo ricordano pure il compagno scultore
ETTORE OLTOLANI per il loro sempre attivo lavoro per il partito
Milano, 26 settembre 1996

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO

Provincia di Bologna

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Licitazione privata con il criterio del massimo ribasso unico sull'importo delle opere, parte a misura e parte a corpo, ex art. L. 109/94, così come modificato dall'art. 7 D.L. 101/95, convertito con modificazioni in L. 216/95, per «esecuzione di nuova struttura all'interno del Polo sportivo di Via S. Allende». Importo a base di gara L. 1.999.000.000= + IVA 10%.

Per la partecipazione alla gara dovrà essere presentata domanda indirizzata al Comune di Casalecchio di Reno - Ufficio Protocollo - Via Porrettana, 226 - 40033 Casalecchio di Reno (Bo) da far pervenire, esclusivamente a mezzo raccomandata a.r. o posta celere, entro le ore 12,00 del giorno giovedì 7 novembre 1996, allegando, pena la non ammissione alla gara, quanto indicato nel bando integrale che può essere richiesto a: Ufficio Appalti c/o Servizio LL.PP. - tel. 051/598.386 fax 051/598.387 o visionato all'Albo Pretorio comunale.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO LL.PP. Ing. Serse Luigi Catani

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

Piazza della Resistenza n. 20 20099 Sesto San Giovanni Tel. 02/2496.295 - 294 - Telefax 02/26.22.03.44

AVVISO DI ASTA PUBBLICA PER ESTRATTO

Questa Amministrazione intende appaltare, mediante asta pubblica: Intervento di ristrutturazione edilizia dell'ex scuola Calamandrei sita a Sesto S. Giovanni in Via dei Volontari del sangue - Importo a base d'asta 1 lotto: L. 1.899.863.487 oltre iva. L'Amministrazione si riserva la facoltà di avvalersi dell'art. 12 della legge n. 1 del 3.1.1978 per l'affidamento delle opere relative al 2 lotto il cui importo è pari a L. 990.948.031 - Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo poste a base di gara (ex art. 21, comma 1, legge n. 109/94, come modificata dalla legge 216/95) - L'asta si terrà il giorno 28 ottobre 1996 - Termine presentazione offerte: ore 16 del giorno 25 ottobre 1996 I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul BUR Lombardia n. 38 del 18.9.96 sul Fal Provincia di Milano n. 70 del 14.9.96, e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune. Sesto San Giovanni 12/9/1996 IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

Piazzale della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI tel. 02/24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44

AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto

Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ex art. 21 comma primo legge 109/94:

INTERVENTO DI RISTRUTTURAZIONE DEL GIARDINO DIDATTICO VILLA MYLIUS

Termine presentazione offerte: ore 16 del giorno 6 novembre 1996. I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul BUR Lombardia n. 39 del 25.9.96 sul Fal Provincia di Milano n. 72 del 21.9.96 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.

Sesto San Giovanni 19 settembre 1996

IL VICE SEGRETARIO GENERALE Dott. Giuseppe Davi

ECONOMICI

VENDO TUTTO L'ARREDO DEL MIO CASTELLO DI 70 STANZE ANCHE A SINGOLI LOTTI. PER INFORMAZIONI TEL. 0424/566652

VENDO A PREZZO D'OCCASIONE ARREDAMENTI COMPLETI, IN VERO LEGNO MASSICCIO, SULLA LINEA DELL'ARTE POVERA REALIZZATA A MANO. PER INFORMAZIONI TEL. 0424/566652

CITTÀ DI POMIGLIANO D'ARCO

Tel. 081/5217111 - Fax 081/5217216

ESTRATTO AVVISO DI GARA

È indetta Gara di Appalto a Pubblico Incanto da espletarsi alle ore 9.00 del 31.10.96 per i lavori di Manutenzione e Pavimentazione Via F. Terracciano Im.b.a. £. 1.805.738.874=.

A.N.C. Cat. 6° Importo £. 3.000.000.000=.

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 29.10.96.

Il testo integrale del Bando di Gara è affisso all'Albo Pretorio dal 20.9.96; lo stesso deve essere ritirato previo contatti tel. 081/5217216 e 081/5217275.

L'Ass.ai LL.PP.

IL SINDACO

Le milizie ultra-fondamentaliste tentano il terzo assalto alla capitale afghana. L'Onu: la città può cadere

I Taleban sono alle porte di Kabul

I Taleban sono entrati in Kabul e ieri sera erano a dieci chilometri dal centro. Già centinaia di morti e feriti nei combattimenti. Sostenute segretamente dal Pakistan, le milizie ultrafondamentaliste che già controllano il sud e l'est dell'Afghanistan, tentano il terzo assalto alla capitale in due anni. Stavolta, dicono fonti dell'Onu, Kabul «potrebbe cadere». La Croce rossa evacua gli stranieri. Il governo chiede una convocazione urgente del Consiglio di sicurezza.

GABRIEL BERTINETTO

■ Per la terza volta in due anni i Taleban si lanciano all'attacco della capitale afghana Kabul. Ieri sono penetrati nella periferia est della città, sino a dieci chilometri dal centro. In mano loro sarebbero caduti il villaggio di Mahipar e la prigione di Pul-i-Charik. I combattimenti hanno già fatto centinaia di morti e feriti. Le prossime ore, i prossimi giorni potrebbero essere decisivi per le sorti dell'Afghanistan, che dopo il ritiro sovietico e la caduta di Najibullah, è piombato in una nuo-

va guerra civile, protagonisti in un primo tempo vari gruppi che erano stati alleati nella resistenza anti-comunista, e successivamente anche la nuova formazione ultra-fondamentalista dei Taleban.

Questi ultimi erano all'inizio poche centinaia di studenti di teologia, istruiti nelle scuole coraniche in Pakistan. Con l'appoggio le armi e i finanziamenti dei servizi segreti di Islamabad si inserirono nelle lotte fra fazioni afgane, con il vantaggio di presentarsi come i nuovi, i

duri e i puri, ad una popolazione delusa dalla litigiosità dei vari gruppi mujaheddin e dall'anarchia in cui era precipitato il paese. In pochi mesi si impadronirono del sud dell'Afghanistan, creando a Kandahar una sorta di governo alternativo. Ovunque si sono imposti, hanno applicato con rigore e ferocia gli aspetti più violenti e discriminatori della cosiddetta legge islamica. L'Afghanistan si è trovato così a convivere contemporaneamente con due Repubbliche islamiche: quella di Kabul, relativamente più tollerante, ma di fatto limitata alla capitale e ad altre aree del nord, e quella dei fanatici «studenti di teologia», che a poco a poco estendeva la sua egemonia su zone sempre più ampie del paese.

Qualche mese fa era parso che i Taleban fossero in crisi. Avevano allentato la morsa su Kabul, che assediavano in maniera più o meno pressante da circa un anno. Si erano trovati a fronteggiare un fronte unito in cui erano coalizzati gruppi

prima avversari, in particolare il Jamaat-e-Islami del presidente Burhanuddin Rabbani, lo Hezb-e-Islami di Gulbuddin Hekmatyar, e le milizie uzbeke di Rashid Dostum. Avevano perso il controllo di alcune città minori. Il Pakistan stesso sembrava pensare ad altre soluzioni che non il sostegno ai Taleban, per raggiungere quello che in fondo era il suo obiettivo principale: mantenere aperte le vie di comunicazione attraverso il sud dell'Afghanistan verso l'Asia centrale.

A giudicare da quanto sta avvenendo nelle ultime settimane, i Taleban hanno ora ritrovato morale, combattività e magari anche l'appoggio sotterraneo dei loro protettori d'oltre confine. Dapprima hanno sfondato a est, conquistando quasi senza colpo ferire l'importante città di Jalalabad, lungo la strada che da Peshawar, in Pakistan, conduce a Kabul. Rapidamente hanno messo le mani su tre province orientali, Nangrahar, Laghman, Kunar. Da Jalalabad sono poi mossi

verso Kabul. L'altro ieri al termine di una battaglia che ha fatto centinaia di morti, hanno cacciato i governativi da Sarobi, e ieri erano già alle porte di Kabul. Se riuscissero anche a impadronirsi della base aerea di Bagram, cinquanta chilometri dalla capitale, sarebbero praticamente padroni del campo.

L'ipotesi che Kabul capitolasse viene presa in seria considerazione da fonti bene informate delle Nazioni unite. Il sottosegretario generale Marrack Goulding, che la settimana scorsa è stato in Afghanistan, ha dichiarato: «È possibile che Kabul sia per cadere», ed ha accennato a continue defezioni fra le truppe regolari. Consico evidentemente della gravità della situazione, il viceministro afgano degli Esteri Abdul Rahim Ghafurzi, ha chiesto una convocazione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, denunciando l'avanzata di «milizie pachistane». E ieri sera la Croce rossa ha iniziato l'evacuazione dei 130 stranieri ancora presenti a Kabul.

TRENI
E TANGENTI

Un treno ad alta velocità «Etr 500» alla stazione di Milano
Ferraro/Ansa
Sotto, Paolo Baratta



Baratta, Spaventa o Rossi Oggi si decide la guida Fs

I sindacati: «Rinnovare l'intera dirigenza»

Il governo stringe i tempi per la sostituzione di Necci e per dare una nuova guida alle Ferrovie. Anche perché Scalfaro ha raccomandato di far presto. Ieri sera, dopo una convulsa giornata di incontri a Palazzo Chigi, non c'era ancora il nome (Spaventa?) dell'uomo della salvezza: potrebbe essere cooptato nel consiglio di amministrazione delle Fs che si riunisce oggi. I sindacati chiedono che sia rinnovato l'intero gruppo dirigente della Fs-spa.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ieri sera il governo non aveva ancora scelto il nuovo amministratore delegato delle Ferrovie. Ad un certo punto della giornata s'era fatto con insistenza il nome di Paolo Baratta, l'ex ministro del Commercio con l'Estero prima, e col governo Dini a capo dei Lavori pubblici. Ma anche per le Fs, nonostante sia una spa, varrebbe l'impegnamento di legge che vieta ad un ministro di essere alla testa di una banca o di un ente pubblico prima che sia passato un anno dalla fine del suo incarico nel governo. L'altro personaggio in corsa è Luigi Spaventa, economista illustre, ex ministro del Bilancio. Resterebbero in pista anche gli altri: Guido Rossi - molto riluttante ad accettare l'incarico -, l'ex presidente della Rai Enrico Demattè che però avrebbe già rinunciato, e il presidente della Bnl Mario Sarcinelli.

Forse oggi il nome

Non si esclude che il prescelto si venga a conoscere stamattina, dopo una trattativa notturna. A questo punto, più con il prescelto che fra i ministri. Certo è che quella delle ferrovie è diventata una vera emergenza. L'azienda sta andando alla deriva, con l'intero gruppo dirigente allo sbando nel timore di dover far presto le valigie. Per questo Palazzo Chigi ha deciso di bruciare i tempi. Prodi sperava di occuparsene con una certa calma, dopo la presentazione della Finanziaria. Invece ha dovuto cercar di anticipare l'operazione. Oltretutto l'altro ieri

Burlando era stato ricevuto dal Capo dello Stato Scalfaro, segnale dell'urgenza di una soluzione.

Il tentativo di trovarla è avvenuto durante un vertice nel pomeriggio di ieri. A Palazzo Chigi è entrato il ministro dei Trasporti Claudio Burlando per incontrarsi con il presidente del Consiglio, Romano Prodi. La riunione è durata circa un'ora e mezza e vi hanno partecipato anche il vicepresidente del consiglio, Walter Veltroni, e il sottosegretario alla presidenza, Enrico Micheli. Dopo circa mezz'ora dall'inizio della riunione, è giunto a Palazzo Chigi anche l'amministratore delegato dell'Alitalia, Domenico Cempella. Perché anche Cempella? Pare che l'operazione Fs comprenda l'istituzione di una «Authority» dei trasporti, che avrebbe competenza anche sulla compagnia di bandiera.

Comunque oggi a mezzogiorno si riunisce il consiglio di amministrazione delle ferrovie, convocato per il primo atto della gestione del dopo-Necci, per esercitare le deleghe che consentono all'azienda di andare avanti. In questa occasione accanto al presidente Crisci, ai consiglieri De Cesaris, Fiaccavento e Paolillo potrebbe sedersi l'uomo della provvidenza. Per Statuto infatti il cda può cooptare un altro consigliere. E pare che lo stesso Necci si sia deciso a dimettersi dalla carica di amministratore delegato che ancora ricopre, senza poterlo.

Sul piano politico, il Polo si è attaccato ad una vicenda giudiziaria relativa a Burlando quand'era sin-

daco di Genova, vicenda ampiamente chiarita. Carlo Giovanardi (cc-d-Cdu), Maurizio Gasparri (An) e Tiziana Parenti (Fl), hanno chiesto al governo se sia «giuridicamente e politicamente corretto» che un ministro rinviato a giudizio (Burlando) in un procedimento penale «possa procedere alla sostituzione dell'inquisito Necci». Ai tre parlamentari del Polo, ha risposto il responsabile trasporti di Rifondazione comunista, on. Boghetta, che ha definito «vergognosa» l'interrogazione e ricorda «l'innocenza già acclarata» di Burlando chiedendosi perché la questione non è stata sollevata al momento della nomina a ministro.

Sindacati: rinnovare tutto

Dal fronte sindacale, la Filt Cgil con una lettera al governo chiede il rinnovamento completo del gruppo dirigente, l'istituzione di una «Authority dei trasporti» in grado di esercitare efficaci controlli sull'impresa Fs, la costituzione di un consiglio di sorveglianza, indirizzi di impresa chiari riconfermando anche l'accordo di programma. L'attuale situazione delle Ferrovie - secondo la Filt-Cgil - va affrontata con «il rinnovamento del vertice societario, che dovrà riguardare anche il gruppo dirigente interno alle Fs». Per il cda il sindacato chiede che siano indicati nomi «di importanti personalità del mondo dell'economia e delle imprese che abbiano già concretamente dimostrato di possedere quelle capacità e competenze professionali, oltre a correttezza di comportamento, indispensabili ed adeguate alla missione che le Fs devono realizzare per la collettività nazionale». Anche per la Fit Cisl «non ci si può limitare alla sola sostituzione dell'amministratore delegato» che comunque potrebbe trovarsi fra i manager interni all'azienda. Ad esso dovrebbe aggiungersi un presidente «autorevole», garante verso le istituzioni, il sistema economico-finanziario e verso i mercati internazionali.



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO BRANDÒ

LA SPEZIA. Nel primo pomeriggio il pubblico ministero spezzino Alberto Cardino spunta dal portone della caserma «Santini» della Guardia di Finanza, in viale San Bartolomeo, dove si è appena concluso un incontro tra inquirenti e investigatori: «Non abbiamo bisogno di essere scortati da nessuno - dice Cardino - però avremmo bisogno di maggiore aiuto», risponde, sfoderando quella sua aria mite, ai cronisti. Avete chiesto rinforzi? «Eh sì...», mormora.

E che dice il pm a proposito del fatto che le intercettazioni telefoniche ed ambientali, svolte nel corso dell'inchiesta, coprirebbero il periodo che va dal dicembre 1995 all'estate del 1996, compreso il periodo delle elezioni politiche, mentre finora sono emersi i contenuti delle intercettazioni svolte fino a febbraio? «E allora? Su, lo sapete che non dovete farmi domande di questo tipo, su questioni

politiche e sui nastri». E in serata fonti del Gico della Gdf pongono fine al dilemma, almeno per quel che riguarda l'attuale esecutivo: «Non c'è alcun riferimento a vicende legate alla formazione del governo Prodi», fanno sapere, aggiungendo che «l'indagine si è conclusa dal punto di vista delle intercettazioni a febbraio».

Di certo il lavoro dei due pm spezzini, Silvio Franz e Antonio Cardino, sta diventando ogni giorno più intenso. E anche quello dei loro collaboratori, gli investigatori del Gico. Così i magistrati, oberati anche da altre indagini di routine, hanno chiesto, attraverso il consiglio giudiziario di Genova, che sia distaccato temporaneamente alla procura presso il tribunale spezzino un nuovo magistrato. Probabilmente verrà dalla procura presso la pretura e svolgerà almeno parte del lavoro di ordinaria amministrazione, consentendo a Franz e

Cardina di dedicarsi di più alla nuova inchiesta su Tangentopoli. Dall'altro giorno, per altro, anche la squadra di uomini del Gico fiorentino che ha seguito finora l'inchiesta è stata integrata da loro colleghi del Gico di Genova. È stato chiesto anche un rafforzamento del personale amministrativo e di segreteria e la Guardia di Finanza sta garantendo, da ieri notte, un maggiore vigilanza, rispetto al passato, sui magistrati e il palazzo di giustizia (che, in effetti, rispetto ad altri palazzi in cui si svolgono delicate indagini come quella spezzina, ha per ora l'aspetto di un tranquillo condominio di periferia, senza misure di sicurezza visibili).

Comunque, a proposito del futuro dell'indagine spezzina, il pm Cardino, in mattinata, aveva precisato che, per quel che la riguarda, resterà sicuramente da queste parti, tranne i tronconi che riguardano presunti magistrati corrotti (di sicuro, Orazio Savia e Roberto

Napolitano, arrestati, e Renato Squillante, solo indagato) destinati a finire a Bologna o Perugia per competenza. Squillante comunque sarà interrogato preliminarmente a La Spezia. Anche al Csm sarebbero giunti i primi atti.

Intanto ieri l'amministratore delegato delle Fs Lorenzo Necci ha ricevuto una nuova visita della moglie. I suoi legali, dopo il «No» alla scarcerazione da parte della giudice spezzina Diana Brusacà, hanno presentato ricorso al tribunale della libertà di Genova. Smentendo con i fatti le voci, interessate, sulla possibilità che i legali stessero per rinunciare all'incarico, ieri l'intero collegio difensivo di Necci (i milanesi Federico Stella e Massimo Dinoia, la romana Paola Balducci e lo spezzino Paolo Maseglia) erano tutti all'Hotel Jolly di La Spezia, quartier generale di avvocati e giornalisti, in compagnia della moglie del manager. Stella e Dinoia si sono incontrati nel pomeriggio con i magistrati.

Intercettazioni: «nessun riferimento alla formazione del governo Prodi»

Il pm Cardino chiede rinforzi

Interpellanza del Polo contro Burlando

Il Polo attacca il ministro dei Trasporti Claudio Burlando, del Pds. L'occasione è lo scandalo Necci-Ferrovie, e l'attacco è volgare, strumentale, di bassissimo profilo. «Un rinvio a giudizio, il ministro Burlando, può procedere alla sostituzione dell'inquisito Necci?». La domanda è di Carlo Giovanardi del Ccd, Maurizio Gasparri, di An, e Tiziana Parenti, di Fi. I tre hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro della Giustizia sulla sostituzione di Necci al vertice delle Ferrovie. I tre parlamentari nel documento ricordano che «come è noto, è fissata per il 18 novembre l'udienza del processo con rito abbreviato a carico dell'attuale ministro dei Trasporti Claudio Burlando, rinvio a giudizio per truffa ed abuso d'ufficio aggravato di natura patrimoniale, per i quali reati fu anche a suo tempo arrestato». «Il ministro Burlando, si legge nell'interpellanza, ha annunciato al Parlamento l'intenzione di nominare, di concerto con il ministro del Tesoro, il nuovo amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato». Giovanardi, Gasparri e Parenti chiedono quindi a Prodi e Flick «se ritengono giuridicamente e politicamente corretto che il rinvio a giudizio Claudio Burlando possa procedere alla sostituzione dell'inquisito Lorenzo Necci, prima dello svolgimento del processo a suo carico che inizierà il 18 novembre».

IL REPORTAGE

Assemblea in fabbrica: «Questo caso non sia l'alibi per nuovi licenziamenti»

I lavoratori Oto Melara: «Giudici fate in fretta»

LA SPEZIA. «Giudici, fate in fretta». Eccola la fabbrica d'armi...sotto tiro, capannoni e carri armati, tute blu e preoccupazioni. Ieri all'Oto Melara si sono tenute due assemblee delle maestranze: visi tesi, poca voglia di parlare, un po' di rassegnazione e soprattutto l'ansia del posto di lavoro. Qui, soltanto dieci anni fa, c'erano 2.500 dipendenti, poi è arrivata la tempesta Efim e sono rimasti 1.495. «Non vorremmo - dice Arrigo Ruscelli della Rsu - che questo scandalo diventi il pretesto per ridurre nuovamente l'organico».

Nella sala delle assemblee, vicino alla mensa, operai, tecnici e ingegneri fanno i conti con un terremoto inaspettato. Le riunioni sono state indette per discutere del contratto nazionale dei metalmeccanici e dello sciopero nazionale del 27 settembre, ma finiscono inevitabilmente per sconfinare nell'inchiesta della Pretura della Spezia: Cardino, Franz, Conte... nomi che sino a poco tempo fa nella principale fabbrica spezzina solo in pochi conoscevano. Non c'è stato neanche il tempo di creare quel polo difesa della Finmeccanica che dovrebbe controllare il 70% dell'armiero ed ecco che l'uomo indicato a dirigerlo, Pier Francesco Guarguaglini, è agli arresti domiciliari e tre dirigenti del settore commerciale (Domenico Ripa, Alessandro Chiarelli e Adriano Zappa) sono stati sospesi dal loro incarico. Le voci che si susseguono

Oto Melara, fabbrica d'armi sotto tiro. In due assemblee i dipendenti si mostrano preoccupati: «Giudici, fate in fretta». Il crollo Efim, l'ombra di diverse inchieste e una bufera giudiziaria che già lo scorso anno sconvolse la fabbrica spezzina. «Non vorremmo che questo nuovo terremoto - spiegarono alla Rsu - sia l'alibi per altri tagli occupazionali». C'è chi chiede il rinnovo dei vertici e la fine dell'epoca dei grandi boiardi delle aziende pubbliche.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO FERRARI

al microfono non pronunciano mai i nomi sotto inchiesta. «È l'immagine dell'azienda - spiega Corrado, 32 anni - che è compromessa. Perché quando si parla dell'Otomelara non si dice commercio di armi, ma traffico di armi?». E Antonio, 45 anni, non crede che tutto questo baccano sulla violazione della legge 185 del '90 sia giustificato: «Ma lo sapete - dice - che il fatturato estero è crollato al 15% sul totale della produzione negli ultimi 6 anni? Se fossimo così attivi sul mercato internazionale, avremmo perso così tanti posti di lavoro?». E Sergio, 32 anni, aggiunge: «La legge 185? Persino i magistrati sostengono che è farginoso! È noto a tutti che è la più seria e restrittiva in Europa». Si dividono anche i dipendenti tra innocenti e colpevolisti e c'è chi - lo fatto la Uilm - ha persino attaccato i giudici. «Se violazioni ci sono state - rispondono alla Rsu - responsabile è chi le ha violate, non chi le ha fatte».

«Cimici, tangenti, mafia, Omar, Pacini Battaglia: ma guarda cosa mi tocca vedere!» sostiene un operaio anziano.

Pietro Maggetti della Fiom invita alla cautela: «I livelli di responsabilità vanno individuati, ma l'azienda va salvaguardata, è un patrimonio di professionalità. Una cosa è discutere il ruolo del settore armiero, un'altra è affossare una delle aziende tecnologicamente più avanzate del paese».

Già, La Spezia e le armi, i cannoni e la marina, l'Arsenale e i missili, il 35% dell'occupazione che gravita sull'armiero e che fa diventare questa città la più «militarizzata» d'Italia. E ora questo strano connubio con affaristi e mafiosi, la vendita a Paesi colpiti da embargo Onu, le armi targate Oto Melara che finiscono in Bosnia e Somalia. «Noi - spiega Ruscelli - produciamo sistemi d'arma per le forze armate italiane e per quei Paesi nei quali la legge ita-



Pier Francesco Guarguaglini. A sinistra, un cannone prodotto dalla Oto Melara»
Dino Fracchia/Contrasto

liana consente l'esportazione». L'ordine del giorno approvato dalla Rsu e dai tre sindacati confederali cerca di sintetizzare tutte le diverse opinioni: «Al di là delle vicende che coinvolgono uomini dell'azienda e di possibili illegalità che possono essere state compiute e sulle quali chiediamo ai magistrati di fare piena luce rapidamente, vogliamo evitare generiche valutazioni tesa a criminalizzare l'Oto Melara».

Ma con dei vertici così compromessi sarà difficile riattivarsi prontamente sul mercato. Così qualcuno non ha perso occasione, nelle due assemblee, di «sparare» sulla vecchia classe dirigente delle Partecipazioni Statali: «Basta con i boiardi di Stato!»: «È l'ora che cambi anche la classe dirigente dell'industria pubblica»; «Il nostro principale azionista è lo Stato? E allora il Governo intervenga». Arrigo Ruscelli

+

+

Giovedì 26 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Sunia e Pds in allarme sul piano di reinvestimento elaborato dall'Istituto. Pochi i nuovi alloggi previsti

Iacp, un'occasione da 850 miliardi

MARCO CREMONESI

■ Ottocentocinquanta miliardi per ristrutturare, adeguare, migliorare il patrimonio edilizio pubblico. «Un'occasione che a Milano non capiterà più, e che la città non può permettersi di sprecare» per dirla con il segretario provinciale del sindacato inquilini Sunia Stefano Chiappelli. Nell'ultima riunione prima dello scioglimento e della gestione commissariale, il consiglio d'amministrazione dello Iacp ha approvato un «programma di reinvestimento dei fondi derivanti dal piano di vendita» delle case popolari stesse. Secondo quanto prescrive la legge, l'ottanta per cento della somma incassata dall'Istituto con la vendita delle sue case, deve essere reinvestito in ristrutturazioni e nuovi alloggi. Si calcola che i circa 35mila appartamenti in corso di dismissione, e per cui proprio in questi giorni stanno partendo i primi rogiti, renderanno un migliaio di miliardi che al netto degli adempimenti fiscali e di accantonamento porteranno nelle casse dell'ente di viale Romagna, appunto, ottocentocinquanta miliardi. Il programma approvato prevede spese per il prossimo triennio - pari a duecentocinquanta miliardi. Ma i nuovi alloggi di cui parla la legge? Nel documento Iacp si ammette che «risultano molto contenute le iniziative di nuova costruzione, limitate nel primo periodo ai completamenti nell'ambito dei piani di recupero».

«Stanno per partire una serie di assemblee nei quartieri per spiegare il significato e la portata di questo piano che, voglio ricordarlo, potrebbe

rappresentare anche un robusto colpo di frusta per l'economia di tutta la città» spiega Chiappelli. Nel prospetto riassuntivo allegato al documento si trova di tutto: dall'adeguamento degli impianti elettrici a nuovi ascensori, dal recupero di quegli alloggi che rimangono sfitti o perché troppo piccoli o perché troppo degradati, alla sostituzione delle caldaie di riscaldamento, dalla riqualificazione igienica dei quartieri (leggi: nuove fogne) agli interventi di manutenzione straordinaria generale. «Abbiamo però una preoccupazione - ammonisce Aldo Ugliano, segretario del gruppo Pds di Palazzo Marino - che questi interventi rimangano sulla carta». L'esponente della Quercia cita il caso dei fondi ex gesual stanziati negli scorsi mesi per Milano: «Si tratta di aprire i cantieri entro il 18 marzo, pena la revoca dei finanziamenti. La scadenza si avvicina, e ancora ci sono da indire le gare d'appalto». Ma per quanto di sua competenza, il commissario Iacp Vincenzo Guerrieri vuole essere rassicurante, e dice di considerare l'attuazione del programma d'investimenti come «prioritario» rispetto al suo mandato.

Ugliano vuole togliersi un sassolino dalla scarpa: «Questo progetto è il frutto di anni di lavoro del Sunia e della sinistra milanese. C'è chi preferisce cavalcare i temi della sicurezza e le paure dei cittadini. Io credo che recuperare a certi quartieri dignità non solo abitativa ma anche sociale, sia la risposta più costruttiva anche proprio rispetto ai problemi della sicurezza».

Al quartiere Mazzini assemblea con zuffa

Assemblea con zuffa. Si è quasi arrivati alle mani, l'altra sera, nella parrocchia di via dei Cinquecento che ospitava l'assemblea indetta dal sindacato inquilini Sunia. Scopo della riunione, spiegare le modalità della ristrutturazione del quartiere Iacp Mazzini e del conseguente, provvisorio trasferimento di parte degli abitanti dai relativi alloggi. Gli animi si sono scaldati quando un inquilino abusivo ha posto il proprio problema: «Che ne sarà di me, dato che non sono in possesso di regolare contratto?». La risposta di Giorgio Criscuolo della Cisl non si può dire sia stata improntata a tatticismi: «Gli abusivi devono sgomberare». Da lì, il tafferuglio. Ma l'assemblea doveva servire soprattutto a informare. Il segretario del Sunia Stefano Chiappelli ha protestato contro il mancato coinvolgimento del sindacato nell'intera, delicata partita. «Noi avevamo chiesto di essere consultati. E invece nulla: col risultato che mezzo quartiere vive nel terrore, chi di non rientrare nel proprio appartamento, chi di essere trasferito chissà dove e chissà per quanto tempo». Eppure nei giorni scorsi l'Istituto ha aperto un ufficio in via Panigarola proprio per dare informazioni sull'argomento. «Chieda in quartiere: molti l'hanno preso per un ufficio vendite».



Quartiere Iacp a San Siro

Uliano Lucas

Terzo giorno

Sesto, Casaroli continua il digiuno

È giunto al terzo giorno lo sciopero della fame di Francesco Casaroli, il lavoratore dell'Ansaldo che il prossimo 2 ottobre comparirà davanti alla Corte d'appello che dovrà ratificare, per l'ottava volta, il suo reintegro in fabbrica. Ieri ha reso noto il Sindacato di base (Sdb), cui Casaroli è iscritto, si sono uniti all'iniziativa di protesta il presidente del Parco Nord Milano, Antonio Sormani, che farà anche un giorno di sciopero della fame, e una delegazione di lavoratori della Pirelli Sapsa.

Centri lavoro

Uil: «Modello inadeguato»

L'iniziativa della Provincia di dare vita ai «Centri lavoro» fa discutere. I nuovi «sportelli» istituiti per avvicinare domanda e offerta non convince la Uil milanese, che si allinea sulla posizione di Assolombarda. Secondo il segretario Amedeo Giuliani e il responsabile del mercato del lavoro Pancrazio Raimondo, il pur positivo intervento della Provincia «risulta inadeguato proprio per il modello che prospetta». Sotto accusa è il ruolo riduttivo che nella gestione del mercato del lavoro viene previsto per le parti sociali, cioè di semplici «consultate». «Nella sostanza - affermano - si resta confinati nel primato del sistema pubblico, anziché muoversi nella prospettiva del sistema misto». Secondo la Uil, il rapporto corretto è quello della «concertazione». Inoltre il sindacato propone un ribaltamento dei ruoli, attraverso una rapida conclusione del «confronto con Assolombarda per la costituzione di un'agenzia che si candida a gestire» l'incontro di domanda e offerta, «in raccordo con le istituzioni».

Fondazione Cariplo

Roberto Artoni nuovo vicepresidente

Da ieri la Fondazione Cassa di risparmio delle province lombarde ha un nuovo vicepresidente. Si tratta di Roberto Artoni, nominato dalla Commissione centrale di beneficenza riunita sotto la presidenza di Ottorino Beltrami. Nato a Milano nel 1942, il prof Artoni è un esperto di finanza pubblica ed ha tra l'altro collaborato in più occasioni con ministeri, commissioni parlamentari, enti e istituzioni per la realizzazione di ricerche e rapporti su temi economici. Membro della Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) dal marzo 1992 al settembre 1993, Artoni è ordinario di Scienza delle finanze presso l'Università Bicconi di Milano. Autore di numerose pubblicazioni, è inoltre direttore di «Econpubblica», centro di ricerca sull'economia del settore pubblico dell'Università Bicconi.

Rapina al super

Cliente spara due feriti a Meda

La figlia del gestore di un supermercato di Meda è rimasta ferita da un colpo di pistola sparato da un investigatore privato nei tentativi di sventare una rapina. Anche uno dei rapinatori, Santo Pantera, di 36 anni, tossicodipendente, pregiudicato, di Desio, è stato colpito dallo stesso proiettile ed è stato arrestato, mentre un suo complice è riuscito a fuggire. La ragazza, Cristina Fara, di 25 anni, è stata giudicata guaribile in due mesi. I due rapinatori sono entrati in azione poco prima dell'orario di chiusura serale armati di coltello. Fra i clienti però c'era un investigatore privato, A. F. di 30 anni, di Meda. L'uomo ha estratto la sua pistola infilandolo ai rapinatori di arrendersi. Uno dei malviventi ha reagito tentando di accoltellarlo e l'investigatore ha sparato un colpo. Il proiettile ha ferito di striscio al braccio sinistro il rapinatore, colpendo successivamente a una clavicola la figlia del titolare del supermercato. La giovane non è in pericolo di vita.

Attività del Pds

La riunione del gruppo di lavoro per il Congresso è convocata per il giorno 27 settembre, venerdì alle ore 21 presso la Federazione milanese del Pds, in via Volturmo 33. Si raccomanda la presenza e la puntualità. I compagni e i simpatizzanti che hanno lavorato alla Festa provinciale dell'Unità presso il ristorante Valtellina, si incontreranno venerdì 27 a Nova Milanese alle ore 20.30 presso la Casa del popolo.

La «guerra» fra un barista e un ghisa dell'Annona, testimone contro Eleuterio Rea

«Quel vigile mi perseguita»

FRANCESCO SARTIRANA

■ Barista contro vigile. Una storia che dura da anni, fatta di denunce - una anche per sequestro di persona - ricorsi al Tar, presunte minacce e violenze e pure un arresto per resistenza a pubblico ufficiale. Lui, il barista, sostiene di essere letteralmente perseguitato da un vigile dell'Annona che gli vuol far chiudere l'esercizio perché non ha voluto «mettersi d'accordo». Il vigile ribatte elencando le ordinanze di chiusura emesse dal settore commercio del Comune e nota una strana coincidenza con un nuovo esposto del barista e il processo in corso per corruzione nei confronti dell'ex comandante dei vigili Eleuterio Rea. Processo che vede proprio il vigile in qualità di teste che inchioda Rea, la cui prossima udienza è fissata per domani. «Che cosa strana, c'è il processo a Rea e salta

fuori questa storia. Mi lasci dire, è proprio una schifezza» commenta il vigile dell'Annona, Giovanni Beretta. Il barista, che ieri ha presentato una memoria sulla vicenda al sindaco e al prefetto, ribatte: «Non so più cosa fare - dice Luigi D'Amico, figlio del titolare del bar di via Poliziano al 13 - ho speso 40 milioni per gli avvocati e vogliono farmi chiudere quando alla base di tutta la storia c'è solo un'irregolarità amministrativa. Sa come vanno queste cose... Quel vigile mi diceva «mettiamoci d'accordo», anzi mi ha addirittura trascinato a spintoni e calci nel suo ufficio pur di non farmi parlare con un superiore. Ho presentato denuncia, ma fino ad ora non è stata presa in considerazione».

La vicenda, a detta del barista, nata per una banale irregolarità amministrativa, ha avuto un primo epilogo

l'anno scorso, il 15 febbraio, quando dopo una prima ordinanza di chiusura andò alla sede dell'Annona. Lì trovò Beretta che, a suo dire, a spintoni lo rinchiuso in una stanza per indurlo a «mettersi d'accordo». Poi, tra chiusure, sigilli di sequestro, tre ricorsi al Tar, due vinti dal barista, uno dal Comune, si giunge allo scorso 19 settembre. «Mi vedo arrivare Beretta con altri tre colleghi - racconta D'Amico - mi impongono di chiudere senza presentare alcun documento, io voltatamente reagisco e chiamo i Carabinieri. Sono stato io a farmi arrestare pur di poter parlare con un magistrato e tentare di risolvere la questione». Il provvedimento d'arresto è stato successivamente convalidato dal pretore che ha scarcerato l'imputato e rinviato il processo al 26 novembre.

Affatto diversa la ricostruzione del vigile. «La documentazione presen-

tata da D'Amico per ottenere la licenza era fasulla - spiega il vigile - da qui l'ordinanza di chiusura firmata dal settore commercio. D'Amico ha addirittura rotto i sigilli di sequestro e riaperto il bar illegalmente. Poi, tra un ricorso e l'altro, siamo arrivati fino ad oggi. Oltretutto settimana scorsa io non sono neppure entrato nel bar di D'Amico. Anzi, ero al telefono con un magistrato per il processo a Rea e si meravigliava delle urla che sentiva dal barista».

«Sì, effettivamente sono abusivo - afferma D'Amico - perché tra una visita e l'altra, Beretta, che pretendeva sempre documenti nuovi, è riuscito a portarmi via la licenza, me l'ha proprio rubata. E quindi ora sono abusivo: non ho più la licenza». E il sequestro di persona denunciato dal barista negli uffici dell'Annona? «Ho numerosi testimoni a mio favore», dice uno e ripete l'altro.

Abusò d'una bambina Chiesto il giudizio

■ Il sostituto procuratore del tribunale di Monza, Silvia Panzini ha chiesto il rinvio a giudizio per un pensionato monzese di 68 anni, sposato, padre e nonno, con l'accusa di atti di libidine violenti continuati e calunnia nei confronti di una bambina di 13 anni, figlia di vicini di casa che veniva spesso affidata all'uomo. Il pensionato dovrà presentarsi il 30 ottobre all'udienza davanti al giudice delle udienze preliminari Rosaria Pastore. L'accusa di calunnia è stata avanzata perché l'accusato aveva controdenunciato la minore sostenendo che si era inventata tutto. Gli abusi sulla ragazzina, che ora ha diciassette anni, si sarebbero protratti per un paio d'anni senza che a nessuno, genitori, insegnanti, amici sia mai venuto alcun sospetto. Il pensionato era un vicino di casa della ragazzina la cui famiglia viveva in

condizioni economiche non certo floride. Tanto che l'anziano interveniva spesso generosamente offrendo regali, soldi e tutto l'aiuto di cui avevano bisogno, conquistandosi in tal modo l'incondizionata fiducia dei genitori della piccola.

Secondo il racconto della ragazzina, l'uomo si presentava quando i genitori non c'erano, mandava via il fratellino con una scusa e poi la costringeva a subire atti di libidine violenti. Solo nell'ottobre del '94 la giovane, che frequentava una scuola speciale per problemi di apprendimento, si era confidata con la sua educatrice di sostegno. L'insegnante aveva riferito il tutto ai genitori e il padre aveva denunciato il pensionato. L'anziano, che ha sempre negato tutto, aveva reagito controquerelando la presunta vittima e aveva poi cambiato casa con tutta la famiglia.

Utenti trasporti «Quarta linea del metrò? Prima i filobus»

«Non inquina, risparmia, è più comodo. Il filobus aiuta a risolvere tanti problemi. Perché viene bistrattato?». Massimo Ferrari, presidente dell'associazione Utenti trasporto pubblico, lancia l'appello a favore del filobus e chiede che la posa della linea aerea della 95 da Rogoredo a Lotto - prevista dall'Atm e dal piano del traffico - non subisca ritardi. «15 miliardi necessari sono già stati messi a bilancio - precisa Ferrari - basterebbero un paio di mesi di lavori. Non vorrei che il fantomatico progetto della linea 4 della metropolitana distolgesse l'attenzione da interventi simili, poco costosi e in grado di aiutare a risolvere i problemi del traffico e dell'inquinamento». Ferrari teme che l'atmosfera da campagna elettorale che si inizia a respirare faccia cambiare intenzioni alla Giunta leghista. «Il centro è ben servito dai mezzi pubblici, tram e metrò - spiega - e in periferia è stato aumentato il servizio. Bisogna però potenziare i filobus».



Un filobus della linea 92

Colavolpe

Lombardia, dati allarmanti da un'indagine del Pirellone

Ossido di carbonio killer Sedici morti in 7 mesi

■ È un killer silenzioso e spietato. Non ha odore, né colore, neppure sapore. Ma quando colpisce spesso non concede scampo. È l'ossido di carbonio, un gas che si produce durante la combustione (qualunque combustione: dal legno, alla carta, al carbone, alla benzina, al gasolio), in difetto di ossigeno.

In Lombardia oltre il 90% delle morti e degli avvelenamenti da monossido di carbonio nelle abitazioni è determinato da cattivo uso e malfunzionamento di scaldabagni, caldaie murali, stufe e caminetti.

Lo rileva una indagine condotta dalla Regione Lombardia relativa a un periodo di sette mesi, dall'ottobre del '95 all'aprile del '96, durante il quale complessivamente a causa del monossido di carbonio, in 303 incidenti sono morte 16

persone e 507 sono state ricoverate in ospedale. La ricerca, che ha finalità preventive, è stata predisposta dall'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani.

In particolare, gli incidenti sono stati in gran parte provocati da installazione irregolare degli apparecchi, scarico dei fumi, ventilazione mancante o inadeguata e manovre errate nell'accensione. Durante l'indagine, che ha coinvolto oltre alle amministrazioni locali anche operatori sanitari, polizia, carabinieri, vigili del fuoco e tecnici delle aziende municipali, sono stati condotti oltre 4.000 controlli su tutto il territorio lombardo durante i quali è stata riscontrata una diffusa disappacificazione delle norme di sicurezza.

In 3469 casi, l'85% del totale, i Servizi e i Presidi di igiene pubblica hanno assunto una serie di

provvedimenti che in alcuni casi hanno compreso il sequestro delle apparecchiature (stufe, scaldabagni e così via). Sono state anche effettuate 398 segnalazioni all'autorità giudiziaria per il mancato rispetto delle norme di sicurezza.

L'indagine del Pirellone conferma inoltre una preoccupante diffusione di situazioni di rischio quali la presenza di apparecchiature a gas in ambienti con scarso o nullo ricambio d'aria verso l'esterno o una scorretta installazione delle condutture di scarico dei fumi. Attenzione, dunque, a scaldabagni e stufe che non dovrebbero mai essere installati in locali piccoli e/o male aerati. E comunque buona norma mantenere semiperta una finestra nei locali in cui si trova in funzione un bruciatore a gas.

FINANZIARIA IN SALITA



Il salario per la colf detraibile dal «740»

L'Ulivo: la Finanziaria aiuti le famiglie

Hai la colf e la paghi secondo contratto? Se hai anche figli piccoli potrai dedurre la retribuzione dal tuo reddito. Sarà così se Prodi accoglierà una delle proposte dei deputati dell'Ulivo per tutelare in Finanziaria le famiglie e «le realtà più a disagio». Quindi via anche al piano-infanzia, agli interventi per la casa alle giovani coppie e sugli assegni (anche per gli autonomi, ma autofinanziati). Lucà (Sd): «In aumento il numero delle famiglie in condizioni precarie».



Scalfaro e Mancino: meno spese

Il presidente del Senato, Nicola Mancino, con una lettera inviata al presidente del consiglio Romano Prodi, ha annunciato la disponibilità di palazzo Madama ad operare ulteriori tagli alla dotazione finanziaria per il 1997. In questo modo arriverebbe a 131 miliardi il totale delle riduzioni apportate autonomamente dal Senato al bilancio 1996-97. Inoltre il presidente del Senato ricorda che palazzo Madama per il triennio 95-98 ha tagliato la propria dotazione per un totale di 157 miliardi, pari all'8% del bilancio complessivo. Anche il Quirinale ha annunciato una riduzione delle spese per il 1997, per un importo di 6 miliardi: lo stanziamento passa così da 233 a 227 miliardi.

GIORGIO FRASCA POLARA

«Caro Presidente, mantieni le promesse sulla famiglia...». E così parte una lettera a Romano Prodi dei deputati che fanno parte di quel gruppo dell'Ulivo, allargato a Rifondazione, che lavora da tempo sui temi della solidarietà sociale: «Siccome pensiamo che i tagli in Finanziaria non debbano intaccare le condizioni dei più disagiati, e che l'equilibrio tra risanamento e solidarietà non è un mito ma si può realizzare, eccoli alcune proposte».

mento il numero delle famiglie in precarie condizioni economiche: se quelle dichiarate povere sono salite dal 20 al 23%, l'anno scorso il 40% delle famiglie viveva con il 20% della spesa totale delle famiglie. E' in questo preoccupante contesto che il gruppo di lavoro dell'Ulivo colloca la proposta degli sgravi fiscali per le colf ed altre cinque idee. Anzitutto un concreto sostegno al piano di azione per l'infanzia elaborato dal ministro per la solidarietà sociale Livia Turco (400 miliardi in tre anni). Poi gli interventi a sostegno dell'affitto (o dell'acquisto) delle case per le giovani coppie. Quindi la effettiva armonizzazione tra tempi di lavoro e tempi della famiglia. Infine un intervento articolato nel campo degli assegni familiari.

Al capitolo-assegni è dedicata nella lettera a Prodi una particolare attenzione, partendo dal fatto che con la risoluzione sul documento di programmazione economico-finanziaria il Parlamento ha specificamente indicato tra gli obiettivi della Finanziaria l'adeguamento dell'assegno al nucleo familiare. Da qui una richiesta preliminare: il ripristino (con una sua autonomia di gestione) della Cassa assegni familiari: «Su 17mila miliardi di contributi, solo 5mila vanno alle famiglie mentre il resto serve a coprire il deficit del fondo Inps dei dipendenti pubblici. Con il risultato che se nel '75 si spendeva per gli assegni familiari il 15 per mille del Pil, oggi vi si investe solo il 2,67». Non si chiede la luna nel pozzo, ma «un segnale: un aumento minimo dell'aliquota contributiva (lo 0,12% per il '97, pari a una spesa di 333 miliardi, più 40 per il settore pubblico). Anche per gli assegni una novità: per evitare disparità di trattamento si segnala la necessità di estendere agli autonomi gli assegni, con l'istituzione di una specifica Cassa a carattere mutualistico «autofinanziata dagli stessi lavoratori».

Attenzione, fa il vice presidente dei deputati della Sinistra democratica Mimmo Lucà (che insieme alla popolare Rosa Russo Jervolino, alla verde Anna Maria Proccacci e alla diana Elisa Pozza Tasca ha firmato la lettera per tutto il gruppo di lavoro): la spesa sociale in Italia raggiunge appena lo 0,9% del Pil rispetto alla media comunitaria del 2-2,5; e per giunta è in costante au-

Il segretario di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini

Plinio Leprì/Ap



DALLA PRIMA PAGINA

Caro Bertinotti...

anche quel sociale che non vota, non si organizza, non fa sciopero (i bambini, i ragazzi e le ragazze, i disabili, gli immigrati), ma non per questo è meno cruciale per il futuro del nostro paese e per dare forza e credibilità alle parole equità e solidarietà. Il dibattito che si è alimentato in questi giorni intorno ai nodi della legge Finanziaria rischia invece di mandare al paese un messaggio politico, culturale e simbolico, che identifica lo Stato sociale esclusivamente con le pensioni e la sanità e con i gruppi sociali garantiti e organizzati.

Certo, fondamentale per costruire solidarietà tra le generazioni (e su questo so che convieni con me) è una grande politica per il lavoro e per la scuola. E sappiamo entrambi come la redistribuzione del lavoro attraverso la riduzione dell'orario e la sua modulazione legata ai cicli della vita, sia un punto qualificante, per il quale mi batto da anni.

Ma non basta. Io credo che la sfida dell'Ulivo sia di riuscire a costruire una grande politica che sia insieme per i bambini, per i giovani e per gli anziani e che sappia misurarsi con le grandi mutazioni delle nostre società. Ed è davvero riduttivo pensare, ad esempio, a una politica per gli anziani che si riduca alla previdenza. Dobbiamo invece, anche qui, affrontare una battaglia che è innanzitutto culturale, perché l'anziano, l'anziana, non siano visti solo come soggetti portatori di bisogni di ordine sanitari e socio-assistenziale, ma anche di risorse, competenze, saperi.

Insomma, la prospettiva è ampia e stimolante e va ben al di là della Finanziaria 1997. Ma è importante averla presente già ora e far sì che già nella Finanziaria 1997 siano visibili i segnali di questa volontà riformatrice.

[Livia Turco]

Il presidente della Camera risponde a Fini. Riserve a destra. Mastella e Colletti: «È demagogia»

Indennità ridotte, il «via» da Violante

Primo via libera di Violante perché la Camera affronti la proposta Fini sulla riduzione delle indennità. Critiche, intanto, dagli alleati. Ccd e Cdu non sono entusiasti della proposta del leader di An. E Lucio Colletti dice: «Demagogia...». Critiche dal Ppi. È d'accordo il senatore del Pds Migone che invita Fini a un percorso comune contro sprechi e corruzione. Polemica con Tg1 e Tg3. Intanto ieri a Napoli, corteo dei disoccupati organizzato da An.

PAOLA SACCHI

ROMA. Ombretta Fumagalli Carulli dice che spesso «lo stipendio» di deputati e senatori «a malapena riesce a ricoprire le spese riconducibili alle loro funzioni». E accusa, quindi, Fini di essersi fatto con la sua proposta «uno spot gratuito». Buttiglione e Mastella, poi, storcono la bocca e dicono che, sì, la riduzione dei dieci per cento delle indennità dei parlamentari si può anche fare, ma gli onorevoli già si autotassano per finanziare i rispettivi partiti e poi si rischia la «demagogia». «Demagogia» seppur «trasparente» Fini viene accusato anche da Lucio Colletti, deputato di Forza Italia e professore del Polo. Insomma, un po' paradossalmente sembra piacere più a sinistra che tra gli alleati del centro-de-

stra la proposta del leader di An, con la quale hanno fatto sapere di essere d'accordo Prodi e Veltroni. Ieri un altro consenso è venuto dal senatore Gian Giacomo Migone, presidente della commissione affari esteri del Senato e membro della direzione del Pds. Intanto, Violante ha già dato un primo via libera perché la Camera affronti la proposta. «La proposta dell'on. Fini - afferma Migone - mi sembra un passo nella direzione giusta. Una vera politica di risanamento è credibile solo se il buon esempio viene dall'alto e si rispettano criteri di equità. Un primo passo però non basta. Anche perché ci si inoltra nella giungla retributiva del settore pubblico. Ci sono direttori generali di ministeri con enormi responsabilità che

guadagnano poche lire e alti funzionari del Tesoro e dirigenti parastatali (ma non solo loro) che percepiscono gettoni plurimilionari. Il buon esempio non basta. Si esplori la giungla, si eliminino le iniquità e gli sprechi». Poi, un invito al leader di An: «Se la sente on. Fini di inoltrarsi su questo sentiero che - me lo auguro - ci porterà lontano». Un sì alla proposta di Fini anche dai Verdi, anche se, come dice il portavoce Carlo Ripa Di Meana, rischia di essere solo «simbolica».

Particolarmente tagliente, invece, Lucio Colletti: «È una di quelle cose buone per fare demagogia... C'è confusione sui temi di fondo, innanzitutto sulla ristrutturazione dello Stato sociale». «Ma - osserva Colletti - l'opposizione è compromessa da una sua componente clientelare che fa capo da un lato dall'assistenzialismo di An nel Meridione e dall'altro di Ccd e Cdu». E ancora: «Non c'è una preminenza di Fini nel Polo, è preminente perché è alto e prestante...». Poi, una frase che è di fatto una secca critica a Berlusconi: «La verità è che il Polo è acalato. Speriamo che nei prossimi giorni si ricordi di avvertire la testa». Fini ribatte e rilancia la sua proposta - che prevede anche riduzioni delle indennità per i top ma-

nager pubblici - mettendola nero su bianco in una lettera a Mancino e Violante. «La proposta - osserva - mi pare che abbia un certo seguito. Il presidente del Consiglio ha dichiarato il suo favore e oggi (ieri ndr) scriverò ai presidenti di Camera e Senato perché per la decurtazione delle indennità parlamentari è possibile procedere in sede di conferenza dei capigruppo. Per i manager pubblici occorrerà una legge e questo sarà compito del governo se Prodi vorrà tener fede a quanto ha detto, del Parlamento se approverà il nostro emendamento». Quanto alle critiche, il presidente di An afferma: «Non pretendo di avere l'unanimità, ma la popolarità e la validità della proposta sono fuori discussione». E in serata è arrivata la risposta positiva di Violante: «Ho già dato disposizione agli uffici perché della questione venga subito investito il collegio dei questori della Camera, che dovrà esprimere le valutazioni di sua competenza istituzionale».

Intanto, dura polemica tra Fini da un lato e Tg1 e Tg3 dall'altro. «La notizia della mia proposta - dice Fini in una lettera ai direttori delle due testate - è stata ignorata». Fini chiede il perché, tra l'altro, «nelle interviste sia stata stranamente mutilata la parte

relativa alla riduzione delle indennità. È malizioso pensare che siano intervenuti solerti censori preoccupati di nascondere una proposta evidentemente a loro sgradita?». Immediata la risposta del direttore del Tg3, Lucia Annunziata: «An non deve aver sentito bene il nostro Tg, li invitiamo a riguardarsi la cassetta». E ricorda che «nell'introduzione all'intervista a Fini di circa un minuto e mezzo, piuttosto lunga per i ritmi del nostro Tg, è stato dato conto della proposta». E nella polemica interviene anche Gerardo Bianco: «Fini non ha motivo di lamentarsi del Tg1 e i giornalisti devono essere liberi di distinguere le notizie dagli spot propagandistici». Infine, colloquio sulla vicenda tra il presidente della commissione parlamentare di vigilanza Rai e deputato di An Francesco Storace con il direttore generale della Rai Iseppi. Storace chiede «rispetto del pluralismo». Protesta il senatore dei Verdi, Semenzato: «Ma, Storace è ancora l'addetto stampa di Fini?». Intanto, un deputato del Ppi, Lino Duilio, rivendica a sé la primogenitura della proposta della riduzione degli stipendi. E ricorda che «un mese fa i consiglieri regionali lombardi di An hanno votato aumenti di indennità, con l'opposizione del Ppi».

Il centrodestra si presenta compatto sul no ma qualcuno sembra disponibile alla trattativa col governo

Sì alla manovra? Tentazioni nel Polo

Il Polo dice no alla Finanziaria, o meglio alle ipotesi di Finanziaria circolate in queste ore. La definiscono inadeguata, perché colpirebbe i ceti medi, preoccupazione costante del centrodestra. Mastella: «Faremo i guardiani». Ma nel vertice i leader non erano davvero uniti: «Ognuno sta tenendo i contatti con l'Ulivo. Non vogliamo la rovina dell'Italia, ma ci deve essere una contropartita politica». Rai e finanziamento ai partiti, gli altri argomenti dell'incontro.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Siamo tutti convinti nell'escludere a priori qualsiasi ipotesi di divisione. Il Polo valuterà unitariamente la legge finanziaria. Per serietà attendiamo di conoscerla, ma dalle anticipazioni che sono state fatte escludiamo di poterla votare». Gianfranco Fini esce da via del Plebiscito 102, casa-ufficio di Silvio Berlusconi, accompagnato da Pinuccio Tatarella, alle 13,30. Il vertice del Polo è durato 3 ore e la consegna, ribadita un'oretta prima da Rocco Buttiglione - allontanatosi

in anticipo - e poi da Pier Ferdinando Casini e Clemente Mastella, è una: tutti uniti allo scontro con il governo Prodi. Ma durante l'incontro i leader non sono stati così uniti come hanno volutamente ostentato davanti alle telecamere. Piuttosto - per dirla con un interlocutore di centrodestra - «si è aperto un dibattito su come appropinquare la questione della finanziaria». Perché le posizioni sono diverse e ogni partito del Polo sta tenendo singolarmente i contatti con l'interlocutore privile-

giato dell'Ulivo. Su una cosa però tutti sembrano d'accordo: «Nessuno vuole danneggiare l'Italia, l'Europa è un obiettivo per tutti», ma «vogliamo vedere la rilevanza del nostro contributo. Insomma vogliamo una contropartita politica». Cosa può essere? Per Casini, che ieri ha rilasciato un'intervista a *Il mattino*, è un governo diverso da questo, cioè di unità nazionale, con Prodi sempre a palazzo Chigi, ma senza Bertinotti a sostenerlo e con i centristi del Polo imbarcati nella coalizione. Dunque è una richiesta fortissima che ovviamente non potrà essere accolta. Ma il Polo comunque la sventola sotto il naso di Prodi che da L'Aja ha detto di non voler essere il capo di governo che non porta l'Italia in Europa. Così, dunque, i leader del centrodestra dopo il vertice hanno rilasciato dichiarazioni per bocciare l'ipotesi di finanziaria. Fini ha detto: «È una manovra ingiusta, inadeguata che risente del compromesso tra Bertinotti e

Ciampi. Casini: «La patrimoniale è iniqua, piegata ai ricatti di Bertinotti che colpisce soprattutto i ceti medi». Buttiglione: «Il governo Prodi non percorre la strada dei tagli di spesa, come fanno gli altri paesi, bensì quella dell'aumento delle tasse. Cioè bisognerebbe toccare le grandi fonti strutturali, i trasferimenti, salvaguardando i più deboli. E soprattutto facendo una riforma fiscale più organica». E infine Mastella: «Con le misure proposte si colpiscono i lavoratori autonomi. Rifondazione chiederà di ammazzare il ceto medio, ma noi faremo la guardia». Poi, allontanandosi verso la sede del Ccd, aggiunge: «I ceti medi non si toccano. Già tanti sono andati con la Lega». Il Polo guarda oltre questa legislatura: non può permettersi di perdere di vista l'elettorato moderato che l'ha tradito il 21 aprile. E anche per questo c'è chi confida di dover dire oborto collo sì alla proposta di Fini per un taglio del 10% ai redditi di par-

lamentari e manager, «perché è una cosa soltanto demagogica, che serve elettoralmente, ma che concretamente è nulla». Durante il vertice si è parlato anche d'altro. Per esempio è stata affrontata la questione della commissione Rai, presieduta da Francesco Storace e che tanto scontento ha procurato nelle file di Ccd e Cdu. E alla fine «d'amici», come hanno detto Mastella e Casini, la questione si è risolta così: la prossima commissione, se mai ne verrà assegnata una al Polo, andrà ai cattolici di centrodestra. Infine l'ultimo argomento, spinoso soprattutto per Forza Italia, è stato quello del finanziamento pubblico ai partiti. Marco Taradash come è noto ha proposto che venga erogato in base al numero dei parlamentari di ogni gruppo. Tutti gli altri, dentro e fuori Forza Italia, vogliono che le somme devono essere attribuite in rapporto ai voti ottenuti nella quota proporzionale.



Arcicaccia

CONSENSI PER SUPERARE IL REFERENDUM ANTICACCIA

Gli organi dirigenti dell'Arci Caccia stanno lavorando perché siano approntati tutti gli strumenti legislativi per superare il referendum anticaccia finalizzato alla privatizzazione dell'esercizio venatorio e a indebolire la tutela e la promozione della natura privando il fronte ambientalista del contributo determinante dei cacciatori. In Parlamento esiste già una proposta di legge promossa dall'Unavi: intorno a quella legge l'Arci Caccia sollecita una ulteriore convergenza del consenso dei parlamentari dei vari gruppi per una rapida approvazione.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

IME

Numero Verde 167-341143

PICCOLO. Ma è sempre dimissionario Strehler rilancia «Ora tocca a voi»

MARCO CREMONESI

MILANO Il «Progetto 2000» di Giorgio Strehler è sul tavolo, la parola ora passa a Stato ed enti locali che dovranno decidere in quale misura finanziarlo. Ma le dimissioni del fondatore del Piccolo Teatro - per ora rimangono. Il vecchio maestro ha messo nero su bianco i contenuti dei quali vorrebbe riempire la grande incompiuta milanese, la nuova sede del Piccolo, peraltro ancora priva di una data precisa d'inaugurazione.

«Penso a dodici mesi di attività all'anno, con un cartellone interdisciplinare che alla prosa, in gran parte autoprodotta, si aggiungono danza, lirica, jazz, cinema ed esposizioni», sintetizza Strehler.

Un cartellone importante, fatto di vecchi sogni irrealizzati del maestro, come *I mémoires di Carlo Goldoni e Majakovsky piange e ride* tratto dallo slavista Angelo Ripellino, insieme al grande repertorio del Piccolo (tra cui un *Arlecchino servitore di due padroni* con Paolo Rossi). Un programma in cui trovano spazio l'opera mozartiana *Così fan tutte* in collaborazione con la Scala e i concerti di Claudio Abbado con la Jugend Mahler orchestra e Riccardo Muti con la Filarmonica della Scala. E poi, ancora, danza (tra gli altri Pina Bausch e Maurice Bejart), festival cinematografici, dieci nuove produzioni dirette da altrettanti giovani artisti europei. Non manca neppure quel *Madre coraggio di Sarajevò* che nel luglio scorso avrebbe dovuto inaugurare, dopo diciotto anni di attesa, la nuova sede del teatro.

La partita sul Progetto 2000 è economica e politica: se oggi il Piccolo, tra Stato ed enti locali, incassa undici miliardi scarsi di finanziamento pubblico, per gestire il caleidoscopio di proposte di Strehler ne servirebbero almeno una quindicina. Si troveranno? E da vedere. Perché è qui che la partita diventa politica.

Per esempio: l'assessore comunale alla Cultura del Comune di Milano Philippe Daverio riuscirà a far approvare dalla maggioranza leghista un cospicuo aumento degli stanziamenti per Giorgio Strehler? Si tratta di quella stessa mag-

gioranza che all'indomani delle dimissioni del regista non ha trovato di meglio da fare che approvare un documento in cui si chiedeva di accoglierle.

Ma nonostante tutto Strehler si dice «moderatamente ottimista»: ho visto una buona volontà delle varie parti in causa che mi fa ben sperare. Anche il ministro Veltroni ha detto che la nuova legge per il teatro è basata in larga parte sulla bozza che gli avevo presentato». Rimane da capire se il progetto rappresenti una sorta di aut-aut alle istituzioni, se cioè la sua approvazione incondizionata sia la condizione necessaria al rientro delle dimissioni del regista. Non sembra così.



«Quello che ho presentato è il mio sogno. - ha spiegato il regista - Certamente, i vari enti hanno il diritto di discuterlo. Se gli stanziamenti saranno inferiori al richiesto, certo il sogno non potrà essere realizzato al cento per cento».

Rimane comunque aperta la questione della nuova sede che, almeno fino ad oggi, non c'è. E se ieri i presenti al consiglio generale del Piccolo citavano senza troppa convinzione la fine dell'anno come data di chiusura dei cantieri, lo stesso Strehler non sembrava per nulla persuaso. E del resto, nessuno ha fatto balzi sulla sedia all'ipotesi prospettata dai cronisti di far coincidere l'inaugurazione del nuovo teatro con il cinquantenario della fondazione del Piccolo, il 14 maggio 1997.

Tra gli altri prosegue il tormentone delle poltroncine della nuova struttura: l'editore Alberto Rusconi si sarebbe offerto di sborsare gli ottocento milioni necessari ad acquistarle, ma in cambio di che cosa?

Sembra che siano state chieste tre «serate Rusconi» ad inviti all'anno per un triennio. Le serate potrebbero però non essere «qualunque», tra le altre sembra sia stata richiesta proprio quella dell'apertura del nuovo teatro. Ma sarebbe discutibile che gli inviti ad un'inaugurazione che i milanesi attendono da diciotto anni siano decisi da Alberto Rusconi.



Il balletto del Bolshoi al teatro Olimpico di Roma

DANZA. I solisti della compagnia russa in un doppio programma

Il Bolshoi? Meglio classico

I due volti del Bolshoi: quello classico e quello contemporaneo, messi in mostra in quattro serate di gala al teatro Olimpico di Roma (stasera l'ultima replica). Un collage di frammenti che permette di ricostruire un panorama della situazione della danza a Mosca attraverso un drappello di danzatori scelti. Ma se la tradizione trova in Nadezda Graciov un'ététoile degna del Bolshoi, il contemporaneo dimostra di avere tanta, proprio tanta strada da fare...

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Un Bolshoi bifronte è quello che si trova davanti il pubblico romano, attraverso l'immagine che un drappello di solisti dell'illustre compagnia moscovita ha concesso di sé (e concede ancora stasera all'Olimpico) in due programmi, uno contemporaneo e uno classico. Un collage di frammenti utile a ricostruire un panorama della danza oggi nella massima istituzione teatrale dell'ex Unione Sovietica, significativo per la tradizione, imbarazzante per l'innovazione. La danza contemporanea risulta, infatti, tuttora un oggetto sconosciuto per i coreografi russi. C'è una gran voglia, è vero, di sperimentare e la nuova era inaugurata da Vasiliev, succeduto ad anni di «dittatura» ar-

tistica sotto Grigorovic, ha dato via libera agli artisti. Un'intera serata - la prima per di più - dedicata ai brani «moderni» testimonia la dignità data al genere, ma l'impressione è di coreografi non sappiano proprio dove mettere le mani e dove far mettere i piedi. Nel migliore dei casi riecheggiano il passato con discreta artigianalità: *Narciso* di Golezovski risulterebbe più originale se non avesse alle spalle il fauno di Nijinski, *Sonata* di Nikitina potrebbe essere un buon banco di prova per il diplomando dell'Accademia. Quando poi il passo diventa più ardito (si fa per dire) cercando di rincontrare le conquiste della *modern dance*, la ricerca del nuovo fa compiere orrori fata-

li. Basti vedere *Melodia d'amore*, dove Gordeev - che è anche a capo del drappello dei solisti - fa ballare una coppia astratta e balanchiniana, un lui e una lei dalle linee purissime in calzamaglia bianca, su una musica a metà fra gli Inti Illimani e mezzogiorno di fuoco. Balanchine si starà rivoltando nella tomba, non si sa se per disgusto o per il ridere.

Ai lavori «moderni» dei coreografi russi sembra, come si dice, mancare sempre un pezzo. Se azzeccano la musica, come Petukhov, uscito dal sentimentalismo trascinante dell'Ottocento per tuffarsi nei raffinati vocalizzi jazz di Bobby McFerrin, poi sbagliano i costumi - che sembrano presi pari pari da Spartacus. Jazz e mitologia. A suo modo, un cult. Va a finire che il meglio è il semi-classico *Anjuta* di Vasiliev (ma il ricordo di Maximova fa impallidire la performance di Anastasia Iatsenko) o il tentativo di Bogdanovic di una danza astratta in *Paralleli* (ma poi cede anche lui all'imperativo mimico).

Per fortuna c'era anche un programma classico. A pezzetti pure quello. È vero che l'allestimento di un balletto intero avrebbe costi

stellari - del resto i grandi classici sono pur sempre prodotti di corti regali - ma continuare a proporre le ciliegine senza la torta stucca e fa perdere il senso migliore del repertorio. Il palcoscenico diventa una sorta di dellinaro per far vedere agli spettatori le prodezze dei ballerini. La grazia innegabile delle danzatrici e la buona scuola dei danzatori fa sì che il tutto non scada nel circense, restano però gli applausi ad ogni salto, le pose prolungate che fanno la gioia dei fotografi e proclamano la morte della dinamica. I recital saranno la tomba della danza classica. Con buona pace di ballerini come Petukhov (ha qualcosa del Baryshnikov contemporaneo: dovrebbe provare la vera *modern dance*), il brioso e solare Guenadi Iudin, la classe di Nina Semizorova. E soprattutto l'altera bellezza di Nadezda Graciov, un cigno nero impeccabile, di altissima caratura, in grado di far percepire tutte le sfumature del personaggio sia pure in un unico *pas-de-deux*. In lei si concentra la lezione migliore del Bolshoi. Che nei suoi passi di splendida étoile tocca a essere grande non solo nel nome.

Sondra Locke la spunta su Eastwood

La regista Sondra Locke, ex compagna di Clint Eastwood, ha vinto una causa contro di lui ottenendo una somma di denaro come risarcimento, che ancora rimane segreta. L'attore, ai tempi della loro unione, aveva firmato un contratto segreto con la Warner in cui si impegnava a tutelare la società da eventuali danni che sarebbero potuti venire da film diretti da Locke. E lei l'ha trascinato in tribunale, perché ignara di tutto e offesa nella sua dignità di donna e di professionista: «Mi ha rovinata la carriera di regista a Hollywood».

«Independence Day», anteprima allo Zen di Palermo

Stasera alle 21, presso l'Auditorium della chiesa di San Filippo Neri nel quartiere Zen di Palermo, verrà trasmesso in anteprima *Independence Day*. L'iniziativa è stata voluta dal sindaco della città Leoluca Orlando, per dare la «possibilità alle fasce più disagiate di poter anche loro partecipare a un "evento" e ridare al cinema quella popolarità che è fondamento stesso della sua industria». Il film sarà nelle sale italiane, 519 in tutto, a partire da domani.

È morto a Tokyo Fujo grande cartoonist

È morto a Tokyo all'età di 62 anni in seguito a una grave malattia epatica, Fujo, creatore di un noto personaggio dei fumetti e dei cartoni animati. L'inventore del gatto Doraemon, si chiamava in realtà Hiroshi Fujimoto e la sua fama internazionale era legata al miccio blu con una grossa testa e una tasca piena degli oggetti più strani sempre accompagnato da un ragazzo in pantaloni corti. Tradotto anche in Italia, il fumetto è uscito in diciotto serie.

Baglioni e i giovani «Tangentopoli un cattivo esempio»

In due settimane di tour, Claudio Baglioni ha visto migliaia di giovani e si è rivolto proprio a loro in un'intervista a Radio Dimensione Suono: «Gli scandali, le continue tangentopoli, sapere che tutto procede sempre allo stesso modo con la fabbricazione del potere, con l'uso del privilegio e delle caste, è un cattivo esempio per i ragazzi più deboli, con l'unico risultato che al-

L'INCONTRO. Rostropovic ricorda il suo rapporto col grande musicista

«Io e Sciostakovic, che belle bevute»

MILANO. La prima volta a Milano del grande violoncellista russo Mstislav Rostropovic è stata quarantasei anni fa, nel 1950, quando, con l'autorizzazione di Stalin, arrivò, per la prima volta nel nostro paese, un formidabile terzetto di musicisti: il violinista David Oistrach, il pianista Emil Gilels e, per l'appunto, «Slava», che è ritornato ieri nella metropoli lombarda per inaugurare alla Scala, una magnifica mostra dedicata a Dmitri Sciostakovic (oltre 300 foto, in larga parte inedite) nel novantesimo della sua nascita. Assieme ai tre, allora, c'era anche la ballerina Galina Ulanova, per la quale Rostropovic, proprio alla Scala, eseguì, su sua richiesta, il *Canto del cigno* di Saint-Saëns. Rostropovic era il più giovane del team, avendo solo 24 anni. Ma il suo talento era già grande. Si era allora in un clima di piena guerra fredda e dei solisti sovietici non si sapeva praticamente nulla.

Ministro degli Interni era il democristiano Mario Scelba, quello del «culturame», che considerava la Costituzione una trappola. Infastidito dal successo degli artisti sovietici, il ministro, scaduto il permesso limitato ad un ristretto numero di giorni, non lo rinnovò, obbligando ad un ritorno frettoloso gli artisti russi, nonostante le molte richieste di concerti e le proteste della cultura italiana. Ma tant'è, quelli erano anni in cui veniva addirittura proibita in Italia la rappresentazione della *Mandragola* di Machiavelli.

Tornato in patria, Rostropovic continuò la propria attività concertistica, fino al maggio del '74,

Mstislav Rostropovic a Milano per un concerto e una mostra dedicata a Sciostakovic (oltre 300 foto, in larga parte inedite). Incontrando i giornalisti, il grande violoncellista ricorda gli anni bui della censura stalinista, la persecuzione di cui fu oggetto Sciostakovic, la solidarietà nei confronti di Solgenitzin. «Nel 1974 fui espulso dall'Urss, partii molto triste, con la morte nel cuore, ma non c'era alternativa». Ieri sera sera il concerto alla Scala di musiche russe.

IBIO PAOLUCCI

quando, per le sue aperte opinioni di dissenso nei confronti del potere sovietico, manifestate nella piena solidarietà con Solgenitzin, venne espulso dal paese.

«Mi accompagnò all'aeroporto, assieme a mia moglie, anche la moglie di Sciostakovic. Lui, allora, era in ospedale e non poté venire a salutarmi. Uscii dalla Russia molto triste, con la morte nel cuore, ma non c'era alternativa. O inchinarsi o andarsene. Sciostakovic non lo rividi più. Quando finalmente tornai nel mio paese, tutto quello che potei fare fu di recarmi al cimitero, per rendere omaggio alla sua salma». Pieno di ricordi e di sconfinata ammirazione, il discorso di «Slava» è spesso vivacizzato da episodi gustosi e divertenti. «Se penso che tante volte sono stato a pranzo con lui, bevendo bicchierini su bicchierini di vodka,

mi dico che ora, che ho maggiore coscienza della sua genialità, non oserei più comportarmi in quel modo sfacciato. Oggi, se dovessi rividerlo, mi inginocchierei di fronte a lui, gli bacerei le mani».

Tantissime volte il grande solista si vide col compositore, che scrisse appositamente per lui un concerto per violoncello. «Sciostakovic - dice - non era soltanto uno dei maggiori musicisti del nostro secolo, era anche un uomo molto umano e pieno di spirito. Una volta eravamo assieme a Lipsia, nella Thomaskirche, la chiesa di Bach. Lui guardava l'organo e le volte del tempio e poi mi chiese: "Come mai, secondo te, Bach ha scritto tanta musica e tutta geniale?". "Ma perché - rispondo io - Bach era un genio". "Macché - replica lui - è perché aveva 22 figli da mantenere". E pensare che, sotto il regime sovietico, la sua musica, come peraltro quella di Prokofiev, veniva sottoposta al vaglio di mediocri burocrati, persino più stalinisti di Stalin». Difatti, quando addirittura la sua musica venne proibita, intervenne il dittatore in persona per assicurare Sciostakovic che le sue composizioni sarebbero state rimesse in cartellone, dopodiché gli fu concesso anche il Premio Stalin.

Rostropovic, che, ieri sera ha diretto alla Scala un concerto di musiche russe, continua il suo racconto, trovando anche il modo di dire che il solista di ieri sera - il giovane violinista Maxim Vengerov - è molto bravo. «Del direttore d'orchestra, invece - aggiunge con arguzia - non posso dire nulla».



27 e 28 SETTEMBRE CONTRO UNA GRANDE MALATTIA PUÒ FARE MOLTO UN PICCOLO SCHERMO.

30 ore di spettacolo su Canale 5, Italia 1, Rete 4 per raccogliere fondi a favore dell'A.I.L.

contro la leucemia, i linfomi e gli altri tumori del sangue.

DIAMO SOSTANZA ALLA SOLIDARIETÀ.

C/C POSTALE 731000 - C/C BANCARIO 19000/30 - BANCA DI ROMA, agenzia Roma 70.
INTESTATI A: A.I.L. TRENTA ORE PER LA VITA - via Forlì, 36 - 00161 Roma

Sotto l'alto Patronato della Presidenza della Repubblica con il Patrocinio del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica





LA CRISI. È tempo di processi. Ma Ancelotti è confermato, non le sue scelte



Bayern e Celtic, Europa amara

Ciao Trapattoni. Brutto serata, quella di mercoledì, per «Ciofanni», come chiamano in Germania l'ex allenatore di Juve e Inter: il suo Bayern, detentore del trofeo, è uscito dalla Coppa Uefa. Tutta colpa del Valencia, il club spagnolo dove gioca il brasiliano Romario. All'andata era finita 3-0 per gli spagnoli, l'altra sera il Bayern non è andato oltre l'1-0. E pensare che dopo appena tre minuti i tedeschi si erano trovati in vantaggio; autorete di Navarro su cross di Mario Basler. La rimonta sembrava possibile, soprattutto quando, al 15', veniva fischiate un rigore a favore del Bayern. Ma qui finiva la storia, perché Klinsmann (in rotta con il Trap per alcune sostituzioni non gradite) faceva flop: il tiro veniva parato dal portiere spagnolo Zubizarreta. Ottocento chilometri più a Nord, ad Amburgo, la squadra tedesca batteva 2-0 il Celtic Glasgow (dove gioca Paolo Di Canio). I gol: Baeron al 24' e Breitenleiter al 50'. L'Amburgo aveva già vinto con lo stesso punteggio all'andata, quindi doveva essere una gara tranquilla e invece c'è stata una maxirissa e tre espulsioni (Mac Kay, Hughes e Schupp). Per la cronaca, è la tredicesima volta consecutiva che la squadra scozzese viene eliminata al primo turno di una Coppa europea. In bacheca, ragnatele sulla Coppa Campioni vinta nel 1967 (nella finale di Lisbona contro l'Inter).



Carlo Ancelotti e in alto Trapattoni

Armando Franca/Ap

Parma, anno zero
L'isola felice
torna provincia

Aria di processi in casa Parma. L'uscita dalla Coppa Uefa, dopo quella di Coppa Italia, procura enormi danni economici e d'immagine per il club emiliano. In tanti sono sul banco degli imputati. Ancelotti per ora è assolto.

azionare il meccanismo e basta un movimento sbagliato per mandare tutto all'aria. In nazionale è Costacurta a chiamare l'elastico. Nel Parma chi lo fa? «Non lo chiama uno solo, lo o Sensini è lo stesso, lo fa chi si trova nella situazione adatta. Quando poi non scatta bene il tutto è chiaro che subentra il timore, una sorta di apprensione per cui stai più accorto...»

Ancelotti non vuole dare colpa specifiche a singoli giocatori. È normale ed anche giusto poiché dal tracollo di Guimarães non si può salvare nessuno ma comunque, più di altri, è la difesa che deve rispondere di inefficienza. «Subiamo spesso il gioco sulle fasce laterali - spiega Ancelotti - l'avevo detto sabato, dopo il derby con la Reggiana. Lo ripeto ora ma contro il Vitoria abbiamo sbagliato soprattutto la tattica del fuorigioco. È un problema di far bene l'elastico o meno. Di 'salire' con i tempi giusti, valutando bene l'evoluzione del gioco, stando attenti ai fuorigioco passivi che sono più pericolosi, tanto più che ormai non vengono fischiate dagli arbitri».

«La difesa a quattro non si tocca» avverte Ancelotti. Eppure i dubbi rimangono. Anche Nevio Scala l'anno scorso provò ad impostare un modulo tattico con quattro difensori ma dovette rimangiarselo in fretta e furia dopo due mesi. La sensazione è che sette anni di gioco impostati con cinque difensori non si cancellano tanto facilmente. Specie se a praticare il modulo nuovo sono gli stessi giocatori di un tempo.

I tormenti di Ancelotti

«Non ho dormito -racconta il tecnico dei gialloblù- la società ci teneva molto alla Coppa Uefa, spiace essere usciti e in questo modo poi. Anche a Pescara c'era stato uno sbandamento iniziale. Speravo che fosse solo un episodio e invece... black-out di nuovo. Colpa di Apolloni e

Crippa? Ci metterei anche Sensini, Mussi, Thuram, Zola, Chiesa e gli altri. La croce va messa su tutti, allenatore compreso».

Teme che la squadra non la segua? «Se sapessi che la squadra non mi segue farei le valigie» Poi aggiunge: «L'organizzazione; bisogna lavorare su quello, per evitare gli sbandamenti; il tempo e il modo per cambiare c'è. Di altri giocatori non c'è bisogno. Non si tratta di mandare via uno e prenderne un altro. Il campionato ora diventa fondamentale. La

squadra ha dei cali di tensione evidenti al di là dell'aspetto fisico e tattico. E un po' strana l'assenza di motivazione nella gara di Coppa. È il problema più grave di questa squadra. Bisogna abbandonare il 'bravi comunque' del passato. L'errore di Zola e il gol annullato non cambiano niente. La partita era segnata. Me ne sono accorto all'11', incursione di Gilmar frenato a tu per tu da Buffon. Nei primi sette-otto minuti non eravamo andati male». Poi... Parma non è più un'isola felice.

COPPA COPPE. Tmc, ore 20,30

La Fiorentina
in cerca di Gloria

Claudio Ranieri è molto realista. I valori nel calcio si sono livellati moltissimo. Stasera per i viola c'è il Gloria Bistrita e una qualificazione a portata di mano. Ma il tecnico lancia un avvertimento: «Non è ancora fatta».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. «Scelgono loro se il giovedì vogliono continuare a giocare in Europa oppure andare a fare amichevoli su è giù per la Toscana». L'avvertimento, che sa tanto di minaccia arriva da Claudio Ranieri ed è rivolto ai giocatori della Fiorentina. Obiettivo: far trovare le giuste motivazioni in vista della partita di stasera contro il Gloria Bistrita.

Troppo è stato detto e scritto sul conto di questi modesti rumeni, che però nella gara di andata sono riusciti a mettere in difficoltà Batistuta e soci e addirittura andare in vantaggio. Sembra che in casa viola si pensi già a chi sarà il prossimo avversario nel cammino di Coppa delle Coppe. Per questo Ranieri vuol tenere tutti sulla corda. «Io penso solo al fatto che dobbiamo passare il turno. La gara di andata ci ha mostrato un Bistrita in grado di colpire benissimo in contropiede. Una squadra che attua buone geometrie, che non butta mai via la palla e poi è molto veloce nelle ripartenze. Temo anche Lazar che in Romania segnò il gol del vantaggio. Dopo il risultato dell'andata abbiamo buone chance di passare il turno. A patto di non essere superficiali e non snobbare l'avversario». Ranieri tira in ballo anche il turno di martedì di Coppa Uefa che ha visto il Parma soccombere e la Lazio trovare qualche difficoltà: «Il calcio ormai in tutto il mondo è livellato. Le squadre più organizzate riescono comunque a passare il turno, ma devono dare tutto. La "forbice" fra le varie squadre si è via via ridotta. Io cito sempre l'esempio dei tennisti. Se uno è bravo e l'altro no, è sempre quello peggiore che trae beneficio da una partita. Anche se alla fine perde».

Per la Fiorentina la partita di stasera (ore 20,30, diretta su Rai1 e Tmc) cade nel bel mezzo di una settimana importante: dopo la vittoria col Verona, ma prima della partita contro la Juventus. Batistuta, alla vigilia del tritico, aveva detto che l'importante era pensare a un avversario alla volta. Il rischio che i giovanotti in maglia viola siano già proiettati verso la partita del «Delle Alpi» esiste. Gli fanno notare però che stasera alla Fiorentina per passare il turno potrebbe essere sufficiente anche uno 0-0 (all'andata finì 1-1). E lì che Ranieri si infervora: «Ho apprezzato quanto ha detto il presidente dell'Inter Moratti. C'è un pubblico da rispettare e da quanto mi risulta allo stadio domani (oggi, ndr) ci sarà molta gente. La Fiorentina manca da sei anni dalle competizioni europee e per questo ab-

FIorentina-GLORIA B.

1 Toldo	1 Campeanu
2 Carnasciali	2 Bogdan
5 Amoruso	5 Cristea
6 Firicano	12 Sevastita
17 Pusceddu	3 Sasarmar
20 Bigica	7 Halosta
10 Ruiu Costa	14 Dancus
14 Cois	16 Sabo
23 Robbiati	2 Voica
9 Batistuta	9 Lazar
11 Oliveira	11 Matei

ARBITRO: Ladislav Gadosi (Slo)

22 Mareggini	22 Sara
4 Piacentini	15 Nastase
8 Baiano	23 Somotecan
16 Falcone	17 Rus
18 Orlando	13 Nicolae

biamo il dovere di onorare lo spettacolo. Lo 0-0 non mi basta, voglio una prestazione». Ranieri esclude poi che ci debba essere una «gerarchia delle distrazioni»: «Prendo sempre il massimo in tutte le partite. Siano esse di campionato, Coppa delle Coppe o Coppa Italia. Le grandi squadre riescono sempre a mantenere le giuste motivazioni».

Capitolo formazione. Ranieri dà per certa al 99% lasciando un piccolo margine di incertezza: Toldo fra i pali, in difesa, da destra Carnasciali, Amoruso, Firicano, Pusceddu, a centrocampo Bigica, Rui Costa e Cois, mentre in avanti conferma per il tridente Robbiati-Batistuta-Oliveira. La prima cosa che balza all'attenzione è l'esclusione di Schwarz (la prima volta da quando è in Italia). «Non si tratta di esclusione, ma di un turno di riposo. Ho tanti centrocampisti e poi lui avrà anche un impegno con la nazionale...». Se Baiano dovesse essere a disposizione, lo svedese non andrà neppure in panchina, dove siederanno Mareggini, Falcone, Piacentini, Massimo Orlando e, appunto, Baiano.

Ieri è arrivata a Firenze la squadra del Gloria Bistrita, che ha preso alloggio al centro tecnico di Coverciano. Problemi di formazione per il tecnico Balaur che dovrà rinunciare agli squalificati Purdea e Mitzel e agli infortunati Raduta e Ifodi. Qualche problema anche per Lazar con i sanitari che però faranno di tutto per metterlo in campo. Pur non facendosi soverchie illusioni illusioni non si sentono battuti in partenza. Per tutti parla il direttore tecnico Remus Vlad: «Speriamo anzitutto di fare una bella figura. Cercheremo di mettere in pratica la stessa strategia della gara di andata e chissà, la speranza è l'ultima a morire. La palla è rotonda».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCESCO DRADI

■ PARMA. Il nuovo ciclo del Parma assomiglia al cammino dei gamberi. Un passo avanti e due indietro. Primi in campionato e fuori dalle coppe: a fine agosto disfatte a Pescara in Coppa Italia (1-3), l'altro ieri sconfitta inappellabile in Coppa Uefa, a Guimarães in Portogallo (0-2 dopo il 2-1 dell'andata). «Ora il traguardo è vincere lo scudetto» dice, papale papale, Luigi Apolloni, uno dei principali imputati dei passi falsi del Parma. Lo dice seriamente lo stopper e capitano della squadra ma chissà in quanti sono disposti a credergli.

Non lo segue su questo piano Carlo Ancelotti: «L'unico obiettivo è far bene». Cosa significa: primo o secondo posto? «Significa far bene».

Non è il caso di sbilanciarsi troppo per il giovane allenatore del Parma. In società tira brutta aria. L'arbitro Batta non aveva neanche finito i tre canonici colpi di fischietto che sancivano l'eliminazione del Parma che il cavalier Callisto Tanzi si era già attaccato al telefono per manifestare ai suoi dirigenti la propria arrabbiatura.

Vertice da Tanzi

A rendere edotti del pensiero ci ha pensato Franco Gorrieri, cui spettava il ruolo di rappresentanza in Portogallo: «È un danno economico e di immagine. Il nome della Parmalat non può essere associato ad una provinciale».

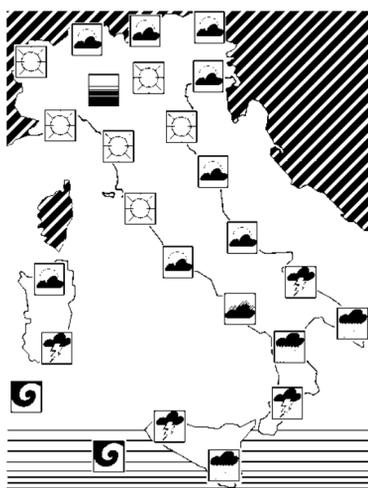
Cosa? «Prima parlo coi giocatori e coi tecnici». La posizione di Ancelotti è in pericolo? «No, l'abbiamo preso con convinzione ed è ancora presto per dare dei giudizi».

Secondo lei è il caso che il Parma cambi modulo? «È una situazione che va ponderata e non posso certo dare la risposta. Comunque si vede che alcuni giocatori sono in difficoltà».

Difesa sotto accusa

Elastico. Questo meccanismo, essenziale nel difendere a zona, è il punto cruciale dei buchi neri che si aprono nel reparto arretrato gialloblù. Il concetto lo esplica limpidamente Apolloni: «Ho maggiori difficoltà rispetto a quando giocavamo con la difesa a cinque. Lì c'era più copertura. Con la difesa a quattro in realtà sei in due (i centrali ndr) ad

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: una perturbazione atlantica individuabile sulle Baleari, si muove rapidamente verso l'Italia. Sulle regioni meridionali questa andrà a confluire con aria calda ed umida proveniente dal Nordafrica. Successivamente nel corso della giornata di domani, la pressione atmosferica tornerà ad aumentare, ad iniziare dal settore nord-occidentale e dalla Sardegna. TEMPO PREVISTO: sulle regioni centrali e su quelle meridionali si prevedono condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse e temporali. I fenomeni interesseranno soprattutto le regioni che si affacciano sul basso Tirreno e durante la giornata andranno trasferendosi sullo Jonio, risultando anche intense sulla Sicilia, sulla Calabria e sulla Basilicata. A partire dal pomeriggio il tempo andrà migliorando sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna. Al settentrione iniziali condizioni di variabilità, con addensamenti specie a levante, ma con la tendenza al miglioramento già a partire dalla mattinata. TEMPERATURA: stazionaria al settentrione; in lieve diminuzione al centro-sud. VENTI: moderati o forti meridionali sullo Jonio e sul basso Adriatico, in successiva rotazione a nord-ovest dalla serata: moderati settentrionali sulle rimanenti zone. MARI: mossi i bacini settentrionali e l'Adriatico; mossi o molto mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8 19	L'Aquila	7 17
Verona	11 19	Roma Ciamp.	14 21
Trieste	14 18	Roma Fiumic.	11 22
Venezia	12 19	Campobasso	11 17
Milano	9 20	Bari	12 24
Torino	7 19	Napoli	15 23
Cuneo	11 18	Potenza	14 19
Genova	16 22	S. M. Leuca	18 23
Bologna	12 20	Reggio C.	17 27
Firenze	15 18	Messina	20 26
Pisa	14 21	Palermo	20 26
Ancona	13 24	Catania	14 30
Perugia	12 20	Alghero	14 22
Pescara	13 24	Cagliari	12 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5 16	Londra	13 18
Atene	21 28	Madrid	9 23
Berlino	7 13	Mosca	0 13
Bruxelles	9 15	Nizza	13 21
Copenaghen	8 15	Parigi	9 18
Ginevra	5 15	Stoccolma	-1 15
Helsinki	0 10	Varsavia	6 8
Lisbona	14 25	Vienna	9 11

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
Feriale Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000	
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000	
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900	

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Il consiglio dell'istituto americano ha allontanato Johnathan dalle lezioni

Un bacio sulla guancia Molestatore a sei anni

Un bacio galeotto sulla guancia di una compagna di prima elementare è costato a un bimbo la più grave punizione in vigore nelle elementari americane. La maestra che ha assistito al bacio lo ha deferito alle autorità scolastiche per molestie sessuali. Johnathan Prevette, sei anni, di Lexington in North Carolina, è la giovanissima vittima di una sessuofobia che nella provincia americana è arrivata al punto di vedere sesso molestatore perfino tra amici di 6 anni.

NANNI RICCOBONO

NEW YORK Alle otto di mattina passa il bus della scuola e uno scolaro di prima elementare, Johnathan Prevette, sale. Una bimba gli chiede un bacio sulla guancia. Si sono simpatici, sono nella stessa classe e prendono lo stesso autobus tutte le mattine. Una maestra (ce n'è una in ogni bus dall'asilo alla terza media) vede il bacio. E deferisce Johnathan alle autorità scolastiche. Risultato: al bimbo è stata inflitta la punizione massima prevista dal codice delle sanzioni disciplinari per le scuole elementari. Perché? «Sexual harassment», molestia sessuale. Il molestatore lo ha mostrato la Cnn ieri: un bimbetto biondo e magrolino, piccoletto per la sua età, con gli occhiali che nascondono l'azzurro perplessito dei suoi occhi. La cartella enorme sembrava pesargli molto, la sanzione disciplinare gli creerà certamente dei problemi.

Nell'aula dei cattivi

Sono molti gli indizi di un rapporto difficile degli americani con il sesso: questo pazzesco episodio li supera tutti. I dettagli ce li fornisce il giornale locale, «The Dispatch» e in particolare la cronista che ha seguito il caso, Mary Tawasa, perché tutti i protagonisti hanno staccato il telefono o si chiudono a riccio ad ogni richiesta di ulteriori informazioni, compreso il Consiglio scolastico cittadino, l'organo che detta le linee guida culturali e disciplinari.

La «molestia sessuale» di Johnathan è avvenuta la scorsa settimana mentre i bimbi si recavano alla Southwest elementary school di Lexington, North Carolina, una piccola città vicino alla costa. Giovedì Jackie Prevette, la madre di Johnathan, si è visto tornare a casa un bimbo mogio mogio. «Gli ho chiesto cos'era successo e John mi ha spiegato che aveva passato l'intera giornata nella classe dei cattivi e che non si era divertito e aveva perso le ore di arte, che lui ama molto. Quando gli ho chiesto

perché mi ha risposto che era perché aveva dato un bacio sulla guancia ad una sua compagna. «Me l'ha chiesto lei», mi ha detto John. Non ci credevo, mi sembrava impossibile. Jackie ha telefonato alla scuola e ha chiesto di parlare con la direttrice, Lisa Horne per appellarsi contro il provvedimento (che viene registrato nella carriera scolastica dei bambini e passa nel loro curriculum, è la punizione massima, l'estrema risorsa delle maestre per arginare gli indisciplinati gravi) e per protestare. Johnathan è sempre stato un bimbo tranquillo, non era mai stato ripreso per qualsivoglia marachella.

Jackie non è riuscita a parlarci fino al giorno dopo quando la signora Horne le ha detto che non c'era niente da protestare, aveva sulla scrivania il rapporto dell'insegnante che nero su bianco diceva che John era colpevole di condotta inappropriata «grave», in parole chiare, molestia sessuale, per aver baciato una compagna. La «condanna» era «High management». Si tratta della reclusione, per un tempo stabilito in base alla gravità della condotta, in un locale per cattivi dove si fanno compiti in perfetto silenzio. «High Management» è la massima sanzione prevista alle elementari, se si eccettua l'espulsione e il trasferimento in un istituto speciale, cosa che può avvenire quando un bambino va a scuola armato, minaccia o attacca un compagno o una maestra con un arma.

Johnathan, il molestatore, nell'aula dei cattivi ci ha passato un giorno intero. Solo soletto, lui e una maestra che gli dava compiti con brevi frasi secche. Nella sua classe i compagni, compresa la sua amichetta del cuore, designavano e giocavano. In fine giornata c'era perfino la cerimonia settimanale delle medaglie ai migliori: John sapeva che gliene spettavano due, per la calligrafia e la condotta.

«È chiaro che è stato un gesto innocente, come potrebbe essere

Paul rinuncia a cambiare sesso Si è innamorato di una donna

Per amore di una donna un uomo di nome Pamela ha rinunciato all'operazione per cambiare sesso. Anzi, l'amore scoppiato solo due settimane tra Pamela Turner (che prima si chiamava Paul), di 31 anni, e Sue Rinder, di 35, secondo il «Times» di ieri è talmente forte che egli ha anche deciso di riprendere il suo vecchio nome maschile. Non appena le pratiche all'anagrafe saranno completate, Pamela/Paul che da due anni vestiva con abiti femminili, sposerà la donna già due volte divorziata. «Mi sento come se avessi vinto un milione di sterline - ha detto l'uomo al «Times» - conosco Sue da diverso tempo, ma finora non avevo mai provato attrazione sessuale per lei. Tutte le mie precedenti relazioni con donne erano state un disastro completo. Adesso sono più nervoso di quando per la prima volta sono uscito in abiti da donna. Sue mi ama per quello che sono, e questo è tutto ciò che conta.».

Paul, che nel 1994 aveva affermato pubblicamente di non poter sopportare più di essere una donna in un corpo da uomo e da tempo prendeva ormoni e altri medicinali in vista dell'operazione già fissata in un ospedale di Leeds (Inghilterra settentrionale) e che sarebbe costata al servizio sanitario nazionale seimila sterline, ha assicurato che al matrimonio indosserà un completo da uomo.

«Paul ha tante qualità femminili delle quali ho sentito la mancanza nei miei due precedenti matrimoni - ha detto la signora Rinder - e sono sicura che il nostro sarà un legame di lunga durata. Lui, per me, è l'uomo dei sogni. Ci siamo frequentati per quattro lunghi anni semplicemente da buoni amici, ma da due settimane è cambiato tutto, è come se fossimo una persona sola. Paul si è innamorato della sollecitudine e della tenerezza che provo per le prsone. Siamo fatti l'uno per l'altra».

diversamente? - ha detto Jackie Prevette al «Dispatch» - non capisco come sia possibile che degli educatori commettano un gesto così duro verso un bambino che per giunta non ha fatto niente di male». Jackie dice che suo figlio ormai ha scontato la pena, ma che è importante comunque denunciare un sistema scolastico così ottuso e barbaro se servirà a «salvare» altri bambini da un'esperienza del genere.

Il silenzio delle autorità

Chiede che il Consiglio scolastico cittadino modifichi la sua formulazione di molestia sessuale e che escluda i bambini, dall'asilo almeno fino alla terza elementare, dalla possibilità di essere accusati di qualcosa che non sanno neanche cos'è. John, dice, ancora non riesce a capire, chiede perché dare un bacio ad una compagna sia così sbagliato. E quando la madre gli dice che no, non è sbagliato affatto, non le crede dal momento che ha dovuto subire una così grande punizione per averlo fatto.

Le autorità, lo abbiamo detto, tacciono sdegnate da tanto interesse dei media per l'episodio. Si attende, un comunicato del Consiglio scolastico la cui portavoce,

Jane Martin, spiega fredda fredda che il loro sistema scolastico ha approvato una norma che consente il silenzio in base alla legge sulla privacy: «Non neghiamo né confermiamo l'incidente», dice. La direttrice della scuola Lisa Horne, è introvabile, la segretaria si lascia scappare una frase rivelatoria: «Sono tutti riuniti - dice - compreso l'autista del bus». Ammetteranno l'errore? Il manuale scolastico descrive la molestia sessuale da studente a studente: «avances sessuale non gradita, la richiesta di favori sessuali o altra condotta verbale o fisica di natura sessuale...quando: A) una sottomissione alla richiesta sessuale esplicita o implicita è termine o condizione di un progresso accademico individuale o di coinvolgimento e partecipazione in una attività scolastica. B) Quando...tale condotta ha il proposito o l'effetto di una interferenza irragionevole con il rendimento scolastico di uno studente, o crea un ambiente ostile o intimidatorio». Non c'è niente in questa formulazione che sembra giustificare la reazione ad un bimbo di sei anni che bacia sulla guancia una coetanea.



Medico fa il «colf» per vivere

GENOVA Asghar Mehrabany è un bell'uomo di 35 anni e pochi capelli. Immigrato dall'Iran a Genova, Asghar Mehrabany è medico, ma sbarca il lunario facendo il domestico a ore in casa di amici e conoscenti, perché - per legge - non può iscriversi all'albo professionale italiano e di conseguenza non può esercitare la one per cui ha studiato tanti anni. Se non bastasse, c'è anche una malattia di cuore che gli scongiurerebbe lavori pesanti e faticosi, ma Asghar non ha scelta. «Come faccio a stare con le mani in mano?», obietta in buon italiano. E con tono che si sforza di essere sereno, aggiunge: «Se non mi ingegno a fare qualcosa e a ricavare un minimo di reddito dagli unici lavori che riesco a trovare, finisco a dormire sotto i ponti. Già adesso me la cavo solo perché sono ospite di un centro della Caritas, ma non posso certo pensare di rimanere lì in eterno». Si sente vittima - come del resto altri immigrati in condizioni simili alla sua - di un vero e proprio paradosso burocratico-legislativo, l'ultima chance gli pare quella di chiedere aiuto al Ministro della Sanità Rosy Bindi.

In questa battaglia, che a volte gli sembra combattuta contro i mulini a vento, lo affianca il connazionale Ali Djanhandideh, responsabile e portavoce della comunità iraniana (200 persone all'incirca) insediata a Genova. «L'aspetto più assurdo di questa vicenda - lamenta Djanhandideh - è che Asghar ha completato gli studi qui a Genova ed ha pagato, a suo tempo, le costosissime tasse previste per l'abilitazione degli studenti stranieri. Poi, con il governo Berlusconi, all'improvviso è cambiato tutto, la strada si è sbarrata: per Asghar, così come per molti altri immigrati, non è stata più possibile l'iscrizione al vostro Ordine dei medici».

Sta di fatto che Asghar si è dovuto adattare giocoforza a fare il colf, anche se nel 1986 ha subito un intervento chirurgico alla valvola aortica e, da allora, dovrebbe evitare di affaticare il fisico. □ R. M.

Omicidio di Hussein Naghdi prosciolti gli imputati

Sono stati prosciolti i tre uomini accusati dell'omicidio di Mohammed Hussein Naghdi (nella foto), l'esponente della resistenza iraniana ucciso a Roma il 16 marzo del 1993. Nel procedimento erano imputati gli algerini Shlah Idjelibt e Adda Khatem e l'iraniano Nejad Alireza Yazdi. Principale sospettato dell'omicidio è stato Hamid Parandeh, diplomatico del regime di Teheran che ha ottenuto l'archiviazione degli atti che lo riguardano in quanto non perseguibile a causa dell'immunità diplomatica di cui gode.

La medaglia della Festa



**Argento 986%
diametro 35mm - peso 18 gr.
coniazione proof**

L. 35.000 + spese postali

Per ricevere la medaglia della
Festa nazionale de l'Unità di Modena 1996
compila e spedisce il coupon a:
PDS Federazione di Modena
Viale Fontanelli 11 - 41100 Modena

La medaglia della Festa - coupon di prenotazione

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N. _____
CAP _____ CITTÀ _____
TEL. _____

VORREI RICEVERE N. _____ MEDAGLIE _____

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO

Invalida, solo due giorni fa il marito la porta in ospedale. Aperta un'inchiesta

Lasciata deperire fino a 22 chili

Una larva umana: ventidue chili di peso e una piaga in suppurazione che le devasta la schiena. In questo stato e in condizioni igieniche disastrose, è stata ricoverata a Cagliari una signora di 48 anni. Invalida al cento per cento fin dall'infanzia, la donna non viveva sola: da sette anni è sposata con un ragioniere di 52 anni. Che si discolpa: «Si era messa in testa di essere malata di cancro. Per questo non voleva più mangiare e si lasciava andare...».

CAGLIARI Quando i medici del pronto soccorso se la sono trovata davanti, quasi non credevano ai propri occhi. La paziente che si accingevano a curare non sembrava nemmeno più una donna, ma una larva umana. Invalida al cento per cento, sporca da far paura, con la schiena devastata da una piaga in suppurazione e, soprattutto, ridotta pelle e ossa: sulla bilancia il suo peso era solo di 22 chili. Queste le condizioni in cui è giunta venerdì scorso all'ospedale «Brotzu» una signora di Cagliari di 48 anni. Ora è ricoverata nel terzo reparto di medicina generale. Non è in pericolo di

vita ma certo avrà bisogno di un buon numero di cure e anche di attenzioni amorevoli per rimettersi in sesto.

Una vicenda incredibile destinata a tramutarsi presto in un caso giudiziario. La direzione sanitaria ha preparato una relazione sullo stato di salute della donna ricoverata, (per la quale è stata chiesta anche una consulenza psichiatrica, visti i danni neurologici provocati dalla malattia e dalla stato di abbandono in cui è stata lasciata) e su questa sta indagando la procura cagliaritano che si appresta ad ascoltare il marito della donna e gli altri parenti. È proprio questo, infat-

ti, l'aspetto più sconcertante della vicenda. Affetta fin dalla nascita da poliometite e da mielomeringocele (un difetto congenito al midollo spinale che tra i tanti guai procura anche incontinenza), sposata da sette anni, la donna avrebbe dovuto essere assistita e confortata dall'affetto di chi le era più vicino. Né si comprende perché, date le condizioni precarie di salute in cui versava, si sia aspettato tanto prima di decidere il ricovero.

Il sostituto procuratore Lucina Serra si aspetta di saperne di più dal marito, Raimondo Pippia, un ragioniere di 52 anni. Quanto meno l'uomo dovrà spiegare perché la moglie era ridotta in quello stato, perché era così sporca e perché ha atteso tanto tempo prima di affidarla alle mani dei medici.

«Non c'è nessun mistero - ha spiegato il marito, anche un po' seccato da tanta pubblicità, ad un giornale di Cagliari - le avevano detto che era malata di cancro. Lei che, con la testa non ci sta tanto, si è convinta di aver poco da vivere e si è lasciata andare fino a diventare anoressica».

Una spiegazione che regge poco

e sui la magistratura si appresta a fare chiarezza. Fino a poco tempo fa Raimondo Pippia gestiva un negozio di articoli elettrici a Pirri, dove abita con la moglie e la suocera. Ma improvvisamente l'ha ceduto: «L'ho fatto proprio per mia moglie, spiega ora, aveva troppo bisogno di me». Abbandonata l'attività commerciale, il ragioniere si è tramutato in elettrotecnico dedicandosi ad installare antenne televisive e impianti elettrici. Ma pian piano, col tempo ha lasciato anche questo lavoro. Probabilmente la famiglia usufruiva degli assegni mensili previsti in casi di invalidità acclarata, ma non si capisce bene dove sia andati a finire. Certamente non all'assistenza di cui la signora aveva urgente bisogno. Ma il marito, riservandosi di fornire ogni spiegazione al magistrato, insiste sulla tesi dell'anoressia, sostenendo che dello stato di prostrazione in cui versava la moglie erano a conoscenza anche altri parenti. «Anche qui in ospedale si rifiuta di mangiare. Al tumore ci credeva davvero. Si era convinta che per lei non c'era più niente da fare e rifiutava cibo e cure».

Un camion ha urtato una condotta di superficie niente acqua nei quartieri dalla Colombo a Ostia

Si rompe tubo Acea a secco mezza città

Alcuni quartieri a sud-ovest di Roma, fino a Ostia, ieri mattina sono rimasti senz'acqua per la rottura, provocata da un camion, di una tubatura del diametro di un metro. L'incidente è avvenuto alle 10 in via dell'Acqua Acetosa, all'altezza del sottopasso con viale Cristoforo Colombo. Il camion ha urtato la struttura portante della tubatura di superficie. Ospedali e cliniche sono state fornite di acqua con le autobotti.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Circa 500mila persone senza acqua, mezza città a secco e cliniche e ospedali riforniti da autobotti dell'Acea. A far scoppiare l'inferno, è una conduttura idrica di un metro di diametro, è stato un camion che ieri mattina intorno alle dieci è transitato nel sottopasso della Cristoforo Colombo, in via dell'Acqua Acetosa e ha urtato, rompendolo, un tubo. Un camion che trasportava una gru, una leggerezza - anzi un'altezza del carico superiore alla misura di sicurezza - costata molto ai romani.

Quartieri a secco

Ostia, Spinaceto, Tor De' Cenci, Trigatoria, Vallerano, Schizzanello, Infermetto, Axa, Acilia, Casal Palocco e Castel Fusano hanno visto via via prosciugarsi i rubinetti delle abitazioni man mano che la pressione dell'acqua nei tubi calava. In alcune zone, infatti, l'acqua è arrivata regolarmente, anche se con meno pressione, fino alle prime ore del pomeriggio. Le squadre di intervento dell'Acea hanno dovuto lavorare dalle dieci di ieri mattina per tutta la notte per sostituire la conduttura, mentre cinque autobotti hanno girato per la città fornendo acqua ad ospedali e cliniche.

Autobotti per gli ospedali

«A causare la rottura del tubo, che in quel tratto di strada corre in superficie "ingabbiato" in una struttura di ferro - spiegano all'Acea - è stato il camion che trasportava una gru superando i limiti di sicurezza. Per quanto ci riguarda la conduttura passava ad un'altezza a norma, perché se così non fosse stato non avremmo mai ottenuto l'autorizzazione ad installarlo». Insomma, un grosso guaio di cui dovrà risponde-

re l'autotrasportatore, nei confronti del quale è già partita la richiesta di risarcimento dei danni, «come ogni volta che i tubi vengono danneggiati da ditte che stanno facendo altri lavori».

«Anche se la rottura del tubo, che trasporta mille litri al secondo, c'è stata stamattina in molte zone della città fino al pomeriggio l'acqua è arrivata tranquillamente nelle abitazioni. I disagi per tutti sono iniziati nella serata, ma d'altra parte noi possiamo garantire la fornitura soltanto per quelle strutture come gli ospedali e le cliniche. Anche perché per fornire acqua a 500mila persone avremmo bisogno di tantissime autobotti, tuttavia se dei privati cittadini ne faranno richiesta provvederemo con i mezzi che abbiamo a disposizione», spiega l'addetto alle relazioni esterne dell'azienda.

Traffico rallentato

I lavori di ripristino hanno comunque causato rallentamenti e disagi anche agli automobilisti dato che il traffico è stato limitato con senso unico alternato in via dell'Acqua Acetosa, all'altezza con l'incrocio con l'Ostiense, sotto il cavalcavia della Pontina. E sempre a causa di lavori in corso per la sistemazione delle condutture idriche in altre zone della città è slittata di un giorno l'apertura al pubblico della Quadriennale d'Arte in programma al Palazzo delle Esposizioni, «perché sarebbe improbabile piazzare un'autobotte a via Nazionale per garantire acqua tutto il giorno, visto che la struttura non ha i cassoni».

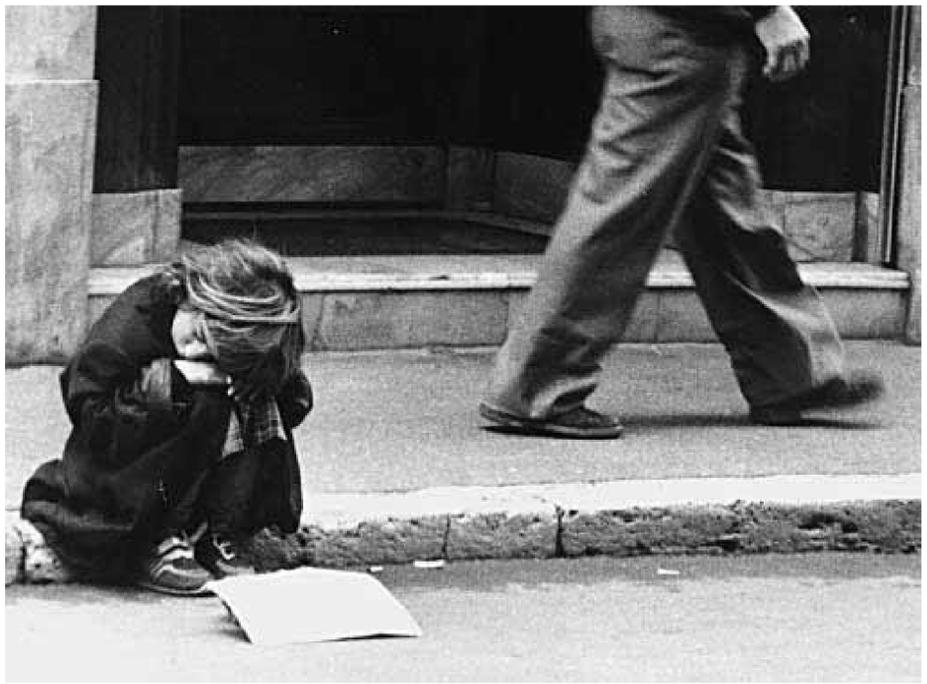
Anziché oggi, quindi, la Quadriennale aprirà i battenti al pubblico domani, mentre ieri si è regolarmente svolta l'inaugurazione.

Privatizzazione Centrale latte Le reazioni di An e dei Verdi

La privatizzazione della Centrale del Latte, dopo il via libera dato ieri dal Coreco, va bene, ma a patto che vengano rispettate le condizioni poste dal Consiglio comunale: garanzie per gli allevatori e a tutela del latte fresco, presenza nella società per azioni del Comune di Roma. A sostenerlo, in una nota, è stato ieri il consigliere dei Verdi in Campidoglio Athos De Luca ricordando che «l'ingresso dei privati nella nuova Spa sarà possibile solo se saranno rispettate le condizioni previste dalla delibera con gli emendamenti del gruppo dei Verdi».

Tra le condizioni, c'è anche la prelazione del Comune sulla cessione di azioni, l'esclusione dalla Spa dei grandi produttori; garanzie per i lavoratori e mantenimento della sede sociale; creazione di un terzo polo agro-alimentare legato alle sette mila stalle della Regione Lazio, attuali fornitrici della Centrale. Per il gruppo consiliare di An, la sentenza del Coreco limita i poteri discrezionali del sindaco e della giunta. «Si nega la possibilità - ha spiegato il consigliere Antonio Augello - che il presidente della nuova Spa possa avere poteri di straordinaria amministrazione e si prevede un passaggio ulteriore in Consiglio comunale per approvare preliminarmente le ipotesi di assetto azionario e del prezzo minimo di cessione delle quote di capitale. Rimane un mistero gaudioso come si quantifichi la presenza del Comune nella Spa definitiva».

Sul via libera del Coreco alla privatizzazione della Centrale del Latte «pesano» comunque i referendum comunali consultivi la cui raccolta di firme non si è fermata e anzi va avanti: come ha affermato il verde Paolo Cento «sono già 15mila i cittadini romani che hanno sottoscritto i due referendum contro la privatizzazione sia della Centrale che dell'Acea». Inoltre, ha sempre detto Cento «sulla delibera di privatizzazione dell'azienda che produce il latte a Roma, ci sarà certamente un ricorso al Tar».



Mimmo Frassinetti/Agf

Nell'ultimo semestre aumentati del 15% i casi di minori segnalati. I dati della Provincia Minori a rischio, è emergenza

Nel primo semestre di quest'anno il numero dei bambini «a rischio» segnalati dai servizi sociali al Tribunale dei minori di Roma è aumentato di ben il 15 per cento. Il dato emerge da un convegno promosso dalla Provincia e intitolato «I diritti negati dell'infanzia». Per Luigi Fadiga, presidente del tribunale di via dei Bresciani, occorrono più servizi e soldi per i minori e una maggiore collaborazione tra gli enti locali. L'incontro proseguirà questa mattina.

NOSTRO SERVIZIO

■ La violenza sull'infanzia e tra i minori? Aumenta, se manca una strategia di politica sociale. E anche nella Capitale, dove pure negli ultimi anni si sono moltiplicate le iniziative «a misura di bambino» - soprattutto per volontà del Campidoglio - la situazione sembra drammatica: nei primi sei mesi del '96, infatti, c'è stato un aumento del 15 per cento di under 14 «a rischio» segnalati al Tribunale dei minori dai servizi sociali, e per i quali sono stati avviati procedimenti di protezione.

È uno dei dati più interessanti emersi ieri da un convegno pro-

mosso dalla Provincia e intitolato «I diritti negati dell'infanzia», che ha visto la partecipazione, tra gli altri, anche della ministra degli affari sociali Livia Turco.

È stato proprio l'intervento del presidente del Tribunale dei minori della Capitale, Luigi Fadiga, a richiamare l'attenzione degli amministratori locali sulla necessità di una vera e propria politica per l'infanzia. Nella sua relazione, Fadiga ha evidenziato la correlazione che c'è tra l'aumento della violenza sull'infanzia, l'inizio della violenza all'interno del mondo dell'infanzia

e l'assenza di politiche sociali. Secondo il magistrato, infatti, mancano ancora un coordinamento tra gli interventi sociali e quelli sanitari, la precisazione di un fondo di spesa da destinare agli interventi ai minori e il riconoscimento della obbligatorietà di certi servizi.

Della parcellizzazione delle competenze e dei diversi organi giurisdizionali che si occupano della famiglia (giudici tutelari, tribunale minori, tribunale civile) ha parlato invece Piero Sandulli, assessore alle politiche per i servizi informativi del Comune di Roma, che ha sostenuto l'esigenza di una sorta di «corsia preferenziale» legale, con l'istituzione di un tribunale specializzato sui diritti della famiglia, che si occuperebbe anche dell'adozione e dell'affido.

Allarme per il fenomeno della dispersione scolastica è stato espresso invece dalla provveditrice agli studi Angela Giacchino, la quale ha chiesto l'impegno del mondo degli adulti a tutti i livelli per affrontare il problema. «L'interruzione del percorso formativo -

ha spiegato la Giacchino - porta all'emarginazione del giovane e provoca sofferenze psichiche che spesso sfociano nella criminalità adolescenziale e nell'assunzione di sostanze nocive». La provveditrice ha parlato anche dell'esigenza di nuovi bisogni informativi, legati alla presenza di alunni di etnie diverse e della «possibilità del servizio scolastico» che deve aiutare il minore nella costruzione della sua personalità.

Alcune inquietanti conseguenze dell'uso della televisione da parte dei bambini sono state evidenziate dalla sociologa Marina D'Amato, soprattutto per ciò che riguarda la pubblicità. La D'Amato ha spiegato che il bambino deve essere recuperato al ruolo di «spettatore attivo», e che a questo proposito occorrono iniziative che sollecitino la sua autonomia di giudizio. Un compito, quest'ultimo, che spetta in particolare alla televisione pubblica, come ha spiegato la giornalista del Tg1 Giovanna Rosiello. I lavori del convegno proseguiranno questa mattina.

Turismo, sport & natura da domani all'Air Terminal

Da domani al 6 ottobre torna in scena all'Air Terminal Ostiense la manifestazione «Turismo, sport e natura» promossa dal Comune e dall'Ates (Associazione Turismo e Sport secondo Natura). Scopo dell'iniziativa, presentata ieri dall'assessore Gianni Borgna e giunta alla sua terza edizione, è quello di rivitalizzare il rapporto tra natura, sport e turismo attraverso delle visite guidate in alcuni parchi di grande interesse culturale ed ambientale (Monte Mario, Caffarella, Celio) con la possibilità di cimentarsi in 25 diverse attività sportive e ricreative. L'installazione di uno specchio d'acqua artificiale per tutti gli amanti degli sport acquatici, di campi da golf, di piste per pattini in linea, di attrezzature per praticare la scherma, di campi da tennis, basket e baseball renderanno infatti, a detta degli organizzatori, l'Air Terminal Ostiense la palestra più grande di Roma. La manifestazione sarà ricca poi di proiezioni cinematografiche inedite nel circuito cittadino. Tra le novità dell'iniziativa ce n'è una che riguarda il mondo della scuola. La rassegna «Montagne in città» riserverà infatti a 150 ragazzi di una decina di scuole medie inferiori e superiori di Roma la proiezione di quattro documentari riguardanti la natura alle porte di Roma e alcuni degli aspetti più spettacolari degli sport di montagna. Per tutti gli amanti del mare nei dieci giorni di «Turismo, sport e natura» verranno proiettati inoltre i filmati della traversata dell'Atlantico in solitario e le gare dell'America's Cup del «Moro di Venezia».

“UNA X PER TUTTI” FESTA DEI COMUNISTI UNITARI

Venerdì 27 settembre

“LA SINISTRA, BERLINGUER, GLI ANNI '80”

confronto - dibattito con

LUCIANA CASTELLINA, ALDO TORTORELLA,
DIEGO NOVELLI, VALENTINO PARLATO

Roma, Parco degli Aranci, ore 19,00

CERRETO LAZIALE



FESTA DE L'UNITÀ

28 e 29
settembre

Maastricht

- Conseguenze sulla nostra economia;
- Contrasti nel Capitalismo italiano

Incontro - dibattito

con il prof. **Augusto Graziani**

docente presso la facoltà di Economia e Commercio di Roma
Giovedì 26 Settembre ore 17,30 VIA GOITTO 35/b

Associazione romana di cultura critica



AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.

TEL. 43 53 35 63
24 ore su 24

PROFESSIONALITÀ - SERIETÀ
SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI

00159 ROMA - Via Pio Molajani, 46



PER LA TUA PUBBLICITÀ NEL LAZIO; CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
NUOVA RADIO LUNA S.R.L. TEL. 06-37513601-37517255

LA SFIDA
OCCUPAZIONE

“ Equilibrio tra flessibilità e tutela del lavoro
Riforma dell'apprendistato
formazione continua e interinale ”

“ Impegno straordinario di un programma di opere pubbliche nei trasporti, nell'energia e nella comunicazione ”

Cinque scommesse per il lavoro

Ecco punto per punto il documento sull'occupazione

Scuola
università
e ricerca
applicata

Novità assoluta: un accordo sull'occupazione non si sofferma solo sulle politiche attraverso cui creare nuovi posti di lavoro, ma prende le mosse dalla scuola, dal governo dei processi formativi e dalle risorse da destinare alla ricerca e all'innovazione. Questo perché è sempre più evidente che nella società aperta fondata sulla competizione il fattore conoscenza più che in passato costituisce un prerequisito indispensabile a qualsiasi politica attiva del lavoro.

Scuola: l'obiettivo è quello di innalzare complessivamente il livello di scolarità e di assicurare continuità di accesso alla formazione per tutto l'arco della vita. L'esecutivo si impegna a realizzare l'ampliamento dell'obbligo scolastico portandolo a 10 anni, a garantire il diritto alla formazione fino a 18 anni, a migliorare i programmi scolastici e a favorire il collegamento tra istruzione e mondo del lavoro.

Università: dopo anni di disinteresse e quasi di abbandono torna nel mirino del governo. Sarà costituito un fondo nazionale per il diritto allo studio, il prestito d'onore non resterà più sulla carta e si procederà alla riforma del sistema delle tasse e dei contributi. Si punta ad acquisire un tasso di laureati convergente con quello dei paesi più industrializzati dell'Unione Europea.

Formazione continua: sarà sviluppata con l'attribuzione graduale ed integrale del contributo dello 0,30% erogato dalle parti sociali. Le modalità di tale attribuzione saranno definite nella conferenza Stato-Regioni. Essa si realizzerà attraverso piano annuali frutto anche della contrattazione tra le parti, al fine di creare opportunità di aggiornamento, anche finalizzato alla riconversione produttiva, attraverso la valorizzazione di tutti gli strumenti di educazione degli adulti definiti anche per via contrattuale e l'uso di congedi di formazione e periodi sabatici, attraverso interventi di orientamento per soggetti disoccupati nelle aree del Mezzogiorno.

Ricerca e innovazione: si cambia politica anche su questo fronte. Il nuovo piano triennale sarà varato entro l'estate del '97. L'impegno è di aumentare le risorse con gradualità, fino a raggiungere, entro un triennio, la media europea del 2%. Si avvierà poi un processo di riforma delle strutture di ricerca a partire dal riordino degli enti maggiori come Cnr ed Enea.

Per garantire che il processo di aumento e finalizzazione delle risorse diventi effettivamente produttivo sarà costituita una task force a livello di presidenza del consiglio dei ministri, in grado appunto di progettare le grandi scelte e di distribuire le risorse. Modifica e riorganizzazione del nostro sistema scientifico e degli istituti di ricerca, a partire dal riordino degli enti maggiori, Cnr ed Enea, con ricorso a indirizzi guida e alla delega legislativa, sostenuti e accompagnati dalla concertazione delle parti. In questo quadro andranno rafforzati i servizi tecnici dello Stato e le competenze presenti negli organismi di certificazione della qualità.

■ ROMA. Già con la prossima legge Finanziaria una parte del «Patto per il lavoro» sottoscritto ieri a Palazzo Chigi comincerà a muovere i primi passi. «Certamente - osserva Luciano Forlani uno dei consiglieri del ministro del Lavoro, Tiziano Treu - andranno nel collegato alla Finanziaria i provvedimenti relativi agli sgravi contributivi e all'abolizione dei contributi sanitari a carico delle imprese, dei lavoratori e dei pensionati e al loro trasferimento alla fiscalità generale».

Per il resto (in particolare per le misure che dovrebbero rendere più agevole l'incontro tra domanda e offerta di lavoro) la strada del disegno di legge sembra la più probabile, anche se in alcuni casi (ancora

da individuare) Forlani non esclude la possibilità di utilizzare il decreto legge.

Resta poi l'incognita dell'iter parlamentare di legge sull'orario e contratti di formazione: le parti stralciate dall'accordo.

Comunque il governo chiederà la «corsia preferenziale» in parlamento. I tecnici dei diversi ministeri sono al lavoro. Molte misure richiedono una stretta collaborazione tra dicasteri anche per facilitare l'iter parlamentare.

Un esempio: per portare l'età iniziale per l'accesso ai contratti di apprendistato da 14 anni a 16 è necessario che la proposta di innalzare l'età dell'obbligo scolastico a 16 anni appaia cammini di pari passo.

Diverse le novità in arrivo per il mercato del lavoro. Intanto finirà il monopolio pubblico del collocamento; cambierà l'apprendistato e ci sarà il lavoro in affitto.

In Italia una percentuale risibile di disoccupati trova lavoro attraverso gli uffici del collocamento. Oltre ad un forte decentramento dei servizi. Una materia questa che presumibilmente sarà presentata con un disegno di legge.

Per il nostro ordinamento l'introduzione del lavoro interinale è una grande novità.

Se ne parla fin dal 1992, ma finora sia il tentativo degli industriali di allargarlo oltre misura, sia le diffidenze di parte sindacale hanno impedito una sua attuazione.



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi firma l'accordo con sindacati e imprenditori

Medichini/Ansa

Mercato
del
lavoro
flessibile

Definiti i nuovi istituti per la flessibilità del mercato del lavoro.

Apprendistato: sarà esteso a tutti i comparti produttivi, agricoltura compresa. La fascia di età va dai 16 ai 24 anni (il limite superiore viene elevato a 26 anni per il sud). La durata del contratto varierà da 18 mesi a quattro anni.

Nel corso dell'apprendistato il giovane percepirà la retribuzione contrattualmente prevista, ma il costo sostenuto dall'impresa sarà rimborsato da parte pubblica attivando il cofinanziamento europeo.

Stage: ci sarà una riprogrammazione delle azioni cofinanziate e l'allestimento di un programma operativo quadro nel quale canalizzare i progetti.

Sarà inoltre valutata l'opportunità di prevedere borse di formazione per il lavoratore (cofinanziabili dall'Ue).

Formazione continua: il modello sarà caratterizzato da grande flessibilità e destinato soprattutto ai lavoratori a professionalità bloccata, per i lavoratori in cassa integrazione e per i lavoratori che devono affrontare nuove normative. I progetti formativi potranno essere presentati da organismi associativi, da organismi partecipati dalle parti sociali,

da consorzi e raggruppamenti di imprese. Gli interventi saranno regolati nel quadro di convenzioni con le regioni. Quanto al finanziamento degli interventi, c'è la previsione di destinare progressivamente il gettito dello 0,30%, come è detto anche nel capitolo sulla formazione.

Formazione permanente: si opererà per via legislativa e attraverso rinvii alla contrattazione collettiva, facendo riferimento al modello contrattuale delle 150 ore per quanto riguarda la fissazione dei limiti di durata e della quota massima dei congedi simultanei.

Lavoro interinale: l'istituto sarà applicato secondo i principi dell'accordo di luglio '93. Per l'agricoltura e l'edilizia potrà essere introdotto in via sperimentale successivamente alle verifiche in atto in sede ministeriale previa intesa tra le parti circa le aree e le modalità della sperimentazione.

Il lavoro interinale sarà escluso per la sostituzione di lavoratori in sciopero, presso unità produttive dove si sia proceduto a riduzione di personale nei 12 mesi precedenti limitatamente alle mansioni oggetto di riduzione, o siano operanti sospensioni che abbiano riguardato lavoratori adibiti alle stesse mansioni a cui si riferisce la fornitura; lavorazioni che richiedono una sorveglianza medica speciale o particolarmente pericolose individuate con decreto del ministero del Lavoro, salvo che i lavoratori siano in possesso di una specifica preparazione.

L'impresa di lavoro interinale può assumere il lavoratore con un contratto per il tempo specifico della missione, o con contratto a tempo indeterminato con diritto di esclusiva.

In questo caso sarà garantito al lavoratore un trattamento minimo per i periodi di disponibilità.

Gli
incentivi
alle nuove
imprese

Sono state indicate una serie di misure di politica attiva del lavoro realizzate tramite incentivi e agevolazioni fiscali, riforma del collocamento nonché investimenti diretti per i lavori socialmente utili.

Incentivi alla riduzione e rimodulazione degli orari: il governo adotterà misure di incentivazione delle riduzioni contrattate dell'orario e ne promuoverà le rimodulazioni dell'orario di lavoro tenendo conto della definizione di orari multiperiodali (plurisettimanali, mensili, annuali), sia in via generale che con riferimento alle specifiche utenze. Parte degli oneri sociali attualmente a carico delle imprese saranno redistribuiti in modo che il nuovo sistema basato su quattro fasce orarie (24,32, 36 e 40) incentivi gli orari ridotti e disincentivi il ricorso sistematico al lavoro straordinario.

Incentivi per il part time: il part time sarà incentivato in via generale sia prevedendo ulteriori sgravi che con riferimento a particolari utenze: giovani al primo inserimento lavorativo nelle aree dell'obiettivo 1 (cioè Mezzogiorno); donne che rientrano sul mercato dopo lunga pausa; anziani in uscita progressiva dal lavoro a condizione che siano sostituiti da giovani. Si prevede l'estensione anche al settore agricolo.

Lavori socialmente utili: sarà messa a punto una nuova disciplina. Queste le aree di intervento possibili: bonifiche di aree industriali dismesse, tutela degli assetti idrogeologici, risanamento ambientale, bonifiche dal rischio dell'amianto, aree protette, parchi naturali, beni culturali.

Nuovi servizi all'impiego: la riforma si basa su tre capisaldi: decentramento istituzionale, liberalizzazione regolata (apertura ai privati, ruolo attivo degli organismi espressione delle parti sociali), previsione di un forte ruolo dello Stato nelle funzioni di regolazione, indirizzamento e programmazione.

Sgravi contributivi e agevolazioni fiscali: la legge delega sulla riforma della finanza regionale e locale stabilirà l'abolizione dei contributi sanitari a carico dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei pensionati ed il loro trasferimento sulla fiscalità. Gli sgravi contributivi nelle aree dell'obiettivo 1 terranno conto dei vincoli previsti dall'Unione Europea.

Incentivi alla promozione d'impresa: prevista una disciplina fiscale a favore di crea una nuova impresa, se è un giovane di età inferiore a 32 anni, se è un lavoratore in cassa integrazione o mobilità, un portatore di handicap, se intraprende un'attività nei settori a tutela dell'ecosistema. Il regime agevolativo consiste nell'esenzione dal reddito d'impresa e da quello derivante l'esercizio delle arti e professioni.

Opere
pubbliche
energia
trasporti

È questa la parte più corposa dal punto di vista finanziario del pacchetto di misure concordato. Riguarda lo sblocco e la velocizzazione delle opere nel campo delle infrastrutture, dei trasporti, dell'energia e della comunicazione.

Opere pubbliche: è previsto lo sblocco dei cantieri fermi per le più diverse ragioni; la realizzazione delle opere varie per collegare il paese all'Europa, tra cui la realizzazione della Variante di valico e la Salerno-Reggio Calabria; attuazione del programma di interventi nel settore idrico del periodo 1994-99; attivazione fondi Gescal, programmi di riqualificazione urbana, programma straordinario di edilizia residenziale, della legge sulla difesa del suolo.

Trasporti: attuazione e accelerazione del programma completo per quanto riguarda l'Alta velocità e il collegamento con la rete francese e quella dell'area austro-tedesca; spesa delle risorse riservate al potenziamento della rete ferroviaria con un impegno verso il Mezzogiorno del 41% dell'intero capitolo di spesa.

Ambiente: realizzazione del programma triennale della difesa ambientale 1994-96; promozione della qualità dell'ambiente e nuova occupazione nel mezzogiorno; programma d'intervento multiregionale «occupazione e ambiente». Estensione a tutti i parchi del mezzogiorno degli interventi previsti nell'ambito dei lavori socialmente utili.

Energia: sono previsti interventi nel campo dell'elettricità con i progetti relativi a Brindisi, alla Calabria e alla Campania, nonché investimenti per 26 mila miliardi per il trasporto di cui 10 mila nel mezzogiorno. Previsti interventi nel settore del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili. Nel settore del metano le principali azioni riguardano il completamento della metanizzazione del mezzogiorno e la metanizzazione della Sardegna. Previsti 22 mila miliardi nel settore petrolifero di cui 7 mila nel mezzogiorno. Oltre al finanziamento dell'attività di ricerca.

Società dell'informazione: Nell'ambito del superamento del regime di monopolio delle telecomunicazioni il governo ha presentato un programma di modernizzazione che investe la pubblica amministrazione, programmi di ricerca per applicazioni nella microelettronica e nel software, l'alfabetizzazione informatica, una politica per l'editoria tesa a innovare il processo produttivo, il supporto al processo di internazionalizzazione delle imprese.

PAGINE A CURA DI PIERO DI SIENA

Contratto
nelle aree
di crisi
industriale

I contratti d'area saranno stipulati nelle aree a più basso tasso di sviluppo e a maggiore tensione occupazionale, a partire dal Mezzogiorno. L'obiettivo è quello di favorire nuovi investimenti garantendo velocità e certezza dell'azione amministrativa e stabilendo relazioni sindacali particolarmente favorevoli. Le aree saranno individuate di volta in volta dalla Presidenza del Consiglio, con l'obiettivo di garantire una maggiore tempestività degli interventi. Si cercherà di scegliere le aree dove è maggiore la possibilità di successo. Per ciascuna delle aree prescelte sarà stipulato un **Contratto d'area** tra le amministrazioni centrali e locali coinvolte, le rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro, le banche ed eventuali altri soggetti interessati. Il contratto individua il responsabile della sua attuazione, gli obiettivi temporali e quantitativi. Questo nuovo tipo di contratto prevede, tra l'altro, un accordo di programma-quadro tra le amministrazioni, enti pubblici e società a partecipazione pubblica e un'intesa tra le parti sociali. Nel quadro del contratto per la parte relativa agli interventi di pertinenza delle amministrazioni ed enti pubblici, saranno possibili condizioni di notevole flessibilità amministrativa attraverso la definizione da parte di tali soggetti di un **accordo di programma-quadro** che indichi gli interventi da programmare e realizzare, le fasi e i tempi di esecuzione, le risorse disponibili, il riparto delle competenze. Verranno indicati anche gli eventuali strumenti che, in deroga alla normativa vigente, possano essere diretti a rendere rapide le decisioni e a evitare conflitti, veti, resistenze, inerzie e ritardi. L'accordo e i successivi atti avranno valore

di atti conclusivi di conferenze di servizi o accordi di programma, di modificazione degli strumenti urbanistici e possono derogare alle norme ordinarie di amministrazione. Nell'ambito del contratto d'area saranno stipulati **accordi tra le parti sociali** volti all'obiettivo di concorre a determinare condizioni vantaggiose per l'attuazione dei nuovi investimenti. Tali accordi potranno riguardare: programmi per l'inserimento di giovani nelle nuove attività; le pari opportunità; la definizione di pacchetti formativi per il reinserimento di disoccupati di lunga durata, casalinghi e lavoratori in mobilità; normative per il maggior utilizzo degli impianti; politiche salariali finalizzate a favorire l'avvio delle nuove attività. Nelle aree in questione il governo svolgerà una specifica azione di impulso per accelerare la realizzazione degli interventi infrastrutturali. Le risorse relative ai patti territoriali potranno essere utilizzate con le procedure e le modalità del contratto d'area determinando pertanto una convergenza operativa degli strumenti di programmazione dello sviluppo nei territori.

I medici decidono: «Riuscirà al cento per cento»

Eltsin sarà operato entro Natale

Forse 4 by-pass per salvarlo

Borsi Eltsin sarà operato fra due mesi al massimo, nel frattempo resterà in ospedale per altri accertamenti e per preparare l'organismo malandato all'intervento. Sono questi i risultati del consulto medico al quale ha partecipato il pioniere dei by-pass DeBakey inviato personalmente da Clinton. Tre o quattro i «ponti» da inserire nel cuore del presidente russo. Secondo i medici l'operazione durerà un'ora, un'ora e mezzo.

ne, come mi ha pregato di fare il presidente Clinton».

DeBakey, d'altronde, non si era fatto spaventare dalle rivelazioni sul cuore infartuato del paziente. «Questi interventi si fanno da 32 anni - ha detto il medico americano - producono buoni risultati e promettono nella stragrande maggioranza dei casi un lungo periodo di vita attiva». L'americano ha anche aggiunto che nel caso del paziente Eltsin «questi ultimi mesi lo stato del suo muscolo cardiaco è migliorato e che l'operazione lo migliorerà ulteriormente». Per quanto riguarda il lavoro particolare che egli svolge - un presidente non è un paziente come un altro - DeBakey ha insistito che «non esistono controindicazioni, solo che c'è bisogno su di lui di un costante monitoraggio».

Il consulto è durato due ore e mezzo e davanti agli specialisti è scorsa praticamente tutta la vita sanitaria del sessantacinquenne presidente. Dei risultati ne ha parlato l'accademico Andrej Vorobiov: «I medici sono tranquilli per lo stato dei polmoni, del cuore, del fegato e dei reni». Non sono state invece trovate le cause di perdite di sangue probabilmente provenienti dall'intestino. «Non ci sono problemi - ha detto sempre DeBakey - quando troveremo le cause ristabiliremo la normalità».

E le reazioni del leader russo? Le ha descritte Akciurin. «Abbiamo esposto tutto i pro e tutti i contro - ha detto - E il presidente le ha valutate in modo coraggioso e pacato promettendo che eseguirà tutte le prescrizioni dei medici». Secondo Mironov l'intervento non dovrebbe durare più di un'ora, un'ora e mezza. Quanto al numero dei by-pass non dovrebbero essere più di tre o quattro. «Decideremo in sala operatoria», ha aggiunto Mironov.



Il cardiocirurgo americano Michael DeBakey, in alto Boris Eltsin

INTERVISTA

Parla il chirurgo

«Dopo l'intervento potrà fare davvero il presidente»



Cosa faranno i medici a Boris Eltsin? Che cosa significa in pratica operare di by-pass? E dopo l'intervento il paziente avrà una vita normale tanto da poter fare senza difficoltà il presidente? A che punto è la Russia nella tecnica chirurgica? Lo abbiamo chiesto al professor Boris Shabalkin, uno dei più noti cardiocirurghi di Mosca. Si comincia tagliando con una sega, si continua con il fil di ferro e si conclude con un'aspirina...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Boris Shabalkin, primario del reparto chirurgia cardiovascolare del centro studi della chirurgia generale dell'Accademia delle scienze mediche di Mosca, è uno dei pochissimi chirurghi russi a usare con abitudine la tecnica dei by-pass. Anche lui è stato allievo dell'americano DeBakey anche se si sente più figlio del russia Petrovskij, il più insigne medico del paese. Incontriamo il dottor Shabalkin all'undicesimo piano nell'istituto di ricerca, non lontano dal monastero di Novodievici. Il suo ufficio è piccolo e colmo di pubblicazioni, al di là dei vetri si vede la collina Lenin, oggi tornata ad essere dei Passeri. Non vuole parlare della salute del presidente («se ne parla fin troppo», dice), ma accetta volentieri di spiegarci che cosa è un'operazione di by-pass e come avviene.

licata e non colpisce i tessuti. Concludiamo con la liberazione totale dell'aorta. Adesso il cuore riprende a funzionare, qualche volta in maniera spontanea e qualche altra con il defibrillatore. Ovviamente la macchina cuore-polmone è stata staccata. Richiediamo la cassa toracica e portiamo il paziente in sala di rianimazione. La ferita sarà molto lunga, dalla base del collo a oltre lo stomaco...

Una domanda banale, ma chiedete la cassa toracica?

Con il fil di ferro. In questo caso lavoriamo come meccanici. È una pratica che si usava anche in America negli anni passati ma che noi dobbiamo usare ancora perché siamo poveri. È vero che i punti - cinque o sei - saranno ricoperti dalla cute e che si vedranno solo nelle lastre.

Quanto dura tutta l'operazione? Tre-quattro ore. Dipende dal numero dei by-pass. Oppure da fattori soggettivi. Qualche volta è difficile attaccare il «ponte» all'arteria modificata dall'aterosclerosi, quindi si è costretti a pulire la placca perché altrimenti l'effetto sarà nullo.

Nella sua esperienza quante ore è durata al massimo e quanti by-pass ha introdotto?

Cinque ore e sette «ponti». Prima operavamo anche su piccole arterie, poi ci siamo resi conto che si chiudevano in fretta e che era lavoro sprecato. Adesso ci dedichiamo solo alla «ricostruzione» delle arterie maestre, quelle che alimentano una grande zona del miocardio. Tuttavia bisogna dire che questa operazione cura il sintomo ma non guarisce l'aterosclerosi, quella resta e dipende soprattutto dal comportamento del paziente. Se mi chiedono se dopo l'intervento si può bere o fumare, io dico sì, tuttavia vi fate un gran male. Fumo, cibi grassi, fanno male anche una persona sana come un pesce. Si toglie il sintomo del dolore, si allarga la qualità della vita, il paziente può correre, tifare, giocare a pallone ma resta malato, perché, ricordiamo, l'ischemia è l'effetto ma l'arteriosclerosi è la causa.

Quanto tempo resta in ospedale un paziente operato di by-pass?

Da noi due settimane, in Usa meno perché lì la degenza si paga. Poi viene mandato in una casa di cura per la riabilitazione dove deve restare almeno un mese.

Di quali farmaci ha bisogno?

Comunissimi farmaci per aiutare la microcircolazione e la tachicardia. E l'aspirina, per la fluidità del sangue non c'è di meglio.

Allora un paziente operato di by-pass può fare il presidente?

Ma certo. Recupera la qualità della vita, ristabilisce la capacità lavorativa, può amare donne e ragazze. Questo intervento è una necessità che serve a liberare il paziente dai dolori lancinanti, del pericolo di subire un infarto miocardico, per la vita. □ Ma.Tu.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

MOSCA. Per il prossimo anno avremo uno Eltsin nuovo di zecca, parola dei medici russi. Entro quella data il presidente russo sarà stato preparato all'operazione al cuore, operato e, dopo la riabilitazione, rispedito al Cremlino. In tutto, appunto, quattro mesi, due per la preparazione all'intervento e l'intervento stesso, e altri due di convalescenza.

Il paziente aveva avuto «gravi attacchi di stenocardia che però si erano compensati rapidamente».

Che cosa è accaduto nelle ultimissime ore per spingere gli specialisti dalla riva del più nero pessimismo a quella del più roseo ottimismo? Non lo sappiamo ovviamente. Forse hanno subito pressioni da parte del potere, forse hanno voluto alzare la posta per presentarsi come eroi, forse si sono semplicemente spaventati davanti al compito, forse volevano solo rinviare l'intervento, che come si ricorderà Eltsin stesso aveva annunciato che si sarebbe svolto alla fine di questo mese. Chissà. Una cosa comunque l'hanno ottenuta, il rinvio appunto dell'intervento. Il presidente sarà operato fra sei-dieci settimane, tra la fine di novembre e gli inizi di dicembre. Fino ad allora resterà in ospedale o nella casa di cura di Barvikha, per la preparazione.

Non smetterà di lavorare - hanno precisato i medici - ma sotto il loro severo controllo. È stato confermato che ad aprirgli il petto per inserirgli i by-pass sarà Akciurin e che DeBakey, il pioniere della tecnica, sarà presente, inviato nella sala operatoria direttamente da Clinton. Lo ha detto lo stesso ottantottenne specialista rivolgendosi a Eltsin: «Sono a sua completa disposizione».

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

DIREZIONE FESTA: c/o Federazione PDS 38100 TRENTO - Via Suffragio, 21 Tel. 0461/986714 - Fax 0461/927376

UFFICIO PRENOTAZIONI:

38068 ROVERETO (Tn) via Tartarotti, 16 Tutti i giorni lavorativi dal 1° ottobre dalle ore 14.00 alle ore 18.00 Tel.: 0464/436939 - Fax: 0464/421115 (dal 7/11/1997: tel. 0464/720349)

9 - 19 Gennaio 1997 L'Unità FOLGARIA LAVARONE LUSERNA

Tutte le Federazioni provinciali del PDS e in particolare: 40123 Bologna - Unità Vacanze. Via Barberia 4. Tel. 051/291310 20124 Milano: Unità Vacanze. Via Felice Casati 32. Tel. 02/6704844 50121 Firenze: Ufficio Viaggi "Redazione de L'Unità", Via Cimabue 43. Tel. 055/24941 41100 Modena: Arcinuova - Ass. Settore Turismo, Via Ganaceto 113. Tel. 059/225445 46100 Ferrara: Ufficio Viaggi Federazione PDS. Via C.P.ta Mare 59. Tel. 0532/759511 40026 Imola: Ufficio Viaggi Federazione PDS. V.le Zappi 58. Tel. 0542/35066 50047 Prato: Ufficio Viaggi Federazione PDS. Via del Melograno 2. Tel. 0574/32141 42100 Reggio Emilia: Unità Vacanze PDS. Via Ghisani 22. Tel. 0522/32011 16128 Genova: Ufficio Viaggi Federazione PDS. Salita S. Leonardo 20. Tel. 010/57381 34131 Trieste: Ufficio Viaggi Federazione PDS. Via S. Spiridione 7. Tel. 040/366833

ALBERGHI CONVENZIONATI LAVARONE: CAR, F, F.G., F.P., FRA. FASCIA A, B, C, D. FASCIA C: Antico, Bertoldi, Camerotto, Capriolo, Cervo, Club 21, De Villa, Esperia, Monte Riusi, Rido Verde. FASCIA D: Belleri, Belvedere, Miramonti, Monteverde.

prezzi alberghi convenzionati residence appartamenti. FASCIA A: 3 giorni dal 9 al 12/11 L. 251.500... FASCIA B: 3 giorni dal 9 al 12/11 L. 231.900... FASCIA C: 3 giorni dal 9 al 12/11 L. 200.000... FASCIA D: 3 giorni dal 9 al 12/11 L. 190.000...

SCHEDA DI PRENOTAZIONE. Il sottoscritto... PRESSIONE ALBERGO... PRESSIONE APPARTAMENTO O RESIDENZA... Prenotazioni e Pagamenti.

Prezzi tagliati a ottobre

Week-end Alitalia con lo sconto

GILDO CAMPESATO

ROMA. Cieli in saldo. Dal primo ottobre sino a metà dicembre i listini Alitalia andranno in picchiata. Il sabato e la domenica si potrà volare su tutti i collegamenti italiani senza scalo con appena 99.000 lire, poco più del treno. Sconti anche per il resto della settimana: ogni volo, nella fascia oraria tra le 10 del mattino e le 15 del pomeriggio, costerà 139.000 lire. Un po' di più che nel week end, ma assai meno delle 230.000 lire che ci vogliono adesso per un Milano-Roma a prezzo pieno. Supersconti anche nelle cosiddette «tratte brevi»: da Roma ad Ancona, tanto per fare un altro esempio, si verranno a pagare appena 69.000 lire.

La «campagna d'autunno» lanciata ieri dal direttore commerciale di Alitalia, Federico Nucci, annuncia l'arrivo anche nel nostro paese di quella guerra tariffaria che negli Usa hanno cambiato il volto del trasporto aereo, fatto emergere nuovi protagonisti come Delta Airlines, messo fuori combattimento compagnie «storiche» del calibro di Pan Am. Una fine, evidentemente, che Alitalia non vuol fare. Ha così deciso di tirar fuori le unghie e rispondere con l'aggressività all'arrivo di ancora piccoli ma già fastidiosi concorrenti che hanno messo in discussione la presenza di un monopolio fatto anche di alte tariffe. Con maggior dinamismo, affiancate da compagnie minori come Air Dolomiti o Alpi Eagles, si sono mosse la Noman del comandante Giulio La Starza e, soprattutto, la Air One del costruttore Carlo Tota. I due vettori privati hanno scelto di andare ad attaccare Alitalia proprio sul suo mercato interno più ricco: i collegamenti tra Milano e Roma. Prezzi più bassi e servizio più accurato le chiavi del loro successo.

Per un po' Alitalia è stata a guardare. Quindi ha «saggiato» una prima reazione con alcuni supersconti in agosto; infine, ha deciso una risposta massiccia con il lancio della «campagna d'autunno». «È vero - ammette Nucci - Non so se senza lo stimolo di Air One avremmo avuto il coraggio di proporre simili tariffe». La concorrenza fa bene. Non solo ai consumatori.

Oltre che alla mentalità, farà bene anche al bilancio di Alitalia? Quella di erodere gli incassi unitari per viaggiatore è una scommessa coraggiosa, al limite della temerarietà. La compagnia dell'Iri ha costi decisamente più alti dei concorrenti anche se da dicembre diventerà operativa «Alitalia Team», una società controllata con costi minori. Comunque, la scommessa di Nucci e dell'amministratore delegato, Domenico Cempella, funzionerà solo se riusciranno a convincere più gente a prendere l'aereo.

Forti dell'esperienza di agosto quando aver proposto tariffe a 99.000 lire ha portato ad un aumento dei passeggeri del 16% ed a un miglioramento dei risultati economici di 6 miliardi, ora Alitalia ci riprova in grande stile. «In questi due mesi e mezzo ci attendiamo 950.000 passeggeri in più di cui 300.000 nuovi clienti - spiega Nucci - Puntiamo soprattutto ai giovani che ora non volano e a piccoli imprenditori e commercianti che sono sensibili ai costi». Insomma, l'aereo a portata di mano come il treno, appena un po' più caro. Siamo appena agli inizi, ma la prospettiva è questa.

È tutto da vedere come reagiranno i concorrenti. Rispondendo a loro volta con nuove riduzioni o ritagliando nicchie operative? Tutto fa pensare che siamo alla vigilia di una reazione a catena. Anche se Nucci butta acqua sul fuoco: «Più che a portar via clienti alla concorrenza, puntiamo ad allargare il mercato», spiega. Insomma, ci sarebbe spazio per tutti. Anche se più di qualcuno storce il naso davanti a prezzi stracciati accompagnati dalla richiesta di aiuti pubblici per 3.000 miliardi. «Ma è una iniziativa dentro le regole del mercato. Vogliamo guadagnare. Non usiamo certo i soldi pubblici per fare dumping», protesta il direttore commerciale di Alitalia.

Suore picchiate

Rapina in convento a Caserta

Sette suore, tutte anziane, di cui due gravemente ammalate sono state prima malmenate, e poi rapinate, da cinque malviventi, con il volto coperto da passamontagna ed armati di pistola e di coltelli. È accaduto martedì notte nel convento delle Suore Angeliche, ad Arienzo, un piccolo comune a pochi chilometri da Caserta.

I rapinatori hanno fatto irruzione nel convento dopo avere scavalcato il muro di cinta e forzato il portone d'ingresso. Per costringere la superiora a consegnare il denaro custodito in un armadio blindato i malviventi non hanno esitato a malmenarle inferendo anche su due religiose a letto da tempo perché ammalate. Dopo essersi impadroniti di circa dieci milioni i rapinatori sono fuggiti staccando i fili del telefono, allo scopo di ritardare l'allarme.



Due arresti. È il primo frutto del nuovo decreto-immigrati

Rivolta delle albanesi Denunciato il racket

Monfalcone I Verdi attaccano l'Enel

È guerra sull'impianto di Monfalcone progettato da Enel e Snam per alimentare a metano la centrale di Montalto di Castro. «Un'opera inaccettabile sotto il profilo economico ed ecologico», ha tuonato il portavoce dei Verdi, Carlo Ripa di Meana. Un po' a sorpresa. Infatti, il terminal di Monfalcone era previsto a Montalto. Gli ambientalisti protestarono e a fine giugno si decise di trasferirlo a Trieste. «Grazie alle pressioni degli ambientalisti è passato il progetto a contenuto tecnologico più alto. Una vittoria del buon senso», sottolinea allora Ripa di Meana. Evidentemente, il buon senso è un po' come le stagioni. Cambia ogni tre mesi.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Stanche delle violenze e delle angherie dei loro sfruttatori, sei «luciole» albanesi sporgono denuncia ai carabinieri. Dopo un paio di settimane, grazie alle indicazioni fornite dalle ragazze, i militari arrestano un uomo e una donna. Le sei albanesi, tutte maggiorenni, potrebbero usufruire dei vantaggi previsti dal recente decreto sugli immigrati, che prevede tra l'altro, il permesso di soggiorno per un anno. L'ultima parola spetterà al Procuratore della Repubblica. Sono arrivate alla caserma della compagnia Duomo, poco distante dal loro posto di «lavoro», alla spicciolata. Una dopo l'altra, come se non appartenessero alla stessa «batteria». Ma tutte dicevano le stesse cose. Erano stupefatte di sopportare le violenze, fisiche e sessuali, di quello che avrebbe dovuto essere il loro «protettore» e le angherie della sua compagnia. E tutte descrivevano due persone dalle identiche caratteristiche.

Sfruttatori in manette

Dopo aver ascoltato i racconti fatti dalle ragazze, i carabinieri avviano una indagine e l'altra sera, in piazza Damiano Chiesa, non lontano dalla Fiera, luogo di «lavoro» delle sei denuncianti, i militari hanno trovato Shaban Agor Ho-

xa, 25 anni e la sua convivente Hoiax Aquis di 30. I due sono finiti in manette con l'accusa di sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione e per possesso ingiustificato di armi.

Nella loro abitazione a Garbagnate, alle porte di Milano, infatti, è stata rinvenuta una Beretta calibro 7,65 con matricola abrasa, carica, ed altri 7 proiettili. Sequestrati anche 5 milioni in contanti, presumibilmente provenienti dalla prostituzione.

I militari, che ieri hanno divulgato la notizia, sono stati scarni nei particolari. L'indagine, infatti, è ancora in corso e non si esclude che nei prossimi giorni emergano interessanti risvolti della vicenda. Le sei ragazze non hanno chiesto nessun tipo di protezione. Hanno voluto tornare alle proprie abitazioni e probabilmente anche al loro lavoro. Pur non escludendo la possibilità della non conoscenza dei benefici del nuovo decreto legge del 13 scorso, il comportamento delle «luciole» albanesi appare comunque singolare. Sì, perché (ed è parere unanime delle forze di polizia) in analoghi casi, anche prima dell'entrata in vigore del nuovo decreto che prevede misure di protezione a chi contribuisce all'individuazione e alla cattura

dei responsabili o alla disarticolazione dell'organizzazione criminale», tutti quelli che hanno denunciato i loro sfruttatori hanno comunque goduto di una qualche forma di protezione.

Indagini su più ipotesi

Per esempio, un «sito protetto» per sfuggire alla vendetta degli aguzzini. Sia nei casi di prostitute sia di giovani dediti all'accattonaggio. Ed è anche opinione comune delle forze dell'ordine che gli albanesi abbiano una buona conoscenza delle leggi italiane. Ma tant'è. Le ragazze, dopo la denuncia, non hanno richiesto il benché minimo aiuto concreto, né di essere allontanate dalle loro abitazioni.

Tutto è possibile. Potrebbero anche aver deciso di «incastare» due membri di un'organizzazione per fornire un'altra. Probabilmente molto più ampia e più articolata di quella appena individuata. E c'è da registrare anche un'inquietante coincidenza temporale. Lunedì sera, i due sfruttatori denunciati sono finiti in manette. Martedì mattina, in un campo all'estrema periferia della città, è stato trovato un corpo carbonizzato, probabilmente di una donna. L'ultima parola spetta all'autopsia perché il cadavere era ridotto talmente male che non si è potuto stabilire con esattezza il sesso.

Lettera aperta della vedova Rostagno

Chicca Roveri: verità negata

MILANO. «Domani è il 26 settembre, sono otto anni che hanno ucciso Mauro Rostagno e la verità è sempre più lontana, e contemporaneamente più irraggiungibile». È uno dei passaggi di una lettera inviata all'Ansa da Elisabetta «Chicca» Roveri, vedova di Rostagno, che ha scritto per ricordare l'anniversario dell'omicidio del marito, fondatore della Comunità Saman. Un'altra lettera è stata inviata dalla figlia Maddalena.

Chicca Roveri era stata arrestata lo scorso luglio con l'accusa di favoreggiamento degli autori dell'omicidio e scarcerata dopo alcuni giorni. «Ogni volta che leggo le carte sulle indagini sulla morte di Mauro sono assalita da onati di vomito, da rabbia, e da un sensazione strana - scrive Chicca Roveri - che va dall'incertezza attonita a una completa sfiducia nell'intelligenza umana e nella giustizia». «La verità è sempre più lontana e contemporaneamente più irraggiungibile. Anzi, meno interessante da raggiungere, dopo tutte le porcherie scritte e fatte».

«Perché se io posso essere stata implicata nella morte di Mauro - prosegue Chicca Roveri - ve lo giuro sulla vita di ciò che mi è più caro, allora ho proprio ragione: dietro la morte di Mauro c'è una cosa grossa. Quando è che un giornalista si appassiona alle cose serie e non alla stupidaggine...». «Ciao Mauro - conclude la lettera - ti giuro che io scoprirò tutto».

In un'altra lettera, la figlia di Rostagno e Chicca Roveri, Maddalena, 23 anni, afferma: «Scrivo questa lettera per aiutarvi, aiutarvi a convivere con tutto quello che sta succedendo. Spero che qualcuno accoglierà questa mia preghiera pubblicandola. Si stanno giudicando due vite e non tre solo perché una è stata tranciata otto anni fa. Perché mio padre, mia madre ed io siamo stati una cosa sola. Leggere i giudizi su mia madre è dolore, un dolore immenso, che non auguro a nessuno». «Io e Chicca - ha concluso Maddalena Rostagno - possiamo continuare a vivere nonostante voi perché abbiamo una forza incredibile, la forza dell'amore».

CEPU

CEPU, con 72 scuole in Italia e Tutori individuali, prepara agli esami universitari, garantisce a chiunque un insegnamento personalizzato e si adegua ai ritmi di apprendimento e ai problemi di tempo di ognuno, attraverso incontri in giorni e orari a scelta.

Anche chi lavora e non ha tempo può conseguire la LAUREA

PRESSO LE UNIVERSITÀ ITALIANE

INFORMARSI
NON COSTA NIENTE
CHIAMA SUBITO!

Numero Verde
167-86 21 20

72 SEDI
IN TUTTA ITALIA!

CEPU su Internet: <http://WWW.odd.it/cepu> E-mail: cepu@odd.it



L'UNITA' VACANZE

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

UNA SETTIMANA A PECHINO

(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano e Roma il 4 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione	lire 1.790.000
visto consolare	lire 30.000
supplemento camera singola	lire 235.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - Tien An Men - la Grande Muraglia a Badaling - il Palazzo d'Estate) Italia

La quota comprende

Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione occidentale, quattro giorni in mezza pensione, un banchetto tipico, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese e l'accompagnatore dall'Italia.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde

IME **167-341143**

Associazione Crs



Giustizia e politica nella transizione

ne discutono

Almerighi, Barcellona, Borraccetti, Folena, Pellegrino, Pisapia

coordina Salvatore Mannuzzo

Giovedì 26 settembre, ore 16
Roma, Sala del Cenacolo, Vicolo Valdina, 3/a

+

+

I progetti per «aprire» la Baggina alla città
Inaugurato ieri un nuovo reparto per cronici

Al Pat «asilo nido» per anziani soli

Ci sarà anche un «asilo nido per nonni» - la definizione è del presidente Claudio Cogliati - nel futuro del Pio Albergo-Trivulzio, alle prese con l'operazione «Pat porte aperte». Per favorire i contatti fra l'istituto e la città, il «nido» accoglierà, insieme ai ricoverati, anziani che non possono o non vogliono stare soli a casa durante il giorno. Ieri inaugurato un nuovo reparto per cronici non autosufficienti. Nuovo look, meno «carcerario», anche per la facciata. Gli altri progetti.

ALESSANDRA LOMBARDI

Il Pio Albergo Trivulzio procede sulla strada della modernizzazione. Circa millecento ricoverati, la «Baggina», nelle intenzioni del presidente Claudio Cogliati, insediato al vertice dello storico istituto nell'aprile '94, sembra decisa a rilanciare la propria immagine. Parola d'ordine: moderno istituto gerontologico di riabilitazione, non più istituzione chiusa e separata, un confino per persone, in prevalenza anziani cronici non più autosufficienti, che per le famiglie e la carente rete assistenziale sul territorio, costituiscono un «problema», da rimuovere.

E un problema sempre più drammatico se si considera che gli ultrasessantenni a Milano costituiscono ormai il 27% della popolazione e il 5% è rappresentato da persone, in prevalenza donne, non più autonome. Ieri i vertici dell'istituto hanno presentato i progetti, in parte già avviati, dell'operazione «Pat porte aperte». Simbologizzata dall'eliminazione del recinto davanti alla facciata, che lascerà il posto ad un marciapiede

con aiuole, delimitato da catenelle e panettoni per evitare che si trasformi in un parcheggio. Insomma, un look meno carcerario. Forte di un piano di investimenti di 38 miliardi in due anni e di un bilancio «praticamente in equilibrio», Cogliati ieri ha mostrato, presente il presidente del consiglio comunale Letizia Gilardelli, le nuove iniziative che hanno l'obiettivo, ha detto, di «gettare dei ponti levatoi fra il Pat e la città». Definizione a parte, decisamente infelice, la più originale è senz'altro quella dell'«asilo nido per nonni», che dovrebbe essere pronto per la tarda primavera: una struttura diurna, aperta al territorio, che accoglierà gli anziani che non possono o non vogliono restare a casa da soli e che saranno coinvolti, insieme agli ospiti, in attività di socializzazione. L'asilo nido affaccerà, insieme ad un bar, su un cortile interno con porticato, in via di ristrutturazione, ribattezzato «agorà», che dovrebbe diventare - dice sempre Cogliati - il cuore del «paese Trivulzio».

Dell'operazione «promozionale» fanno parte anche l'istituzione, dal primo novembre, di un nuovo ufficio di accoglienza e relazioni con i «clienti» del Pat, punto di riferimento sia per gli ospiti che per chi si accinge ad entrare; una guida che illustra tutti i servizi offerti (peraltro destinata solo ai ricoverati: perchè non distribuirla all'esterno, per esempio nelle Ussl?); l'istituzione di un «consiglio degli anziani», di un giornale sull'attività dei 700 volontari che operano nell'istituto (l'80% donne, età media fra i 50 e i 60 anni) e di una linea telefonica - Linea Anni Più - che sarà gestita da anziani volontari con gli operatori del Telefono Donna (chi volesse collaborare può telefonare al 809221-864000).

Ieri, intanto, è stato tenuto a battesimo il nuovo reparto «Barnovano», completamente ristrutturato: 33 posti-letto per cronici non autosufficienti, stanzette da due o tre letti, con tv e un arredo moderno ma non troppo ospedaliero. Per il 27 febbraio del 1998 è fissata invece l'inaugurazione («Io non metto orologi, dò la mia parola d'onore», dice con enfasi il presidente, leghista ma evidentemente in polemica con il Comune per la poco edificante vicenda del Piccolo Teatro) dell'ex-clinica Principessa Jolanda, dietro Santa Maria delle Grazie, che dopo la ristrutturazione offrirà 100 posti-letto e 30 in day hospital. Lavori iniziati anche all'Istituto Frisia di Merate, una filiazione del Pat, per altri 400 posti-letto.



Il nuovo reparto per cronici inaugurato ieri al Pat

Perrucci

Meteorologia

L'Ersal diventa servizio della Cee

Il servizio meteorologico dell'Ersal, l'Ente regionale di sviluppo agricolo della Lombardia, insieme al servizio meteo dell'Aeronautica ed a quello regionale del Veneto, sono stati inseriti fra gli organismi che, nei Paesi comunitari, sono impegnati nelle attività previsionali a brevissimo termine. Il servizio prestatosi dall'ente lombardo è stato inserito ufficialmente nel programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica «Cost 78».

Droga in auto

Casalinghe in manette per due etti di cocaina

Arrestate due casalinghe al di sopra di ogni sospetto, con oltre 200 grammi di cocaina. Avvolta in un sacchetto di cellophane era occulta sotto il sedile dell'auto sulla quale viaggiavano. Le due donne sono state fermate dai carabinieri l'altro pomeriggio verso le 15.30. Viaggiano a bordo di una Ford Escort e percorrevano via Troja. Sull'auto, un adesivo di un centro sportivo dei carabinieri e nell'abitacolo, bene in mostra, un cappellino da paracadutista, sempre dell'Arma. Oggetti, che quando le due casalinghe sono state fermate per un normale controllo, facevano di tutto perchè venissero notate dai militari. Probabilmente pensavano a una sorta di lasciassere e invece è andata esattamente al contrario. È stata proprio l'ansia di mostrarli a insospettire i carabinieri che hanno perquisito l'auto e trovato la droga. Giovanna Oddo, 55 anni e Assunta Ambrogio, incensurate, residenti a Savona, sono finite dietro le sbarre.

Ex poliziotto

Monza, condannato per tentata estorsione

Un ex ispettore di polizia del commissariato di Sesto S. Giovanni, Domenico Mazzone, 56 anni, è stato condannato ieri dal tribunale di Monza a tre anni di reclusione, con l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, per tentata estorsione e abuso in atti d'ufficio. Con lui era imputato Giovanni Grillo, 33 anni, condannato a due anni e otto mesi per aver perseguitato con richieste di denaro un imprenditore sestese di cui era stato socio. L'azienda aveva subito attentati incendiari e a colpi di pistola. L'ispettore di polizia aveva telefonato all'imprenditore suggerendogli di pagare 50 milioni per evitare altri guai. Ad accusare Giovanni Grillo è stato un coimputato, Luigi Rina, 26 anni, che sosteneva di aver avuto l'ordine da lui di incendiare l'azienda.

Furto in casa

Spariti quadri per 500 milioni

Dieci quadri ed alcuni oggetti di antiquariato del valore complessivo di 500 milioni di lire sono stati rubati in un appartamento in via Comelico a Milano. Il proprietario, Nicola Forina, 41 anni, impiegato, ha scoperto il furto l'altra mattina. Per entrare nell'appartamento i ladri hanno forzato una finestra, in assenza del proprietario, hanno potuto agire indisturbati.

Orefice rifilò allo strozzino finti lingotti d'oro. È truffa?

Il «bidone» all'usuraio

Una vittima dell'usura, che per difendersi abbia biconato il presunto «cravattaro», va a sua volta incriminata per aver commesso una truffa? La domanda, per niente retorica, nasce dagli sviluppi dell'ultima udienza di uno dei più grossi processi per usura che si sta celebrando in pretura. Quello alla famiglia Papagna: padre, Domenico, 63 anni, figlia, Angela, 33, e figlio, Cosimo, 29, tutti imputati di usura impropria e illecita attività finanziaria. Secondo gli inquirenti «una vera e propria banca di fatto che avrebbe finanziato a tassi usurari (120 per cento annuo) negozianti e piccoli imprenditori in difficoltà. Delle decine di vittime - i magistrati hanno raccolto la testimonianza di 62 persone - sei hanno chiesto e ottenuto di costituirsi parte civile.

Bene. Nel corso dell'istruttoria è emerso che uno dei principali testi d'accusa, un attempato gioielliere

parte lesa nel processo, tirò al presunto strozzino una solenne fregatura. In pratica, per guadagnare tempo e placare le insistenze di Domenico Papagna, ansioso di riottenere i soldi prestati a interesse «stellare» (per gli spicci metodi di «recupero crediti» il capofamiglia e il figlio sono anche imputati di minacce e lesioni personali aggravate), il debitore gli rifilò sette chili d'oro «arrocato». Per l'esattezza, lingotti di piombo ricoperti da un sottile strato d'oro. Insomma un vero e proprio «bidone» al presunto «bidonatore». Il finto tesoro venne poi ritrovato dagli investigatori nello studio dell'avvocato Gemando Rosa, legale della famiglia imputato nel processo per concorso di usura, che spiegò di aver avuto dal suo cliente l'incarico di denunciare il debitore «pataccaro». Nel corso del processo, i difensori del Papagna chiesero a più riprese che si procedesse per

truffa aggravata contro il testimone d'accusa, che al suo debitore aveva giocato un così brutto tiro.

Di fronte alle richieste della difesa, il pretore non assunse alcun provvedimento in aula. A luglio, la svolta clamorosa. Il difensore di Domenico Papagna, Ferdinando Daluso, presentò un'esposto denuncia contro i due pubblici ministeri del processo, accusandoli di abuso d'ufficio e omissione d'atti d'ufficio, per non aver provveduto ad indagare la parte lesa per truffa aggravata. La procura di Brescia, come di norma, ha avviato un'inchiesta. E la semplice apertura dell'indagine ha spinto ieri l'avvocato Daluso a chiedere l'astensione dei due pm dal processo in corso. L'udienza è stata sospesa e riprenderà domani. Con i due pm al loro posto in aula. Così ha deciso il procuratore capo della procura circoscrizionale di Milano, Giovanni Caizzi.

L'assemblea dei giornalisti: «Vendita sì, ma condizionata»

Giorno in sciopero

Venerdì, sabato e domenica «Il Giorno» non sarà nelle edicole per uno sciopero dei giornalisti del quotidiano di proprietà del gruppo Eni. È quanto si legge in un comunicato approvato all'unanimità dall'assemblea dei redattori, in cui si spiega che l'astensione dal lavoro è stata decisa dopo l'avvio della procedura di vendita del giornale da parte dell'ente petrolifero pubblico, a proposito della quale i giornalisti chiedono anche un incontro urgente con l'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè e danno mandato al comitato di redazione di investire della questione tutti i competenti organi istituzionali e politici, dalla presidenza del consiglio dei ministri al garante per l'editoria.

I giornalisti non sono «pregiudizialmente contrari alla vendita» ma «denunciano» l'apertura dell'asta

«mentre il risanamento e il rilancio previsti dal piano sottoscritto nell'ottobre '94 non sono stati attuati» e a soli 8 giorni «dalla decisione gravissima di interrompere la teletrasmissione e la diffusione nel centro sud», decisione «sulla quale si pronuncerà a breve la magistratura». Per dare il loro consenso alla cessione, i giornalisti pongono inoltre alcune «condizioni irrinunciabili», tra cui la salvaguardia degli «attuali organici redazionali» e la messa a disposizione «dei capitali necessari a realizzare il risanamento del giornale» da parte dell'acquirente scelto dall'Eni.

Il nuovo proprietario del Giorno, inoltre, dovrà fare «formalmente propri tutti gli accordi sindacali vigenti». Secondo i giornalisti, «l'Eni dovrà assumersi l'obbligo formale di riprendere a proprio carico il giornale e l'intera redazione even-

tualmente mantenendo la titolarità di una quota azionaria nella società editrice qualora nel futuro si dovesse riscontrare, sulla base di criteri da stabilire di comune accordo, che il piano di risanamento e di rilancio non è stato attuato». Inoltre sia l'Eni che l'attuale società editrice (qualora non mantenga la proprietà della testata) dovranno, sempre secondo i redattori, assumere a proprio carico «i crediti sin qui maturati dai redattori per tutte le voci di legge e contrattuali».

Infine «dovranno essere pienamente rispettati gli obblighi di informazione delle organizzazioni sindacali per quanto attiene alla cessione della testata» e l'Eni si dovrà «impegnare a mettere a confronto l'eventuale acquirente con il sindacato per discutere assieme il piano industriale prima di definire la cessione del quotidiano».

BICIBABY

Domenica 29 settembre, ore 9.30 - partenza ore 10.00
ritrovo presso l'Unità in via Felice Casati, 32

Pedalata lungo la Martesana (percorso circa 7 km) per grandi e piccini

Iscrizioni sul posto: lit. 5.000 per ogni adulto

Per tutti: uno spettacolo (al Parco Lambro)

con la collaborazione del Bar PETER PAN
una merenda offerta da COOP LOMBARDIA
UN LIBRO A SORPRESA

Organizzata da
CICLOBBY e
L'UNITÀ



Partito Democratico della Sinistra
Federazione milanese
Via Volturmo 33 Milano

Da Lunedì 16 settembre 1996

NUOVO NUMERO TELEFONICO

02-696311

I giornalisti devono dichiarare il colore politico?

Etichette ai talkshow Lite al vertice Rai Siciliano smentisce Iseppi

Il presidente della Rai Siciliano dice no all'idea del direttore generale Iseppi, che ai conduttori di tribune elettorali e talk-show proponeva la dichiarazione di appartenenza politica. «Chi conduce - ha detto Siciliano - dev'essere un interlocutore equanime: con un'eventuale dichiarazione di voto si potrebbe invece innescare un sistema di polemiche». Che, tuttavia, sulla vicenda sono esplose violente. È stato un pomeriggio molto teso, in Rai.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Fa il disinvolto, ma recita. Si capisce da come scende dalla Croma e da come s'infilza incerto nel mucchio dei cronisti, stretti in mischia, con i registratori spianati. E poi, quel sorriso: tirato, ironico, nervosetto. È un pomeriggio di polemiche Rai che il direttore generale Franco Iseppi viene a riaccendere qui, sui tre scalini di palazzo San Macuto, proprio dove le aveva fatte divampare martedì sera. Con una frase pronunciata in piena commissione di Vigilanza: «I conduttori di trasmissioni elettorali, di tribune o di talk-show dicano prima delle elezioni qual è la loro appartenenza politica... insomma, si "autocertificano"».

Questo aveva detto. Non una parola di più. Ma immaginate ciò che è accaduto. Repliche dell'Usigrai e del Singrai, e poi tutto il resto che segue, con prese di posizione, fax, sospiri imbarazzati, telefonici staccati. Quel conduttore che preferisce non commentare, quell'altro che prima comincia e poi resta muto.

Finché, dopo l'ora della colazione, un lancio dell'agenzia Adnkronos non ha portato la voce, pacata, accomodante, del presidente Enzo Siciliano. «Ma era... forza, quella di Iseppi era solo una provocazione intellettuale».

«Quanto risalto...»

Ecco, appunto, direttore generale Iseppi: sul serio, come dice il suo presidente, era solo una cosa così? «Beh, senta, se il mio inciso ha avuto così tanto risalto... vuol proprio dire che forse il tema era giusto...». Giusto? «Voglio dire che forse è davvero tempo che il tema del rapporto tra politica e informazione venga affrontato...». Affrontato, va bene: ma come? «Eh, come? Non dico in certi termini... ma insomma è chiaro che se quel mio inciso ha avuto un tale risalto, è evidente che una riflessione sull'argomento ci sta bene...».

La riflessione, diciamo così, arriva un'ora dopo. In commissione. E stavolta il presidente Siciliano è

molto meno morbido, nei confronti del direttore generale. Deve averci ripensato, Siciliano: forse quella di Iseppi non era solo una «provocazione intellettuale».

Adesso il presidente dice: «Chi conduce un dibattito politico, specialmente in campagna elettorale, dovrebbe rendere un servizio di testimonianza... Un conduttore deve essere un interlocutore equanime: con la dichiarazione di voto si può invece innescare un sistema di polemiche...». I toni - la voce, oltreché le parole - sono quelli di una risposta secca e definitiva, e non di un dibattito che comincia sul tema politica-informazione, come chiede Iseppi.

La «toppa»

Sui tavoli delle redazioni, intanto, restano parecchi comunicati. Ecco quello dell'Usigrai. Comincia così: «La Rai come istituto di garanzia è evidentemente ancora molto lontana». E prosegue durissimo: «Le dichiarazioni di Iseppi alla commissione di vigilanza nonostante la "toppa" che ha provato a mettere il presidente Siciliano, dicono che alla logica bipolare del maggioritario



«Forza Massimo», e tra parentesi metti D'Alena.

E per Bruno Vespa, imperatore di «Porta a porta»?

«Forza Gesù», e sempre tra parentesi aggiungi «piazza».

Un bel democristiano, dunque. E sentiamo, cosa scriveresti sulla targhetta del tuo nuovo collega Michele Santoro?

Eh, eh... «Forza qui e Forza là».

Per Carmen Lasorella?

«Forza fratelli d'Italia».

Te le senti di assegnare una targhetta anche ad Alessandro Cecchi Paone?

Eh, eh... «Senti: «Boh, chi lo sa»».

E che ragazza di partito è questo qui?

Eh, eh... Fidati di me, è un nuovo partito.



«Per chi voti?» In Usa solo la domanda sarebbe un delitto



Il direttore generale della Rai Franco Iseppi

Migliorato/Master photo

Sopra, Enzo Siciliano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Negli Stati Uniti nessun personaggio televisivo è in alcun modo tenuto a dichiarare le proprie simpatie politiche. Né tantomeno a rivelare il partito per il quale ha votato. La sola richiesta, da parte dell'autorità o semplicemente del datore di lavoro, sarebbe considerata un delitto perché violerebbe i diritti fondamentali della Costituzione americana. Andrebbe contro le norme costituzionali che garantiscono la libertà di stampa e di informazione e contro le norme che assicurano la segretezza del voto.

Naturalmente, negli Stati Uniti come in ogni altra parte, si conoscono, generalmente, gli orientamenti politici dei personaggi televisivi. E' abbastanza difficile però che gli orientamenti dei conduttori televisivi (giornalisti o no) possano avere una influenza sull'andamento delle trasmissioni. Di norma i conduttori sono professionisti che si attengono a principi professionali abbastanza rigidi e che non cambiano a seconda della simpatia o dell'antipatia per l'ospite. Questo non vuol dire che tutti i conduttori mantengano lo stesso atteggiamento di fronte all'ospite politico: ci sono quelli tradizionalmente più aggressivi e quelli più compiacenti. Gli uni e gli altri, però, restano aggressivi o compiacenti indipendentemente dalle idee politiche dell'ospite. Larry King, per esempio, della Cnn è notoriamente molto indulgente con gli ospiti. Ma sempre nello stesso modo: che l'ospite sia Clinton o Dole, che sia il razzista Buchanan o l'estremista nero Farrakhan, in ogni caso King mantiene un comportamento molto gentile e un po' compiacente. E per questo, in molti ambienti, è spesso criticato.

In realtà l'America è molto poco formalista nel campo dei rapporti tra Tv e politica. Sebbene di solito rispetti un codice che garantisce una assoluta parità di opportunità tra i due partiti principali, tuttavia talvolta viola in modo clamoroso lo spirito di queste norme. Nei giorni scorsi, ad esempio, è stato negato il diritto di partecipare ai dibattiti in Tv a Ross Perot, candidato indipendente. Perot è candidato in tutti gli Stati, però i sondaggi lo accreditano solo del 6/7 per cento dei voti e questo è stato sufficiente a decedere la sua esclusione. □ P.S.

la Rai pensa di adeguarsi supinamente, come del resto avevano già indicato alcune delle recenti nomine. La strada da percorrere è invece esattamente opposta: non appaltare pezzi di Rai alle diverse parti politiche, sempre affascinate dall'idea di poter piantare la propria bandiera su un lotto, ma portare tutto il servizio pubblico al di fuori dei conflitti, e farne campo neutro di riconosciuta autorevolezza.

Pesante, e con accenti ironici, anche il Singrai: «Prima di schedare i giornalisti del servizio pubblico, facendogli dichiarare per chi votano, sarebbe interessante far sapere agli italiani che pagano il canone

per chi votano il direttore generale Iseppi, il presidente Siciliano e l'intero consiglio di amministrazione...».

L'ordine dei giornalisti

Ma c'è anche Giovanna Melandri, responsabile politiche della comunicazione del Pds: «Né il cronometro né l'autocertificazione delle proprie posizioni garantiscono imparzialità e qualità dell'informazione. Mi auguro che Iseppi rivaluti le sue affermazioni...». E poi ecco Bruno Tucci, presidente dell'Ordine dei giornalisti di Lazio e Molise: «La proposta di Iseppi? A dir poco ridicola...».

Veniamo a Gad Lerner, l'ex conduttore di «Milano, Italia».

«Fiat voluntas Dei».

Enrico Deaglio, il suo successore.

«Fiat, Fiat, Fiat Gad Lerner».

Gianni Riotta, l'altro ex conduttore del programma.

Farei così: «Chi la fa la copra».

Non dirmi che hai in mente qualcosa anche per Pialuisa Bianco?

Eh, certo: «C'era una volta».

Ti ricordi «Ad armi pari», con Arturo Diaconale e Renzo Foa? Era un programma con i conduttori preventivamente targati: uno di destra, uno di sinistra. Proviamoci: per il primo che cosa suggerisci?

Eh, fammi pensare... Direi: «En attendant God».

E per Renzo Foa?

Mah, mi sembra giusto questo: «Lo so ma non lo dico».

Ah, a momenti dimenticavamo il tuo dirimpettaio, Paolo Liguori. Confessa che hai pensato a qualcosa anche per lui...

Eh, eh... Ma sì, io a Liguori mettere questa targhetta: «Quel ragazzaccio dal volto coperto».

E chissà cosa combina, sotto la maschera, secondo Fede, il direttore di Studio Aperto...

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali inizia il 1° ottobre 1996 e termina il 1° ottobre 1999; quella dei BTP quinquennali inizia il 15 settembre 1996 e termina il 15 settembre 2001.
- I BTP triennali fruttano un interesse annuo lordo del 7,50%; i BTP quinquennali un interesse annuo lordo del 7,75%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° aprile e il 1° ottobre per i triennali e il 15 marzo e il 15 settembre per i quinquennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 6,95% e al 7,27% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 settembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre 1996 per i titoli triennali e dal 15 settembre 1996 per i quinquennali; all'atto del pagamento (2 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Ma Emilio Fede plaude «Do le tessere a tutti»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Direttore, vogliamo dare una mano a Franco Iseppi? Emilio Fede non si fa ripetere l'invito due volte. Il coinquilino di Enzo Siciliano al vertice della Rai vuole una «targhetta» per ognuno dei giornalisti che conducono dibattiti politici in televisione? E il direttore del Tg4 è pronto con i suggerimenti a dare una mano, per se stesso e per i suoi colleghi. Se a viale Mazzini vogliono prendere nota... Fede, del resto, ha sempre rivendicato, anche spavalidamente, la sua amicizia con Craxi e con Berlusconi (Bettino)? «Resto innamorato»; Silvio: «È inimitabile, ha un'umanità irraggiungibile», ha confes-

sato a Giancarlo Perna su *Epo* (7); il suo telegiornale è la testa d'ariete dell'informazione forzista. Ed eccolo qui, poco prima di andare in video alle sette di sera, pronto con un bel pacchetto di «targhetta» di riconoscimento (politico). Con un avvertenza: per Fede, un partito serio deve possibilmente avere nel nome la parola «forza».

Direttore, cominciamo da te. Che targhetta ti metteresti addosso?

Neanche un dubbio: «Forza Silvio».

Veniamo agli altri. Per Lucia Annunziata, che ha guidato «Linea 3» e che tu vedresti come tuo successore, cosa hai pensato?

L'ex presidente della repubblica ricordato anche da Mancino

Violante: «Attuale l'impegno di Pertini contro la corruzione»

Con un forte richiamo all'attualità della posizione «inflexibile» che Sandro Pertini ebbe sul fenomeno della corruzione nella vita pubblica («nemica della Repubblica», la definì) Luciano Violante ha ricordato ieri nell'aula di Montecitorio la figura del presidente della Repubblica più amato dagli italiani, che fu anche presidente dell'assemblea della Camera nel centenario della sua nascita. Con analogia solennità il ricordo del centenario della nascita di Pertini in Senato da parte di Nicola Mancino.

Violante ha definito quella di Pertini «una concezione moderna della politica e dell'impegno politico, capace di cogliere e interpretare quel che cambiava nella società e capace di colmare il vuoto che si andava creando tra istituzioni e società negli anni che furono prima del terrore e poi della questione morale». E siccome la politica già cominciava

allora a «manifestare una sorta di incapacità di decidere, Pertini spiega ancor più l'acceleratore su una concezione della politica legata non alla meditazione metafisica ma alla costruzione di rapporti, allo spostamento di forze, al fare, al trasformare».

Qui il riferimento alla corruzione vista da Pertini come fenomeno che corrompe la democrazia oltre che le persone: ai suoi sforzi costanti di costruire un raccordo permanente tra cittadini e istituzioni - soprattutto con una tensione continua «verso la trasparenza e la immediata comprensibilità delle scelte». Violante ne ha concluso che, «dopo la profonda crisi il principale dovere degli uomini che hanno responsabilità istituzionali è quello di restituire soprattutto ai giovani fiducia nella politica». «Servizi adeguati e risposte concrete» siano tali «da dimostrare che le istitu-

zioni democratiche sono convenienti, vantaggiose per i cittadini».

Sempre ieri Pertini è stato commemorato anche al Senato. «Pertini non fu mai uomo di apparato; sfuggiva a qualsiasi collocazione di parte, era un socialista etichettato di libertà che non gradiva etichette o definizioni di comodo». Così lo ha ricordato il presidente del Senato, Nicola Mancino, all'inizio della seduta di ieri. «La sua stella polare - ha aggiunto - non fu mai l'interesse di una fazione, fu semmai l'Italia, per la quale serbava un amore patriottico che aveva derivato dalla lezione di un altro ligure, Giuseppe Mazzini: un sentimento mai retorico di cui non sarebbe stato capace, con quel suo carattere istintivo, impetuoso, perfino sdegnoso di fronte ai riti e alle pose». Si sono associati al ricordo, Ottaviano Del Turco di Rinnovamento e, a nome del governo, il ministro Flik.

Catanzaro

L'Ulivo fa le primarie su Internet

Elezioni primarie su Internet, a Catanzaro, per il candidato sindaco dell'Ulivo. La proposta l'ha fatta il consigliere Piero Mascitti e ha già trovato pratica attuazione: domenica prossima, 29 settembre, dalle 7 alle 24, i cittadini catanzaresi che vorranno pronunciarsi sul candidato-sindaco del centrosinistra potranno accedere al provider Internet brain.net. e fornire la loro preferenza.

È uno dei primi esempi di democrazia telematica - afferma il consigliere Mascitti - Un'iniziativa che consentirà, in forma assolutamente riservata, di compiere una designazione che fino ad oggi sembra essere solo una scelta di vertice. E' anche un contributo serio per costruire seriamente l'Ulivo e trasformarlo in un'aggregazione politica fondata sulla partecipazione della gente.

EUROPACINEMA

Calopresti in corsa per il Felix

■ ROMA. C'è un solo italiano, Mimmo Calopresti, in corsa per l'Oscar europeo, mentre sono piazzatissimi i cineasti d'oltremania, inglesi e irlandesi. Brutto segno per i nostri schermi? Forse no, se diamo retta a critici, distributori e produttori stranieri chiamati a convegno sul tema «Il cinema italiano non crede alle lacrime». Il tutto a Viareggio, dal 28 al 4 ottobre, per la tredicesima edizione di EuropaCinema.

Ovviamente il pezzo forte del festival ideato e diretto da Felice Laudadio - che ha però annunciato un «alleggerimento» del suo impegno a partire dall'anno prossimo - è la scelta dei finalisti per il Felix. Proprio a Viareggio la giuria, presieduta da Ettore Scola, dovrà tirar fuori dalle venti opere pre-selezionate le nomination per le categorie miglior film, miglior film giovane, attore, attrice, sceneggiatura, in attesa dell'ultimo atto, a dicembre a Berlino. Tra i titoli in caldo: *Trainspotting* di Danny Boyle, *Breaking the Waves* di Lars von Trier, *Racconti d'estate* di Eric Rohmer, *Riccardo III* di Richard Loncraine, *Secrets and Lies* di Mike Leigh, *Ponette* di Jacques Doillon, *Michael Collins* di Neil Jordan. E, appunto, *La seconda volta*.

Ma a Viareggio - budget all'osso: 470 milioni - si vedranno in tutto una settantina di lungometraggi. Di oggi e di ieri. C'è per esempio in programma una sezione intitolata «Bergman's List»: gli undici film della storia del cinema che più hanno influenzato il maestro svedese. Accanto a titoli prevedibili come *La passione di Giovanna d'Arco* di Dreyer e *Andrei Rublev* di Tarkovskij, figurano pure Fellini (*La strada*) e Margarethe von Trotta (*Anni di piombo*). Un'altra interessante retrospettiva è quella sulle radici europee del cinema americano, che si articolerà in quattro edizioni arrivando a dimensioni colossali con l'apporto concreto del Centro sperimentale: questa prima puntata va dalle origini al '29, poi si passerà all'emigrazione degli anni '30, quindi agli scambi del dopoguerra e all'ultima onda di transgusti. Infine con «Caro Soldato» vedremo sette film diretti dallo scrittore-cineasta che il 17 novembre festeggerà il novantesimo compleanno e che spegnerà virtualmente le candeline proprio a EuropaCinema.

In apertura, oltre alla consegna dei premi a registi, attori e operatori del settore, la proiezione del documentario di Wim Wenders *I fratelli Shtetlmanovskij*, in edizione riveduta e corretta rispetto a quella proposta a Venezia. In chiusura l'anteprima italiana del nuovo film di Nichetti *Luna e l'altra*.
[Cristiana Paternò]

Cartoombria L'animazione di scena a Perugia

Secondo appuntamento con «Cartoombria», il festival internazionale del cinema d'animazione, che prende il via oggi al Teatro del Pavone di Perugia. La rassegna, diretta da Luca Raffaelli, presenta, da oggi a sabato, un fittissimo programma. Due i premi previsti per i film in concorso giudicati da una giuria internazionale presieduta dal regista giapponese Katsuhiko Otomo (che presenterà sabato il suo nuovo «Memories»). Festival «senza steccati», Cartoombria spazierà dall'Italia all'Europa, dalla produzione Usa a quella giapponese. Si rivedrà, dopo la prima veneziana, «La freccia azzurra» di Enzo D'Alò, tratto dal racconto di Gianni Rodari. Anteprime vere e proprie, per l'Italia, saranno invece i due nuovi cortometraggi Disney e Warner: «Topolino e il cervello in fuga» con un inedito Topolino cattivo e «Carrotblanca», un'esilarante parodia di «Casablanca» con protagonista l'intera banda Warner, da Silvestro a Titti, da Duffy Duck a Bugs Bunny. Nutrita la presenza italiana (Bozzetto, Manuli, Forestieri e altri), e tra le chicche da non perdere l'ultimo cartoon del pluripremiato Nick Park con il terzo episodio, «A Close Shave», dell'irresistibile coppia Wallace & Gromit.



Il manifesto di «Come sono buoni i bianchi» di Marco Ferreri. In basso, Monica Guerritore e Raoul Bova in «La Lupa»

RIMINI. Al festival romagnolo di scena i «mangiatori di uomini»

Il cannibale sulla spiaggia

■ RIMINI. Un uomo si siede a tavola. Ha davanti a sé un piatto che condice con cura: olio, sale, pepe, sottaceti, olive, salse d'ogni tipo. Fissa una forchetta con due chiodi alla sua mano di legno, poi si accinge a mangiare. E per la prima volta viene inquadrata la leccornia che lo attende: la sua vera mano, che ha - evidentemente - tagliato in precedenza. Sono alcune immagini di *Food*, del regista Jan Svankmajer, presentato a Riminocinema. Un film grottesco, assurdo, ma la gente in sala, pur atterrita, ride.

Il primo film sui cannibali - ne esistono almeno un centinaio - risale addirittura al 1908, una commedia americana dell'epoca del muto dal titolo *The King of the Cannibal Island*. Dopo aver visto le immagini truculente dei loro film, potremmo immaginare i rispettivi registi come personaggi sinistri, inquietanti, dall'aspetto sadico. Niente da fare, sono persone assolutamente normali.

Capelli brizzolati, sguardo tranquillo dietro gli occhiali rotondi, jeans, camicia a righe bianche e azzurre, Ruggero Deodato si porta bene i suoi 37 anni di cinema iniziati a fianco di Rossellini, Castellani, Bragaglia, Puccini, Freda, i due Corbucci, Bolognini. E poi, pellicole comiche realizzate anche con Totò, prima di approdare, nel 1977, a *Ultimo mondo cannibale*,

il cannibalismo esiste veramente? Non ci sono testimonianze dirette, se non nel cinema. Sono almeno cento i film sul tema, cui Riminocinema ha dedicato una sezione dal titolo *Il pasto nudo: cinema e antropofagia* e un incontro, al quale hanno partecipato l'antropologo Maurizio Biordi, l'esploratore Jens Bjerre, membro della Royal Geographical Society di Londra e il regista Ruggero Deodato. Assente invece, per motivi di salute, Marco Ferreri.

DANIELA SANZONE

girato sull'isola di Madanao, nelle Filippine. Il film nacque dalla lettura di un articolo sul *National Geographic*, dove si sosteneva l'esistenza del cannibalismo, nel popolo del Manabo. Fu curiosità a prima vista. Deodato partì alla volta dell'Oceano, sei ore di piroga, tre mesi nelle capanne. E a questo proposito sostiene, serio: «Gli americani non gireranno mai questi film. Hanno bisogno degli alberghi a cinque stelle». I Manabo erano in 35, vivevano nelle grotte, appollaiati sulle liane, lontani dalla giungla.

«Dopo aver visto il film, mi commissionarono a scatola chiusa *Cannibal Holocaust* - racconta Deodato - con la scenografia di Antonello Gèleng. Il film narra di quattro giornalisti partiti per fare degli scoop e che, non avendone trovati, li creavano. Scene trucu-

lente, pazzesche. Lo vide anche Oliver Stone». Uno di loro era interpretato da Luca Barbaresi, incontrato tempo prima all'Actor's Studio.

«Barbaresi nella giungla fu il più stoico di tutti. Gli attori americani erano schifilosi e affettati, lui era pratico: «C'è da ammazzare un topo? E facciamolo!» e giù sassate».

Il film fu poi condannato per l'uccisione di animali: il topo e un cinghiale, freddati, appunto, da Barbaresi, qualche scimmia uccisa dagli indios e una tartaruga. Venne ucciso anche un cocodrillo, cui sparirono le zampe perché pare che i due cinesi della troupe le trovassero afrosiasiche. «Nel film ho messo anche la cattura - aggiunge Deodato - che sembrava spettacolo. Ucciso un nemico, ne svuotavano il petto, lo

riempivano di pietre roventi e ne mangiavano la parte cotta direttamente all'interno del corpo». Ma se gli si chiede se abbia mai visto con i suoi occhi scene di antropofagia, Deodato nega.

Così come il danese Jens Bjerre, autore di *The Last Cannibals* (Gli ultimi cannibali), girato nel '54 in Nuova Guinea. «Però una mattina - aggiunge Bjerre -, attraversando il fiume, trovammo uno della tribù che ci aiutava nella spedizione riverso per terra. Era morto, il petto squarciato dalla tribù nemica: gli avevano mangiato il cuore. Io, dopo questo episodio, ci credo ai riti cannibalici».

Conservate al Museo di Rimini, sembra ci siano delle prove dell'esistenza del cannibalismo: una sciabola dei tagliatori di teste del Borneo, i Daiachi, e un flauto ricavato da un femore umano. Il suono doveva servire a oltraggiare il nemico oltre la morte. Adesso Deodato, stanco di cannibalismo, ma sempre alla ricerca di qualcosa di diverso e curioso (magari per riappacificarsi con il mondo animale), vuole tentare di testimoniare la vita delle tigri riportate allo stato brado. «È difficilissimo restituire queste bestie al loro habitat, far dimenticare loro gli anni di cattività e restituire la memoria genetica naturale. Ma sarà fantastico provare, spero di riuscirci».

PRIMEFILM. Gabriele Lavia e la Guerritore portano sullo schermo Verga

Monica, una «Lupa» rosso sangue



La Lupa
Regia..... Gabriele Lavia
Sceneggiatura..... Gabriele Lavia
Fotografia..... Mario Vulpiani
Musica..... Ennio Morricone
Nazionalità..... Italia, 1995

Personaggi e interpreti
Gnà Pina..... Monica Guerritore
Nanni..... Raoul Bova
Malerba..... Michele Placido
Padre Angiolino..... Giancarlo Giannini
Maricchia..... Alessia Fugardi
lanu..... Sebastiano Jacobello
Milano: Pasquirolo, Milano
Roma: Atlantic, Empire, Quirinale

MICHELE ANSELMI

■ Invece di insultarsi pubblicamente, rimproverandosi a vicenda di non appartenere alla categoria delle attrici, Monica Guerritore e Valeria Marini dovrebbero essere contenute di come vanno al box-office i loro rispettivi film: *La Lupa* e *Bambola*. Ma se il successo del secondo era dato per scontato, il buon risultato commerciale del primo non lo era affatto.

Non è la prima volta che la novella di Verga inserita nella raccolta *Vita dei campi* viene trasposta sullo schermo (ci provò con risultati deludenti Lattuada nel 1953, ambientando la storia tra i sassi di Matera), anche se l'attuale versione firmata da Gabriele Lavia sembra far «prendere aria» all'omonimo testo teatrale confezionato successivamente dallo scrittore e cucito addosso alle forme dell'attrice Virginia Reiter. Giusto un secolo dopo, Monica Guerritore si impadronisce con il consueto piglio mattatoriale del personaggio di Gnà Pina, «La Lupa» del titolo: la vorace e infelice ninfomane dall'inquietante pallore malarico vittima di una smansiosa ossessione erotica che la lega al bel Nanni, marito della di lei figlia Maricchia.

Immersa in una Sicilia arsa dal sole, selvaggia e crudele, la storia della sventurata Gnà Pina offre a Lavia lo spunto per una riscrittura melodrammatica e iperrealistica insieme: ma l'alternarsi di annotazioni antropologiche (vigorosa la scena rituale della mietitura) e quadri foschi di vita rusticana non impediscono purtroppo al film di lambire il ridicolo in qualche occasione. Il fatto è che la Guerritore, pur rispecchiando anagraficamente l'età del personaggio, si impadronisce della «Lupa» con un eccesso di divistica contemplazione di sé: basterebbe vederla nell'incipit, mentre, sguardo fiero, corpetto slacciato sul seno e sottana tirata su a mostrare le calze nere, aspetta di essere raggiunta in una casa diroccata da padre Angiolino, il prete che ha perso la testa per lei («e per lei lascerà il paese»).

Nel ricapitolare l'ardente vicenda, il regista sfodera una classica trovata all'americana, forse per suggerire una sorta di *suspense*: mostra regolarmente un'acchetta, in posizioni ogni volta diverse, a ricordarci che Nanni e Gnà Pina prima a dopo dovranno fare i conti con quello strumento di morte. Come in effetti avviene nello *show-down* finale, ritmato dalla musica

di Morricone e cromaticamente affidato ai rossi che variamente si mischiano nell'abito della donna, a preannunciare il sangue che sarà versato.

«I visi scolpiti dal sole, la violenza, le passioni convulse, la polvere, il vento e l'amore totale, fuori da ogni regola, sono i veri protagonisti di questo film», scrive Lavia nelle note di regia. In effetti, al suo quarto lungometraggio, l'attore-regista punta su uno spettacolo a forti tinte, scandito dalle sonorità colorite di un dialetto un po' addomesticato, illuminato da una fotografia quasi western, eroticamente esplicito. Gli interpreti, da questo punto di vista, si intonano decorosamente al registro realistico scelto da Lavia: Giancarlo Giannini è l'infelice figlio, Raoul Bova il gagliardo Nanni mangiato con gli occhi dalla donna.

Magari uno si chiede perché fare, oggi, un film dalla *Lupa*: a meno di non intendere quest'*amour fou* siciliano come l'ennesimo capitolo di un romanzo erotico infinito. Del resto, come sentiamo dire, da uno dei personaggi, «l'uomo è il fuoco, la donna è la stoppa: viene il diavolo e soffia!».

Primevideo

A cura di ENRICO LIVRAGHI

La cantina Jugoslavia

■ «Queste persone hanno vissuto per vent'anni in uno scantinato, ne escono per caso e capiscono che è stata tutta una finzione. Che cosa è successo? (...) Tutto allora era falso, finto, fasullo. E le persone hanno accettato la finzione come fosse la realtà. In questi casi non c'è scelta, si va dritti verso il disastro, la catastrofe». Sono parole di Emir Kusturica (in *C'era una volta «Underground»*, ed. Il Castoro), e si tratta non tanto degli incredibili protagonisti del suo ultimo film, ma del popolo della ex Jugoslavia. Parole che riverberano una luce trasparente su un tragico retroscena, con buona parte di certi vetusti *nouveaux philosophes* (che i francesi non si filano quasi per niente), e di certi loro scimmiettatori nostrani che avevano vomitato impropri sul regista vincitore della Palma d'oro a Cannes prima ancora di aver visto la sua rovente opera (e l'impagabile Glucksmann ha continuato impertterito).

Non è l'esuberanza stilistica di Kusturica ad averli «disturbati», ovviamente, ma il fatto che un bosniaco (quale è il regista, nato a Sarajevo) non abbia dipinto i serbi come gli unici, sanguinari responsabili della guerra, secondo la vulgata dominante in quasi tutti i media. È stata, questa, un'«inevitabile» coda del film, tanto quanto ormai archiviata, come del resto è noto il tentativo - solitario e proibitivo - dello scrittore Peter Handke di imboccare con il suo ultimo libro una strada in controtendenza. In ogni caso, nessuna polemica, per quanto ridicolmente faziosa, può cancellare l'energia graffiante, la forza coinvolgente di questo film surreale, ribollente, intriso di invenzioni formali inaudite, così incompiuto, imperfetto e visionario da apparire qualcosa di vicinissimo al capolavoro. Ma anche qualcosa di più di un capolavoro: un denudamento di un'etica personale fur-

IL REGISTA



Emir Kusturica, regista due volte vincitore a Cannes (con «Papà è in viaggio d'affari» e con «Underground»), sta lavorando come un dannato: in Serbia, non in corso le riprese del nuovo film «Gatto nero gatto bianco», ambientato (come «Il tempo dei gitani») nella comunità rom. Il 30 settembre e l'1 ottobre

sarà in Sicilia, dove presenterà uno spettacolo in due parti (la prima a Palermo, la seconda alle Orestadi di Gibellina) che è ispirato al film. Ci sarà anche la Brass Orchestra Saljevic, che compare in «Underground». Sicuramente molta musica, quindi, oltre alla replica «dal vivo» di alcune sequenze del nuovo film. Tutto da vedere (e da ascoltare).

rente, una sovraesposizione di un'estetica della dismisura. Dismisura nei personaggi: eccessivi, vitalistici, frenetici, e in un certo senso anche patetici. Dismisura nella rappresentazione di una micidiale pochade tragico-farsesca -

iperbolica, febbrile, cruda, tenera, squallida, dilaniante come una rasoia - quale è stata la messinscena del «comunismo» in Jugoslavia e nei paesi del socialismo reale.

Quell'agghiacciante sequenza del bombardamento di Belgrado. Quelli struggenti «citazioni» di Jean Vigo. Quegli incontentibili, allucinati serbi: edonisti, e insieme nichilisti fatali. E la musica tzigana, penetrante, avvolgente, quasi ossessiva. Dice Kusturica: «A mio parere, per comprendere la guerra in Jugoslavia bisogna tener presente che è un paese da sempre sull'orlo della follia del paganesimo». E più oltre aggiunge: «La musica tzigana ci trasmette segnali furiosi, segnali precisi del territorio in cui è nata. Non è musica turca, non è valzer, non è neppure veramente tzigana, è solo rock'n'roll». Forse è questa la cifra più autentica del film.

UNDERGROUND di Emir Kusturica (Fr./Ger./Ung. 1995), con Miki Manojlovic, Mirjana Jokovic, Cecchi Gori, noleggiato.

Sette cassette sette

LE NOZZE DI MURIEL di P.J. Hogan (Australia, 1994), con Toni Collette, Rachel Griffiths. Buena Vista, noleggiato.

Piuttosto imbranata, un po' cicciona, non batte chiodo, adora gli Abba, celebre gruppo svedese. Un giorno incappa in una compagna di scuola, di tutt'altra pasta, che le rivoltava la vita come un calzino. Gli Abba però le rimangono nell'anima, come il primo amore. 7.

I PONTI DI MADISON COUNTY di Clint Eastwood (Usa, 1995), con Clint Eastwood, Meryl Streep. Warner, noleggiato.

L'altra faccia (autentica) romantica e struggente del cinico-tenero Callaghan. Un Eastwood sorprendente solo per chi non ha mai visto, per esempio, *Honky Tonk Man*. Lacerante l'addio tra i due protagonisti: il freddo alla gola, il camion che sparisce dietro l'angolo... 8.

LA SECONDA VOLTA di Mimmo Calopresti (Italia, 1995), con Nanni Moretti, Valeria Bruni Tedeschi. Bmg, noleggiato.

Gli ha sparato alla testa in nome di una repellente massima: «colpime uno per educame cento». Lo reincontra dopo anni di galera e non lo riconosce. Lui sì, e comincia a spiarla, pedinarla, pressarla da vicino. Non solo perché ha ancora la pallottola nel cranio: c'è un tarlo crudele che gli rode dentro. Ma cosa rode lei, forse non lo sapremo mai. 7 meno.

LA PAZZIA DI RE GIORGIO di Nicholas Hynter (G.B., 1995), con Nigel Hawthorne, Helen Mirren. Buena Vista, noleggiato.

Re Giorgio Terzo d'Inghilterra (o meglio, Giorgio III, abolito dal titolo per non dar l'idea di un sequel) diventa matto a causa di una rara malattia, ma poi rinasce, frustrando le ambizioni dell'erede al trono e del suo codazzo d'intriganti. 6 più.

JADE di William Friedkin (Usa, 1995), con Linda Fiorentino, Chazz Palminteri. Cic, noleggiato.

Un thriller ad alta tensione erotica: in quanto tale, forse uno dei migliori della stagione. Anzi, il migliore senz'altro, malgrado il finale annacquato rispetto alla versione di Venezia '95. 7 più.

IL BUIO NELLA MENTE di Claude Chabrol (Francia, 1995), con Isabelle Huppert, Sandrine Bonnaire. Mondadori, noleggiato.

Sordida storia, dai curiosi sconfinamenti verso una sorta di torbido conflitto di classe, ambientata nella provincia francese. Giusto riconoscimento veneziano per le due protagoniste. 7 meno.

QUATTRO DELITTI IN ALLEGRIA di Alain Barberian (Francia, 1994), con Alain Chabat, Chantal Lauby. Bmg, noleggiato.

Va bene che il festival di Cannes è una bolgia infernale, ma è il caso di prendersela con i proiezionisti? Eppure il feroce killer ce l'ha proprio con loro, e ne accoppa un discreto numero. Panico sulla Croisette, ma non è una cosa seria. 6.

PALLAVOLO. Ancora in bilico la riconferma del ct azzurro. E domenica riparte il campionato

Velasco, il futuro resta un rebus

Parte domenica il campionato di pallavolo, ma è sempre il ct della nazionale Julio Velasco a tenere banco. Ancora incerto il suo futuro, anche se sembra probabile una sua conferma sulla panchina azzurra.

LORENZO BRIANI

■ «Poche storie, non parlo, qui c'è da presentare un campionato che riparte». Parole di Julio Velasco. Già, ma tutto il movimento ormai gira intorno al nome dell'allenatore argentino dal passaporto italiano, cittadino onorario di Modena. Così come era successo questa estate in occasione delle Olimpiadi. Quell'tie break fatale (visto, in Italia, da oltre 8 milioni di persone) che ha sgretolato i «sogni» di quattro anni e che ha regalato all'Italia una medaglia d'argento che forse verrà apprezzata appieno soltanto con il passare del tempo: troppo vicina è ancora la delusione. Perché l'Italia, quell'ultima sera di Atlanta, ha perso un oro che in realtà credeva già d'aver vinto. E, da qui, si riparte. Tutto gira intorno al nome di Velasco e al suo contratto. E le sirene si fanno sentire: Federazione, Coni, Federvolley internazionale, Governo, calcio e chi più ne ha più ne metta. Perché Julio, oltre che essere un tecnico vincente, con le parole ci sa fare benissimo. Ha curato la sua immagine, è diventato un personaggio insostituibile nel mondo dell'odierna pallavolo, grazie a risultati eccezionali accostati a

sogni, Velasco riterrà la strada olimpica, quella che passa fra World League, Campionati Europei e mondiali. Un programma da stilare, una linea già tracciata da proseguire. Sembra un paradosso, ma per il movimento pallavolistico italiano l'argento di Atlanta potrebbe essere addirittura «positivo», se l'obiettivo è quello di riuscire ad ancorare l'argentino alla panchina d'Italia. Il campionato: si parte domenica prossima (sabato l'anticipo) con alcune certezze e qualche dubbio. Le certezze fanno capo a Modena, Treviso e Cuneo. I dubbi, invece, rispondono al nome di Bologna, Napoli e Catania, formazioni alla ricerca di un assetto definitivo, di una collocazione che non sia sempre la solita: in zona retrocessione. Una novità importante nel panorama pallavolistico italiano c'è: la Roma volley, quella che ha come presidente Chicco Testa, numero uno dell'Enel. Il team capitolino rappresenta il ritorno del mondo delle schiacciate nelle metropoli e, proprio per questo, avrà gli occhi di tutti puntati addosso. E, ancora, pillole e numeri: l'anno scorso gli spettatori paganti sono stati oltre 500.000 e i praticanti 1.200.000. Sul versante televisivo, invece, Raitre trasmetterà in diretta gli anticipi del sabato (si comincia con Gabeca Montichiari-Lube Macerata) e Tele+2 la diretta domenicale. In totale oltre 2.000 ore di pallavolo verranno trasmesse fra canali nazionali e regionali. E le immagini degli azzurri sono fuori dai contratti firmati con la Rai. Il che vuol dire spazio - e ampio - alla squadra di Velasco il vincente.



Julio Velasco allenatore della nazionale di Pallavolo

Sponsor per l'oratorio

La Petriana, squadra di basket del pontificio oratorio S. Pietro in Vaticano, neopromossa in B2, ha trovato lo sponsor. Si tratta di una ditta romana di accessori per arredamento, la Vernarelli. L'annuncio dell'accordo è stato dato ieri dal cardinal Pio Laghi, prefetto per il dicastero dell'educazione cattolica (in pratica il ministro della pubblica istruzione della Santa Sede), 74 anni, ex tennista e appassionato di sport, di jogging in particolare. Grande soddisfazione ha espresso il tecnico della squadra Fabrizio Fabbrì, dopo la formalizzazione dell'accordo con lo sponsor, che metterà a disposizione del club 60 milioni di lire.

Alfa e Opel: «No all'Irc»

L'Alfa Romeo e l'Opel non parteciperanno più a partire dal prossimo anno all'Irc (International Tourism Championship), il campionato mondiale riservato alle vetture turismo. La notizia è stata data ieri da un comunicato congiunto diramato dalla Fiat Auto Corse, la società che gestisce l'attività sportiva, e la Adam Opel Ag. «Dopo aver analizzato l'attuale situazione e le loro future prospettive nel campionato Irc - è precisato nel documento - le due aziende ritengono che il rapporto costi-benefici è tale da non giustificare ulteriori investimenti per questo campionato». L'Irc è nato quest'anno dall'ampliamento del vecchio «Dtm».

Calcio, Argentina Tiro troppo forte portiere muore

Jorge Dante Hormaeche, 26 anni, portiere del San Javier, è morto domenica dopo essere stato colpito allo stomaco dal pallone calciato da un avversario.

Calcio, processo per lesioni ad un giocatore

Si è aperto ieri al Tribunale di Aosta il processo a carico di un portiere di calcio del Lega Dora Burolo, che deve rispondere del reato di lesioni aggravate nei confronti di un attaccante della Hone Arnad, ferito al volto in un'azione di gioco in una partita del campionato di seconda categoria della Val d'Aosta.

Giudice sportivo squalificati Davids e Zidane

Dal giudice sportivo due giornate di squalifica a Sordo (Reggiana), una a O'Neill (Cagliari), Davids (Milan), Luppi e Bonacina (Atalanta), Matrecano (Perugia) e Zidane (Juventus). Multate per le intemperanze dei tifosi Inter (7 milioni), Perugia e Reggiana (5 milioni), Lazio e Napoli (4 milioni).

Calcio, serie C1 L'Ischia acquista un olandese

L'Ischia, girone B della C1 e attualmente ultimo in classifica, ha ingaggiato il centrocampista olandese Edin Ver Ver.

Ciclismo, Vuelta Tappa a Konyshyev Zülle leader

Il russo Dimitri Konyshyev ha vinto in volata la 18ma tappa della Vuelta di Spagna (Benasque-Saragozza, 219,5 km). Lo svizzero Alex Zülle resta leader in classifica.

TENNIS. Adriano Panatta parla dopo la Coppa Davis

«È il momento di cambiare»

DANIELE AZZOLINI

■ ROMA. Adriano Panatta espone le sue ricette per il tennis italiano, non è la prima volta che lo fa e temiamo che non sarà nemmeno l'ultima. Si tratta di un insieme di innovazioni, di indicazioni, di indirizzi, al tempo stesso pratici e strategici, sui quali è difficile non essere d'accordo. Ma siccome Adriano è da almeno un anno che si fa portavoce della lieta novella, si ha l'impressione che la notizia della giornata alla fin fine sia un'altra. La riassumiamo in una domanda: perché nessuno gli ha dato ascolto? È una conferenza post Davis, quella del Foro Italcio, ma sulla Davis, su questa Davis da poco conclusa, c'è onestamente poco da dire. Così, all'ordine del giorno finisce il futuro del tennis italiano, quello dei giovani professionisti che si presentano alla ribalta, o che do-

vrebbero presentarsi solo se esistessero («Possibile che negli ultimi 4 anni nessun giocatore abbia mostrato qualità da Davis?», si chiede Adriano). Dunque, siamo in ritardo, l'Italia deve correre ai ripari. «Bisogna lavorare sui giovani in maniera diversa. È inutile prenderne una trentina, poco più che bambini, trapiantarli in un centro tecnico e l'anno dopo cacciarne la metà. Serve a poco, è dispendioso e fa pure male ai ragazzini. Bisogna, invece, lasciare che i migliori di loro maturino a livello periferico, sotto il controllo di circoli e maestri che devono avere un unico indirizzo. A 16 anni, il ristretto numero dei migliori sarà pronto ad affrontare un lavoro di tipo professionistico. Bisogna scegliere i migliori professionisti dei diversi settori, dalla

metodologia di allenamento all'ormai indispensabile apporto scientifico e farmacologico, apporto lecito, s'intende. Serve dunque avere un budget a disposizione».

Non è un mistero che Adriano si veda nel ruolo del coordinatore, ma il suo discorso si mantiene per il momento in termini generici. Sta alla Federazione recepirlo, tanto più alla vigilia delle elezioni presidenziali. «Galgani ha promesso che potremo continuare il lavoro iniziato quest'anno con il gruppo olimpico, aveva fatto sapere Adriano a Nantes. Non basta, ovviamente. Ci vuole un'autentica voglia di cambiamento. Quando giocavo io, il tennis era artigianato. Oggi è diventato azienda». Adriano ha finito. Si concede solo uno scatto d'orgoglio. «Quest'anno per la prima volta sono stato messo in condizione di lavorare come dico io».

CICLISMO. Coppa Sabatini, Martini sceglie gli azzurri

Ultima chiamata per i big

GINO SALA

■ PECCIOLI. Mancano quattro giorni al varo della nazionale ciclistica che il 13 ottobre si misurerà nel mondiale di Lugano. Lunedì prossimo Alfredo Martini comunicherà i nomi dei 14 azzurri (dodici titolari e due riserve) per l'avventura iridata in terra svizzera e di conseguenza i dubbi che ancora circondano la ricerca del nostro ct. scompariranno nell'arco delle corse in programma oggi (Coppa Sabatini), sabato (Giro dell'Emilia) e domenica (Coppa Placci e conclusione della Vuelta spagnola). Al momento sono una ventina i nomi che figurano sul taccuino del selezionatore e penso che qualora mi fosse concesso di leggere le note del buon Alfredo troverei numerose incertezze. A mio modo di vedere soltanto cinque elementi possono considerarsi promossi e si tratta di Ferrigato, Bartoli, Guidi, Tafi e Francesco Casagrande. Sotto esame un gruppetto composto da Chiappucci, Bugno, Fondriest, Fin-

cato, Podenzana, Elli, Rebellin, Pisto, Filippo Casagrande, Faresin, Donati, Pelliccioli, Faustini, Roscioli, Lelli e Nardello. Un elenco in cui più di un giovane si propone a scapito di qualche senatore, che a parere di alcuni osservatori dovrebbero essere accantonati, perché non più in possesso della potenza che sorregge l'iniziativa e poco affidabili per un ruolo che in termini realistici si chiama gregariato. Ecco, proprio da questo tema inizia la chiacchierata con Martini. Via Bugno, Chiappucci, Fondriest per un completo ricambio, per dar credito alla generazione che ha già scalzato i vecchi e logori capitani? «Giusto rinnovare, ma con ragionevolezza. Non credo che disponiamo di quattordici ragazzi superiori al terzetto di cui si parla. Chiappucci, per esempio, è in ripresa, Fondriest non è male e Bugno è da valutare. Importante mettere insieme una squadra unita negli intenti, affratella-

ta nel tentativo di una conquista importante e quindi rispettosa dei compiti che verranno stabiliti alla solita maniera, cioè dopo un dialogo di estrema schiettezza. Ho sempre ascoltato e sempre agito di comune accordo con i corridori convocati per difendere la bandiera dell'intero ciclismo italiano e sarà così anche stavolta. Squadra unita, ripeto, senza gelosie, senza invidie, perciò potrebbe anche rimanere a casa un atleta forte, ma non adatto per il traguardo che ci proponiamo». E comunque i giovani premono... «Esatto. Vedi Guidi e Fincato, due esordienti che rappresentano le più belle novità di quest'anno. Non sarò io a negare che il plotone ha già cambiato pelle».

Buon lavoro a Martini dalla collina di Peccioli, dove oggi si disputerà l'edizione 44 della Coppa Sabatini. Distanza da coprire, 204 km distribuiti a cavallo di un percorso interessante. Oltre agli italiani, stranieri eccellenti al via: Rijk Museeuw, Vandendriessche, Richard e altri ancora.



GRANDE APPUNTAMENTO A FIUGGI: GARE IN MTB, PADDOCK E SPETTACOLI

Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fiuggi alla TOP CLASS i più forti biker del mondo.

MONTEPREMI STRAORDINARIO

PROGRAMMA
FIUGGI CUP - ROMA 2004
Gara di classe C
Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 Mattina: circuito aperto per prove
Domenica 6 Gara Classe C Internazionale
MONTEPREMI 50 MILIONI
premi come da tabella F.C.I.
moltiplicabili secondo l'indice
TROFEO **Corriere dello Sport**



PROGRAMMA
FIUGGI CUP - ROMA 2004
Gara di classe A
Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 1ª manche di 3 giri (km. 27)
Domenica 6 2ª manche di 2 giri (km. 18)
MONTEPREMI 5 MILIONI
premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche.
Combinata: L. 3.850.000
TROFEO **MATTINA**

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI - PENSIONE COMPLETA A PARTIRE DA L. 50.000
GIA' DAL VENERDI' PADDOCK, MEETING E SPETTACOLI

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996

INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530

Un malato: Gli spacciatori sono liberi di agire

Muore di overdose nel letto d'ospedale

Napoli, Cotugno sott'accusa

Una morte annunciata quella di Giovanni Manzo, 35 anni, detenuto agli arresti domiciliari, spirato a causa di un'«overdose» nella sua stanza al quarto piano dell'ospedale Cotugno. Proprio l'altra mattina un degente aveva inscenato una clamorosa protesta per denunciare che in quest'ospedale, tra i malati di Aids, circola liberamente la droga. Altri due pazienti dello stesso reparto sono stati salvati appena in tempo da medici e infermieri.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI Stesso ospedale, il Cotugno di Napoli; stesso reparto, quello per i malati di Aids; stesso problema, l'eroina che circola liberamente in corsia. Appena l'altra mattina un paziente, Ciro, aveva dato fuoco ad un materasso e ad alcune suppellettili, gridando a tutti: «Qui l'eroina circola liberamente», che ieri pomeriggio, alle 16,30, nella sua stanza è stato trovato cadavere Giovanni Manzo, 35 anni, detenuto agli arresti domiciliari.

L'inferno

Manzo proprio ieri sera doveva tornare in carcere. Accanto al letto ancora la siringa, sul braccio il segno inequivocabile dell'ultimo «buco».

Pochi attimi e da una stanza qualche metro più in là s'ode un lamento: un altro paziente, Carlo, 38 anni, è a terra. Anche lui sul braccio ha i segni di un buco. I medici notano una «miosi bilaterale fissa», giudicano le sue condizioni gravi. I termini tecnici non cambiano la sostanza della cosa, è «overdose». Arriva in fretta la fiala di «narcan», passano lunghi minuti, il paziente si riprende, proprio mentre nel corridoio avanza barcollando un terzo paziente.

Overdose

Cerca di raggiungere i medici, ma stramazza al suolo. Anche lui presenta sintomi da «overdose» anche per lui la fiala di «narcan» si dimostra provvidenziale.

E' stato un «pomeriggio da cani» quello dei medici e del personale del Cotugno, un nosocomio di frontiera dove i paria della società cercano un rifugio e dove sembra non esistano regole. «Aveva ragione Ciro», sostiene Domenico Pirozzi, direttore generale dell'azienda ospedaliera Monaldi Cotugno. «L'altra mattina quando parlava di «morti annunciate», aveva ragione quando ha paragonato l'ospedale ad un «albergo per tossici», aveva ragione quando ha denunciato che qui circola droga. C'è un vero e proprio mercato del metadone e chi vuole curarsi in pace non può farlo».

Uno sfogo amaro quello del

Al Gr2 dossier su Buscetta-Cia Smentite da Usa Li Gotti: falso

Il Gr2 ha dato notizia di un documento che testimoniarebbe che Tommaso Buscetta sarebbe un informatore della Cia dal 1966. «È un falso... siamo alla guerra di patacche - replica il difensore del pentito, Luigi Li Gotti. - Dopo il falso verbale su di un inesistente interrogatorio di Buscetta da parte di Giovanni Falcone nell'Aprile '92, esibito l'altro giorno in aula, oggi dall'America salta fuori il falso documento». Il Gr2 cita il lavoro di una giornalista britannica, Jane Ryder, che avrebbe avuto il documento trovato nei «National Archives» Usa. Ma un alto funzionario degli Archivi dice con certezza che è «praticamente impossibile» che un documento del 1987 su Tommaso Buscetta sia stato reperito presso di loro. Un investigatore americano che è in contatto con Buscetta e che ha chiesto di non essere nominato ha detto all'Ansa: «Non crederei a questa storia nemmeno se me la giurassero su una intera pila di Bibbie».

dottor Pirozzi, che proprio ieri mattina aveva scritto al Prefetto, al Questore, all'assessore regionale alla sanità per chiedere una «più assidua presenza di forze dell'ordine presso l'Ospedale Cotugno». Prima di lui carta e penna l'aveva presa il sindaco Bassolino che ha scritto a Napolitano perché intervenga come ministro dell'Interno e faccia, finalmente istituire un Posto di Polizia all'interno dell'Ospedale, ed a Rosy Bindi, che come ministro della sanità deve garantire migliore efficienza delle strutture. Se non fosse morto per overdose un paziente sarebbero state le uniche prese di posizione della giornata, invece, dopo che ci è «scappato il morto» l'assessore regionale Calabrò ha convocato una riunione con i vertici dell'a-

Lettere di Bassolino a Napolitano e Rosy Bindi

La situazione del Cotugno è drammatica, Antonio Bassolino ha scritto ai ministri Giorgio Napolitano e Rosy Bindi. Al responsabile del Viminale, il sindaco di Napoli chiede di «volersi adoperare per istituire presso l'ospedale un drappello di polizia, una misura indispensabile» contro gli spacciatori di droga e per prevenire episodi come quello di ieri, che ha visto morire di overdose un ricoverato. Al ministro Bindi, Bassolino sottolinea l'esigenza di accompagnare «alle cure specifiche correlate all'Hiv terapie idonee alla condizione di tossicodipendenza», un dramma che tocca molti ricoverati del Cotugno. «Per quanto concerne tale stato», continua Bassolino, «ritengo indispensabile definire, anche al fine di una continuità terapeutica, una collaborazione operativa tra i servizi per la tossicodipendenza dell'Asl e l'Azienda ospedaliera. A tal fine è necessario l'intervento del suo ministero e della regione Campania». Bassolino chiede al responsabile della Sanità di prevedere in tempi brevi una visita a Napoli.

zienda ospedaliera del Cotugno per discutere dei problemi della sicurezza all'interno dell'ospedale.

Il presidente della Lega per la lotta all'Aids, Pietro Filippini, ha rilasciato una dichiarazione sulle carenze assistenziali per i malati della Campania e del meridione. «La gente si accorge che esistono certi problemi solo quando avvengono episodi eclatanti», mentre il malessere è più profondo, sostiene il responsabile della Lila.

La lettera di Bassolino

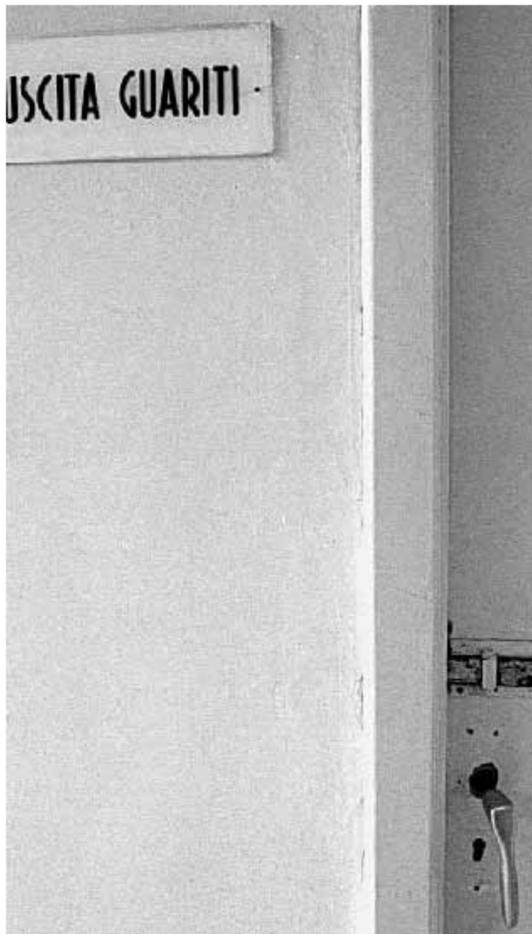
Ciro, il paziente che aveva denunciato lo spaccio in corsia, guarda da lontano quest'ennesima tragedia. Scuote la testa e ci dice: «Te l'avevo detto che qui circolava l'eroina. Qualcuno dei tuoi colleghi pensava che esagerassi. Eccola la prova!». Scuote la testa e si va a chiudere in camera sua: «Speriamo che stavolta succeda qualcosa», ci dice prima di mettersi sul letto a guardare la Tv. Un infermiere ci porta in una stanza riservata alla socializzazione: «C'erano televisione, videoregistratore, li hanno portati via per venderli. Qui c'è gente che per una dose farebbe di tutto». Non c'è solidarietà proseguono gli infermieri, anche agli ammalati vengono rubati oggetti, soldi. E' una jungla in cui non c'è il minimo rispetto per nessuno.

La cartella clinica del paziente morto per overdose perla di Aids conclamato, stessa diagnosi per gli altri due. Giovanni Manzo era arrivato il 31 luglio in corsia, da Poggioreale. Problemi epatici. In precedenza c'era stato altro volte. Come i due pazienti che sono stati salvati appena in tempo. Uno era arrivato il 18 settembre, l'altro qualche giorno prima.

In balia dei malati

Anche loro due sono «vecchie» conoscenze. Due infermieri ci accompagnano all'uscita, sostengono di essere in balia degli ammalati, di non aver alcuna protezione. Chiedono il ritorno delle suore in corsia, un posto di polizia, un potenziamento delle strutture. «Molti dei ricoverati sono persone disperate, che non hanno più nulla per cui vivere, ma quel che è peggio non hanno neanche nulla per cui valga la pena di morire. E' brutto dirlo: sono caduti in un tale stato di abbattimento che non rispettano nemmeno se stessi».

Un commento amaro, molto amaro. Ciro, il tossicodipendente della protesta ora sta cucinando per sé e per altri pazienti. «Per fortuna ci sono pazienti come lui, altrimenti davvero questo posto sarebbe un inferno».



Il reparto sieropositivi del Cotugno di Napoli.

Fusco/Ansa

Neonata abbandonata tra i rifiuti a Taranto Subito trovata, sta bene

■ TARANTO Ancora una tragica storia di cui è protagonista una piccola appena nata. Una storia di cui non si conosce nulla se non il nome della bimba: Aurelia, il nome del santo che l'ha salvata dalla strada cui i genitori l'hanno abbandonata poche ore dopo la nascita. La bambina è stata ritrovata abbandonata tra i rifiuti accatastati vicino ad un cassonetto nel centro abitato di Palagiano, nel tarantino, ieri in tarda serata: il corpicino, avvolto in un lembo di lenzuolo, era contenuto in un sacchetto di plastica adagiato sull'asfalto. La piccola è ora ricoverata nell'ospedale di Massafra (Taranto), dove i medici l'hanno giudicata in buone condizioni: pesa due chili e cento grammi.

La bambina, secondo i medici, dovrebbe essere nata nello stesso pomeriggio di ieri, tra le 16 e le 17, per essere poi abbandonata tre-quattro ore dopo. Ad accompagnarla in ospedale sono stati i carabinieri, che hanno voluto chiamarla Aurelia, dal nome del santo del giorno. Il ritrovamento della neonata in tempo utile per salvarla è stato casuale: i suoi vagiti hanno

richiamato l'attenzione di una massaia, che si era avvicinata al cassonetto per riporre i rifiuti e che ha dato subito l'allarme ai carabinieri. Secondo quanto accertato finora, il corpicino era stato riposto tra i rifiuti solo pochi minuti prima: neppure un gruppo di ragazzini che giocava a pallone proprio in quella strada aveva sentito fino a quel momento il pianto della neonata. Per la piccola è stato decisivo l'essere stata ritrovata subito appena abbandonata: altrimenti la plastica in cui era avvolta avrebbe potuto soffocarla.

Della vicenda è stato informato il tribunale per i minorenni. Le indagini dei carabinieri per risalire alla madre della piccola sono dirette dal sostituto procuratore presso il tribunale di Taranto Antonio Costantini. Come in ogni caso del genere, le prime ricerche cominceranno negli ospedali e cliniche della zona: spesso, infatti, le partorienti hanno poi complicazioni dovute alle pessime condizioni sanitarie e igieniche che le obbligano a ricoverarsi in una struttura attrezzata.

L'ARTICOLO

Ministro, chiuda tutti i manicomi

EMILIO LUPO*

TRA QUATTRO MESI gli ospedali psichiatrici, così come prevede la Legge 724/94, dovranno chiudere i battenti in tutto il Paese. È questa la naturale, seppur tardiva, conclusione cui si è giunti dopo molti anni e dove un cocktail di ignoranza, perbenismo e speculazione politica ha rischiato di farci ritornare, a far data dal 1978, nell'oscurantismo più profondo. Oggi nessuno sostiene più, apertamente, che il manicomio è un luogo di cura e che i matti bisogna rinchiederli ma, per evitare che il territorio riaccolga i cittadini che ne erano stati espulsi, viene rielaborata la teoria del manicomio come luogo protetto e protettivo, facendo addirittura circolare il sospetto che la chiusura di tali strutture sia un alibi per abbandonare i pazienti al loro destino o, peggio, per farne oggetto di business mercantile. Infatti i neo-manicomialisti sostengono, a tre mesi dal 31-12-96 ma anche a 18 anni dalla legge di riforma psichiatrica:

a) che si vuole sradicare i pazienti dal loro ambiente (l'ospedale psichiatrico!!!), attraverso nuove forme di deportazione;

b) che non esistono le abitazioni destinate ad accoglierli;

c) che, nella migliore delle ipotesi, i pazienti finiranno in mano a un privato improvvisato e sommerso.

È solo sfrontatezza sostenere che i gelidi e fetidi cameroni degli ospedali psichiatrici, così come sono stati più volte proposti dai mezzi di informazione, rappresentano il loro ambiente? È solo cecità ritenere che migliaia di persone debbano continuare a essere negate in tutti i loro diritti elementari, a partire dall'identità di persona? È solo ingenuità continuare a chiedersi di chi sia compito attivare le strutture territoriali?

Io non ci sto che in un Paese che lavora per essere semplicemente normale, si debba continuare a investire tempo ed energie in vuoti dibattiti, sostenuti da tesi penosamente ridicole, in palese contraddizione con scientificità e pratiche terapeutico-riabilitative effettive, pur riconosciute e affermate in altri contesti anche da coloro che tali dibattiti promuovono: occorre chiudere definitivamente uno sconcertante capitolo della storia della civiltà moderna.

OGGI, da parti qualificate, si rimpiange il contraddittorio tradizionalmente rappresentato dai cosiddetti basagliani sul problema dei manicomi. Ma chi si riconosce in quel vasto movimento creatosi attorno alla figura di Franco Basaglia, oggi come ieri, che le guerre sante vadano sostituite con un concreto fatto operare quotidiano, con l'effettiva presa in carico dei problemi dei pazienti, con l'attivazione delle Case famiglia, dei Gruppi appartamento, delle Cooperative sociali, insomma con tutto quanto necessario forse non per guarire ma certamente per far vivere, per far emergere la soggettività e la dignità del singolo, per sconfiggere tutte quelle situazioni che hanno per oltre un secolo giustificato soprusi, violenze e pratiche di emarginazione, trovando in una certa psichiatria, quella che non serve, giustificazione pseudo-scientifica nei grossi capitoli dell'emergenza e della cronicità. Certo, senza pretese di affermare verità assolute, ritengo che la strada sia senz'altro questa: per evitare nuove forme di controllo sociale ora servono solo i fatti. Quel governo della normalità nel quale il paese ha riposto la fiducia non dovrà limitarsi a dichiarazioni di solidarietà bensì dovrà incidere in termini concreti: vogliamo pertanto credere che il ministro della Sanità non si presterà a nessuna ulteriore manovra daltoria, ma andrà diritto al cuore del problema. Ciò che chiediamo è presto detto: 1) che il ministero della Sanità riaffermi la dismissione di tutti gli ospedali psichiatrici, pubblici e privati, entro i termini previsti e che istituisca gruppi di lavoro per aree geografiche, che abbiano il compito di verificare in tempi strettissimi lo stato d'attuazione delle dismissioni, provvedendo - laddove tali processi non siano in stato avanzato - al commissariamento; 2) che i territori vengano effettivamente messi in condizioni di realizzare, dalla prevenzione alla riabilitazione, tutti gli interventi di salute mentale necessari per i cittadini, impedendo il ricorso a nuove modalità di ospedalizzazione protratta, quali che siano le forme di essa, nel pieno rispetto del Dpr 7-4-94 Progetto obiettivo per la Tutela della Salute Mentale; 3) che venga affrontato, d'intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia, il grave e irrisolto problema degli ospedali psichiatrici giudiziari, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro misto, che possa stilare un piano di superamento di dette strutture.

La deistituzionalizzazione diffusa deve costituire l'obiettivo da perseguire nei prossimi anni, acché nei territori non si ripropongano nuove forme di abbandono e più raffinate pratiche di emarginazione.

*Segretario Nazionale di Psichiatria Democratica

Nuove accuse a Andreotti

Pulvirenti: «Dicevano che stava coi corleonesi»

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Per Giuseppe Pulvirenti, detto il mappassuto, pentito catanese, Giulio Andreotti era vicino ai corleonesi di Totò Riina. Nel processo al senatore accusato di associazione mafiosa il mafioso dell'Etna ha detto: «Nel 1982 mio genero Piero Puglisi mi disse: Andreotti è amico di Lima ed entrambi sono vicini ai corleonesi. E attraverso il presidente Carnevale i processi vengono aggiustati in Cassazione». Ma mentre Pulvirenti deponava in video conferenza a Palermo ieri la discussione era centrata su altri collaboratori che col processo al senatore non c'entrano. I dubbi della procura di Palermo si allargano. I magistrati, oltre che su Giovanni Brusca, stanno riflettendo anche sulla posizione di Salvatore Cancemi, capomandamento di Porta Nuova erede di Pippo Calò, boss della cupola di Cosa nostra. «Se non si decide a raccontare tutto - dicono in procura - se non ammette i reati che ha commesso possiamo anche

proporre che venga tolto dal piano di protezione dei collaboratori». Una posizione dura che sembra tornare indietro nel tempo. Anche all'inizio della collaborazione Cancemi fu tenuto sott'osservazione e le sue dichiarazioni furono prese con le pinze. In procura leggono attentamente le dichiarazioni di pentiti come Francesco Paolo Anzelmo, Calogero Ganci, Antonio Galliano, che oltre ad ammettere di aver partecipato ad una lunga serie di omicidi e a stragi tirano in ballo Cancemi su episodi finora taciuti dal pentito di Porta Nuova. Via D'Amelio e la strage Dalla Chiesa sono solo due dei grossi fatti di sangue da cui Cancemi si era tirato fuori non rivelando la propria partecipazione ed in cui è stato tirato dentro dalle rivelazioni degli altri collaboratori. Solo dopo il pentito che rischia grosso ha ammesso le proprie responsabilità. L'ex boss, inoltre, avrebbe messo da parte un vero e proprio tesoro frutto di rapine

e di furti. Viene infatti tirata in ballo la sua partecipazione a grossi colpi che in passato hanno fatto scalpore a Palermo: il furto alla Comit, la rapina al Monte di Pietà. Per quest'ultimo sarebbe stata discussa dentro Cosa nostra la possibilità del suo assassinio: ha rapinato beni di povera gente che aveva bisogno di soldi e che aveva impegnato i propri averi.

Tomando al processo Andreotti da segnalare anche la testimonianza di Nino Drago, il Lima di Catania, deputato per sei legislature e capo della corrente andreottiana Dc nella Sicilia orientale. Ha confermato che i cugini Salvo disponevano di centotrentamila voti in provincia di Trapani che erano convogliati trasversalmente verso candidati gollottiani, limiani e dorotei. E ha detto che questa circostanza era a conoscenza di tutto il partito. Alle domande dell'avvocato Giulia Bongiorno, uno dei difensori di Andreotti, Drago ha risposto di non aver visto mai Andreotti con i Salvo. «Non mi risulta che li conoscesse» ha detto.

Su AVVENIMENTI in edicola

DUE GIUDICI NORMALI

Esclusivo

La via delle armi

- I segreti del burattinaio
- Le mani insanguinate dell'industria italiana
- Pacini Battaglia e la storia di Ustica



Ed inoltre:

Caccia al tesoro/I lingotti di Bankitalia rubati dai nazisti. Ecco i documenti

AGENDA

UNIONE EUROPEA. "Realtà e prospettive" è il tema del convegno organizzato dall'Aidda all'auditorium Assolombarda (via Pantano 9, alle 15.30). Partecipano tra gli altri, Patrizia Toia, sottosegretario ministero degli esteri, Filippo Pandolfi, ex commissario Europeo, Adriano Bausola, Paolo Mantegazza.

PARTITO D'AZIONE. "Gobetti, Rosselli e l'eredità azionista" è il tema del dibattito organizzato dal Circolo "Carlo Rosselli" e dal settimanale "Moralità provvisoria". Partecipano Arturo Colombo, Paolo Bagnoli e Valerio Zanone. Presso la sede del circolo Arci di via Savona 37, alle 21.00. Nell'occasione si tiene la presentazione del volume "Al nostro posto. Scritti politici da 'La Rivoluzione Liberale' di Pietro Gobetti" curato da Paolo Costa e Andrea Riscassi.

BAROCCO. Conferenza di Maria Luisa Gatti Perer e Andrea Spiriti su "Itinerari del Barocco a Milano". Alle 17.30, Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, Palazzo Reale, piazza Duomo, 14.

ARCHEOLOGIA. Il Gruppo Archeologico Milanese propone un corso di archeologia (tre incontri, il primo il 3 ottobre). Informazioni e iscrizioni, Gam, via Bagutta 12, tel. 79.63.72.

BRUNO MUNARI. L'artista presenta insieme a Ettore Sottsass il suo ultimo libro dal titolo "Prima del disegno" alla Libreria di Brera (via delle Erbe 2, alle 18.30) in occasione dell'inaugurazione della personale di Munari.

ARTE E COMPUTER. Inaugurazione della mostra "Quadri e statue del museo della tecnica e l'hardware nell'arte figurata" alle ore 18.00 al Museo della scienza e della tecnica, via San Vittore 21. Fino al 24 novembre.

LINGUA ARABA. Il Circolo culturale "Le voci dentro" propongono corsi di lingua araba tenuti da Farid Adly. Informazioni e iscrizioni 48.00.53.04. Mercoledì 2 ottobre alle 20.30 ci sarà una serata di presentazione dei corsi presso la sede del Pds di via E. Ferrario, 5.



Guerrigliera curda

Guerra e donne in Kurdistan Storie di morte e di coraggio

Storie terribili, di torture e di morte. Ma anche storie di lotta e di coraggio. Questa sera alle 21 presso la Camera del lavoro di corso di Porta Vittoria 43, si parlerà della guerra di liberazione delle donne in Kurdistan. Donne come Khajeh, cui hanno ucciso il marito e il figlio, e che è andata sulle montagne a combattere, o come Leyla, che ha visto radere al suolo il suo villaggio. Parleranno nel corso della conferenza la scrittrice e giornalista Laura Schrader, Songul Kucukyuce (rappresentante del movimento indipendente delle donne curde), Gonul Kaya dell'esercito di liberazione del Kurdistan, e Feride Abbasoglu. L'incontro è organizzato dall'associazione culturale Kurdistan Lombardia.

DIRITTI D'AUTORE. L'associazione Fuoricampo (Centro studi e ricerche cinematografiche) organizza un incontro sui diritti d'autore per i prodotti multimediali interattivi con Simona Lavagnini, docente di diritto industriale. Alle 20.00, Via Soperga 19. Fuoricampo propone inoltre corsi di cinema, regia, sceneggiatura, montaggio e altro. In-

formazioni e iscrizioni al 67.09.722.

GIOVANI E CREATIVITA'. Tavola rotonda alla Fondazione Roberto Bocciafogli (via Ascanio Sforza 81/a, alle 21.15) sulla creatività artistica dei giovani. La fondazione organizza inoltre corsi di pittura, teatro, introduzione all'arte, laboratori di creatività per bambini.

Informazioni al 89.50.49.81.

TAIJIQUAN. Dimostrazione pratica dell'antica arte terapeutica cinese ai giardini di Porta Venezia (davanti l'asilo nido) dalle 18.30 alle 20.00 (in caso di maltempo la lezione si svolge in via Bagutta 24). Replica sabato dalle 9.00 alle 11.00. Proposta dall'associazione Italia-Cina.

TEATRO. L'associazione Teatro Aperto di Pioltello propone "Aperiture", rassegna di giovani gruppi teatrali. Alle 21.00 all'auditorium di Pioltello (via Togliatti, ingresso lire 10mila) è di scena il gruppo "Teatro Aperto" con "Lenti in amore".

LA LINEA. Alla Galleria l'Agrifoglio (via Fiori Chiari, 12) mostra di bozzetti, disegni, video, rodovetri di "Cava" (al secolo Osvaldo Cavandoli) creatore de "la Linea". La mostra è realizzata con Quippos in collaborazione con Lagostina. Fino al 25 ottobre, orari: 10.30-12.30, 16.00-19.30, domenica chiuso.

SAMBA. Lezione dimostrativa del corso di Samba, di danze barocche e rinascimentali e di gestualità e maschera all'associazione Mediterranea (via S. G. Emiliani, 1, tel. 59.90.02.13) alle ore 19.30.

CAPIRE L'ARTE. Il circolo culturale Bertold Brecht propone un corso di cinque lezioni dal titolo "Capire l'Arte" curato da Franco Migliaccio. Primo appuntamento su "La semiologia dell'arte" martedì primo ottobre alle ore 21.00. Per informazioni, circolo culturale Bertold Brecht, via Padova 61, tel. 26.82.04.54 (dalle 17.00 alle 20.00).

PITTURA. Inaugurazione della personale di Roberto Origi alla Galleria Arte e Dintorni, via Vigevano 45. Fino al 19 ottobre. Orari: 10.00-12.00 e 16.00 - 19.30, chiuso lunedì, martedì e domenica.

IL TEMPO. Contrordine. Il bel tempo previsto per questi giorni è stato rimandato a data da destinarsi. Forse sabato e domenica. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale oggi assisteremo ad un «lieve miglioramento» con «nuvolosità variabile, più intensa al mattino». In serata, rasseramenti. Ma non dovrebbe piovere. Temperature senza variazioni. Domani sull'arco alpino transiterà una perturbazione atlantica che porterà nuvolosità irregolare ma con «ampie schiarite in serata». Niente piogge, comunque, mentre le temperature tende-

SOCIETÀ UMANITARIA
Fondazione P.M. Loria

IL PRESIDENTE

ai sensi degli articoli n. 15, 16, 17, 18, 19 e 20 dello Statuto vigente della Società Umanitaria, in osservanza della Legge provinciale e comunale

rende noto che

i Soci elettori della Società Umanitaria - Fondazione Prospero Moisè Loria - sono convocati presso la sua sede sociale in Milano - Via Daverio 7, in

ASSEMBLEA GENERALE

il giorno 15 ottobre 1996 dalle ore 9.00 alle ore 18.00, per la elezione di n. 25 membri del Collegio dei Delegati.

IL DIRETTORE GENERALE
Nicola Cordaro

IL PRESIDENTE
Massimo della Campa

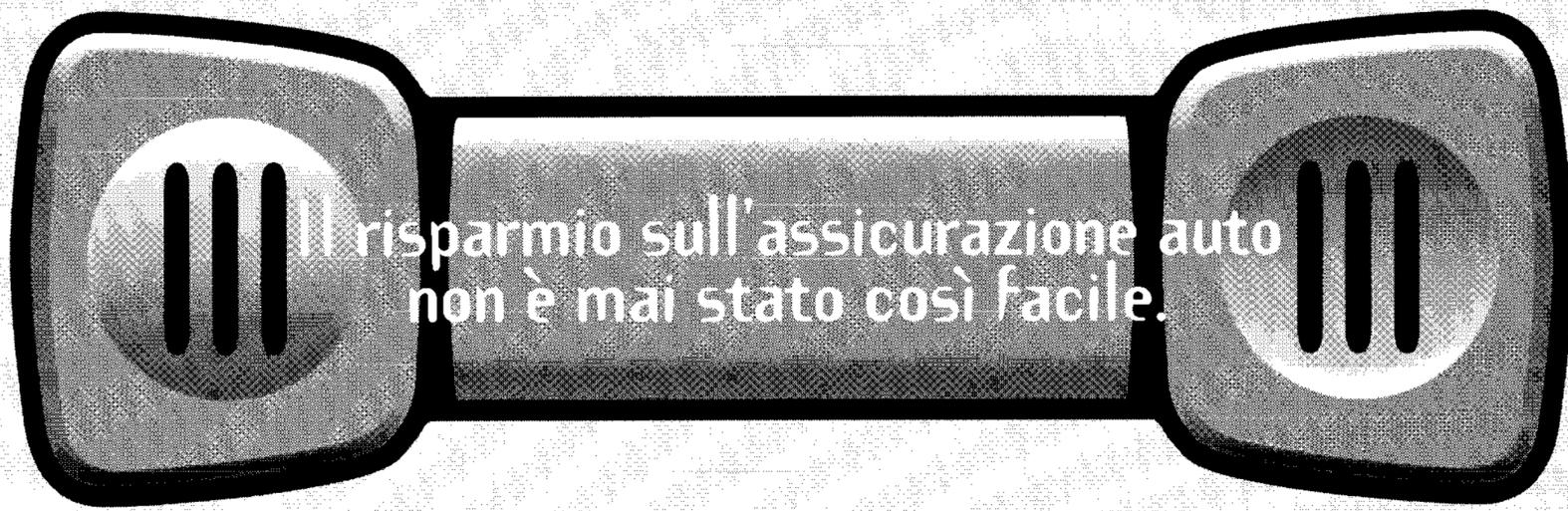
DOMANI *ai cinema*

EXCELSIOR - MANZONI
NUOVO ARTI - SPLENDOR
ORFEO

DIGITAL
SOUND **ots**

88 ALTO PARLANTI E LO SCHERMO PIÙ GRANDE D'EUROPA

IL FILM CHE HA SBARAGLIATO OGNI PRECEDENTE
RECORD D'INCASSO NELLA STORIA DEL CINEMA.



Oggi c'è Linear, la nuova Compagnia del Gruppo Unipol. Telefonare al nostro numero verde non ti costerà nulla, e avrai subito un preventivo gratuito e non impegnativo. Con pochi, semplici dati, siamo in grado di dirti immediatamente quanto puoi risparmiare, grazie a una tariffa studiata su misura per te. Finalmente, risparmiare sull'assicurazione dell'auto è facile. Come fare una telefonata.

Numero Verde
167-11.22.33

Lun, Ven. 8.30 - 20.00 Sab. 8.30 - 12.30

Per avere un preventivo (gratuito e non impegnativo), sono necessarie la data di scadenza e la classe di bonus malus indicate sull'ultimo tagliando di rinnovo.

<http://www.linear.it>

LINEAR

L'assicurazione auto facile come una telefonata.

GRUPPO
U
UNIPOL



MATTINA

Table of morning programs (6.30-12.35) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13.30-19.55) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

SERA

Table of evening programs (20.00-22.45) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

NOTTE

Table of late evening and night programs (23.35-4.05) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

PROGRAMMI

Table of program details for Tmc 2, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele+1, Tele+3, and Radio due.

AUDITEL

Table of Auditel ratings for 'Arma letale 2' and other programs on Raiuno and Canale 5.

24 ORE

Article about the success of 'Arma letale 2' on Raiuno, mentioning its high ratings and critical acclaim.

DA VEDERE



La guerra dei cyborg Ritorna Terminator

Article about the return of the Terminator franchise, highlighting the new cyborg models and the action-packed plot.

SCEGLI IL TUO FILM

Article listing recommended films and TV programs, including 'Cookie', 'Ercole e la regina di Lidia', and 'Ghost - Fantasma'.

Economia & lavoro

Assemblea all'Olivetti di Ivrea con il segretario Fiom

Sabattini minaccia: «Autunno rovente»

Dissenso in Federmeccanica?

Alla vigilia dello sciopero, assemblee ovunque strapiene negli stabilimenti Olivetti di Ivrea, dove ha parlato il segretario nazionale della Fiom-Cgil Claudio Sabattini. Il leader dei metalmeccanici Fiom nel respingere qualunque ipotesi di «spezzatino» del gruppo, ha nuovamente polemizzato con gli industriali, accusati di voler stravolgere gli accordi del 23 luglio. La replica del vicepresidente della Federmeccanica: «Sì al contratto, ma attenti alle ricadute».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

TORINO. In attesa che il neo amministratore delegato dell'Olivetti Colonnino riveli le sue strategie industriali e commerciali, i lavoratori del gruppo di Ivrea premono sull'acceleratore. Lo sciopero di domani, con manifestazione a Torino e inizio in piazza San Carlo, dove parlerà un dipendente dell'Olivetti, avrà come simbolo proprio la crisi finanziaria e gestionale della società di Carlo De Benedetti. Lo ha confermato Claudio Sabattini, segretario nazionale della Fiom-Cgil, ieri ad Ivrea per una serie di incontri nell'ambito di un taccuino sindacale riservato strettamente alle fabbriche Olivetti.

L'assemblea di Scarmagno

La giornata è cominciata alle 8,24 con l'assemblea di Scarmagno, nella quale il leader della Fiom ha contestato punto su punto le rigidità conclamate della Federmeccanica che sbarrano la strada ad una rapida soluzione del rinnovo contrattuale. Esulle 97 mila di lire di recupero salariale, derivanti dallo scarto tra l'inflazione reale e quella programmata, il segretario Fiom ha ribadito che i soldi non sono un punto di principio meramente economico, né un punto d'arrivo, «ma la cartina di tornasole per la credibilità e serietà degli imprenditori italiani». Quale sia, quel punto, è facile indovinarlo: il rispetto degli accordi sul costo del lavoro. E su questo si fonda la fiducia tra le parti sociali. Un ragionamento che porta, se gli ostacoli non verranno rimossi, alla radicalizzazione del conflitto.

Conclusioni «soft», ma nella sostanza dello stesso segno dell'intervista che compare sull'ultimo numero di Capital. Intervista in cui Sabattini prefigura uno scenario da «autunno rovente», più caldo di quello del '69. Un'esplosione di rabbia sociale le cui responsabilità, si sottolinea nell'articolo, sono da dividere tra governo, se non fa proprio l'impegno sull'occupazione, e Federmeccanica, se quest'ultima non riduce le distanze nella trattativa. E in quello che, secondo costume, si

configura come un contraddittorio a distanza tra vertici sindacali e confindustriali, è arrivato prontamente un nuovo distinguo della Federmeccanica.

Distinguo in Federmeccanica

Da Reggio Emilia, il vicepresidente dell'associazione, l'imprenditore reggiano Fabio Storchi, ha manifestato disponibilità all'intesa, ma con riserva per eventuali ricadute sul costo del lavoro. Allarme o allarmismo? Per Storchi, un ulteriore aumento del già elevatissimo costo del lavoro per alcune imprese, «da qui a poco, potrebbe significare fare i conti definitivamente con un mercato non più abbordabile e perciò con lo spauracchio della chiusura». Un timore legittimo (e condivisibile) per chi ha a cuore la competitività delle imprese, ma che si presta ormai ad un uso spregiudicato nelle dichiarazioni degli industriali, siano essi «combole» o «falchi».

Un chiodo su cui ha battuto Andrea Castagna, segretario della Fiom-Cgil veneta, a conclusione dell'attivo dei delegati Fim, Fiom e Uilm che si è tenuto ieri a Mestre. Nell'esprimere la sua preoccupazione per una crescita salariale che «il padronato italiano non riesce ad erogare», l'esponente sindacale ha ricordato che le 262 mila della discordia non debbono dall'accordo del 23 luglio '93. Anzi, «non comportano neppure un guadagno per i lavoratori, ma esclusivamente il mantenimento del potere d'acquisto dei salari».

L'arrocamento della Federmeccanica, oltre a essere oggetto di critiche, è stato bersagliato anche ieri da messaggi di solidarietà a favore dei lavoratori in lotta. Le Acli hanno annunciato la loro adesione alla manifestazione. Nella città dell'auto e del potere Fiat, mentre fervono gli ultimi preparativi per la piena riuscita della manifestazione, è sceso in campo il sindaco Castellani, che ha auspicato «il rispetto rigoroso degli accordi» che «hanno assunto un significato che va oltre l'ambito sindacale».

Metalmeccanici Cortei in ogni regione

Manifestazioni in tutte le regioni d'Italia, domani, per lo sciopero generale di otto ore dei metalmeccanici. A Milano - dove il corteo approderà davanti alla sede di Assolombarda - prenderà la parola il leader Fiom, Claudio Sabattini. A Torino parlerà invece il segretario generale Uilm, Luigi Angeletti mentre il numero uno Fim, Gianni Italia, interverrà a Padova. Altre manifestazioni si terranno a Genova dove parlerà Susanna Camusso, Montefalcone (Ciccio Ferrara), Bologna (Giampiero Castano), Firenze (Gaetano Sateriale), Ancona (Giorgio Caprioli), Roma (Salvatore Biondo), Chieti (Cesare Damiano), Napoli (Pierpaolo Baretta), Palermo (Roberto Di Maulo).

L'INTERVISTA

Parla Mario Agostinelli, segretario della Cgil Lombardia

«Metalmeccanici contro la Lega Sarà lo sciopero della solidarietà»

Sparite o quasi le grandi fabbriche metalmeccaniche, sarà lo sciopero delle piccole e medie aziende, quello di venerdì in Lombardia. Per il sindacato una sfida nuova, che si salda con quella lanciata alla Lega e a quella sua cultura che si è andata affermando anche nei luoghi di lavoro. Parla il segretario generale della Cgil lombarda, Mario Agostinelli. «Ai particolarismi diamo una risposta forte e credibile, basata sulla solidarietà e la dimensione nazionale».

È l'affermarsi della cultura della Lega: lavoro sopra tutto ma nessuna etica del lavoro?

Nonostante abbia radici profonde, la cultura della solidarietà è frequentemente infranta da questa contro-cultura leghista. I segnali in questo senso sono molti. Se il 15 settembre non è stato quello che sperava Bossi, le forze politiche potranno anche tirare un respiro di sollievo ma il sindacato no, non può abbassare la guardia.

Su che terreno gioca la sua sfida il sindacato?

Ai tempi della grande immigrazione il sindacato era il luogo dell'integrazione. Oggi questo ruolo viene messo in discussione per l'assenza di un grande progetto, chiaro e definito, in cui la gente si possa identificare. Il problema è qui. Al cambiamento dobbiamo dare risposte sia sul piano contrattuale che su quello della proposta. Qualcosa si sta facendo, ma il nostro progetto ancora non è punto.

Domani i metalmeccanici risponderanno a Federmeccanica con lo sciopero generale. Che significato avrà nel quadro che hai delineato?

La novità di questa giornata di lotta è qui, nel suo dare risposte su un terreno comprensibile a tutti prendendolo per tempo posizione rispetto a questa deriva. Nel suo affermare, cioè, l'esistenza di una sola dimensione nazionale e solidale in grado, da un

lato, di far rispettare gli accordi anche quando gli altri li infrangono. Dall'altro, di creare consenso. Penso che lo sciopero sarà un successo.

Quindi anche una risposta alla Lega.

Sì. Devo anche dire che davanti a questa giornata di lotta la società lombarda sta reagendo bene: ritiene che sia giusta. E non c'è operaio - pur avendo noi nelle fabbriche una base leghista che ci preoccupa - che punti, per risolvere questi problemi, su soluzioni localistiche. La parola d'ordine di Bossi di stracciare le tessere del sindacato confederale non passa proprio. In questi giorni, nelle fabbriche metalmeccaniche della Lombardia, abbiamo fatto 3 mila assemblee ma non ci è stato segnalato nessun caso.

Come lo spieghi?

Torno al punto. Quando ti presenti con contenuti forti il messaggio secessionista non passa. Lo sciopero di domani, con i suoi contenuti di solidarietà e il suo carattere nazionale, ha in sé un fortissimo dato di identità. E con il suo messaggio radicale, ma insieme ragionevole e credibile, dà una risposta alla «fuga» della secessione e al continuismo leghista. Ma non basta. Dobbiamo continuare su questa strada, opponendo all'identità territoriale, all'appartenenza geografica un progetto nazionale e forte. Un sindacato subalterno sarebbe a rischio.



Mondadori

Forlin: «Basta con i gadget»

MILANO. Fatturato in crescita del 5,7% (a 1091 miliardi) e utile prima delle imposte di 35,6 miliardi ossia in sensibile calo (sullo stesso periodo il '95 si era chiuso con 52,3 miliardi). Paolo Forlin, il successore di Franco Tatò alla guida della Mondadori, la situazione la sintetizza con queste due cifre. Che nel dettaglio si traducono così: settore libri +11,8%; periodici +12%; raccolta pubblicitaria -6%. Insomma, non è andata benissimo, dice con una sincerità che in fondo non va sulle sue spalle ma su quelle del suo predecessore. Tanto più che ha in tasca un'idea-forse: abolire i gadget. Sì, proprio così: basta videocassette, stop a profumi e quant'altro. No, non solo per ragioni di costi. Che pure pungono: «La spesa promozionale rischia di andare completamente fuori controllo». La sua scommessa è sul prodotto. Partendo da un atteggiamento che i sondaggi hanno evidenziato. «Le consumatrici sono stanche di non essere rispettate, di dover comprare cose che non vuole». Usa il femminile, ma in testa non fa distinzioni di sesso, solo di scelte. E infatti grandi elogi a «Donni moderna» - che di gadget non ne dà e cresce - e nemmeno un cenno a Panorama che, invece, ne offre a go-go. Ma nessun dubbio: per il nuovo amministratore delegato della Mondadori la situazione dovrà cambiare. E rapidamente. E così, esaltando il potere dell'innovazione, promette sorprese per metà novembre. Che potrebbero essere un mix tra nuove idee (a rendere più appetibili le riviste), restyling del prodotto, pubblicità (al prodotto, non al gadget) e politica dei prezzi. Sul modello di quanto ha fatto la Barilla: meno soldi per la promozione e proporzionale calo dei prezzi.

Ma, sia chiaro, come ogni buon amministratore, vede un futuro rosa. Il risultato finale del '96, quello complessivo, sarà in linea con quello dell'anno precedente che fu di 68,5 miliardi. I motivi del calo nel primo semestre? È dipeso essenzialmente dall'area periodici, dal settore pubblicità (in via di ristrutturazione dopo la partenza di Urbano Cairo) e dall'incremento del prezzo della carta la quale, però, ora è in forte ribasso avvantaggiando i conti del secondo semestre. Spiega: «Dobbiamo concentrarci nella seconda parte dell'anno per risalire, siamo sufficientemente ottimisti di riuscirci e i primi dati sono confortanti anche se dobbiamo ammettere che è una strada in salita». Ma niente di drammatico, s'intende. Anzi. Grande soddisfazione per il settore libri (che quest'anno hanno fatto il pieno di premi: Strega, Bancarella e Campiello) e grandissima attesa per il lancio delle «Pagine utili», ossia le antagoniste delle «Pagine gialle» del gruppo Stet. Come è andata la raccolta pubblicitaria? «Sarà scioccante vedere dove siamo arrivati partendo da zero».

SEMESTRALI

La finanziaria telefonica vara un piano triennale di investimenti da 35.000 miliardi

Vola l'utile Stet, ex Ferruzzi in «nero»

MILANO. Il rallentamento della congiuntura internazionale si fa sentire sulle imprese italiane. Ciò non impedisce, però, alla Stet di stracciare qualsiasi record precedente in fatto di utili consolidati e all'ex gruppo Ferruzzi di tornare a generare profitti, i primi dopo il rovinoso crack del '91. Le relazioni semestrali fotografano bene la situazione.

Il telefono, la sua ricchezza

Alla vigilia della liberalizzazione totale dei servizi telefonici, la Stet si gode i rilevanti vantaggi del monopolio. Il bilancio semestrale di gruppo, approvato dal consiglio di amministrazione ieri mattina, parla di utili lordi per quasi 4.000 miliardi su un fatturato di quasi 20.000. La proiezione a fine anno indica il superamento della soglia dei 40.000 miliardi di giro d'affari e un risultato economico di esercizio sensibilmente migliore di quello già molto positivo del '95. Resta alto l'indebitamento netto, sceso da 18.000 a

DARIO VENEGONI

14.337 miliardi, che tuttavia va confrontato a un capitale proprio di oltre 31.000 miliardi. Gli investimenti hanno raggiunto i 4.600 miliardi, a testimonianza di uno sforzo eccezionale nell'ammendamento della rete e dei servizi.

Il consiglio ha anche approvato il nuovo piano triennale, che prevede investimenti per ben 35.000 miliardi, uno sforzo enorme, dice la società, «per preparare il mercato liberalizzato del 2000». Circa 4.000 miliardi saranno destinati al rafforzamento all'estero, e il resto per lo sviluppo di «infrastrutture e servizi ad elevato contenuto tecnologico».

Nonostante questo impegno, dice una nota, «l'elevato livello di autofinanziamento generato dal gruppo consentirà di proseguire nella progressiva riduzione dell'indebitamento finanziario netto».

Ex Ferruzzi in attivo

Miracolo dei miracoli, la Com-

part (ex Ferruzzi Finanziaria) ha chiuso il primo semestre in attivo di 70 miliardi, e si appresta a concludere l'anno senza perdite, per la prima volta dal '91. La relazione semestrale, approvata ieri pomeriggio dal consiglio di amministrazione riunito sotto la presidenza di Luigi Lucchini, chiude dunque di fatto il periodo del salvataggio, anche se ovviamente molti problemi restano da risolvere, a cominciare da quello dell'indebitamento complessivo che resta elevatissimo - 11.600 miliardi a fine giugno - anche se in costante riduzione (-1.530 miliardi nel semestre).

La maggior parte dell'utile viene alla Compart dall'intrito davvero straordinario derivante dalla vendita del *Messaggero*. Tanto che lo stesso consiglio di amministrazione avverte che nella seconda parte dell'anno i 70 miliardi di utile sono destinati ad essere «riassorbiti, almeno in larga misura», in



quanto «non sono previste dividendi né proventi straordinari, tranne quelli eventualmente rivenienti dalle transazioni».

La società continua infatti nella sua politica di chiudere con transazioni extragiudiziali le innumerevoli cause aperte con i responsabili a vario titolo della passata gestione. Una politica che continua a fruttare non pochi miliardi alle casse del gruppo. Nell'ultimo semestre sono state chiuse così le cause con l'ex amministratore

Romano Venturi (che verserà tra Compart e Montedison (miliardi e mezzo) e con la società di revisione Prive Waterhouse, che verserà ben 51 miliardi (31 per Montedison e 20 per Compart).

Montedison in ripresa

La società di Foro Buonaparte migliorerà anche grazie a questi proventi i suoi conti, fortemente penalizzati dall'andamento congiunturale. Il primo semestre si è chiuso con un utile netto di 108 miliardi, ma il giro d'affari è diminuito del 5% rispetto all'analogo periodo precedente. La maggiore redditività, dice il consiglio di amministrazione, discende dalla diminuzione dell'indebitamento - sceso di 500 miliardi a quota 9.341 - e soprattutto dalla forte riduzione dei costi della struttura centrale di holding, passati dai 44 miliardi del '95 ai 29 di quest'anno.

L'andamento del titolo in Borsa non sembra però premiare questi miglioramenti, e ciò ha un'impor-

tante conseguenza per i conti futuri del gruppo. Scade nel gennaio prossimo il termine di conversione dei warrants emessi con l'ultimo aumento di capitale. In caso di conversione totale, nelle casse della Montedison entrerebbero circa 1.000 miliardi. Ma la quotazione di oggi, assai lontana dalle 1.000 lire, lascia pensare a un abbandono di massa di questa opportunità. La società dovrà ricorrere ad altre fonti, quindi, se vorrà mantenere il suo piano di investimenti e di riduzione dell'indebitamento.

Per parte sua la Compart quasi certamente convertirà i warrants in proprio possesso, incrementando ulteriormente la propria quota di controllo. Nel semestre appena trascorsi, del resto la finanziaria capogruppo ha già comprato in Borsa un altro 2% del capitale Montedison.

Il buon andamento delle società operative, dice la società, lascia prevedere un miglioramento dei conti di fine anno.

MERCATI			
BORSA			
MIB	1.032	1,47	
MIBTEL	9.743	1,92	
MIB 30	14.635	1,97	
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ			
ALIMENT			3,51
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ			
FIN DIVER			-2,81
TITOLO MIGLIORE			
IMPREGILO W 97			15,28
TITOLO PEGGIORE			
SMI METALLI W			-17,37
LIRA			
DOLLARO	1.514,19	-9,69	
MARCO	1.003,44	-3,69	
YEN	13.744	-0,15	
STERLINA	2.366,98	-7,28	
FRANCO FR.	296,38	-0,93	
FRANCO SV.	1.228,85	-3,86	
FONDI INDICI VARIAZIONI			
AZIONARI ITALIANI			-0,56
AZIONARI ESTERI			-0,01
BILANCIATI ITALIANI			-0,31
BILANCIATI ESTERI			-0,06
OBBLIGAZ. ITALIANI			0,02
OBBLIGAZ. ESTERI			0,07
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI			6,62
6 MESI			6,76
1 ANNO			6,79

Stasera al PalaVobis, ore 21

Soundgarden I pionieri del «grunge»

DIEGO PERUGINI

■ Gruppi di culto in concerto. Al PalaVobis (ore 21, lire 36.000) arrivano i Soundgarden, vera e propria leggenda del sound di Seattle, cittadina che ha dato i natali a Nirvana e a tutto quel filone roccettario passato sotto il nome di «grunge». Ai Soundgarden è stata, infatti, spesso appiccicata l'etichetta di pionieri del «grunge», genere musicale fatto di rock duro, richiami agli anni Settanta, influenze psichedeliche e liriche intrise di disagio giovanile. Definizioni spicciole a parte, i Soundgarden restano per certi versi una band fondamentale per la nascita del nuovo rock americano, a cui hanno dato buoni contributi con dischi come *Louder than Love*, che risale ormai a sei anni fa. La band, da qualche tempo, è uscita dal giro "underground" ed è approdata anche nelle zone alte delle classifiche: un esempio della popolarità acquisita dai ragazzi di Seattle è il Grammy Award conquistato dall'album *Superunknown*, disco più raffinato ed elaborato del solito. Ora la band si presenta dal vivo con i brani di un nuovo lavoro, *Down on the Upside*, molto forte ed energetico, che sperimenta altre direzioni artistiche e conferma la vena inquieta e creativa dei Soundgar-

den. Niente male anche il concerto ospitato dal Bloom di Mezzago (ore 21, lire 25.000; supporter Honeycrack) che presenta i Terrorvion, gruppetto inglese di buone speranze. Propongono un pop-rock aggressivo e pimpante, dove melodie orecchiabili si mescolano a chitarre dure, d'estrazione quasi punk. Il risultato è godibile, come testimoniano album come *How to Make Friends and Influence People* e il recente *Regular Urban Survivors*. In patria stanno già avanzando nelle preferenze dei giovanissimi, ma potrebbero sfondare anche dalle nostre parti.

Segnaliamo, infine, una puntata speciale del *Nottumover* di Radio Popolare, interamente dedicata a Stefano Ronzani, giornalista musicale e talent-scout scomparso poco più di un mese fa. Stasera Mauro Zambellini e Fausto Pirito, dalle 23 in poi, ricorderanno Stefano e il suo lavoro appassionato di critico e divulgatore del rock italiano con interventi di Omar Pedrini dei TImoria, Gianni Marocco dei Csi, Beppe Carletti dei Nomadi, Piero Pelù dei Litfiba, Luciano Ligabue, Pino Scotto, Francesco Caprini e Max Stefani.



Piccolo Teatro, due serate (st)ruggenti

■ Erano ruggenti, ma nel ricordo di chi allora era giovane sono diventati struggenti. I favolosi anni Sessanta si sono certo meritati la manifestazione voluta dalla Provincia di Milano, «Anni St/ruggenti», che tra mostre, concerti, proiezioni e varie ha tenuto il campo dalla scorsa primavera. Ora, agli sgoccioli, questo contenitore culturale offre ai teatranti due serate tutte *per e da ricordare*. Domenica 29, e lunedì 30 settembre al Piccolo Teatro ecco infatti *Palcoscenico '60. Il Teatro di Strehler*. (ore 21, ingresso 15mila più 1.500 di prevendita). Sono due appuntamenti con gli at-

tori protagonisti degli allestimenti del Maestro che ci faranno riascoltare brani tratti dai capolavori che negli anni Sessanta, il Piccolo proponeva al pubblico. Con Giulia Lazzarini, Milva, Rosalina Neri, Piero Mazzarella, Renato De Carmine, Giancarlo Dettori, Franco Graziosi ritroveremo le emozioni che ci diedero *L'opera da tre soldi*, *El nos Milan*, *Il gioco dei potenti*, *L'egoista*, *I giganti della montagna*, *Vita di Galileo*, *La Maria Brascia*, giusto per citare alcuni titoli. In più, gli attori porgeranno ricordi e testimonianze di un periodo di felice creatività. Le let-

turesaranno accompagnate da documenti, fotografie e filmati dell'epoca. Così, in una parte delle serate, rivedremo il video di *Schweyk nella seconda guerra mondiale*, *Coriolano*, *Vita di Galileo*. Gli appuntamenti avranno anche un risvolto musicale, protagoniste Milva e Rosalina Neri. La prima è attesa domenica, per cantare i *Song dell'Opera da tre soldi* e *La ballata del soldato morto*. Lunedì la Neri con Roberto Negri al Piano proporrà canzoni milanesi: *Nebbia al Giambellino*, su testi di Fo, Fortini e Strehler, con musiche di Firenze Carpi. □ M.P.C.

Alla Triennale le foto di Mimmo Jodice, che avevano avuto entusiastica accoglienza a Philadelphia

Mediterraneo, la luce del passato

UMBERTO SEBASTIANO

■ L'antica culla della civiltà classica, il Mediterraneo, si affaccia oggi su una realtà geopolitica, culturale e religiosa assai variegata e complessa. Eppure esiste un tracciato comune, una preziosa eredità, quella appunto dell'arte classica, che accumuna ancora i popoli che si affacciano sul più antico dei mari. Ripercorrere questo terreno comune è stato l'obiettivo di un grande fotografo come Mimmo Jodice, che per cinque lunghi anni, dal 1990 al 1995, ha attraversato le coste del Mediterraneo passando dall'Italia alla Francia, dalla Spagna alla Grecia, fermandosi in Tunisia, Siria, Giordania, Turchia, Macedonia, viaggiando nei luoghi della civiltà greca e romana.

Il lavoro di Mimmo Jodice, dal titolo appunto *Mediterraneo*, dopo essere stato presentato negli Stati Uniti, al Philadelphia Museum of Art, dove ha riscosso un grande entusiasmo, è giunto ora a Milano, ospitato nelle sale della Triennale,

dove resterà in mostra fino al 3 novembre prossimo (orario 10-20 tutti i giorni lunedì escluso, ingresso lire 10mila).

L'esposizione dedicata al grande fotografo napoletano inaugura così un nuovo ciclo di mostre fotografiche che la Triennale di Milano offrirà con cadenza bimensile al pubblico milanese.

Le immagini di Jodice, ottantacinque in tutto, tanto più efficaci in un momento di grande attualità delle tradizioni nordiche, riportano i frammenti archeologici e naturali del Mediterraneo all'eternità del mito della bellezza. In un viaggio che è quasi sempre onirico i volti e i corpi modellati dagli antichi artisti riaffiorano da un passato senza tempo, come restituiti a noi dalle onde del mare, per riaffermare la grandiosità di una civiltà nella quale affondano le nostre più profonde radici. Così viene incontro a noi lo sguardo intenso del giov-

netto romano scolpito in bronzo antico e conservato al Museo archeologico di Napoli. O la «colonna di luce» che filtra attraverso una grata di ferro e si sovrappone ad una colonna di pietra, inclinata, ma tuttora solida, nei sotterranei dell'anfiteatro romano di Pozzuoli. C'è una magia in queste immagini, la luce della cultura e del mito, che avvicina tempi e luoghi distanti, natura e arte, come nel caso della via colonnata di Palmira in Siria e della Solfatarata del vulcano di Pozzuoli.

La mostra è accompagnata da un volume, pubblicato dalla casa editrice Art&, nel quale compaiono due scritti critici, uno dell'intellettuale bosniaco Predrag Matvejevic, l'altro di George Hersey, uno dei maggiori studiosi d'arte degli Stati Uniti, che, folgorato dalle immagini di Jodice, non ha esitato ad accostare il bravo fotografo napoletano ad uno dei padri della cultura classica antica, il sommo poeta e incantatore Virgilio.



Frammento di scultura romana

Mimmo Jodice

Sound&motion Il cinema con le voci vere

La voce di Sean Connery? Calda e intrigante. L'inglese di Emmanuelle Béart? Affascinante, come lei. L'intonazione di De Niro? Nasale. E l'inglese di Robert Carlyle? Con un forte accento scozzese. In Italia, nella

migliore delle ipotesi, hanno tutti o la stessa voce (gli attori) o la stessa intonazione (le attrici). Cose del nostro cinema, l'unico al mondo che non sappia cosa sia la lingua originale. Per riparare all'inconveniente, ogni anno arriva «Sound & Motion Pictures», selezione dei migliori film in lingua originale organizzata da Anteo con il British Council e Telepiù. Nella prima tranche del cartellone di questa stagione (l'inaugurazione è il 30 settembre con «The Rock»), meritano una segnalazione «Mission Impossible» (7-8-10 ottobre), «Carla's Song», «The Fan», con Bob De Niro e «Jack» di Francis Ford Coppola. La programmazione sarà replicata in tre sale: Anteo (il lunedì), Arcobaleno (il martedì) e Mexico (il giovedì). Prezzo del biglietto: 8mila lire (6 mila lire il ridotto per ragazzi e studenti). L'abbonamento per 10 titoli costa invece 55mila lire (45 mila lire i ridotti). Per ulteriori informazioni, chiamare il 6571093.

Festa in zona 19 Resta aperta la biblioteca

coinvolgeranno tutta la zona 19, nello spazio antistante il Centro Civico. L'occasione è il gemellaggio fra la zona 19 e il Quartiere Isolotto-Legnaia di Firenze, due quartieri periferici con tradizioni e problematiche simili. Per tutta la giornata la biblioteca funzionerà, con la sola sospensione del servizio prestito: a disposizione di tutti, ma soprattutto dei bambini, con la mostra di libri «Tempo libero» e l'animazione della scrittrice Barbara Garlaschelli «Leggiamo e disegniamo» (dalle 15.30). Sempre nei locali della biblioteca domenica si inaugura la mostra «Buon compleanno Coop», organizzata dall'Associazione Illustratori Italiani per i 150 anni della prima cooperativa di consumo. La mostra andrà avanti fino al 19 ottobre. Ingresso libero.

Domenica 29 rimane aperta con orario continuato 9-19.30 la biblioteca Gallaratese di via Quarenghi 21, nell'ambito delle manifestazioni della «Festa di fine settembre», che sabato e domenica

Abbonamenti dal 1° ottobre

Ritorna Milano Classica È re il Settecento da Boccherini a Telemann

■ La difesa dei fondi per lo spettacolo e un maggior investimento per la cultura sono alcune «delle grandi battaglie che la parte civile dovrà portare avanti contro la parte cialtrona del paese: Milano Classica è una parte utile da sostenere perché è un prodotto di qualità e il consenso sta crescendo». Con la rituale vena polemica l'assessore comunale alla Cultura Philippe Daverio apre la presentazione della quinta stagione dell'Orchestra da camera Milano Classica. Daverio loda la «la continua prova di vitalità» dimostrata dall'Orchestra in questi anni. Ma dopo i ringraziamenti del presidente Lucchini, il direttore artistico Emanuele Beschi precisa che malgrado le sovvenzioni del Dipartimento dello Spettacolo, della Regione Lombardia e del Comune di Milano, l'Orchestra continua ad operare in maniera difficile e precaria. La stagione 1997, dal 19

gennaio fino al 30 giugno, prevede 22 concerti che si terranno nella Palazzina Liberty, la domenica mattina alle 10.30 e in replica il lunedì sera alle 21. Sono previsti anche per questa stagione i concerti fuori sede e quelli per le scuole della Lombardia, mentre si sta vagliando la possibilità di una tournée dell'Orchestra in Argentina e Giappone. Saranno privilegiati i concerti orchestrali rispetto a quelli cameristici, con programmi dedicati in particolare al Settecento italiano (Vivaldi, Boccherini, Corelli, Tartini, Geminiani) e tedesco (Mozart, Bach, Telemann, Haydn) con sconvolgimenti nel repertorio ottocentesco (Rossini, Mendelssohn, Brahms, Beethoven) oltre che del Novecento storico (Krenek, Bartok, Gershwin, Skalkottas) e contemporaneo (Gentilucci, Manzoni, Clementi, Hazon). Da segnalare il concerto dedicato a Piazzolla e il «Con-



Astor Piazzolla

certo straordinario» del 30 maggio per celebrare i mille anni della Basilica di Sant'Ambrogio. La campagna abbonamenti si apre il 1 ottobre. Tessere in vendita presso Bosoni (piazza Tricolore, 2), La Bottega della Discantica (via Nironi, 5), Milano Classica (via Panizzi, 15) e Ricordi/Mitarotonda (via Conservatorio, 17). □ Alessandro Pestalozza

Naviglio Grande

Il quartiere espone i suoi gioielli

■ Come ogni anno l'Associazione del Naviglio Grande mette in mostra i gioielli di quartiere per non far scomparire il volto più antico della metropoli. L'evento principale è sempre il mercatone dell'antiquariato che attrae ogni ultima domenica del mese 360 antiquari e migliaia di visitatori. Per accrescere la fama di mercato «serio» l'associazione ha istituito una commissione che controlla la qualità e l'«antichità» delle merci esposte. La prima edizione del mercato (si terrà domenica 29 settembre) è arricchita da una mostra fotografica di Mario De Biasi che immortalata gli scori più caratteristici del Naviglio, «commentati» dalle insegne antiche - o che sembrano tali - e dai cartelli che i commercianti usavano per scusarsi della momentanea assenza dal negozio. La mostra è ospitata, fino al 7 ottobre, nei cortili dell'associazione Naviglio Grande (sull'Alzaia al civico 4), del Centro dell'incisione, al 66, e presso l'hotel Nikken in via Fumagalli 4. Quest'anno, con la decisione di mantenere l'area pedonale estiva fino alla fine del mese, l'associazione segna un punto a favore nella «lotta» per la vivibilità della zona: da anni gli abitanti chiedono verde, parcheggi, manutenzione delle sponde e del canale: «La pedonalizzazione di parte dell'Alzaia fino a settembre è sicuramente un passo avanti - spiega Roberto Gandini, presidente dell'associazione - anche se si poteva estendere; faremo di tutto ribadire che questa è la strada giusta da seguire». I membri dell'associazione avevano proposto di far ritornare navigabile il canale - o almeno una parte di esso - per trasportare turisti e milanesi a bordo di piccole imbarcazioni. Per ora «si accontentano» dell'area pedonale e di una tiratina d'orecchie all'assessore alla cultura Daverio, reo di non considerare le loro attività eventi culturali ma solo commerciali. Intanto hanno indetto un concorso tra gli studenti dall'Istituto europeo di design per ridisegnare l'alzaia e il quartiere pedonalizzato. Il primo fine settimana di maggio ci sarà la mostra dei pittori, nel secondo di aprile quella dei fiori ed è in preparazione uno spettacolo di musica e luci sull'acqua che, salvo problemi con i permessi, dovrebbe tenersi il 16 ottobre in Darsena. □ S.M.

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): via Bassano Porrono, 4; largo La Foppa, 1; corso Italia (ang. via Crocefisso, 1); via San Vittore, 12; via Murat, 5; viale Affori, 10; via Cogne, 9; viale Tibaldi, 50; viale Lucania, 10; via Ludovico il Moro, 163; via Plinio, 11; via Padova (ang. via Toselli, 2); via Teodosio, 104; via Amadeo, 40; viale Premuda, 10; via Pier Lombardo, 19; via Giambellino (ang. via Tolstoi, 17); via Forze Armate (ang. via Primaticcio, 217); via Raffaello Sanzio, 2/a; via Pergine, 2 (ang. via Isernia); via Pier della Francesca, 3.

Notturme (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 50151519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino/Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autonoleggio: Avis 715123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usi tel. 5513748; Pronto soccorso veterinari aperti 24 ore su 24: viale Mirasola 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 tel.5397869; Delli Carri, via Corridoni 10 tel. 55187647. Urgenze a domicilio: 0337/ 28539. Taxi per animali: Oscar tel.8910133. Per animali selvatici: Lac (Lega abolizione caccia), tel.6436842; Lipu (Lega italiana protezione uccelli) tel.29004366.

MERCATI

Via Calatamifi, via S. Marco, via P. Calvi, via Helvezia, via Val Maira, via Ampère, via Rombon, via Orbetello, viale Ungheria, via Rubini, p.le ospedale S. Paolo, via Tonzetta, via Osoppo, via De Predis, via A. Traversi.

OGGI AI CINEMA **EDEN - KING**

VINCITORE A VENEZIA DEL PREMIO KODAK, OPERA PRIMA, DA PARTE DEL SINDACATO GIORNALISTI CINEMATOGRAFICI



Orario spettacoli:
Eden 16,15 - 18,30 - 20,30 - 22,30
King 16,00 - 18,20 - 20,25 - 22,30

TENDA COMUNE

UN TEATRO PER TUTTA LA CITTÀ
via CASALOTTI ang. VIA BORGIO TICINO

DAL 25 AL 29 SETTEMBRE 1996
(tutte le sere alle ore 21,00 - Domenica ore 18,00)

RODOLFO LAGANA' e la sua BAND in "Greatest Hits"

Posto unico L. 10.000
Per informazioni tel. 06/8083526

Paolo Landi presenta

AL TEATRO OLIMPICO

Questa sera "ULTIMA REPLICA"
BOLSHOJ BALLET
Le Stelle del Teatro Bolshoj

27 • 28 settembre
PHILHARMONISCHEN VIRTUOSEN BERLIN
I Virtuosi della Filarmonica di Berlino

INFORMAZIONI E PREVEDITA AL TEATRO OLIMPICO
PIAZZA GENTILE DA FABRIANO, 17 - TEL. 06/3234890 • 3234936

DOMANI
ECCEZIONALE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO
AI CINEMA

**EMPIRE - ARISTON - ETOILE
AMBASSADE - NEW YORK
ATLANTIC - EMPIRE 2
BROADWAY - GARDEN
AMERICA - EXCELSIOR
ACCADEMY HALL - CIAK**

IL FILM CHE HA SBARAGLIATO OGNI PRECEDENTE RECORD D'INCASSO NELLA STORIA DEL CINEMA.

La domanda se siamo soli o no nell'universo ha avuto una risposta.

INDEPENDENCE DAY

http://www.id4.com

oggi al
Nuovo Sacher

Playbill: otto nuovi film d'autore (Epstein, Friedman, Ferreira-Barbosa, Weinstein, Wenders, Assayas, Bartas, Mitterrand, Schlesinger) in programmazione uno alla settimana.

Le persone normali non hanno niente di eccezionale
(Les gens normaux n'ont rien d'exceptionnel)

Interpreti: Valeria Bruni Tedeschi, Melvil Poupaud, Marc Citti
regia di Laurence Ferreira-Barbosa



AURELIO & FULVIO DE LAURENTIIS & LUCISANO
Sono Lieti di Annunciare al Pubblico Romano la Riapertura in Frastevere del Cinema



con il film
INDEPENDENCE DAY

☆ C I N E M A ☆

COMPLETAMENTE RISTRUTTURATO
RINNOVATO NEGLI ARREDI
CLIMATIZZAZIONE AUTOMATICA

PROIEZIONE
Kinoton



TEATRI

ARGOT STUDIO
(Via Natale il Grande, 27 - Tel. 588111)
«La scena sensibile».
Rassegna di teatro, danza, letteratura femminile.
Alle 20.30 **Baciate dal ragno** di Fedor Dostoevskij, con Maria Teresa Di Clemente.
Alle 22.30 **Regidal** di A. Meacci e P. Mingone, con Anna Meacci.
COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21.30 **La Traviata di Lisbona** di McNally, con B. Armando, M. Lello, P. Montandon, D. Petruccioli. Regia di M. Mattolini.
COLOSSEO RIDOTTO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21.00 **Sa Razza** di Giordano Raggi, con F. Biscione, V. Attene, V. Villa, D. Romita. Regia di Rita Tamburi.
DEICOCCHI
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21.00 La Compagnia «Il Teatro dell'Asino» di Ferrara presenta **Girotondo** di A. Schnitzler. Regia di Marco Felloni.
DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21.00 **Porci con gli ali** di Lidia Ravera e Giovanni Lombardo Radice, con Stefania Orsola Garelli, Pierluigi Gallo, Bianca Maria Lelli, Sergio Basile, Alda Mancini. Regia di G. Lombardo Radice.
È in corso il rinnovo degli abbonamenti. Si accettano carte di credito. Orario botteghino: 10-13 e 16-19 dal martedì al venerdì.
IL VASCCELLO
(Via Giacinto Carini, 72/78 - Tel. 5881021)
Alle 21.00 **La danza italiana**. Comp.

di Vera Stasi in **Parole per musica**. Coreografie di Silvana Barbarini, con P. Autore, C. Casolaro, C. Pescatori, N. Scarpa. Musiche di N. Schiavoni.
INSTABILE DELLO HUMOUR
(Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21.00 la Comp. Scultarch presenta **Vi lipendio e tanto varietà!!!** di e con Dino Ruggiero.
OROLOGIO
(Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA ARTAUD: da 1° ottobre al 17 novembre tutte le sere alle 22.00 Orazio Terrisi Produzioni presenta **Carla Cassola** in **Rosel** di Harald Müller. Regia di Christian Schiaretti (domenica alle 18.30 - lunedì riposo)
SALA CAFFÈ: dal 3 ottobre al 6 novembre tutte le sere alle ore 21.30 la Compagnia Teatro it presenta **Bastardo Acustico** di e con Antonio Campobasso (la domenica alle 18.00 - il lunedì riposo)
SALA GRANDE: alle 21.00 Fabio Crisali e Paolo Fioretti presentano **Una volta nella vita** di Nanni Salazar, con L. Indovina, A. Manzini, D. conti. Regia di E. Giordano.
SALA ORFEO: La Compagnia Mario Piazza presenta lo spettacolo **L'urlo** con Paola Bellisari, Marco Di Folco, Francesca La Cava, Ludovic Party, Irina Rosca
POLITECNICO
(Via G.B. Tiepolo, 13/A - Tel. 3219891)
Alle 21.00 **Studi sull'Edipo Re di Sofocle**, con Alberto Di Stasio, Gloria Pomardi, Fabio Grossi, Antonio Mastellone, Gianni Caruso, Mariano Aprea, Attilio Scarpellini. Regia di A. Di Stasio.
SALA OUVERTURE
(Via Tripoli, 22 - Tel. 8601893)
Domani alle 21.30 serata danzante con lo spettacolo **Cabaretando** con Laila Iuri, Bruno Tili, Settimio Cora. Monologhi e canzoni in romanesco con qualche passo di liscio. Dopo lo spettacolo la serata prosegue con il ballo.

SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Quinto Padiglione
(P.zza Santa Maria della Pietà, 5 - Tel. 6840018)
Alle 21.00 Produzione Teatro di Roma **La giornata di uno scrutatore** di Italo Calvino, con Luigi Diberti. Regia di Italo Spinelli. (Ingresso libero ma è necessario la prenotazione al n. 6840018).
SPAZIOZERO
(Via Galvani, 65 - Testaccio - Tel. 5756211)
Alle 21.00 **20 anni di clamorosi insuccessi** con I Pandemonium e Carlo Convesi. Prenot. e inform. Tel. 8181129 - stampa Tel. 3725004. Prendita ore 16-19. (lunedì riposo - domenica pomeriggio alle 17.30)
SPERONI
(Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Domani alle 20.45 **Libertà vo cercando** (Perché il popolo canta), con T. Gisi, C. Tamber, L. Mezzabotta, A.M. Gobetti, S. Farag, V. Cima, E. Farinacci, S. Mari, M. Appetiti, S. Calviello.
TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido - Tel. 50885293)
Alle 21.00 **Cassandrino** (Acquellano romano) di B.M. Mazzoleni, con G. Pontillo, R. Capitani, A. Di Francesco, A. D'Amico, D. Francioli, R. Giordano, S. Febi, L. Frasca. Regia di R. Capitani.
TEATRO DEL CENTRO
(Vicolo degli Amatriciani, 2 - Tel. 6867610)
Martedì alle 21.00 **Riccardo III** di Shakespeare, con Emanuele Giglio, Diana Guerrerri. Regia e adatt. E. Giglio.
TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21.00 Il Gruppo Eureka presenta **Parole e Crociate** di Massimo Russo, con M. Russo, F. Ioppolo, P. De Sanctis, N. Guerzoni. Regia di M. Russo.
Prosegue la campagna abbonamenti 1996/97. Dal lunedì al sabato 10-13 e 16-19.
TEATRO MONGIOLIVO ACCETTELLA
(Via Giovanni Genocchi 15 - Tel. 8601733-5139405)
Domani alle 16.30 **La bottega della fantasia** laboratorio teatrale per bambini con gli oggetti animati degli Accetella.
TEATRO OLIMPICO
(Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234890-3234936)
Alle 21.00 **Balletto Bolschoi** organizzato dall'Ass. Musicale Orchestra Sinfonica da Camera di Roma.
TEATRO ROSSINI
(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 68602770)
Dal 22 ottobre spettacolo **Poro Don Gregorio** di Alfiero Alfieri con A. Alfieri, R. Merlino, M. Paliani. Regia di A. Alfieri.
TEATRO STUDIO XX SECOLO
(Fontanone del Gianicolo - Via Garibaldi, 30 - Tel. 5881444-5881637)
Alle 21.00 **Il signor Barnett** di Jean Anouilh (vers. ital. di A. Nicolai). Regia di G. Calligaris e R. Cavallo.
TENDA COMUNESALAA
(Via Casalotti - ang. via Borgo Ticino - Tel. 8083526)
Alle 21.00 Rodolfo Laganà e la sua Band in **Greatest Hits**.
TENDA COMUNESALAA
(Via Casalotti - ang. via Borgo Ticino - Tel. 8083526)
Alle 10.30 Comp. Balletto Mimma Testa in **La scarpona di Cenerentola** coreog. di Stefanelia Testa.
VALLE
(Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)
Alle 21.00 Festival d'Autunno 1996 - Delphinos Prod presenta **Migranti** con M. Baliani, M. Maglietta, A. Ghiglione, L. Quintavalla. Regia di Marco Baliani.

CLASSICA

ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Alle 20.30 presso l'Auditorio di via della Conciliazione: ultimo concerto del «Festival Mozart». Direttore e violista **Shlomo Mintz**. In programma: «Concerto in la maggiore per violino e orchestra K 219, Requiem in re minore per soli, coro e orchestra K 626. Solisti di canto: Anna Rita Taliento soprano, Serena Lazzarini mezzosoprano, Carlo Allemano tenore, Danilo Serralocco basso. Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, Norbert Baltsch maestro del Coro.
ARTE SPETTACOLO INTERNAZIONALE
(Via Di Pallacorda 11a - tel. 6874982)
Domani e sabato alle ore 21.00 presso la Chiesa S. Pietro entro le Mura - Via Nazionale, apertura della rassegna **Concerto Italiano in costume, a lume di candela** con Licia Falcone, Anna De Santis, Lella Bersiani, M. Borrelli (soprano), M. Lo Muscio (organo), St. Valmaggi (pfi); musiche di Perotin, Monteverdi, A. Scarlatti, Rossini, Verdi, Puccini
ASS. INTERNAZIONALE AMICIDELLA MUSICA SACRA
(Via Paolo VI, 29 - Tel. 6873170-6877614)
Sabato alle ore 21.00 nella Chiesa di S. Ignazio a Roma il coro tedesco Kierchenchor S. Peter eseguirà musiche di A. Bruckner, J. Haydn, W.A. Mozart, F. Schubert, D. Tschaikowski ed altri
Domenica alle ore 21.00 nella Chiesa di S. Ignazio a Roma il coro tedesco Chorgemeinschaft Burkhardt eseguirà musiche di G. Bizet, O. Groll, G.F. Handel, F. Schubert, G. Verdi ed altri
IL TEMPIETTO
Comune di Roma - Estate Romana

1996
Ass.to alle Politiche culturali Festival Musicale delle Nazioni (Area Archeologica Teatro di Marcello - via del Teatro di Marcello, 44 - Prenotazioni tel. 4814800)
Alle 21.00 **Puccini Bellini Rossini & Tosti** con Santina Fico soprano, Giulia Valente pianoforte.
In caso di maltempo i concerti si effettueranno in luogo coperto.
PALAZZO CHIGI
Festival musicale delle Nazioni Concerti del Tempietto (Piazza della Repubblica - Ariccia - Prenotazioni al tel. 4814800)
Domenica alle 18.30 **Beethoven** Andriano Paolini pianoforte
SCUOLA POPOLARE DIMUSICADI TESTACCIO
(Via Monte Testaccio, 91 - Tel. 5759309)
Domenica alle 21.00 Concerto di chitarra - dalla canzone d'autore alla musica contemporanea - dal jazz alla musica brasiliana. Stefano Cardì chitarra, Sylvie Genovese chitarra, Maurizio Lazzaro chitarra acustica ed elettrica, Vittorio Sonsini contrabbasso. Sono aperte le iscrizioni di corsi e laboratori della Scuola dalle ore 16 alle 20. Disponibilità di corsi mattutini.
TEATRO NAZIONALE
(Via del Viminale, 51 - Tel. 485498/4870614)
Rassegna: «Settembre in Musica»
Alle 21.00 **La Bohème** Musica di Puccini - Orchestra Nova Amadeus diretta da Claudio Micheli. Cori A.L.I. Co.Ro. Regia di D. Micheli.
Domani alle 21.00 **Raffaello Paganini** in **Don Chisciotte**. Musica di L. Minkus. Balletto in due atti. Orchestra Nova Amadeus.

JAZZ ROCK FOLK

ALPHEUS
(Via del Commercio, 36 - Tel. 5447826)
Sala Giardino: ristorante arabo, pizzeria e american bar.
Alle 24.00 Sala interna discoteca **After Hour**.
Tutti i venerdì e sabato alle 22.00 discoteca.
Ingresso libero con consumazione obbligatoria
COLOSSEUM JAZZ CLUB
(Via Pietro Verri, 17 - tel. 70497412)
Sabato alle 21.00 «Musica dal vivo» con **Bob Mover Quintet**.
Locale con aria condizionata - Tavola calda - Buffet freddo. Per prenotazioni tel. 70497412.
CONVAIR
(Via Trincea delle Frasche 90 - Isola Sacra-Fiumicino - Tel. 6522201)
Stagione estiva con tante novità: spazio all'aperto nell'ampio giardino tropicale che circonda l'aereo, magia, cabaret, piano bar dance...
FOUR XXXXPUB
(Via Galvani, 29 - Tel. 5757296)
Alle 22.00 concerto «Piano e voce Blues» con **Mario Donatone** al pianoforte. Ingresso libero.
FRONTIERA
(Via Aurelia, 1051 - Tel. 5880026)
Sabato alle 22.00 inaugurazione stagione con una serata organizzata dai di « Parrucca Night» **Luzy L. & Corry X.**
HAPPENING CLUB
(Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813655)
Alle 22.30 Live Music con «illy Vanilly».
Ingresso con prima consumazione obbligatoria L. 15.000 - tessera annuale L. 3.000 - Si consiglia la prenotazione al tel. 5813655.
HORUS CLUB
Alle 22.00 inaugurazione della stagione con il concerto dei **Freak Power.**
PALLADIUM
(P.zza Bartolomeo Romano, 8 - Tel. 5110203)
Riposo
ZIWIN-GO Cybercaté
(Via della Meloria, 78 - tel. 3973505)
Internet café in ambiente soft con musica di sottofondo, 10 postazioni multimediale collegate fra loro e Internet. Giochi in rete. Birra alla spina, gastronomia e dolci fatti in casa. Aperto dalle ore 20 alle 2. Ingresso tessera semestrale L. 3.000, con indirizzo e mail L. 10.000.

D'ESSAI

DELLE PROVINCE
Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021
Dead Man Walking (Condannato a morte) (16.00-18.10-20.20-22.30)..... L. 7.000
POLITECNICO
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559
Le affinità elettive
(18.30-20.30-22.30)..... L. 8.000
TIBUR
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762
Braveart cuore impavido (16.15-19.30-22.30)..... L. 7.000
TIZIANO
Via Reni, 2 - Tel. 3236588
Braveheart
(19.00-22.00)..... L. 7.000
ARENE
ARENA SISTO
Via Cardinal Gimnasi - Tel. 5610750
Ostia (Roma)
Striptease
(21.15-23.30)..... L. 7.000
ARENA TIZIANO
Via Reni, 2 - Tel. 3236588
City Hall
(20.30-22.30)
CINECLUB
AZZURRO MELIES
Via Emilio Faa di Bruno, 8 - Tel. 3721840
Una lezione d'amore di Bergman (20.30)
Morte di un matematico napoletano di Martone (22.30)
Ingresso con abbonamento mensile L. 15.000
AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161
SALA CHAPLIN:
Vol (18.30)
Tradimenti (20.30)
Mon oncle d'Amerique (20.30)
SALA LUMIERE
Solo Corti: tutto De Bonis
Per un pugno di saliscice/Tarzan nella macchia di Ceccano/Cencio il Vampiro (18.00)
L'ora di tutti:
Passaggio a Nord Ovest/La Divina Provvidenza (20.00)
Corto d'autore:
Cosa sono le nuvole/La Ricotta (22.00)
Ingresso: Lun.-Merc.-Giov L. 5.000
Mart. x film L. 10.000
Ven.-Sab.-Dom. L. 10.000
GRAUCO
Via Perugia, 34 - Tel. 7824167
Cinema Usa tra artificio e Riscatto: il *Remake*
Gang (Thieves like us) di Robert Altman (21.00)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI SALA CINEMA
(Via Nazionale, 194 - Tel. 4885465)
Riposo

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali

Presidenza della Giunta della Regione Lazio

LA SCENA SENSIBILE

Rassegna di teatro, danza, letteratura al femminile
fino al 13 ottobre

24-29 settembre
ARGOT STUDIO
Ore 20.30
BACIATE DAL RAGNO
con Maria Teresa Di Clemente da Fedor Dostoevskij
Ore 22.30
REGIDAL
di Anna Meacci e Paolo Mingone con Anna Meacci

OGGI "PRIMA" AL
CAPRANICHIETTA INTRASTEVERE

DI COSA PARLANO LE DONNE QUANDO PARLANO D'AMORE...?
DI COSA PARLANO QUANDO PARLANO DEGLI UOMINI...?

catherine keener anne heche todd field liev schreiber

Parlando & Sparlando
WALKING & TALKING

scritto e diretto da NICOLE HOLOFCENER

OGGI AL
QUIRINETTA

GIORGIO LEOPARDI PRESENTA
SERGIO CASTELLITO

Hotel Paula

CON
IAIA FORTE ISABELLA FERRARI
UN FILM DI
RENATO DE MARIA

Giorgio Leopardi presenta Sergio Castellito *Hotel Paula* con Iai Forte Isabella Ferrari Roberto De Francesco e con «partecipazioni» di Francesco Pannofino Soggetto Silvia Colombini « Alberto Sordani» Sceneggiatura Renato De Maria « Claudio Luca Massimo Boldi» «di interpreti» degli «Annie Fratelli» Montaggio Marco Garrone Fotografia Gianfilippo Corbelli Sceneggiatura Glada Calabrese Direttore di produzione Claudio Vecchio Prodotto da Giorgio Leopardi e Nella Bonfi per la «GALILEO P. N. S.r.l.» - ANGEL FILM ITALIA - in collaborazione con ANGEL FILMS PARIS Regia: Renato De Maria

ORARI ALLA PAGINA SPETTACOLI

DOMANI AI CINEMA
SAVOY-AUGUSTUS

un film di
PUPI AVATI

FESTIVAL

MASSIMO BOLDI DIMOSTRA UNA BELLA MISURA ESPRESSIVA
Il Corriere della Sera

VENEZIA: COMMUOVE IL PUBBLICO DELLA SALA GRANDE CHE APPLAUDE A LUNGO MASSIMO BOLDI
La Repubblica

MASSIMO BOLDI È BRAVO
Il Messaggero

MASSIMO BOLDI CONFERMA DI ESSERE UN ATTORE ECCELLENTE
Il Mattino

VENEZIA - "FESTIVAL" È STATO ACCOLTO IN SALA DA UN LUNGO APPLAUZO
La Gazzetta del Mezzogiorno

un film di
PUPI AVATI

FESTIVAL

La Compagnia «Il Teatro dell'Asino»
presenta:
GIROTONDO
di Arthur Schnitzler

Interpreti
Gaia BENASSI, Francesca CIOCCHETTI, Francesca FAVA,
Filippo PARMA, Alessandro PEPE, Niki SIRI
Musiche originali Nicola MORALI - Regia Marco FELLONI

DAL 24 AL 29 SETTEMBRE - ORE 21.00
Teatro dei Cocci - via Galvani 69
Per informazioni telefonare 5783502

COUPON VALIDO PER UNA RIDUZIONE
DAL 13.000 A L. 10.000

OGGI AL
QUIRINETTA

GIORGIO LEOPARDI PRESENTA
SERGIO CASTELLITO

Hotel Paula

CON
IAIA FORTE ISABELLA FERRARI
UN FILM DI
RENATO DE MARIA

Giorgio Leopardi presenta Sergio Castellito *Hotel Paula* con Iai Forte Isabella Ferrari Roberto De Francesco e con «partecipazioni» di Francesco Pannofino Soggetto Silvia Colombini « Alberto Sordani» Sceneggiatura Renato De Maria « Claudio Luca Massimo Boldi» «di interpreti» degli «Annie Fratelli» Montaggio Marco Garrone Fotografia Gianfilippo Corbelli Sceneggiatura Glada Calabrese Direttore di produzione Claudio Vecchio Prodotto da Giorgio Leopardi e Nella Bonfi per la «GALILEO P. N. S.r.l.» - ANGEL FILM ITALIA - in collaborazione con ANGEL FILMS PARIS Regia: Renato De Maria

ORARI ALLA PAGINA SPETTACOLI

DOMANI AI CINEMA
SAVOY-AUGUSTUS

un film di
PUPI AVATI

FESTIVAL

MASSIMO BOLDI DIMOSTRA UNA BELLA MISURA ESPRESSIVA
Il Corriere della Sera

VENEZIA: COMMUOVE IL PUBBLICO DELLA SALA GRANDE CHE APPLAUDE A LUNGO MASSIMO BOLDI
La Repubblica

MASSIMO BOLDI È BRAVO
Il Messaggero

MASSIMO BOLDI CONFERMA DI ESSERE UN ATTORE ECCELLENTE
Il Mattino

VENEZIA - "FESTIVAL" È STATO ACCOLTO IN SALA DA UN LUNGO APPLAUZO
La Gazzetta del Mezzogiorno

un film di
PUPI AVATI

FESTIVAL

PRIME VISIONI

Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 17.30 20.00-22.30

Admiral p. Verbanio, 5 Tel. 854.11.95 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Adriano p. Cavour, 22 Tel. 58.00.99 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Alcazar v. M. Del Val, 14 Tel. 588.00.99 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Ambassade v. Acciaia Agiati, 57 Tel. 54.08.991 Or. -17.15 20.00-22.30

America v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 17.15 20.00-22.30

Apollo v. Gallia e Sidana, 20 Tel. 862.08.896 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 321.26.97 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Astra v. Jonio, 225 Tel. 817.22.97 Or.

Atlantic 1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.30 20.00-22.30

Atlantic 2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.50 20.10-22.30

Atlantic 3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Atlantic 4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30

Atlantic 5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 22.00

Atlantic 6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.30 20.30-22.00

Augustus 1 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.15-18.15 20.15-22.30

Augustus 2 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 3 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.15-18.15 20.15-22.30

Augustus 4 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 5 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 6 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 7 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 8 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 9 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 10 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 11 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 12 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 13 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 14 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Augustus 15 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Capranichetta p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Ciak 1 v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 15.30 20.10-22.30

Ciak 2 v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 17.15 20.00-22.30

Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30

Dei Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 17.00 18.30

Dei Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.00-22.30

Diamante v. Prentessa, 232/8 Tel. 295.606 Or.

Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 16.15-18.30 20.30-22.30

Embassy v. Stoppini, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30

Empire v. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 15.30-17.50 21.30

Empire 2 v. Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Etoile p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 17.15 20.00-22.30

Eurcine v. Liszt, 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30

Europa v. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or.

Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30

Excelsior 2 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 20.40-22.30

Excelsior 3 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 17.30 20.20-22.30

Farnese Campo de' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30

Fiamma Due v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30

Garden v. le Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or.

Gioiello v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Giulio Cesare 1 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30

Giulio Cesare 2 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30

Giulio Cesare 3 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30

Golden v. Taranto, 66 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Golden 2 v. Taranto, 66 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Golden 3 v. Taranto, 66 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Golden 4 v. Taranto, 66 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Golden 5 v. Taranto, 66 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Golden 6 v. Taranto, 66 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Golden 7 v. Taranto, 66 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.30 20.00-22.30

Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Gregory v. Gregorio VII, 80 Tel. 63.90.600 Or. 17.15 20.00-22.30

Holiday v. G. Marcello, 1 Tel. 85.48.326 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30

Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.30 22.30

Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.30 22.30

Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.30 22.30

Induno v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Intrastevere 1 v. Colonna Marconi, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 17.30 20.00-22.30

Intrastevere 2 v. Colonna Marconi, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 17.30 20.00-22.30

Intrastevere 3 v. Colonna Marconi, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 17.30 20.00-22.30

King v. Fogliano, 37 Tel. 86.20.67.32 Or. 16.00-18.20 20.25-22.30

Madison 1 v. Chabiera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Madison 2 v. Chabiera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Madison 3 v. Chabiera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Madison 4 v. Chabiera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 86.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30

Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 86.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30

Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 86.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30

Maestoso 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 86.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30

Majestic v. S. Apollini, 20 Tel. 67.94.909 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Metropolitan v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or. 18.15-18.30 20.30-22.30

Mignon v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Multiplex Savoy 1 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Multiplex Savoy 5 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Multiplex Savoy 6 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Multiplex Savoy 7 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Multiplex Savoy 8 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

New York v. Cave, 36 Tel. 78.10.271 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or. 16.15-18.20 20.25-22.30

Paris v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 17.15 20.00-22.30

Pasquino v. lo del Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Quirinale 1 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Quirinale 2 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Quirinetta v. Minghetti, 4 Tel. 67.90.012 Or. 16.30-18.40 20.35-22.30

Reale v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or.

Rialto v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.783 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Ritz v. le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or. 17.15 20.00-22.30

Rivoli v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.883 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30

Roma p. z.za Sennino, 37 Tel. 82.12.884 Or. 16.00-18.30 20.30-22.30

Rouge et Noir v. Salara, 31 Tel. 85.54.305 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30

Royal v. E. Filiberto, 175 Tel. 70.47.45.49 Or.

Sala Umberto v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30

Splendid v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.00.02.05 Or.

Ulisse v. Tiburtina, 374 Tel. 43.53.37.44 Or. 16.15-18.30 20.30-22.30

Universal v. Bari, 18 Tel. 88.31.216 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Virgilio v. S. Sapia, 10 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Wagner v. S. Sapia, 10 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Wagner 2 v. S. Sapia, 10 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Wagner 3 v. S. Sapia, 10 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Wagner 4 v. S. Sapia, 10 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Wagner 5 v. S. Sapia, 10 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Wagner 6 v. S. Sapia, 10 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Wagner 7 v. S. Sapia, 10 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Wagner 8 v. S. Sapia, 10 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Wagner 9 v. S. Sapia, 10 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Wagner 10 v. S. Sapia, 10 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Wagner 11 v. S. Sapia, 10 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30

Mediocre Buono Ottimo CRITICA PUBBLICO

SCEGLI IL CINEMA Dove le emozioni sono su grande schermo.

FUORI ROMA

BRACCIANO VIRGILIO OSTIA SISTO SUPERGA TIVOLI GIUSEPPE POLITEAMA FRASCATI SUPERCINEMA MONTEROTONDO MANCINI

Giovedì 26 settembre 1996

Spettacoli di Milano

l'Unità pagina 25

PRIME VISIONI

Ambasciatori c.so V. Emanuele, 30 Tel. 76.002.306 Or. 15.30-17.50 20.15-22.30 L. 12.000	Hotel paura di R. De Maria, con S. Castellitto, I. Ferrari, I. Forte
Anteo via Milazzo, 9 tel. 65.97.732 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 10.000	La canzone di Carla di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996) Cinegiornale Chiambretti di P. Chiambretti
Apollo Gall. De Cristoforis, 3 tel. 760.022.30 Or. 15.15-17.40 20.10-22.35 L. 12.000	Striptease di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996) Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Andrew, non Ingmar.
Arcoabaleno via Tunisia, 11 tel. 294.060.54 Or. 15.30-17.40 20.10-22.30 L. 10.000	Mission: Impossible di J. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa 96) Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
Ariston galleria del Corso, 1 tel. 760.238.06 Or. 14.45-17.20 19.55-22.30 L. 10.000	Qualcosa di personale di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996) Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducendo: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
Arcelchion via Pietrosal'Orto, 9 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000	La felicità è dietro l'angolo di E. Chaitz, con S. Azema, E. Michell, C. Maura
Astra c.so V. Emanuele, 11 tel. 760.022.30 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30 L. 12.000	Bambola di J. Bigas Luna, con V. Marini, S. Dionisi Acrobazie erotiche tra mortadelle e anguille. Con Valeria Marini più spaesata che mai. Si vede che l'Italia fa male al Tinto Brass di Spagna. V.M. 18
Brebra sala 1 corso Garibaldi, 99 tel. 290.018.90 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30 L. 12.000	Bambola di J. Bigas Luna, con V. Marini, S. Dionisi Acrobazie erotiche tra mortadelle e anguille. Con Valeria Marini più spaesata che mai. Si vede che l'Italia fa male al Tinto Brass di Spagna. V.M. 18
Brebra sala 2 corso Garibaldi, 99 tel. 290.018.90 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000	Sotto gli ulivi di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
Cavour piazza Cavour, 3 tel. 659.57.79 Or. 15.10-17.35 20.00-22.30 L. 10.000	Qualcosa di personale di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996) Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducendo: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».

DESSAI

ARIOSTO via Ariosto 16, tel. 48003911 L. 8.000 Ore 18.10-20.20-22.30 Io ballo da sola di B. Bertolucci, con S. Cusack, J. Irons	ARCORE NUOVO tel. 039/6012493 Cineforum: Io ballo da sola di B. Bertolucci con S. Cusack, J. Irons
CENTRALE 1 via Torino 30, tel. 874827-L. 8.000 Ore 16-18-10.20-22.30 Via Las Vegas di M. Figgis con N. Cage, E. Shue, Vm 14	ARESE via Caduti 75, tel. 9380390 Riposo
CENTRALE 2 via Torino 30, tel. 874827-L. 8.000 Ore 16-18-10.20-22.30 Dead man di J. Jarmusch, con J. Depp, R. Mitchum	BINASCIO via Dante 16 Riposo
CINETECA S. MARIA BELTRADE via Oxilia 10, tel. 268205926.000 + tessera «Wenders nel corso del tempo» Ore 20-22 Alice nella città con R. Vogler, Y. Rottlander	ARESE p.za S. Martino 5, tel. 3502379 Missioni: impossibile di B. De Palma con T. Cruise, E. Beart
CINETECA MUSEO CINEMA Palazzo Dugnani, via Manin 2/a tel. 6554977-L. 5.000 Ore 17.30 La gioconda di H. Gruel Guernica di A. Resnais (ediz. orig.)	AUDITORIUM DON BOSCO Cascina del Sole via C. Battisti 10, tel. 3513153 Riposo
DE AMICIS via De Amicis 34, tel. 86452716 L. 5.000 + tessera «Da Nosterata» a Dracula vampiri nel tempo» Ore 19-22 Dracula's daughter di H. Lambert con G. Holden (vers. orig.) Ore 20.30 Il figlio di Dracula di R. Siodmak, con L. Chaney (vers. orig.)	BRESSO S. GIUSEPPE via Isimbardi 30, tel. 66502494 Riposo
MEXICO via Savona 57, tel. 46951802-L. 8.000 Ore 15.10-17.20-19.40-22 Film in lingua originale: A Wong Foo, grazie di tutto! Julie Newmar di B. Kidron, con W. Snipes, P. Swayze	BRUGHERIO S. GIUSEPPE via Italia 68, tel. 039/870181 Riposo
NUOVO CORSICA via Corsica 68, tel. 70123010-L. 8.000 Ore 20.10-22.30 L'esercito delle 12 scimmie di T. Gilliam, con B. Willis, M. Stowe	CASSANO D'ADDA ALEXANDRA via Divona 33, tel. 0363/61236 Riposo
SEMPIONE via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 7.000 Ore 21.00 Underground di E. Kusturica, con M. Manolovic	CASSINA DE' PECCHI ORATORIO via Card. Ferrari 2, tel. 9529200 Riposo
ALTRE SALE	CESANO BOSCONI CRISTALLO via Pogliani 7/a, tel. 4580242 Giovani streghe di E. Fleming con F. Balk, R. Tunney, Vm 14
Auditorium Don Bosco via M. Gioia 48, tel. 6701772 Dalle ore 15 alle 18 sono aperte le iscrizioni al cineforum '96-97.	CESANO MADERNO EXCELSIOR via S. Carlo 20, tel. 0362/541028 Riposo
Auditorium San Carlo corso Matteotti 14, tel. 76020496 Riposo	CINISELLO PAX via Fiume, tel. 6600102 Chiusura estiva
Ciak via Sangallo 33, tel. 76110093 L. 8.000 Ore 20.30-22.30 Ricardo III di R. Loncraine con T. McKellen	CONCOREZZO S. LUIGI via Manzoni 27, tel. 039/6040948 Riposo
Comuna Baires Agorà Club via Favretto 11, tel. 4223190 Scuola europea di teatro e cinema: sono aperte le iscrizioni per l'anno 1996-97. Dalle ore 9 alle 19	CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via Lauro 2, tel. 6193094 Riposo
Il Chiostro via Mulino delle Armi 45, tel. 2046275 Riposo	GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI via Vismara 2, tel. 9956978 Riposo
Oscar via Lattanzio 58, tel. 55182482 Riposo	ITALIA via Varese 29, tel. 9956978 Riposo
Santa Maria Beltrade via Oxilia 10, tel. 26820592 Riposo	

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆☆
Buono	★★	☆☆☆
Ottimo	★★★	☆☆☆☆

Colosseo Allen viale Monte Nero, 84 Tel. 599.013.61 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000	Fratelli McMullen di E. Burns, con E. Burns, J. Mucchay, M. McGioug
Colosseo Chaplin viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30 L. 12.000	L'albero di Antonia di M. Garris, con W. Van Ammelroy (Olanda 96) Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.
Colosseo Visconti viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 21.00	Parlando & parlando di N. Holzkner, con C. Keener, A. Heche, T. Field Anteprima ad inviti
Corallo corsia dei Servi, 3 tel. 760.202.21 Or. 15.00-16.50 18.40-20.30-22.30 L. 10.000	Fuga dalla scuola media di T. Solondz, con H. Matarazzo, B. Sexton jr
Corso galleria del Corso, 1 tel. 760.021.84 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 10.000	Mission: Impossible di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa 96) Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
Eliseo via Torino, 64 tel. 869.27.52 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 10.000	La canzone di Carla di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996) Cinegiornale Chiambretti di P. Chiambretti
Excelsior galleria del Corso, 4 tel. 760.023.54 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	Uno sconosciuto in casa di K. Jackson, con D. Sutherland, T. Carrere, B. McNamara VM18
Maestoso corso Lodi, 39 tel. 551.64.38 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 10.000	Mission: Impossible di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa 96) Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
Manzoni via Manzoni, 40 tel. 760.206.50 Or. 20.00-22.30 L. 10.000	Sala riservata
Mediolanum c.so V. Emanuele, 24 tel. 760.208.18 Or. 15.00-16.50 18.40-20.35-22.30 L. 10.000	Il rompiscatole di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

LAINATE ARISTON I.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535	con J. Carrey, M. Broderick
LA LUPA di G. Lavia con M. Guerritore, R. Bova	MAESTOSO via S. Andrea, tel. 039/380512 Riposo
LEGNANO GALLERIA piazza S. Magno, tel. 0331/547865	METROPOL via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Mission: Impossible di B. De Palma con T. Cruise, E. Beart	LA LUPA di G. Lavia con M. Guerritore, R. Bova
GOLDEN via M. Venegoni, tel. 0331/592210 Riposo	TEODOLINA via Cortelona 4, tel. 039/323788 Riposo
MIGNON piazza Mercato, tel. 0331/547527	TRIANTE via Duca d'Aosta 8/a Cineforum: Il palloncino bianco di J. Panahi, con A. Mohammadkhani
Qualcosa di personale di J. Avnet con R. Redford, M. Pfeiffer	NOVATE MILANESE NUOVO via Cascina del Sole, tel. 3541641 Riposo
SALA RATTI corso Magenta 9, tel. 0331/546291	OPERA EDUARDO via Giovanni XXIII tel. 57603881 Riposo
Corvellini fritti impanati di M. Zaccaro	PADERNO DUGNANO METROPOLIS MULTISALA via Ostavia 8, tel. 9189181 Sala Blu: Striptease di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds Sala Verde: La mia generazione di S. Orlando, C. Amendola
TEATRO LEGNANO piazza 17 Novembre, tel. 0331/547529	PESCHIERA BORROMEO DE SICA via D. Sturzo 3, tel. 55300086 Riposo
La lupa di G. Lavia con M. Guerritore, R. Bova	RHO CAPITOL via Martelli 5, tel. 9302420 Riposo
LISSONE EXCELSIOR via don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233 Chiuso per restauri.	ROXY via Garibaldi 92, tel. 9303571 Mission: impossibile di B. De Palma con T. Cruise, E. Beart
LODI DEL VIALE viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028	RONCO BRIANTINO PIO XII via della Parrocchia 39 Chiusura estiva
Mission: impossibile di B. De Palma con T. Cruise, E. Beart	ROZZANO FELLINI v.le Lombardia 53, tel. 57501923 Riposo
FANFULLA via Gaffurio 26, tel. 0371/423328	S. GIULIANO ARISTON via Matteotti 42, tel. 9846496 Striptease di A. Bergman con D. Moore, B. Reynolds
Qualcosa di personale di J. Avnet con R. Redford, M. Pfeiffer	SEREGNO ROMA via Umberto I, tel. 0362/231385 The Rock di M. Bay con T. Cruise, E. Beart
MODERNO corso Adda 97, tel. 0371/420017	S. ROCCO via Cavour 85, tel. 0563/230555 Riposo
Striptease di A. Bergman con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante	SESTO SAN GIOVANNI APOLLIO via Marelli 158, tel. 2481291
MELZO CENTRALE p.za Risorgimento, tel. 95711817	Striptease di A. Bergman con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante
Sala A: Mission: impossibile di B. De Palma con T. Cruise, E. Beart	SALTA RATTI corso Magenta 9, tel. 0331/546291
S. LUIGI via Gaffurio 26, tel. 0371/423328	SALTA RATTI corso Magenta 9, tel. 0331/546291
CENTRALE 2 via Orsenigo, tel. 95710296	Striptease di J. Avnet con R. Redford, M. Pfeiffer
Striptease di A. Bergman con D. Moore, B. Reynolds	ASTRA via Manzoni 23, tel. 039/323190
MONZA APOLLO via Lecco 92, tel. 039/362649	Striptease di A. Bergman con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante
Qualcosa di personale di J. Avnet con R. Redford, M. Pfeiffer	CORALLO via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
ASTRA via Manzoni 23, tel. 039/323190	La lupa di G. Lavia con M. Guerritore, R. Bova
Striptease di A. Bergman con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante	DANTE via Falck 13, tel. 22470878
CAPITOL via Pennati 10, tel. 039/324272	Mission: impossibile di B. De Palma con T. Cruise, E. Beart
CENTRALE via S. Paolo 5, tel. 039/322746	ELENA via Solferino 30, tel. 2480707
Il rompiscatole di B. Stiller	The Rock di M. Bay

Metropol viale Piave, 24 tel. 799.913 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30 L. 12.000	Striptease di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996) Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Andrew, non Ingmar.
Mignon galleria del Corso, 4 tel. 760.223.43 Or. 15.00-16.50 18.40-20.35-22.30 L. 10.000	Vesna va veloce di G. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Ita 96) Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nei più puri stile Mazzacurati.
Nuovo Arti Disney via Mascagni, 8 tel. 760.200.48 Or. 15.30-17.50 20.15-22.30 L. 10.000	L'uomo di casa di J. Orr, con F. Fauvelt, J. Taylor Tomas
Nuovo Orchidea via Terraggio, 3 tel. 875.369 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	La brutta stagionata di A. Di Francesco, con C. Signoris, E. Angelillo (Ita 96) Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marlina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
Odeon 5 sala 1 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 14.40-17.15 19.50-22.30 L. 12.000	The Rock di M. Bay, con S. Connerly, N. Cage, E. Harris (Usa, 1996) C'è del marcio ad Alcatraz. Agente del milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex gallesco Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». Terrificante.
Odeon 5 sala 2 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.15-17.30 20.05-22.35 L. 12.000	Bound - Torbido inganno di L.A. Wachowski, con J. Tilly, G. Gershon VM 14
Odeon 5 sala 3 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.20-17.40 20.10-22.35 L. 12.000	Giovani streghe di E. Fleming, con F. Balk, R. Tunney VM 14
Odeon 5 sala 4 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 14.40-17.15 19.50-22.35 L. 12.000	Schegge di paura di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 85) Avanzato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
Odeon 5 sala 5 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30-17.50 20.15-22.35 L. 12.000	Spia e lascia spiare Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996) L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
Odeon 5 sala 6 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.10-17.35 20.00-22.35 L. 12.000	Il giurato di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96) L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.
Odeon 5 sala 7 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.20-17.40 20.00-22.35 L. 12.000	Pianese Nunzio 14 anni a maggio di A. Capuano, con F. Bentivoglio, A. Gargiulo (Ita 96) Prete anti-camorra, coraggioso e bello, ma troppo innamorato, ahilui, di un ragazzino dalla voce d'angelo. Sullo sfondo, una Napoli piena di suoni e di colori. VM14

MANZONI piazza Petazzi 16, tel. 2421603 Riposo	SETTIMO MILANESE AUDITORIUM via Grandi 4, tel. 3282992 Riposo
SOVICO NUOVO Riposo	TEATRI
ALLA SCALA piazza della Scala, tel. 72003744 Riposo	ALLA SCALA piazza della Scala, tel. 72003744 Riposo
CONSERVATORIO via Conservatorio 12, tel. 76001755 Riposo	LIRICO via Larga 14, tel. 72333222 Riposo
PICCOLO TEATRO via Rovello 2, tel. 72333222 Riposo	PICCOLO TEATRO via Rivoli 6, tel. 72333222 Riposo
PICCOLO TEATRO STUDIO via Rivoli 6, tel. 72333222 Riposo	ACTING CENTER via Umbria 9/a, tel. 5410196-54101207 Sono aperte le iscrizioni al corso di teatro diretto da Richard Gordon. Per informazioni tel. 5410196-54101207
ARSENALE via C. Correnti 11, tel. 8375896 Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione. Per informazioni: tel. 8375896	ATELIER CARLO COLLA E FIGLI via Montegani 51, tel. 89531301 Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro di animazione ad indirizzo marionettistico. Per informazioni: tel. 02/846132-8953130
AUDITORIUM G. DI VITTORIO corso di Porta Vittoria 43, tel. 5502593 Riposo	AUDITORIUM SAN FEDELE via Hoepf3/B, tel. 86352220 Riposo
CARCANO corso di Porta Romana 63, tel. 55181377 Riposo	CRIT' SALONE via U. Dini 7, tel. 89512220 Riposo
SCUOLA EUROPEA DI TEATRO piazza Venezia 2, tel. 76002985 Riposo	SCUOLA PAOLO GRASSI via Salasco 4, tel. 98302813 Riposo
SIPARIO SPAZIO STUDIO via San Marco 24, tel. 653270 Riposo	SOCIETÀ UMANITARIA via Daverio 7, tel. 55187242 Riposo
SMERALDO piazza Venticinque Aprile, tel. 29006767 Riposo	TEATRIDENTALIA: ELFO via Ciro Menotti 11, tel. 58315896 Riposo
TEATRIDENTALIA: PORTAROMANA corso di Porta Romana 124, tel. 583215896 Riposo	TEATRINO DEI PUPI via S. Cristoforo 1, tel. 4230249 Riposo
DELLE ERBE via Mercato 3, tel. 86464986 Riposo	DELLE MARIONETTE

Odeon sala 8 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.20-17.40 20.10-22.35 L. 12.000	Get shortly di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 85) Storia paradossale di un gangster cinello che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito.
Odeon 5 sala 9 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30-17.50 20.15-22.35 L. 12.000	Babysitter...un thriller di G. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh
Odeon 5 sala 10 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 14.45-17.15 19.50-22.30 L. 12.000	Ilona arriva con la pioggia di S. Cabrera, con M. Arias, D. Riandino (Italia, 1996) Storie di avventurieri, navi e bordelli sullo sfondo del Ca-raibi. Atmosfere alla Hugo Pratt, ma con meno magia. Dirige il colombiano Sergio Cabrera.
Orfeo viale Coni Zegna, 50 tel. 864.030.39 Or. 15.00-16.50 18.40-20.30-22.30 L. 10.000	Il rompiscatole di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick
Pasquirolo c.so V. Emanuele, 28 tel. 236.51.24 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	La lupa di G. Lavia, con M. Guerritore, R. Bova (Italia, 1996) La novella di Verga dà il destro a Lavia di fotografare ancora una volta, la sensualità di Monica Guerritore. E neppure il bel Raoul Bova resta immune.
Plinius viale Abruzzi, 28 tel. 295.311.03 L. 12.000	Ristrutturazione multisala